

DISSERTAZIONI
VARIE
ITALIANE
A STORIA ECCLESIASTICA
APPARTENENTI
DI FRANCESCANTONIO
ZACCARIA

TOMO I.





IN ROMA
NELLA STAMPERIA SALOMONI
CON LICENZA DE' SUPERIORI
MDCCLXXX.

A' DVE BEATISSIMI
PRINCIPI DEGLI APOSTOLI
PIETRO, E PAOLO
COPPIA VENERABILE AL MONDO,
NELL' ORDINE DELL' APOSTOLATO
PRIMO L' VNO, MINIMO L' ALTRO;
MA NELLA GRAZIA,
E NELLA SOFFERTA PASSIONE
COMPAGNI AMENDVE:
ELETTO L' VNO PRINCIPE DELLA FEDE
CHE DEESI PROFESSARE;
DATO L' ALTRO A FARLA INTENDERE
CHIARISSIMO SPONITORE [1]:
VNO DELLA PRIMITIVA CHIESA
DAL GIVDAISMO
COME UN PICCIOL SAGGIO RITRATTA
FONDATORE;
L' ALTRO DELLA GENTILITA'
CHE VERREBBE CHIAMATA,
MAESTRO, E DOTTORE [2] COSTITVITO:
VNO GRAZIOSAMENTE RETTO,
PERCHE SVLL' ISTABILE ELEMENTO
CAMMINANDO NON SI SOMMERGESSE;
SALVO L' ALTRO
DA TRIPLICE NAVFRAGIO,
PERCHE SFVGGISSE DEL MAR PROFONDO
GLI ESTREMI PERICOLI [3].

QVESTA RACCOLTA
DI VARIE DISSERTAZIONI
ALLA STORIA APPARTENENTI
DELLA CHIESA,
CHE DIO, FONDATALA
SVLL' APOSTOLICA SOLIDITA',
DAL TERRORE DELLE INFERNALI PORTE
GVARDA E PRESERVA.[4]

GIOVANNI DESIDERI ROMANO
CON QVEL MEDESIMO SPIRITO,
ONDE LE HA L'AVTORE COMPOSTE,
DI RELIGIOSA VENERAZIONE
VMILMENTE DEDICA, E CONSACRA
NELL' ANNO VI.
DEL FELICISSIMO PONTIFICATO
DI PIO SESTO
DELL' VNO SVCCESSOR NELLE CHIAVI
DEL CELESTIALE IMPERO;
NELLA SCIENZA DELLA DIVINA LEGGE
EMVLATOR DELL' ALTRO;[5]
DI DIVOTA PIETA' INVERSO DI ENTRAMBI
INIMITABIL MODELLO.



ANNOTAZIONI

(1) Tratte ſono queſte parole dal Sagramentario creduto *Leoniano* nella Meſſa XXVI. per la feſta de' SS. Apoſtoli *Pietro*, e *Paolo* (*T.* II. *Baller. edit. col.*47.) ove ſi legge: *par mundo venerabile, Apoſtolatus ordine primus, & minimus, ſed gratia, & paſſione particeps: hic princeps fidei confitendæ, ille intelligendæ clarus adſertor.*

(2) Segue nello ſteſſo luogo a dir S. Leone: *hic Iſraeliticæ delibationis inſtituens Eccleſiam primitivam; ille magiſter, & doctor gentium vocandarum.*

(3) E' queſta una parafraſi di ciò, che nel Meſſal *Gotico* preſſo del *Mabillone* nel libro III. *della Liturgia Gallicana p.*273. ſi dice: *Ambo igitur virtutis æternæ præmia ſunt adepti. Hunc dextera tua gradientem in elemento liquido, ne mergeretur, erexit: illum autem tertio naufragantem, profunda pelagi fecit vitare diſcrimina.*

(4) *Qui Eccleſiam tuam*, diceſi nel citato *Leoniano* Sagramentario *col.*38., *in apoſtolica ſoliditate fundatam, ab infernalium eruis terrore portarum.*

(5) Come a S. *Pietro* le Chiavi, così a S. *Paolo* viene la ſcienza della legge attribuita, onde nel *Gotico* Meſſale ivi medeſimo abbiamo: *huic claves cæleſtis Imperii tradidiſti; illi ad vocandas Gentes divinæ legis ſcientiam contuliſti.*

PREFAZIONE

UN libro senza prefazione parrebbe ad alcuni una mostruosità, qual sarebbe un orazione senza esordio. Farò dunque ancor io la mia prefazione per non incorrer qualche taccia. Per altro io non so, che dirmi. Una delle principali cose, alle quali siccome nelle orazioni gli esordj, così ne'libri le prefazioni sono ordinate, è di prevenire i leggitori sull'argomento dell'opera. Ma siccome le Dissertazioni di questa raccolta sono staccate, così il loro argomento potrà con più agio leggersi nell'Indice, che segue. Al più posso aggiugnere, che per renderle più utili, e più adatte al gusto del nostro secolo ho cercato d'inserirvi quà e là de'monumenti, e delle opericciuole non più stampate.

L'altra cosa, che agli esordj, e alle prefazioni è comune, suol essere cercare di rendersi benevoli in quelli gli uditori, in queste i leggitori. E di questa benivolenza conosco dover queste mie Dissertazioni aver molto bisogno. Ma la bontà, con cui il Pubblico è avvezzo a riguardare le mie quali che sieno letterarie fatiche, mi fa sperare, che ancor queste Dissertazioni saranno graziosamente accolte, senza che con molti prieghi io stanchi i miei Leggitori. Ne li prego nondimeno, e se di tanto mi faranno degno, a questa raccolta d'Italiane Dissertazioni su' punti di Storia Ecclesiastica ne seguirà subito un'altra di Dissertazioni, ma Latine sopra altri punti assai importanti di Ecclesiastica Storia, ed antichità. Alcuni avrebbero desiderato, che l'una, e l'altra raccolta uscisse in due soli bei tomi in quarto; ma ho dovuto arrendermi alle riflessioni giustissime d'interesse, le quali si debbono a chi ne procura la stampa, e dividerle ciascuna in due tometti in ottavo pulitamente stampati; il che può anche riuscire di maggior comodo ai piu leggitori. Ed ecco finita la Prefazione; si passi all'indice promesso delle Dissertazioni.

INDICE

DELLE DISSERTAZIONI

Contenute nel primo Tomo.



IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

F. A. Marcucci ab I. C. Ep. Montis Alti, ac Vicesf.

APPROVAZIONI

PEr commissione del Reverendissimo P. Maestro del Sagro Palazzo Apostolico ho riveduto attentamente i due volumi intitolati: *Dissertazioni varie Italiane a Storia Ecclesiastica appartenenti di Francesco Antonio Zaccaria*: e nulla vi ho trovato contrario o agli insegnamenti della nostra santa religione, o a buoni costumi. E poichè quei, che le leggeranno, non potranno a buon'equità negare, ch'esse non sieno e molto istruttive, e assai ripiene di curiose non meno che interessanti notizie, giudico, che sia per essere utilissimo il pubblicarle colle stampe.

Da S. Callisto li 17. Marzo 1780.

D. Pierluigi Galletti Vescovo di Cirene

PEr commissione del Reverendissimo P. Maestro del Sagro Palazzo Apostolico ho letto con attenzione l'opera, che ha per titolo: *Dissertazioni varie Italiane a storia Ecclesiastica appartenenti di Francesco Antonio Zaccaria* Nulla ho ritrovato in essa, che ai dogmi di nostra S. Cattolica Fede, e al buon costume s'opponga. Anzi per essere le dissertazioni in quest'opera contenute, piene di sceltissima erudizione, feconde di altri parti letterarj, che giova sperarne, mirabilmente giudiziose, istruttive, atte ad illustrare viemmaggiormente varj punti di dogma Cattolico, e della Ecclesiastica disciplina, a promuovere i studj sagri, e la pietà eziandio secondo la varietà delle materie, di cui si tratta in esse dal celebratissimo Autore; stimo, che sieno per essere di ottimo indirizzo alla gioventù studiosa specialmente Italiana ciò ch'era di bisogno in materia di Storia Ecclesiastica, di stimolo insieme, ed ajuto a' letterati, di giovamento infine a tutta la Cristiana repubblica, e perciò la giudico degnissima di essere colle stampe pubblicata.

Dal Sem. Rom. li 20. Marzo 1780.

Giuseppe Marconi Dottore di Filosofia, e di Sagra Teologia.

IMPRIMATUR

Fr. Pius Thomas Schiara Ord. Præd. Sac. Pal. Apost. Mag.



DISSERTAZIONE I.

DI STORIA ECCLESIASTICA

Recitata dall' Autore come Direttore dello studio di Storia sacra nell' Accademia Ecclesiastica di Roma il dì IX. *di Dicembre*
cIↄ. Iↄ. CC. LXXVI.

I. SOgliono quelli, che nelle Accademiche adunanze prendono a favellare, adoperarsi dapprima con istudiate parole di conciliarsi il favore degli eruditi loro ascoltatori. Ma in questo giorno non abbisogno io già di tale artifizio. La vostra bontà, valorosi Accademici, e la conosciuta gentil disposizione degli animi vostri inverso di me, assai chiaro mi avverte, che torto farei a voi troppo grande, se quasi dubitando di ciò, di che ho tanti certissimi pegni nelle cortesi obbliganti maniere, onde avete tutti accompagnato il pregiatissimo onor fattomi dalle benefiche determinazioni di Nostro Signore nel costituirmi graziosamente direttore dell' ornatissima vostra Accademia negli studj della Storia Ecclesiastica, perdessi il prezioso non lungo tempo a ragionarvi prescritto in così fatti preamboli, ne' quali

 ha

ha d'ordinario la maggior parte l'amor proprio del dicitore. Entriamo pur dunque subito nell'argomento, di cui in questo primo ingresso de' nostri studj ho divisato di trattare per vostro frutto, ch'esser dee l'unico obbietto de' letterarj nostri trattenimenti, siccome lo è e dell'impegno di chi a questa Casa più immediatamente presiede con tanta sua lode, e della provida vigilanza di quell'inclito Porporato, che l'onora della generosa sua protezione, e principalmente dell'alte premure di PIO VI. felicemente Regnante suo magnificentissimo ristoratore.

II. E primieramente potrebbe forse ad alcuno sembrare strano, che volendo noi trattare la Storia Ecclesiastica, abbiamo nel piano proposto di dissertazioni dato alla storia del Vecchio Testamento il primo luogo. Ma cesserà ogni maraviglia, se con Eusebio appunto nel primo libro della sua storia Ecclesiastica (1) si voglia considerare, che *quantunque noi Cristiani siamo senza dubbio nuovi, e non molti secoli avanti* (dir poteva così con verità egli, che scrivea la sua storia nel secolo quarto) *questo nome di Cristiani sia stato conosciuto; la setta nondimeno, e la maniera del nostro vivere non fu da noi novellamente formata; ma sino, per così dire, dalla prima creazione del genere umano fu da uomini a Dio cari per le nozioni dalla natura negli animi nostri inserite istituita, e coltivata*. La nostra Chiesa, che crede in Cristo già venuto, è de' tempi, che seguirono il faustissimo avvenimento di lui; ma e nella legge scritta, e nella naturale fino da primi anni del giovane mondo ci furon persone, che credettero in lui, il quale nella pienezza de' giorni da Dio decretata dovea venire; e 'l ceto di queste persone è una medesima Chiesa con la nostra. *Ex quo vocantur Sancti*, dice S. Agostino

(1) *Lib* 1. *cap.* 4.

no (1); *est Ecclesia in terra*, e come altrove egli medesimo osserva (2): *quotquot fuerunt Sancti, ad ipsam Ecclesiam pertinent*; *nec quia*, seguita il Santo Dottore in altro luogo (3), *pro temporum varietate nunc factum adnunciatur, quod tunc futurum prænunciabatur, ideo fides ipsa variata, vel salus diversa est*. Il vero principio dunque della Chiesa, di cui siamo per esaminare la storia, non dalla venuta di Gesù Cristo deesi prendere, ma dal cominciamento del mondo. Peraltro avvegnache Adamo senza dubbio appartenesse egli ancora a questa Chiesa, massimamente, che a lui dopo la sua fatal caduta, fu fatta dal pietoso Iddio la prima promessa del Messia riparatore del sì gran danno; nondimeno i Teologi (4) con Agostino (5), e S. Gregorio M. (6) fanno in Abele cominciare la Chiesa, o sia la città santa de' giusti, come in Caino ebbe principio la città rea, e malvagia de' reprobi. Certamente Paolo nella lettera agli Ebrei, lodando la fede degli antichi Padri, ne incomincia il novero da Abele (7), e Cristo medesimo in S. Matteo (8) parlò di Abele non solo come di uomo giusto, ma come di primo tra' giusti, il quale a differenza del padre, non mai deviò dalla giustizia, ma senza variazione, e interrompimento perseverò costante in essa fino alla morte. Già vedesi, che la storia della Chiesa, dovendo stendersi co' suoi racconti, e colle sue ricerche a tutto il tempo della durazione di essa, non deve ristringersi a' soli secoli, che susseguiti sono alla venuta del Verbo eterno

.... in terra a illuminar le carte.
Ch' avean molt' anni già celato il vero (9).

 ma

(1) In Ps. 128.
(2) *Serm.* 4. de *Jacob*, & *Esau al.* 44. *de diversis*.
(3) Ep. 102. al. 49. 9. 2. n. 12.
(4) V. Tournely *de Eccles.* quæst. 1. artic. 3.
(5) Enarrat. in diss. 142. n. 3.
(6) Hom. 19. in Evang.
(7) Hebr. xi. 4.
(8) Matth. xxiii. 35.
(9) Petr. Son. 4.

ma dee spaziare per tutte l'età anteriori, nelle quali pur v'ebbe Chiesa.

III. Nondimeno siccome per alcuna debita distinzione usi siamo di chiamare Chiesa del Vecchio Testamento la Chiesa antica, che precedette la natività del Signore, e Chiesa del nuovo Testamento la nostra; così la generale storia Ecclesiastica acconciamente dividesi in istoria del Vecchio, e in istoria del Nuovo Testamento. Della storia del Nuovo Testamento assai diremo a suo tempo. Per ora fermiamoci su quella del Vecchio. Abbraccia questa lo spazio di 3999. anni dalla creazione del Mondo sino al natal giorno di Gesù Cristo, che noi ponghiamo essere appunto stato il dì 25. di Dicembre del detto anno 3999. Ma ad ajuto della memoria sarà opportuno, che seguitiamo l'introdotta maniera di partire questi anni in sei Epoche, che altri chiaman periodi, altri età del mondo.

IV. La prima Epoca è la creazione del mondo, e per lo spazio di 1656. anni ci conduce all'universale diluvio. La seconda si prende dal diluvio per 426. anni, e và sino alla prima uscita di Abramo dalla Caldea, la quale uscita cadde nell'anno del mondo 2082. Comincia la terza nell'anno 2083. colla seconda chiamata, che ebbe Abramo da Dio dopo la morte di Tare suo padre, e col viaggio da lui nuovamente intrapreso verso la Cananea, contiene 430. anni, e termina nell'anno del mondo 2513. coll'uscita degli Ebrei dall'Egitto. Da avvenimento al fausto agli Ebrei prende principio l'Epoca quarta, e pel corso di 479. anni, e diciasette giorni, ci porta all'anno del mondo 2992., nel quale anno Salomone gittò le prime fondamenta del famosissimo Tempio di Gerusalemme. 425.anni non compiti abbraccia la quinta Epoca, quanti se ne contano dal detto anno 2992. sino all'incendio dello stesso tempio, e la cat-

cattività Babbilonese del popolo Giudaico nell' anno 3416. Di quà principia la sesta Epoca, e dopo 583. anni ha fine colla nascita del Signore l' anno, come dicemmo, 3999.

V. Nella prima Epoca ci si presenta lo stato di tutto il mondo sotto dieci Patriarchi da Adamo fino a Noè; e così pur nella seconda abbiamo gli avvenimenti del genere umano sotto dieci altri Patriarchi. La terza Epoca riguarda più dappresso il Popolo Ebreo, la sua propagazione da' figliuoli di Giacobbe, e la barbara servitù, sotto cui gemè nell' Egitto. Lo stesso popolo Ebreo sotto il governo primamente de' Giudici, e poi di tre Rè, cioè di Saulle, di David, e di Salomone, ma solo insino al quarto suo anno è l'obbietto della quarta Epoca. La quinta continua a darci il Regno di Salomone, e appresso sotto il successor Roboamo ci mette innanzi la seguita ribellione da lui di dieci Tribù, e quindi la divisione del Regno in due, cioè nel Regno di Giuda, in quel d' Isdraele poi distrutto da Salmanassare; e finalmente ne richiama a memoria l' eccidio di Gerusalemme adoperato dal Rè Nabucco, e'l trasporto a Babbilonia del popolo prigioniere coll' ultimo infelice suo Rè Sedecia. Abbraccia l' ultima Epoca lo stato degli Ebrei primieramente afflitti nella cattività sotto i Rè Assirj, e Persiani, dipoi rimessi in libertà, e governati parte da Capitani, e da Pontefici, parte da nuovi Rè.

VI. Eccovi, Accademici virtuosissimi, in pochi tratti postavi innanzi la serie tutta del Vecchio Testamento, la quale vi darà larga materia di molte erudite dissertazioni. Ora è mio dovere l' additarvi i fonti, da' quali avrete a trarre una Storia tanto importante, e gli altri ajuti, che ve ne potranno agevolare lo studio.

VII. I fonti, perchè da questi io dia convenevolmen-

mente principio, sono i Santi Libri delle Scritture. Qual fortuna per chi a studiarli rechisi attento! Tutto è quì certo, e rimoto da ogni dubitazione; dove ne' profani Scrittori quante falsità! quante tenebre! quante incertezze si trovano. Indarno gl' increduli de' nostri giorni vorrebbono degradar questi libri dal posto, che trà noi tengono di spirati da Dio.

O ratio humana mentis, quam cæca superbis!

dirò coll' immortale Autore dell' *Antilucrezio* (1). Ma (pena giustissima di tanto orgoglio!) quante stravagantissime scempiezze, e vanità da vergognarne le donne favolatrici co' lor bambini, veggiam noi seriamente spacciarsi come oracoli, perchè si creda, che Dio autor non è delle nostre Scritture! Basta leggere i due famosi libri dell' impudente Irlandese Tolando, la filosofia dell' Istoria, ed altre sì fatte opere, che 'l nostro secolo si affretta tuttodì di produrre per insana vaghezza di assicurarsi senza contrasto presso le venture età l' infame titolo di secolo incredulo. Io non ne dirò di vantaggio. Perocchè a voi medesimi nelle Teologiche vostre dissertazioni toccherà di mettere in chiara luce, e di confondere le frenesie di questi superbi censori de' sacri libri. Noi a tutta ragione abbiamo oggi diritto di supporne la divinità, e quindi la certissima verità per poterli a voi suggerire francamente sin d' ora come sincerissimi fonti dell' Ecclesiastica Storia pe' secoli, che precedettero Gesù Cristo.

VIII. Venendo ora ad altri ajuti, per intendere dirittamente, ordinare, illustrare, e anco difendere la Storia, che le Scritture Sante ci narrano, e lasciando dl' interpetri, che subito all' animo si presentano, non può negarsi, che utilissimi esser vi debbano i libri di Giuseppe Ebreo, che oltre la sua vita, sette sono della

(1) Card. Polignac. lib. IX. v. 779.

la guerra Giudaica, 20. delle Antichità, e due contro Appione. Frà paradossi del celebre Giovanni Arduino, non è questo il meno strano, che tai libri siano opera di alcuni Monaci del Secolo XIII. Approfittiamocene pure, come di libri di antico Autore, che sotto gl'Imperatori Vespasiano, e Tito fiorì, e scrisse in Roma con grandissimo credito. Ma nell'usarne non ci lasciamo sorprendere dalle smoderate lodi, onde l'esalta lo Scaligero (1). *Audacter dicimus*, così egli, *non solum in rebus Judaicis, sed etiam in externis tutius illi credi, quam omnibus Graecis, & Latinis*. Questo è un pò troppo, e quasi compatisco Leone Allacci (2), se stomacato di tanta esagerazione disse, che veramente lo Scaligero erasi apposto, non potendosi immaginare audacia più portentosa, quanto questa di antiporre nella esattezza, e veracità a tutti i Greci, e Latini Scrittori Giuseppe. Nondimeno senza dare nell'altro estremo, in cui sembran caduti il Baronio, il Saliano, e'l P. Calini, di torre a Giuseppe pressoche ogni Storica fede, contentiamoci di dire, che nelle antichità massimamente, bench'egli protesti di aver dalle Sacre Scritture tratti fedelmente tutti i suoi racconti, senza niente aggiungervi, ne levarvi, egli non hà tuttavolta certo attenuta la promessa, e spesso altre cose tace, altre ne muta, altre ne inventa, altre del tutto oppostamente alla Scrittura ne narra; il che assai critici han fatto palese, come l'Usserio in una lettera a Lodovico Cappello, Riccardo Simon nelle sue lettere, Pietro Brinck nel suo esame *Chronologiae, & historiae Flavii Josephi* pubblicato nel 1701. colle stampe di Copenhagen, e Gianalberto Fabricio nella Biblioteca Greca (3). Tommaso Ittigio nel 1691. ci diede a Lipsia una buona edizione,

(1) Prolegom. de emendat. temp. (2) In Eustath. p. 11.
(3) Lib. 4. cap. 6. p. 228.

dell' opere di Giuseppe; un altra Giovanni Hudson a Oxford nel 1720.; ma bellissima è quella, che ad Amsterdam nel 1726. ci procurò l' Havercamps in due Tomi in foglio. Ne è da tacere, che al P. Gillet Canonico Regolare di S. Genoviefa dobbiamo una nuova traduzione Francese delle Antichità Giudaiche di Giuseppe fatta sul Greco, e arricchita di dotte osservazioni. E' divisa in tre Tomi in 4., e nel 1757. fu stampata a Parigi.

IX. Siccome poi colla storia del Vecchio Testamento hanno grandissima relazione le storie degli Egiziani, degli Assirj, de' Caldei, de' Persiani, de' Greci, e sippur de' Romani; così da lasciar non sono i più celebri Scrittori di queste nazioni, incominciando da Manetone, da Sanconiatone, e da Beroso, de' quali non abbiam, che frammenti fortunatamente conservatici da Giuseppe, da Eusebio, e da Sincello, passando poi ad Erodoto.

di Greca istoria padre (1).

e al suo competitore Ctesia, a Tucidide, a Senofonte, e agli altri, che a tutti son noti. Ma per quantunque sommi Uomini si sieno studiati d' illustrare, e di difendere la fede storica, qual d' uno, qual d' altro di questi Scrittori, come di Manetone, e di Sanconiatone il Fourmont nelle sue profonde riflessioni sull'origine degli antichi popoli; di Erodoto il Presidente Bouhier; Freret, e Vignoles di Ctesia; nondimeno per non lasciarsi da un cieco rispetto alla loro autorità trarre fuori della diritta via, sarà spediente il ricordarsi spesso ciò, che degli Storici Seneca disse (2): *quidam creduli, quidam negligentes sunt: quibusdam mendacium obrepit, quibusdam placet.*

X.

(1) Petr. Trionfo della Fama cap. 6. (2) Nat. quaest. lib. 7. c. 56.

X. Procediamo a' moderni Scrittori. Alcuni sono da consultarsi per quelle due facoltà, che alla storia dan luce, la Cronologia, io dico, e la Geografia; altri lo sono per la storia medesima. Per la Cronologia dopo lo Scaligero, e'l suo grande emendatore Petavio, chi per ciò, che alla Storia Santa si appartiene, e a quella de' popoli, i quali ad essa hanno maggior relazione, voglia in questa facoltà farsi forte, dovrà studiare la Cronologia Sacra di Lodovico Cappello; inserita anche dal Walton nell' apparato alla sua Poliglotta, quella dell' Usserio, il Canone Cronico di Giovanni Marsamo, la Cronologia dell'Arduino, le dissertazioni del P. Souciet contro la Cronologia di Newton, le Tavole Cronologiche, e le dissertazioni del Tournemine, la Cronologia dell' Istoria Santa, e delle storie straniere, che la riguardano, in due Tomi stampata a Berlino nel 1738. da Alfonso des Vignoles, e per finirla la Cronologia di Freret.

XI. Dallo studio della Cronologia non si scompagni quello della Geografia. Eusebio ci lasciò in Greco un libro de' nomi de' luoghi, e delle Città mentovate nella Scrittura, traslatato in latino da S. Girolamo, e poi emendato, riordinato, ed illustrato con isquisite annotazioni dal P. Jacopo Bonfrerio l'anno 1659. nel suo *onomasticon urbium, & locorum Sacræ Scripturæ*, che fu riprodotto ad Amsterdam nel 1707. da Giovanni Clerc. A questo si aggiungano l' insigne opera della Geografia Sacra di Samuele Bochart, la Geografia Sacra di Niccolò Sanson in alcune cose ricorretta da Agostino Lubino nelle sue Tavole *Sacræ Geographiæ*, e la Palestina di Adriano Relando. Nè sarà inutile il vedere i primi quattro libri delle antichità Giudaiche di Benedetto Arias Montano.

XII. Finalmente quanto alla storia, abbiamo gli annali Sacri, e profani del Barnabita Agostino Tornielli

già

già compendiati dal dotto Vescovo Enrico Spondano, e ristampati in questi ultimi anni con erudite illustrazioni, gli Annali Ecclesiastici del Vecchio Testamento di Jacopo Saliano più volte riprodotti in sei tomi in foglio, de' quali l' Autor medesimo fece un util compendio, quelli dell' Usserio, de' quali, ma senza la Cronologia dianzi accennata ne avemmo da Verona nel 1741. una nuova ristampa, l' Istoria del Vecchio testamento colle dissertazioni del P. Natale Alessandro, e perchè io nomini uno scrittore di una illustre Congregazione, nella quale mi pregio di aver sempre trovati de' dotti, e buoni amici, la storia *utriusque Testamenti* del P. Erra della Congregazione della Madre di Dio in otto tometti ristampata a Propaganda nel 1774. Anche alcuni Protestanti hanno scritta la storia del Vecchio Testamento, come Gianfrancesco Buddeo, della cui storia Ecclesiastica *Veteris Testamenti ab orbe condito, usque ad Christum natum*, io hò la quarta edizione fatta nel 1744. ad Ala di Maddeburgo, Samuele Shuckford nella storia del Mondo Sacra, e profana dall' Inglese, in cui uscì primamente, recata in idioma Francese, e a Parigi stampata nel 1752. e gli Autori Inglesi della storia universale, che già in Francese fu trasportata, e poi in Italiano a Venezia, e di nuovo ora a Firenze. Ma quì permettetemi, Accademici, uno sfogo di giusta indegnazione contro la nostra Italia. Deh! com' è ella mai degenerata da se medesima! Fù la nostra Italia un tempo la Maestra delle Scienze a tutta Europa. Ma ora ahi! vitupéro! Si fa ella pregio di ricever lezioni da quelle genti medesime, alle quali di ogni sapere aprì la strada onorata. Viene un libro di oltramonti, o d' oltrammare? Per questo solo noi lo accarezziamo, lo ammiriamo, lo celebriamo. E intanto, deh! che non fosse! spegnesi per tali libri in noi a poco a poco coll' amore della nazione

quel

quel della fede. Incauti! Non nego, acciochè dal nostro argomento non mi diparta, non nego, per grazia di esempio, che erudito sia il Buddeo; che ingegnoso il Shuckford; che fecondi di belle conghietture gl' Inglesi Scrittori di quella storia. Ma sono Eretici; ma sparlano de' Padri della Chiesa; ma si ridono della nostra Volgata, che dopo le decisioni de' Padri di Trento dobbiam riconoscere per autentica; ma torcono a' lor pensamenti le scritture; ma insinuano quando un falso principio, quando un' errore delle lor sette. Non importa; l' Italia gli applaude, li raccomanda, gli sparge. Ah! lungi da voi pregiudizj all'onore della Nazione così contrarj, e che é peggio, tanto alla Cattolica Religion nostra nocevoli. Leggeteli pure, ma senza spirito di partito; leggeteli, ma con riguardo, e cautela, come chi passeggia in fiorito prato, ma sa starvi appiattate vipere velenose; leggeteli, ma per iscoprirne gli errori, e per combatterli. Io certo per mia parte ad ogni altra cosa, che allo studio della Ecclesiastica storia si appartenga, ma principalmente a tal' uopo importantissimo vi prometto ogni cura. Ne veramente saprei, come alle amorose premure del Santo Padre inverso di voi risponder meglio, che coll' additarvi studiosamente tutte le vie, onde sollevandovi dalla turba.

a grandi errori avvezza (1).

non temiate l' orgoglioso strepito di certi gran nomi forastieri, e de' loro sconsigliati applauditori, e solo ponghiate la vostra gloria in porgere alla combattuta Religione mano ajutatrice. Giorno verrà, che dal vostro merito, e dalle ricompense di un Pontefice, il quale nel beneficare siccome non hà altra misura, se non l'ampiezza del suo cuore, così altra regola non hà, se non lo

(1) Petrarc. *Trionfo del tempo.*

lo ſplendore della Religione, levati a' primi onori della Curia Romana, potrete alla falſa dominante libertà di penſare por freno. Me felice! Se veggendo allora davanti a voi mal ſicuro, e tremante l' errore, potrò luſingarmi di avervi a ciò colla mia direzione preſtata alcun opera.



DIS-

DISSERTAZIONE II.

BIBLIOGRAFICA

Per introduzione allo studio della Storia Ecclesiastica del Vecchio Testamento, o sia Indicetto ragionato degli Autori, che si possono consultare per introdursi nello studio di questa Storia.

SE uno studio così utile anzi necessario, come è quello della storia del vecchio Testamento, fosse altrettanto facile, non accaderebbe forse suggerire quegli Autori, che possono leggersi per intraprenderlo. Ma le grandi cognizioni, che questo richiede, esigono che cerchiamo di renderlo il più che possibil sia a portata di tutti. A questo fine ho creduto dover molto giovare, se si desse un breve e ragionato catalogo cronologico di quegli Autori, che con generali apparati hanno questo importantissimo studio facilitato; ed eccolo appunto in questo Indicetto.

Or questi Autori possono quasi partirsi in quattro classi. Contien la prima quelli, che introduzioni allo studio scritturale han date a parte: nella seconda ponghiamo coloro, che prendendo a comentar la Scrittura amplissimi prolegomeni han fatti, ne' quali pressocchè tutto dichiarano ciò, che di più importante, di più disputato, di più curioso ha questo studio: vengono nella terza i Dizionarj della Bibbia: finalmente nella quarta vanno collocati quelli, che annali, e storie del vecchio Testamento ne han dato. Già di questi partitamente diremo. Ma a rendere più compito, e più utile questo elenco, gliene premetteremo un altro di quegli Scrittori, i quali han dati catalogi de' libri, e degli Autori spettanti alla Bibbia, e alla sua intelligenza.

§. I.

§. I.

Autori, che han dati catalogi degl' Interpetri sacri e di altri, che hanno scritto sulla storia sacra del Vecchio Testamento.

MDLXVI. Jacopo PAMELIO Vescovo di S. Omer: *Catalogus veterum in Biblia commentariorum*: sta unito alle divine lezioni di *Cassiodorio* pubblicate in Anversa 8.

* MDLXXV. *Catalogus Auctorum, qui in sacros Biblicos libros Veteris, & Novi Testamenti scripserunt, jam iterum post* G. THEOPHILI *Itali editionem, ex variis Bibliothecis collectus, & plus trecentis Auctoribus recentioribus maxime auctus*. Witterb. *excudit Joh. Schwerel*. 8. Se n' ha una ristampa fatta nel 1578. parimenti a *Wittemberga* nella Stamperia di *Clemente Schleich*, e *Antonio Schoene* in 8. In questa dicesi *plus quadringentis Auctoribus auctus*.

MDLXXVI. Sisto SANESE. Ne parleremo più diffusamente nel prossimo paragrafo.

* MDXCI. Jacopo ZANNACHIO di *Lubeca*, Luterano. *Bibliotheca Theologica, sive catalogus tam Auctorum, qui in sacros Biblicos libros Veteris, & Novi testamenti scripserunt, quam materiarum, quarum Auctores non extant: Mulhusii* ap. Andream *Hantzsch* 4. così nella libreria *Bunaviana* è citato. Il P. *le Long* lo mette stampato a *Wittemberga* 4. forse ad alcuni esemplari fu posto il nome di *Mulhusii*, ad altri quello di altra città. Una edizione del 1592. è indicata dal *Wolfio* nella *Biblioteca Ebrea T.* II. *p.* 280., e se egli non la dicesse in 8. potrebbe credersi per errore di stampa posto il 1592. invece del 1591. Una ristampa ne seguì certamente nel 1606. *Servesta* in 4. col titolo di *Elenchus alphabeticus Auctorum, qui in libros Biblicos commentati sunt*. E' trat-

tratto questo catalogo dal *Gesnero*, e da' cataloghi di *Francfort*.

MDXCIII. Uscì in quest'anno la Biblioteca del P. *Possevino*; ma anche di questa tornerà meglio il dirne nel seguente paragrafo.

MDXCIV. Angelo ROCCA da *Camerino* Agostiniano, e Vescovo di Tagaste. *Bibliotheca Theologicæ & Scripturalis epitome, sive Index ordine alphabetico digestus ad promtius invenienda, & facilius intelligenda, quæ in Scripturam sacram a Doctoribus sanctis, & a præcipuis aliquot Theologis elucubrata sunt. Romæ ex Typographia Dominici Basæ* 8. Il *Wolfio* nella citata *Biblioteca Ebrea* d'un libro ne fa due, recandol prima a c.275. come di Autore Anonimo, e poi a c. 279. come di Angelo *Rocca*. Sta anche nel tomo 11. dell'opere di questo dotto *Italiano* raccolte a *Roma* nel 1719. in due tomi in f. pag. 1. segg. Il *Mayer* nella *Biblioteca Biblica* p. 9. osserva, che il *Rocca* ritenne l'indice di *Sisto Sanese* senza veruno accrescimento. Se ciò sia vero, può conoscersi con un accurato confronto.

* MDCVIII. Pietro BESODNER, Luterano di *Transilvania*: *Bibliotheca Theologica, s. index Bibliorum præcipuorum, eorundemque Interpretum Hebræorum, Græcorum, & Latinorum, tam veterum, quam recentiorum*, etc. *consilio, & ductu Cph.* PELARGI *concinnata Frc. exc. Joh. Eichorn*. Fu ristampata anche nel 1610. e 1680. Veggasi *Czwittinger* nel suo *Specimen Hungariæ litteratæ* pag. 66.

MDCXII. Fabiano GIUSTINIANI *Genovese*. *Elenchus Auctorum, qui in sacra Biblia, vel universe, vel singulatim, etiam in versiculos data opera scripserunt juxta Bibliorum ordinem dispositus*. Va unito all' indice universale *Materiarum, & Scriptorum* stampato dal *Giustiniani* in *Roma* 1612. *fogl.* e anche al suo *Commentarius*

rius de sacra Scriptura, de sacro concionatore, & de sacris interpretibus Romæ 1614. e *Parisiis* 1618. Il P.Giovanni *Pineda* nella *Prefazione al suo comento sull' Ecclesiaste c.* XIII. §. 6. non mostrossi molto contento di questo *Elenco*. Veggasi *la mia Biblioteca antica, e moderna di storia Letteraria* stampata a *Pesaro* Tomo II. artic.35.

* MDCXIV. Paolo BOLDVANO, Luterano di *Pomerania*. *Bibliotheca Theologica, seu Elenchus Scriptorum Ecclesiasticorum illustrium, Rabbinorum, Patrum, Protestantium, Calvinianorum, qui in sacros libros Biblicos Vet. & Nov. Testam. usque ad ann.* 1614. *commentati sunt*: *Jenæ* 4. Il P.le *Long* chiama il *Bolduano* un plagiario di *Besodner*. Peraltro il *Bolduano* fece poi un supplemento, *Jenæ* 1622., e *Lipsiæ* 1653. 4. Veggasi Leone *Allazio diatr. de Georgiis p.*362. e l' *Imbonati* nella *Biblioteca Latino Ebrea p.* 184.

MDCXVIII. Andrea SCOHOT. dottissimo scrittore di *Anversa*: *Catalogus Cathalicorum Sacræ Scripturæ Interpretum serie librorum Biblicorum*, *Coloniæ*. 4.

* MDCXXI. Giovanni IRLENIO Luterano. *Specimen Bibliothecæ Theologicæ, seu Encyclopædiæ Sacræ*. *Francofurti f.* Veggasi la *Biblioteca Classica* di *Giorgio Draudio p.*67.

* MDCXXXVI. Michele WALTHER Luterano di *Norimberga*: *Officina Biblica, in qua de definitione, perfectione, & integritate; de perspicuitate Scripturæ; de illam interpretandi dexteritate; de divisione; de translationibus Chaldaicis, Græcis, Syra, Arabica, Latinis, & Germanicis; de Canone S. Scripturæ, de libris Canonicis, & Apocryphis; Index Interpretum Selectiorum, in* 4. *Lipsiæ*. Fu ristampata a *Wittemberga* nel 1668. *in fog.* e di nuovo nel 1720.

* MDCXLIV. Gisberto VOEZIO *Bibliotheca studiosi Theologiæ*, *Vltrajec.* 12. nel libro II. *p.*523. trovasi un *Indice* de' principali *Interpetri della Bibbia*.

MDCXLIX.

MDCXLIX. Antonio SANDERO; Canonico d'*Ipri*: *Elenchus Catholicorum Interpretum in Scripturam*, *Lovanii* 4. Pongolo a quest'anno sulla fede del *Wolfio*. Per altro il *P. Le Long*. lo dice stampato nel MDCL.

MDCLIX. Celestino *da Monte* MARSANNO, Cappuccino: *Clavis Davidica*, *seu arcanorum Scripturæ Sacræ Lugduni f.* Questo libro è citato dal *Wolfio p.*278. il quale osserva, che l' intero libro quinto novera i Comentatori. E' maraviglia, che sia sfuggito al *Le Long*.

* MDCLXIII. Giovanni OSBORNE stava facendo un catalogo *Inglese* de Comentatori, anzi aveane stampati otto fogli, quando in quest'anno (non nel 1659., come scrive Antonio a *Wood Athenær*: *Oxoniens p.* 11. *p.* 233.) Guglielmo CROW senza nome pubblicò in *Inglese* a *Londra An exact Collection ec.* ossia esatta raccolta, o catalogo degli scrittori *Inglesi* sul Vecchio, e Nuovo Testamento sì universali, come particolari &c. in 8. Il *Wolfio*, che ne avea una copia coll'anno 1663. avverte p. 277., che il *Mayer* scrive in vece l' anno 1668. Ma e l' un anno, e l' altro è vera data. Perocchè nella *Bunaviana* si citano due edizioni di quest' opera, la prima del 1663., la seconda del 1668. indicata pure dal *Placcio* tra gli Anonimi *cap.* XIII. *pag.* 523., e sì ancora dal *Le Long*, il quale tuttavia reca il titolo in *Latino* senz' avvertire, che l' opera è in *Inglese*. Un certo *Vernevilio* fu il primo architetto di quest' opera. Del *Crow*, il quale fu uno de'custodi della pubblica Libreria di *Cambrige*; e nel 1674. si appiccò di per se, torneremo a dir qualche cosa all' anno 1672.

* MDCLXIV. Giannenrico HOTTINGERO nel suo *Bibliotecario quadripartito* stampato a *Zurigo* 4. inserì *p.*182. segg. tre indici de' principali interpetri.

* MDCLXXI. Daniele SPRINCINSGUTH Luterano. *Aurifodina biblica*, *exhibens Catalogum locupletissimum*

Auctorum, qui ab ipsis inde Ecclesiæ incunabulis S.Scripturæ editiones, ejusque expositiones procurarunt. Stralesundii. 4.

*MDCLXXII. Guglielmo CROW. *Elenchus Scriptorum in sacram Scripturam tam Græcorum, quam Latinorum &c. in quo exhibentur eorum gens, patria, professio, religio, librorum tituli, volumina, editiones variæ. Quo tempore claruerint, vel obierint. Elogia item aliquot virorum clarissimorum. Quibus omnibus præmissa sunt S. Biblia, partesque Bibliorum variis linguis, variis vicibus edita, Londini, typis T.R.* 8. L' autore va per ordine alfabetico; in fine poi mette l' indice de' libri sacri co' nomi degli Scrittori, che gli hanno illustrati. Il *Mabillone* ne parlò con vantaggio; ma Gianfederigo *Mayer Biblioth. Bibl. diss.* III. *cap.* 1. *p.* 35. ne giudica molto diversamente. *Ceterum liber iste,* dic'egli, *etsi non levem industriam, laboremque testetur auctoris, neque methodus adspernanda esse videatur, minime tamen meretur adcurationis elogium, quod ei tribuit Mabillonius, longeque verius est* Richardi Simonis *judicium, qui lib.* III. *histor. critic. p.* 125. *edit. latin. nomine auctoris præterito, illum perstringit, parumque adcuratum esse adfirmat. Certe innumeris, magnisque (scatet) erroribus ec.* Nè altrimenti ne sentenziò Carlo *Arndio* nella *Biblioteca Biblica* di *Mayer* continuata *proœm. pag.*6.

*MDCLXXVII. Martino KEMPIO *Bibliotheca Anglorum Theologica, Regiomonte* 4. In questa troverannosi gl' *Inglesi* comentatori, tratti i più dal libro di Guglielmo *Crow*.

MDCLXXVIII In quest' anno il celebre Riccardo SIMON dell'Oratorio di *Francia* stampò la sua storia critica del Vecchio Testamento. Egli in questa nel libro terzo tratta, benchè assai ristrettamente, degl' Interpetri del Vecchio Testamento. Più amplo è il trattato, che nel

1693.

1693. pubblicò a *Roterdam* 4. col titolo di *Storia critica de' principali comentatori del Nuovo Testamento*. Leonardo Cristoforo *Rublio* lo trasportò in lingua *Alemanna*, e diedelo alle stampe *Goslar*. 1713. 8.

MDCLXXX. In quest' anno il P. Agostino OLDOINI avea compilato un indice *Auctorum, qui in sacrorum Bibliorum volumina scripserunt*. Lo rammenta egli stesso nel suo *Ateneo Ligustico* stampato a *Perugia* 4.

* MDCLXXXI. Giannenrico HEIDEGGERO Calvinista di *Zurigo*. *Enchiridion Biblicum succinctius, quo analysis singulorum Vet. & Nov. Testam. librorum compendiose exhibetur: adiiciuntur præcipui Exegetæ. Tiguri in* 8., e poi in *Amsterdam* 1688. e di nuovo nel 1703. sei anni dopo la morte di lui a *Zurigo*.

* MDCLXXXIV. Augusto PFEIFER nella sua *Critica Sacra*; di cui nel paragrafo seguente diremo alcuna cosa di più, novera i precipui Comentatori.

* MDCLXXXV. Martino LIPENIO nella sua *Biblioteca Teologica* stampata in quest' anno a *Francfort* sul *Meno* sotto i titoli, e i nomi di ciascuno Scrittore Sacro, dispose per ordine alfabetico coloro, che l' hanno illustrato.

* MDCCII. Jacopo Federigo WILDESHAUSEN Luterano. *Bibliotheca disputationum Theologico Philologicarum in Vetus, & Novum Testamentum, sive notitia repræsentans elegantiores disputationes in illustriora, & selectiora Vet. & Novi Testamenti loca a Theologis* (Lutheranis) *aliisque non obscuris Auctoribus conscriptas, in* 4. *Hamburgi*; e di nuovo ivi con molte giunte 1710. 4. Ad ogni libro della Scrittura, su' luoghi del quale cadono le dissertazioni quì indicate, premette l' autore un catalogo degli altri Interpetri, che l' hanno comentato intero.

* MDCCIII. Giancarlo POEZIO *Bibliotheca portatilis*

Exegetico-biblica, hoc est Commentariorum omnium tam generalium, quam specialium in universa Biblia sylloge-Lipsiæ 8. Quest' opera benchè lodata dall' *Arndio* è prestamente caduta in disistima.

* MDCCVIII. Giannalberto FABRICIO nel tomo III. della *Biblioteca Greca* fa pag. 205. un buon catalogo degl' Interpetri del Nuovo Testamento.

* MDCCIX. Gianfederigo MAYER, *Bibliotheca Biblica, sive Dissertationum de notitia Auctorum Pontificiorum, Reformatorum, & Lutheranorum, immo & Judaeorum, qui in sacram Scripturam Commentarios scripserunt, in Academia Gryphiswaldensi in lucem emissarum Decas. Editio altera, Frf. & Lips.* 4.

* MDCCXIII. Carlo ARNDIO, *Bibliotheca Joh. Frid.* MAYERI, *eaque continuata, Rostochii & Lipsiæ* 1713. 4. *Il Mayer* avea noverati i Comentatori Cattolici, e i pretesi riformati, massimamente gl' *Inglesi*; l' *Arndio* vi aggiunge i *Luterani*.

* MDCCXIV. Giangottlob CARPZOVIO nella *Introduzione ad libros historicos Bibliorum Vet. Test.*, della quale tornerà appresso il discorso, cap. I. registra gl' Interpetri universali della Scrittura.

* MDCCXXI. Giorgio Jacopo SCHWINDEL avendo intrapreso una *Biblioteca Ecclesiastica* in lingua *Alemanna* ne pubblicò nel 1721. a *Norimberga* il primo tomo, che contiene la *Biblioteca Esegetico-Biblica*.

MDCCXXII. Il ch. P. D. Agostino CALMET diede a luce in quest'anno a *Parigi* il suo bel *Dizionario Biblico*, nel quale ha ancora raccolta la miglior *Biblioteca degli Scrittori Biblici*, che fino a quell' ora fosse uscita. Egli nondimeno ne promise una più ampia per parte del P. Jacopo LE LONG, la quale in fatti uscì l' anno stesso MDCCXXII. Eccone il titolo: *Bibliotheca sacra in binos syllabos distincta, quorum prior, qui jam tertio auctior* pro-

prodit, omnes sive textus sacri, sive versionum ejusdem quavis lingua expressarum editiones, nec non præstantiores mss. Codices cum notis historicis, & criticis, exhibet; posterior vero continet omnia eorum opera, quovis idiomate conscripta, qui huc usque in sacram Scripturam quidpiam ediderunt, simul collecta, tum ordine Auctorum alphabetico disposita, tum serie sacrorum librorum; huic coronidis loco subjiciuntur Grammaticæ, & Lexica linguarum, præsertim orientalium, quæ ad illustrandas sacras paginas aliquid adiumenti conferre possunt. T. II. (il secondo appartiene al presente intendimento) *Parigi*. f. Non si può negare, che non sia questa la più copiosa, ed utile Biblioteca de' sacri libri, e de' loro interpetri finora venuta a luce. Niente però di meno, oltrecche andrebbe continuata, non può negarsi, che non ci sieno parecchie omissioni, e varie sviste (veggasi il *Buddeo* nella *Isagoge historico.Theologica T.* II. della edizione di *Lipsia* 1739. p.1230.) ma non se ne potrà maravigliare, se non chi non sarebbe mai al caso d' intraprendere una somigliante fatica.

*MDCCXXIV. Cristoforo Matteo PFAFF nella sua introduzione in *Historiam Theologiæ litterariam* in quest' anno cominciata a stamparsi a *Tubinga*, e continuata fino a tre tomi in 4. nel 1726. de' sacri interpetri tratta copiosamente.

*MDCCXXXV. Gioacchino LANGIO in *Ala* di *Maddeburgo* stampò in quest'anno *Institutiones studii Theologici litterarias* in 8. La sezione quinta p.387.-569. è intitolata *de bibliognosia studii Exegetici*, e contiene un buon indice d' interpetri, e d' illustratori della Scrittura.

*MDCCXL. Michele LILIENTHAL a *Conisberga* di *Prussia* diede alle stampe in lingua Tedesca una *Biblica Esegetica Biblioteca*.

*MDCCLXV. Uscì in quest' anno a *Jena* il quarto tomo

 della

della *Bibliotheca Theolog. selecta* di Giangiorgio WALCHIO ; e questo tomo versa tutto sugli scritti *Theologiæ Exegeticæ*.

MDCCLXXVI. Al primo tomo della storia Ecclesiastica di Natale ALESSANDRO ristampata dal Pezzana in Venezia va innanzi la mia *Bibliotheca selecta historiæ Ecclesiasticæ Veteris Testamenti*, che massimamente per alcuni punti particolari si potrà consultare.

§. II.

Introduzioni allo studio della Scrittura.

Non parlo quì degli antichi, i quali ci hanno lasciati libri da servire d' introduzione allo studio de' santi libri. Tra questi dovrebbono avere il primo luogo S. AGOSTINO, il libro di cui *de Doctrina Cristiana* è degnissimo di esser letto da chiunque a questo studio si applica, CASSIODORIO nel trattato *de Divinarum lectionum Institutione* lodato da *Riccardo Simon* nell' *Istoria Critica del V. T. lib.* III. e ADRIANO Dottor Greco nell' *Isagoge in Sacras Litteras* mentovata da *Fozio* Cod. Il. e pubblicata nel 1602. ad *Augusta* per opera di David *Hoeschelio* 4. Passiamo pur dunque a' moderni, ne d' altre introduzioni ragioniamo, che delle storiche, e critiche più generali.

MDXLVII. Pierantonio BEUTER *Spagnuolo* di *Valenza*. *Annotationes decem ad Sacram Scripturam: scilicet* 1. *De ordine librorum sacrorum apud Synagogam, & Ecclesiam: qui libri sunt Canonici: de auctoribus ss. Librorum*. 2. *De multiplici sensu Sacræ Scripturæ*. 3. *de clavibus S. Scripturæ*. 4. *De translationibus S. Scripturæ*. 5. *An vulgata editio sit S. Hieronymi*. 8. *Valentiæ*.

MDLXVI. Sisto SANESE dell' ordine de' Predicatori. *Bibliotheca Sancta Venetiis f.* Questa è l' edizion prima, che fu poi seguita da una di *Lione* 1575. da un altra di *Fran-*

Francfort dello stesso anno, e da altre di *Colonia* 1576. in f. di *Venezia* 1580. in 4. di *Colonia* 1586. f. in *Lione* a *Joanne Hayo Scoto S. I. plurimis in locis a mendis expurgata, atque scholiis illustrata* 1591. *f. e* 1593. *f. &c.* Ma la più bella e più utile edizione è quella, che nel 1742. ne fu fatta in *Napoli* nella Stamperia *Muziana* in due tomi in f. con questo titolo: *Fr. Sixti Senensis Ordinis Prædicatorum Bibliotheca Sancta criticis, ac Theologicis Animadversionibus, nec non duplici adiecto Sacrorum Scriptorum Elencho adaucta, & inlustrata a Fr. Pio Thoma* MILANTE *ejusdem Ordinis*. Dividesi questa Biblioteca in otto libri. Il *P. Echard* nel tomo II. della *Biblioteca* del chiarissimo Ordin suo ce ne dà un breve ristretto in questi termini.

I. *De divinis utriusque Testamenti voluminibus pertractans singula ipsorum argumenta, auctores, auctoritatemque, rerumque ab ipsis auctoribus descriptarum tempora diligentissime exponit.*

II. *Scriptorum omnium, quorum in sacris voluminibus fit mentio, scripta universa, tam quæ extant, quam quæ non extant, tam vera, & indubitata, quam apocrypha, & pseudepigrapha recenset, ipsorumque argumenta, ac multa in his obscura lucide explicat.*

III. *Artem exponendi Sancta volumina complectens, sexaginta fere modos explanandi sancta scripta catholicis expositoribus usitatos ostendit aptissimis regulis, & exemplis.*

IV. *Catalogum eorum continens; qui divina volumina catholicis interpretationibus illustrarunt, comprehendit expositorum omnium, qui ab anno* CCC. *ante Christum natum, usque ad* Sixti Senensis *tempora sanctos libros, recte, pieque exposuerunt, nomina, genus, dignitatem, seculum, commentariorum numerum, & varietatem, linguam, stylum, expositionis genus, exponendi methodum, & præsertim virorum illustrium varia de præci-*

puis expositoribus judicia. His accedunt appendicis loco, de Hebræis divinorum voluminum expositoribus elenchus, itemque de falsarum inscriptionum caussis, & quibus conjecturis eorum deprehendatur falsitas, brevis admonitio.

V. *Censorium jus in expositores divinorum Veteris Testamenti voluminum sibi vindicans, habet annotationes, censuras, castigationes, observationes, & elucidationes eruditissimorum Ecclesiæ doctorum super variis locis in explanationibus nobiliorum expositorum partim caute legendis, partim prorsus vitandis, partim pie interpretandis, aut saltem modeste excusandis.*

VI. *Eodem annotandi studio, & ordine censuras, & annotamenta in explanatores librorum Novi Testamenti continet.*

VII. *Adversus eos decertans, qui libros Novi Testamenti hæresibus suis obscurare tentarunt, omnes hæreses, quæ ab ascensione Christi usque in hanc diem adversus singulas Novi Testamenti scripturas exortæ sunt, tam ex ipsis divinis litteris, quam ex Veterum PP. scriptis acerrime confutat.*

VIII. *Iisdem armis cunctas hæreses adversus singula Veteris Testamenti volumina ab hæreticis excitatas evertit.*

Il *Possevino* alcune cose riprese in *Sisto*; altre *Riccardo hist. crit. du. V. T. lib.* III. *cap.* XVII. altre *Giorgio Emerico Goetz* nel suo *Specimen observationum Sacrarum observat.* II. Ma ciò non toglie, che questa non sia un opera eccellente, e Isacco *Casaubono*, al quale per altro nel libro *Casauboniana p.* 27. fannosi contro di *Sisto* dire parecchie bestialità, ebbe a confessare, *Sixtum alioquin fuisse virum eruditissimum*, e che *fuit & litterarum Ebraicarum peritus*, e molto commenda la prefazione del libro quinto. Le annotazioni poi, e le giunte del *P. Milante* tolgono anche all' opera que' difetti, i quali appenache sfuggir si possano da chi il primo sia a compor libri di questa natura, siccome fu *Sisto*. MD

MDLXVIII. Giorgio EDER di *Frisinga* Consigliere Aulico degl' Imperadori *Ferdinando I.*, e *Massimiliano II.*, del quale si ha *Oeconomia Bibliorum*, *seu Partitionum Theologicarum libri quinque I. Isagoge de S. Scripturæ partibus II. Partitiones Veteris Testamenti, librorum nomina, materia, Scriptores III. & IV. Partitiones Novi Testamenti &c.* Coloniæ, dove fu ristampata nel MDLXXI. e nel MDLXXXII. oltre altre edizioni fattene in *Lione* e *Venezia* MDLXXII.

MDXCIII. Uscì in quest' anno a *Roma* la *Bibliotheca selecta del P. Antonio* POSSEVINO *Mantovano*. Il secondo libro suol leggersi da quelli, che allo studio della Scrittura si danno. Di questa insigne opera bisogna consultar la nostra *Biblioteca di storia Letteraria*, che uscì in *Pesaro* all'articolo XXX. del tomo secondo.

* MDCI. Ambrogio REVDENIO *Luterano* Professore di Teologia a *Jena*: *Isagoge Biblica, complectens SS. Bibliorum vocabulum, definitionem, causas, effectum, subjecta, adjuncta, & commendationem, certitudinem, rationem docendi, & discendi, atque pugnantia*, *Hamburgi*.

* MDCX. Lorenzo FABRICIO Luterano, Professore di lingua Santa a *Wittemberga*. *Partitiones Codicis Hebræi, in quibus per quatuor sectiones, quibus Biblia Hebræa doctoribus divisa, omnia abstrusiora testibus sacris adjecta explicantur, marginalia, & finalia* επισημαντα *varia enodantur, Chronologia, nomina librorum, & virorum secundum Hebræos, & summæ singulorum librorum diligenter tractantur, Prophetarum vita, tempus officii, & quot annos ante Christum quilibet vixerit, brevissime monstrantur.* Wittembergæ 4. e di nuovo ivi 1626. e 1681. *in* 8. *Crenio* ha poi inserite queste partizioni nel suo Tesoro *librorum Philologicorum* stampato a *Leiden* 1700. 8.

MDCXX. Ludovico de' TENA *Spagnuolo*, Dottore di

di *Alcalà*, e Vescovo di *Tortosa* nella *Catalogna*, *Isagoge in totam sacram Scripturam*, *sive de S. Scripturæ existentia*, *integritate textus Hebraici*, *& translationibus*, *deque singulorum librorum auctoritate*, *& auctoribus*, *idiomateque*, *quo scripti sunt*. *Barcinone f.*

*MDCXXVII. Andrea RIVETO Protestante, e Teologo di *Leiden*. *Isagoge*, *seu introductio generalis ad Scripturam Sac. V. & N. T. in qua ejus natura*, *existentia*, *auctoritas*, *necessitas*, *puritas versionum*, *& interpretationum rationes*, *& modi indagantur*, *ejusque dignitas*, *perfectio*, *& usus*, *adversus veteres*, *& novos Scripturarum lucifugas asseritur*, *& de vero controversiarum fidei judice fusius disputatur Leiden. 4.*

*MDCXXXVI. Michele WALTHER *Officina Biblica*. Ne abbiam dissopra dato l' intero titolo.

*MDCL. Pietro RAVANELL Franzese, Calvinista. *Bibliotheca Sacra*, *sive Thesaurus Scripturæ Canonicæ amplissimus*, *in qua quæ in utroque fœdere extant non Theologica modo*, *sed etiam Physica*, *Ethica*, *Politica &c. pertractantur &c. 2. vol. in fol. Ginevra*, e in tre volumi in f. ivi 1660. Altre giunte (*Additamenta*) uscirono in fogl. ivi medesimo 1663.

MDCLXXVIII. Questo è l' anno, siccome fu dissopra accennato, in cui Riccardo SIMON dell' Oratorio di *Francia* stampò la sua *Storia Critica del Vecchio Testamento*. Noi dobbiamo quì in breve ristringere la storia di quell' opera così famosa. Nel che ci protestiamo di seguire principalmente il Sig. la *Martiniere* nell' *Elogio Storico di Simon* premesso da lui al primo tomo delle lettere scelte d'esso stampate ad *Amsterdam* nel 1730. Non può negarsi, che la storia di *Simon* non sia piena di squisite ricerche; ma è anche vero, che ella è scritta con estremo ardire di pensamenti, e dottrine contiene, che co' dritti dogmi mal si confanno. La guerra tutta-

via

via, che le fu fatta, ebbe tutt' altra origine, che non sarebbesi pensato. *Portoreale* di mai occhio vedeva *Simon*, e perchè egli era alieno da' sentimenti de' *Giansenisti* nelle materie della grazia, e perchè ad un partito, che pretendeva al primato nella letteratura, non piaceva un uomo d' altre idee, il quale si volesse in certa più rara erudizione distinguere. Perciò quantunque il revisore dell'opera fosse stato il Sig. *Pirot* Dottor di *Sorbona*, amico di *Portoreale*, tuttavolta *Arnaldo*, e gli altri di sì fatta lega cercarono di sopprimer quell' opera innanzi che a luce venisse, e vi riuscirono. Il Librajo, che aveala stampata, conciosiacchè l'autore avesse vietato di venderla, innanzi che al Rè, al quale era intitolata, e che trovavasi allora in *Fiandra*, fosse il suo esemplar presentato, il librajo, dico, credendo di procacciarle uno spaccio più felice, e più sicuro si avvisò di distribuire le tavole de' capitoli, e questi sommarj delle necessarie spiegazioni, e d' ogni prova spogliati furono appunto quelli, che a' *Portorealisti* diedero il giuoco vinto. Perciocchè sull' esame di questi sommarj tutto *Parigi*, e le più lontane Provincie si riempirono di clamori contro il libro, e l' opera fu in fine soppressa. Disgustato il *Simon* di questo accidente lasciò lo stesso anno 1678. l'Oratorio *Berulliano* (erra dunque il *P. Le Long*, e il *Wolfio Bibl. Hebr. T.* 1 l. *p.* 31., che ne adottò il racconto, laddove nella *Dissertazione delle Bibbie Poliglotte p.* 254. scrive, che il *Simon* fino al 1680. durò nell' Oratorio) anzi abbandonò anche *Parigi*, e ritirossi a *Bolleville* villaggio del paese di *Caux*, ove da due anni godeva un Benefizio.

Dacche il libro fu soppresso a *Parigi*, *Elzevier* stampator d'*Amsterdam* cercò subito d' averne un esemplare per riprodurlo in *Olanda*; ma inutili furono i suoi sforzi. Senonchè avendone l'Autore prima della soppressione

fatte

fatte dal Librajo di *Parigi* dare due copie al Sig. *Giustello*, il quale aveane mandata una a *Milord Clarendon*, l'altra al Vescovo di *Londra Compton*, la Duchessa *Mazzarini* fece dal suo Cappellano ricopiare uno di questi esemplari, e su questa copia fu fatta l'edizione di *Elzevier*. Questa copia era assai difettosa, e il correttore volendone emendare gli errori ne commise degli altri. Nondimeno appenache la edizione di *Amsterdam* (Wolfio L. c. p.37. con grand' errore la dice di *Parigi*) fu terminata, con incredibile avidità fu ricercata; anzi *Natale Alberto di Versè* la recò in *latino*, e l'anno appresso 1681. pubblicolla pure in *Amsterdam*. Questa traduzione dispiacque non che a *Simon*, ma a tutte le persone di buon gusto; perocchè non solo era lavorata su d' un corrotto esemplare, siccome dicevamo, ma l' interpetre aveaci fatto di suo capriccio de' cambiamenti, che guastavano l'opera: nondimeno nel 1698. fu da *Leonardo Strick* ristampata a *Franequera*.

Intanto erano già compariti in campo due avversarj a combattere la Storia di *Simon*. Uno era stato certo de *Veil* prima *Giudeo*, poi Cristiano, e Canonico di S. *Genoviefa*, indi Apostata rifuggitosi in *Inghilterra*: egli in una lettera indiritta a *Roberto Boyle* il dì 14. di Maggio (non 16. d'Agosto, come scrive il Wolfio p. 32.) avea preteso di provare contro *Simon*, che la sola Scrittura è la regola della Fede. *Simon* non volle lasciare questo *Dottore in Teologia, e Ministro dell' Evangelio* (che così il *Veil* s'intitolava) senza risposta; ma nè tampoco volle dargli il piacere, che la risposta portasse il suo nome. Prese dunque il nome di R. de l' *Isle* Prete della Chiesa *Gallicana*, e sotto questo nome in data de' 16. di Agosto di quell' anno mandò fuori una lettera contro quella dell'Apostata Ministro dell' Evangelio *Anglicano*. L' altro avversario fu l' illustre *Ezzechie-*

thiele Spanhemio. Trovavasi egli allora a *Londra* inviato dell' Elettor *Palatino*. Avendo dunque veduta l'opera di *Simon* ne diede in una lettera ad un amico ragguaglio. Molto egli loda l'Autore, e l'opera in generale, ma venendo al particolare ne parla con grande svantaggio. Questa lettera è de' 10. di Decembre 1678. Anche a questa lettera rispose il *Simon* in data di *Parigi*, ove da *Bolleville* recavasi sovente pe' suoi affari, il dì 10. di Settembre del 1679. ma sotto nome d'un Teologo della facoltà *Parigina*. Queste due lettere di *Veil*, e di *Spanheim* colle risposte di *Simon* furono nel 1685. unite alla *Storia critica*, che sopra un esemplare della soppressa *Parigina* edizione fu a *Rotterdam* pubblicata di nuovo da *Raniero Leerg*. in 4. Trovansi anche nell'accennata ristampa della infedele version *Latina* uscita a *Franaquera* nel 1698. anzi la risposta di *Simon* allo *Spanheim* è inserita nel Tomo II. delle *lettere scelte* p.279.

Torniamo alla ristampa di *Rotterdam*. Ella ha questo titolo: *Histoire critique du vieux Testament par le R. D. Simon Prêtre de la Congregation de l'Oratoire. Nouvelle Edition, & qui est la premiere imprimée sur la copie de Paris, augmentée d'un Apologie generale, & de plusieurs Remarques critiques: on a de plus ajouté a cette Edition une table des matieres, & tout ce qui a été imprimé jusqu'a present a l'occasion de cette Histoire critique*. Il *Bayle* nelle *Novelle della Repubblica delle lettere* la dice quinta edizione, settima gli atti di *Lipsia* del 1688. p.100. ma delle *Franzesi* ella fu la terza, la quarta comprese la *latina*. Anche il P. *Niceron* s' inganna citandone un edizione di *Amsterdam* 1685. seppure a quella di *Rotterdam* non si fosse posto in alcuni esemplari il nome di *Amsterdam*.

Per altro in questa edizione non si è mantenuto quanto il titolo dice. Il titolo promette tutto ciò, che fino al-

allora era ſtato ſtampato per occaſione della Storia Critica; ma molte coſe ci mancano. Sin dal 1661. Iſacco. *Voſſio* in una Diſſertazione ſtampata all'*Aja* de LXX. *Interpretibus, eorum tralatione, & chronologia* avea difeſo, che la verſion de' LXX. era opera ſpirata dallo Spiritoſſanto. *Simon* nel cap. IV. del lib. 1I. della *Storia critica* avea con molta forza combattuto queſto ſentimento di *Voſſio*; di che queſti altamente ſdegnato pubblicò un libretto intitolato: *Iſaaci Voſſii ad obiectiones nuperæ criticæ ſacræ Reſponſio*. Il P. *le Long* lo dice ſtampato a *Leida*, e a *Oxfort* nel 1680. *Riccardo Simon*, il quale, come diceaſi, era rimaſo poco ſoddisfatto della verſion *latina* della ſua Storia, nè tuttavia ſapeaſi indurre a farne egli una nuova, cercò di ſupplirvi in un altra opera, che colla data di *Londra* pubblicò nel 1684., e al tempo ſteſſo replicò a *Voſſio*. *Diſquiſitiones criticæ* (queſto è il titolo del libro) *de variis per diverſa loca, & tempora Bibliorum editionibus; quibus accedunt caſtigationes Theologi cujuſdam Pariſienſis ad opuſculum Iſaaci Voſſii de Sibyllinis oraculis, & ejuſdem reſponſionem ad obiectiones nuperæ criticæ ſacræ*. Furono lo ſteſſo anno 1684. quelle ricerche tradotte in *Ingleſe*, e ſtampate a *Londra*; poi nel 1685. riſtampò il *Simon* in *Olanda* colla data di *Edimburgo* le ſue *caſtigationes* col titolo di *Opuſcula critica adverſus Iſaacum Voſſium, ubi defenditur ſacer codex Ebraicus, & B. Hyeronimi translatio*. Tutte queſte coſe mancano nell' edizione di *Rotterdam*. Una fallace jattanza fu dunque quella di dire nel titolo, che ſarebbeſi dato *tutto ciò*, che in queſta conteſa eraſi fino allor pubblicato. Ma procediamo nella controverſia di Simon col *Voſſio*. Non ſi tacque il *Voſſio*, e nel ſuo *Variarum obſervationum liber*, che uſcì a *Londra* nel 1685. in 4. non ſolo a c. 295. riſtampò la già accennata riſpoſta *ad obiectiones nuperæ criticæ ſacræ*, ma a c.343. vi aggiun-

giunse un altra risposta *ad iteratas P. Simonii obiectiones.* Anche *Simon* ritornò più fiero alla zuffa, ma serbando al suo solito l'incognito, o per meglio dire travestendosi sotto altro personaggio. *Hieronymi le Camus Theologi Parisiensis judicium de nupera Isaaci Vossii ad iteratas P. Simonii objectiones responsione, Edimburgi* (Roterdam) 1685. 4. *Vossio* non volle neppur questa volta darsi per vinto. Nel 1686. adunque videsi a *Londra* presso *Roberto Scott.* stampata in 4. *Isaaci Vossii observationum ad Pomp. Melam appendix: accedit ejusdem ad tertias P. Simonii obiectiones responsio. Subjungitur Pauli Colomesii ad Henricum Justellum epistola.* Questa lettera, che è *Franzese*, ed è in data de' 3. di Ottobre 1685., continua varie critiche osservazioni di *Colomiez* contro la *Storia* del *P. Simon*.

Fosse che il *Simon* di questa pugna si trovasse già stanco, fosse che il *Clerc* avealo sul cadere del 1685. chiamato a più aspro conflitto, non replicò null'altro al *Vossio*: bensì serrossi con furore addosso al nuovo avversario *Clerc*. Costui ad *Amsterdam* presso *Enrico des Bordes* avea nel 1685. come diceasi, pubblicato un empio libro pieno di mostruosi paradossi, nel quale avea contro *Simon* sfogata l'atra sua bile, e per autorizzarlo vieppiù aveagli dato il titolo di *Sentimens de quelques Theologiens de* Hollande, *sur l'histoire critique du Vieux Testament, composèe par* Richard Simon. *En remarquant les fautes de cet auteur, on donne divers principes utiles pour l'intelligence de l'Ecriture sainte* 8. *Simon* credette dover suo di rispondergli, nè in qualunque modo il fece, ma ancora ad ingiurie opponendo ingiurie, e all' avversario rendendo pan per focaccia, nel libro intitolato: *Reponse au livre intitulè: Sentimens de quelques Theologiens de Hollande sur l'Histoire critique du Vieux Testament; avec de nouvelles preuves, & de nouveaux eclair-*

cis-

cissemens pour servir de supplement a cette histoire critique par le PRIEUR de BOLLEVILLE. *Rotterdam* 1686. 4. Punto vivamente il *Clerc* dell' alto disprezzo, che il Priore di *Bollevillè*, cioè *Riccardo Simon* mostrava di lui in ogni carta di questo suo libro, non tardò ad opporgli *defense des sentimens de quelques Theologiens de Hollande sur l' histoire critique du Vieux Testament contre la rèponse du Prieur de Bolleville*, *Amsterdam*, 1686. *in* 8. Ma anche *Simon* gli si scagliò contro con un nuovo libro non meno fiero, che nel 1687. uscì a *Rotterdam* in 4. ed avea per titolo: *Traitè de l' Inspiration des livres sacrès avec un reponse au livre intitulè*: Defense des Sentimens de quelques Theologiens de Hollande sur l'Histoire critique du Vieux Testament *par le Prieur* de BOLLEVILLE. In questa difesa trovassi al capo XIII. una lettera contro il Ministro *Jurieu*, che senza considerare ciò che le sue forze valessero, avea in fatto di Orientale letteratura preteso di cimentarsi col *Simon*. Il povero Ministro ci fa la sola figura, che meritava di fare, cioè d'ignorante.

Qui ebbe fine questa contesa. Il Sig. la *Martiniere* pretende, che il *Clerc* si pentisse di avere attaccato il *Simon*. Non sembrami vero. Perocchè oltre la ristampa, ch' e' fece ad *Amsterdam* nel 1711. de' suoi *Sentimenti* con una Prefazione assai svantaggiosa al *Simon*, io veggo che nella *Biblioteca universale* non lascia occasion di combatterlo, o almen di sferzarlo. Piuttosto mi si fa credibile, ch' egli avendo nel 1686. intrapresa quella Biblioteca vedesse di aver sempre che piacessegli il modo di pungerlo, ed inquietarlo senza perdere il tempo in particolari disputazioni, e perciò dessegli tregua.

Era *Simon* tuttora alle mani con *Clerc*, quando *du Pin* nella sua *Dissertazione Preliminare sopra la Bibbia* lo

lo attaccò per ciò, che risguarda l'Ispirazione de' Santi libri. *Simon* nel trattato dianzi accennato sull' Ispirazione cercò di difendersi; poi sotto nome di un *Tedesco* ripigliò contro il Dissertatore *Dupin* le sue difese, e per Giovanni *Reuclino* stampò a *Francfort* nel 1688. una *Dissertation critique sur la nouvelle Bibliotheque des Auteurs ecclesiastiques, ou l'on ètablit en même temps la veritè de quelques principes, que l'on a avancez dans l'Histoire critique du vieux Testament in* 12. Il *Dupin* ristampando la sua preliminare Dissertazione più cose aggiunse, ed ampliò contro il Sistema di *Simon*, nè a queste giunte replicò il *Simon*. Due altri libri uscirono in questo torno contro la *Storia Critica del Vecchio Testamento*, de'quali *Clerc* diede lunghi estratti nel tomo x. della *Biblioteca universale p.*125. *e p.*141. Il titolo del più antico è questo: *Jani* BIRCHERODII *S. Theologiæ Doctoris & Professoris in Academia* Hafniensi *Lumen Historiæ Sacræ Veteris, & Novi Testamenti per tabulas Chronologicas æri incisas repræsentatum etc. Additur Tabularum explicatio, in qua fundamenta Chronologica Codicis Hebræi breviter exponuntur, & præcipua contra hodiernos criticos* Richardum Simonem, & Isaacum Vossium *vindicantur* Hafniæ 1687. *fol.* L'altro del 1688. (non 1690., come dice il *Wolfio*, p. 34.) è intitolato: *Ad M.D.G. Examen supra librum quemdam R. P. Simonis Oratorii ordinis, cujus hic in fronte titulus*: La Critique du Vieux Testament etc. *hoc est Judicium Criticum super Vetus Testamentum etc. Item de libro Theologorum quorumdam* Hollandiæ,*cujus hæc inscriptio*: Sentimens de quelques Theologiens de Hollande etc. *Est autem tractatus hic Apologia Sacræ Scripturæ, & Sanctorum Patrum in lucem data* a Matthia Honcamp. *Can. Capituli ad gradus B. M. Virg. &c. Moguntiæ in* 8. Io non so se il *Simon* vedesse questi libri; cer-

to è, che non li degnò di rispoſta, e fece bene; non eran queſti avverſarj da ſtargli a fronte.

Miglior ſervigio preſtò a' letterati continuando il ſuo lavoro; e già nel 1689. ci diede un altro tomo, che hà per titolo: *Hiſtoire Critique du texte du Nouveau Teſtament, ou l'on ètablit la veritè des Actes, ſur les quels la Religion Chrêtienne eſt fondèe, par* Richard SIMON *Prêtre, a* Rorterdam *chez Renier Leers in* 4. Seguì nel 1690. la ſeconda parte di queſta nuova Storia, cioè *Hiſtoire critique des verſions du Nouveau Teſtament, ou l'on fait connoitre, quel a ètè l'uſage de la lecture des livres ſacrez dans les principales Egliſes du Monde* in 4. Già può ognuno immaginare, che *Simon* in queſta Critica Storia delle verſioni del Nuovo Teſtamento non riſparmiò quella di *Portoreale* più celebre ſotto il nome di *Nuovo Teſtamento di Monſ.* Ma *Arnaldo* ſi vendicò della critica d' una verſione al ſuo partito sì cara. Riſpondendo egli adunque al Sig. *Steyaert* impiegò la ſeſta, e la ſettima parte *des difficultez proposèes a M. Steyaert ſur le nouveau Teſtament de Mons, a Cologne chez Pierre le Grand* 1691. *in* 12. impiegolle dico a confutare il *Simon*, anzi vi aggiunſe una diſſertazione da poterſi vendere a parte col titolo di *Diſſertation Critique touchant les Exemplaires Grecs, ſur les quels M. Simon pretend, que l'Ancienne Vulgate a ètè faite, & du jugement, que l'on doit faire du fameux Manuſcrit de BEZE in* 12. *pag.* 100. *Clerc nel tomo* XXII. *della Biblioteca Univerſale p.* 218. *ſegg.* non laſciò d' informarne ſubito il pubblico con lungo eſtratto.

Simon avea penſato di riſpondere ad *Arnaldo* con una lettera, che eſſer dovea da altre ſeguita; ma non ne fece poi altro. Continuò dunque il ſuo lavoro, e a luogo a luogo non laſciò di difenderſi dalle imputazioni del Difenſore di *Portoreale*. In fatti nel 1692. avemmo dalla

dalla solita stamperia di *Leers l'Histoire critique des principaux Commentateurs du Nouveau Testament depuis le commencement du Christianisme jusqu' a nôtre tems* colla giunta d'una *Dissertation critique sur le principaux Actes manuscrits, citez dans les trois Parties de cette histoire critique*. *Clerc* nel tomo XXIII. della citata *Biblioteca universale p.* 457. *segg.* ne parlò a lungo, e non contento d' avere in più luoghi malmenata questa, diciam così, terza parte della *Storia Critica del Nuovo Testamento* a c. 501. osservò innoltre, che nell'opera eranvi quattro pezzi con carte incollate sopracoperti, e cambiati, ed ebbe la maliziosa avvedutezza di recarli in mezzo, come stavano innanzi che fosser cambiati.

L'ultima opera di *Simon* in questa materia fu nel 1695. nel qual anno pubblicò a *Parigi Nouvelles observations sur le Texte, & les versions du Nouveau Testament*, presso *Boudet*. Anche in queste *Arnaldo* vi è malconcio.

Rimane a compimento di questa controversia, che accenniamo altre opere pubblicate contro la Storia di *Simon* lui vivente. Nè parlo già io di coloro, che trattando o della sacra Scrittura, o d'altro argomento presero occasione di criticarla, come il *Frassen* nelle sue *Disquisizioni Bibliche*, e gli Editori della *Geografia sacra di Bochart* nella prefazione al secondo volume dell'opere di questo grand' uomo raccolte a *Leiden* nel 1692., della qual Prefazione fa il *Clerc* particolar ricordanza nella *Biblioteca universale T.* XXIII. *p.* 248. Intendo di quegli Autori, che opere pubblicarono a solo disegno di confutar quella Storia. I principali sono

* Gianbenedetto CARPZOVIO Luterano di *Lipsia*. *Historia Critica Veteris Testamenti, auctore* Richardo *Simone, oratione inaugurali discussa*. Lipsiæ 1684. 4.

* Giannenrico MAIO Protestante: *Dissertationes sacræ, in quibus selectiora Veteris Testamenti oracula se-*

cundum feriem locorum Theologicorum explicantur, præcipuè adverfus Chrift. Sandium, Pet. Dan. Huetium, Rich. SIMON, *Theologos Batavos, aliofque. Francofurti, & Wetzlariæ* 1690. 8. *Differtationes felectiores* IV. *de Scriptura facra, fcilicet de librorum facrorum infpiratione, de eorum in arcam repofitione, & de Germanica* M. Lutheri *translatione, hiftoriæ criticæ Veteris Teftamenti authori* Richardo Simoni, *ejufque adverfariis oppofitæ*; ivi lo fteffo anno 1695. in 8.

* *Deux* lettres touchant la neceffité, & l'autorité prétenduë de la tradition nouvellement écrites a un ami, au fujet de l'hiftoire critique du Vieux, & du Nouveau Teftament, composée par le P. SIMON par Monf. G. N. A. & P. en D. a M. A. *Amfterdam* 1692. 4. Anche quefte fono di un Proteftante. Veggafi il *Clerc* nella *Biblioteca Univerfale* T. XXII. p. 237. fegg.

* Giannenrico MAIO di nuovo: *Examen hiftoriæ Criticæ Textus Novi Teftamenti a Richardo* SIMONIO *paucis abhinc annis vulgatæ: acceſſerunt appendices, & indices. Gieſſæ Haſſorum* 1694. *in* 4.

* Antonio COVLAN Miniftro Proteftante: *Examen de l'hiftoire Critique du Nouveau Teftament, divisè en deux parties. Amfterdam* 1696. in 8. Può vederfi il *la Martiniere* nell'Elogio ftorico di *Simon* p. 95.

Giannenrico MAIO per la terza volta. *Examen repetitum hiftoriæ criticæ textus Novi Teftamenti publice inftitutum* (fin quì non è, che l'edizion precedente) *nuncque auctum introductione ad ftudium Philologicum, criticum, & exegeticum, atque examine artis criticæ* Joannis Clerici, *& novi fpeciminis Biblicarum emendationum, & interpretationum* Marci Meibomii in 4. *Francof.* 1699. *Differtatio de Infpiratione librorum facrorum* Richardo Simonio *& adverfariis* Batavis *oppofita in* 4. ivi medefimo lo fteffo anno 1699.

Gian-

* Giannenrico HEIDEGGERO altro Proteſtante. *Diſſertationes Biblicæ* Capelli, Simonis, Spinoſæ, *ſive aberrationibus ſive fraudibus oppoſitæ, de ſacrorum librorum origine, de Scriptoribus Sacris, de authentia S. Scripturæ, de integritate, de perfectione, de partibus ejuſdem, de libris Veteris Teſtamenti, de hiſtoria Veteris, & Novi Teſtamenti, de Chorographia ſacra, in* 4. *Tiguri* 1700. Ma ripigliamo il filo del noſtro Catalogo.

* MDCLXXX. Auguſto PFEIFFER *Saſſone* Luterano. *Critica Sacra de Sacri codicis partitione, editionibus, variis linguis orientalibus, puritate fontium, interpretatione Sacræ Scripturæ legitima, translationibus, Maſora, Cabbala, etc. in* 8. *Dreſdæ*, e con giunte 1688. e poi a *Lipſia* 1702. e 1712. Lo ſteſſo anno 1680., ſe crediamo al W*olfio Bibl. Ebr. T.*1I. *p.*259. (il P. *le Long* ſcrive il 1681.) *Giannenrico* HEIDEGGERO a *Zurigo* pubblicò il ſuo *Enchiridion Biblicum* ἱερομνημονικον *Lectioni ſacræ Analyſi generali ſingulorum V. & N. T. librorum, & delibato capitum argumento præmiſſis, quin etiam ad notitiam cujuſque libri de Auctore, ſumma, ſcopo, chronologia, partitione etc. notis, ſubnexa libris ſingulis Tabula Synoptica, denique expreſſis interpretibus varii generis unice inſerviens in* 8. Fu riſtampato nel 1688. ad *Amſterdam*, e di nuovo, ma con giunte, a *Zurigo* 1703. Non biſogna molto fidarſi delle ſue citazioni di Autori.

MDCLXXXVII. Il P. Bernardo LAMY pubblicò in queſt' anno il ſuo *Apparatus ad Biblia Sacra, in quo de Hebræorum gente, legibus, ritibus, variiſque ad Bibliorum intelligentiam ſpectantibus: tabulis* XX. *Gratianopoli apud Antonium Fremon f.* Fu più volte riſtampato a *Lione* 1696. 8. *Amſterdam* 1709. 4. a *Leiden* 1711. a *Lione* 1720. a *Venezia* 1733. Se ne contano più traduzioni Franzeſi. Una dell'Abate de BELLEGARDE uſcì nel

 1697.

1697. in 8. a *Parigi*, col titolo di *Apparat de la Bible, ou introduction a la lecture de l' Ecriture Sainte*. Un altra dicesi fatta nel 1700. *A Jena* in vece di ristampare il testo *latino* dell' Autore, da una di queste traduzioni *Franzesi* ne fecero una cattiva *latina* versione, e la stamparono 1709. presso *Enrico Cristoforo Croker* col titolo di *Apparatus Biblicus, methodicam antiquitatum Hebraicarum dispositionem exhibens ad intelligenda sacra Biblia: auctore* Bernardo LAMY. *Latine versus*: ottimo libro. L' anno stesso uscirono in *Parigi Praenotionum Canonicarum libri quinque, quibus sacri juris, atque universi studii Ecclesiastici principia, & adminicula enucleantur. Exarabat Joannes DOVIAT Antecessorum Parisiensium, ac Regiorum Professorum Primicerius &c.* 4. Il primo libro del capo VI. fino al XXVIII. ci somministra le notizie più importanti intorno la Scrittura. Perciò nella ristampa in tre tomi fatta nel 1760. a *Venezia* de' Comenti del *Tirino*, vi aggiunsi T.I. col titolo di *Prolegomeni*, questi capi del *Donjat*.

MDCXC. e XCI. Arnaldo MILHET. Preposito Generale della Congregazione della *Dottrina Cristiana*. *Notitia Scripturae Sacrae in tres partes distincta. Tolosae T.III. in* 12. Nel primo trattasi delle generali quistioni sulla Scrittura; il secondo, e 'l terzo storicamente descrive ciascun libro del V. e N. Testamento.

MDCC. Martino HUMBELOT *Parigino*, Canonico di S. Niccolò *ad Luparam*. *Sacrorum Bibliorum notio generalis, seu compendium Biblicum, (in quo de sacra Scriptura in se, de ejusdem auctoritate, de auctoribus sacris, de variis editionibus, de Antilogiis, & de traditione). Parisiis apud Michaelem David*. 12.

* MDCCI. Cristoforo ZELLER Luterano. *Historia sacrae Scripturae, de ortu, progressu, & fine Scriptionis Sacrae, de scriptoribus sacris, eorumque afflatu, de* ar-

argumento ; stylo , scopo , conservatione , tempore , authoritate , summa , divisione . In appendice Expositio Prophetiæ Hoseæ , & Epistolæ ad Hebræos , seu Analysis horum librorum logico-Rhetorico-Analytica &c. in 4. *Ulmæ* ,

MDCCIV. Cherubino da S. GIUSEPPE *Carmelitano Scalzo* di *Tolosa*, *Bibliotheca criticæ Sacræ circa omnes fere sacr. Librorum difficultates ex veterum Patrum traditione , probatiorum Interpretum curis , clariorum criticorum judiciis collecta , Theologiam positivam* XII. *voluminibus scholastica fere methodo exponens*. *Tom.* I. e II. *Lovanii f. Tom.* III. *Bruxellis* 1705. *Tom.* IV. *ibid.* 1706. Esser doveano dodici tomi in f. Al quarto arenò l'opera; ma invece l' Autore cominciò a stamparne un altra più ristretta col titolo di *summa criticæ sacræ , in qua scholastica methodo exponuntur universæ Scripturæ Prolegomena* , *Burdigalæ in* 8. I Padri di *Trevoux* nel Giugno del 1713. artic. XCI. danno un ampio estratto del tomo I. uscito nel 1709. del secondo pubblicato nel 1710. , e del terzo , e quarto venuti a luce nel 1711. Aggiungono poi sul fine dell' estratto p. 1078. che il quinto volume era già fuori , il sesto stava per uscire , e che era cominciata la stampa del settimo , e dell' ottavo . Il P. *le Long* non ebbe notizia, che de' primi tre tomi di questa somma.

* MDCCV. Jacopo Federigo REIMANNO Protestante. *Quæstiones Biblicæ super V. & N. T. quibus post repræsentatam Sacrorum librorum historiam de singulorum scriptore , argumento , stylo , scopo &c. disseritur , brevi tandem synopsi in tabula quadam comprehensa . Goslariæ* 8. e di nuovo *Francofurti* 1711. 8.

MDCCXI. Il P. Fr. Giuseppe Maria TORRE *Genovese Domenicano . Inquisitiones ad verbi Dei Scripti Intelligentiam T.* IV. *f. Parmæ* . Correggasi il P. *le Long*, che mette quest' opera stampata nel 1712.

MDCCXV. Il P. Fr.Ignazio Giacinto de GRAVESON *Domenicano Franzese*, e Teologo *Casanatense*. *Tractatus de Scriptura Sacra, in quo ex ipsius revelatione, inspiratione, & antiquitate evincitur contra impios Jesum Christum esse verum Messiam, & omnium librorum tum Veteris, tum Novi Testamenti auctoritas contra Hæreticos asseritur, & vindicatur in 4. Romæ.* Val più questo tomo in 4. de'quattro tomi in foglio del *Torre*, i quali non hanno ne scelta di materie, ne metodo, ne critica.

MDCCLXV., MDCCLXVI. e MDCCLXVIII. Il P. Ermanno GOLDHAGEN Professor pubblico, e ordinario di Sacra Scrittura a *Magonza*. *Introductio in Sacram Scripturam Veteris, ac Novi Testamenti maxime contra Theistas, & varii nominis incredulos, in qua quæ ad sacri Codicis vindicias, ad criticam Sacram, & rem Philologicam faciunt, apta ad scholas methodo exhibentur. Moguntiæ ex officina Typographica Hæffneriana.* Tre volumi in 8. Il primo tomo contiene le cose generali in *utrumque Testamentum*, il secondo abbraccia le cose particolari, che risguardano i libri del Vecchio Testamento. Il terzo tratta de' libri del Nuovo Testamento. L'opera è pregiabilissima.

§. III.

Prolegomeni sopra la Scrittura.

MDLXXII. Benedetto ARIAS sovrannomato *Montano*; Spagnuolo di *Siviglia* morto nel 1598. alla sua famosa *Poliglotta* di *Anversa* aggiunse sotto il titolo di *Apparato* alcuni dotti *Prolegomeni de Divinæ Scripturæ auctoritate, linguarum usu, de varia in libris Hebræis lectione, & de Masoreth ratione, atque usu.*

MDXCVII. In quest' anno cominciarono a stamparsi in *Ma-*

Madrid i sedici volumi in foglio de' Comenti del celebre *Alfonso* SALMERONE sul Nuovo Testamento, che furon terminati nel 1602. Il primo tomo contiene i suoi lodatissimi Prolegomeni, che furono poi ristampati a parte a *Brescia* nel 1601., e in *Colonia* nel 1602.

MDCXI. Niccolò SERRARIO di *Lorena* scrisse *Prolegomena Biblica*; che furono poi dopo sua morte stampati a *Magonza* in quest' anno f., e ristampati a *Lione* colla data di *Parigi* 1704. 4. Sono stimatissimi, ed è a dolere, che i nostri libraj non li riproducano. Riccardo *Simon* nella *Storia critica del V. T. lib.* III. *cap.* XII. oltre ogni altra opera di *Serrario* loda questa. Veggasi anche il *Dupino* nel Tomo XVII. della sua nuova *Biblioteca p.* 41. Gianfrancesco *Buddeo* nell' *Isagoge Istorico-Teologica Tomo* II. *p.* 1489. dell' edizion di *Lipsia* 1730. chiama il Serrario *ob varia scripta, quæ eum haud vulgari eruditione præditum fuisse arguunt, percelebrem*. Veggasi anche il libro *Casauboniana* p. 25. seg. e le note a questo luogo di *Giancristoforo* Wolfio p. 238. dove anche riporta gli elogj dati a questo insigne Comentatore da Salomone *Glassio*, da *Simeone de Muis*, e da altri anche Protestanti.

MDCXVI. Uscì a *Magonza* il primo tomo del P. *Cornelio* A LAPIDE sul Pentateuco. I Prolegomeni, che gli vanno innanzi, son molto buoni.

MDCXXV. Jacopo BONFRERIO *Fiammingo*. Sono eccellenti i Preloquj, che egli ha premessi al suo comento sul Pentateuco stampato in quest' anno ad *Anversa*. Veggasi *Simon* nel luogo poc'anzi citato. Il P. *Tournemine* gli ha ristampati nel suo *Menochio*, di cui ad esser vengono grande ornamento.

MDCLXIX. Il P. Fr. Antonio della MADRE DI DIO, *Carmelitano Scalzo*, Lettore di *Salamanca*: *Præludia Isagogica ad Sacrorum Bibliorum intelligentiam. Lugdu-*

ni f. Veggasi l'*Imbonati* nella *Biblioteca Latino Ebraica* pag. 314.

MDCLXXIII. Briano WALTON. *Biblicus apparatus, Chronologico-Topographico-Philologicus: prout ille Tomo præliminari, Operis eximii Polyglotti, Londini, anno Christi* MDCLVIII. *editi, continetur. Exhibens tractatus varios, eosque integros diversorum virorum doctissimorum, & in omni literatura exercitatissimorum, de ratione sacrorum temporum, locorum, ut Terræ promissæ, Templi, Urbis Jerosolymitanæ, etc. Nummorum, Mensurarum, Ponderum, nec non Idiotismorum Scripturæ Sacræ, Linguarum & Versionum Orientalium. Adiiciuntur* Johannis BRVSII *de Proverbiis sacris classes duæ. Nunc in gratiam omnium, qui Musas has Sanctissimas sancte colunt, seorsim excusi, & indicibus exornati.* f. Dal primo tomo de' *Critici sacri* di *Londra* staccollo *Giannenrico* HEIDEGGERO, e ristampollo a parte in *Zurigo*. Ne ho veduta una finta ristampa, che porta l'anno 1753. Ella è la stessa del 1673. col solo frontispizio cambiato. Nel 1699. ne fu fatto un miserabil compendio in Franzese, e stampato a *Lione* colla falsa data di *Liegi*, e col titolo: *Dissertations sur les Prolegomenes de Walton, servant de Prolegomenes a l'Ecriture Sainte*. Dell'apparato di *Walton* bisogna leggere la *Storia critica del Vecchio Testamento di Simon lib.* III. *cap.*21. 22. 23. e 24. e di quelle Dissertazioni *Franzesi*, non si lasci di consultare le *Memorie di Trevoux del* 1701. *T.*I. *p.*242. segg. e le *lettere scelte* del medesimo *Simon T.*II. *lettr.* 636.

MDCLXXXII. Claudio FRASSEN dell'Ordine di San *Francesco* morto li 26. di Febbrajo del 1711. come leggesi nell'Elogio Storico fattogli nelle Memorie di *Trevoux* del Gennajo 1712. artic. IX. pag. 104. segg. Si hanno di lui *Disquisitiones Biblicæ* IV. *libris comprehensæ*:

sa : in primo veneranda Scripturæ Sacræ antiquitas, præsertim in Pentateucho : in secundo, de præcipuis Sacrorum Bibliorum editionibus : in tertio de Canone S. Scripturæ, & libris Canonicis : in quarto præcipui textus sacri specie tenus pugnantes conciliantur & explicantur, in 4. *Parisiis*, e *congiunte* ivi medesimo 1711. *Simon* ne parla con disprezzo, come anche *Natale Alessandro*, che con lui ebbe una controversia, nella Dissertazione *Apologetica & anticritica adversus Frassenium*, *Parisiis* 1682. 8. Sono state ristampate con note a *Lucca*.

MDCXC. Luigi FERRANO, Avvocato del Parlamento di *Parigi*. *Summa Biblica*, *Tomus primus*, *sive prolegomena de Hebræa lingua, de veteribus S. Scripturæ Interpretibus, de Origene, & B. Jeronymo, de Scripturarum Divinitate, auctoritate, stylo, divisione, auctoribus, & canone, de* LXX. *Interpretibus, & de versione vulgata*, *Parisiis in* 12. Grazie a Dio non n'è uscito altro tomo.

MDCXCVIII. Giambattista du HAMEL. *Institutiones Biblicæ, seu Scripturæ Sacræ Prolegomena ; una cum selectis annotationibus in Pentateuchum*, *Parisiis in* 12. e poi colle note su tutta la Scrittura *Parisiis* 1706. f. e colle stesse *Venetiis* 1755. *in* 4. *T.* 1I. Io le ho ristampate in fronte della Biblia pubblicata in *Venezia* nel 1758. dal *Remondini* in f. Meritan certo d' esser lette, e il *Dupino* stesso non ha potuto a meno di commendarle.

MDCXCIX Due opere di troppo diversi pensatori ebbersi in quest'anno. Una assai pia del P. D. Matteo PETITDIDIER Benedettino di S. *Vannes* : *Dissertationes Historicæ, Criticæ, & Chronologicæ in Scripturam Sacram V. T. Tulli Leucorum* 4. Veggasi il *Giornale des Savans del* 1700. *p.* 128. *segg.* L' altra è la *Preliminare Dissertazione di Luigi Ellies* DU-PIN premessa in due tomi in 8. alla sua *nuova Biblioteca degli Scrittori Eccle-*

sia-

siastici. Il *Simon* si è sempre mostrato nimico implacabile di quest'opera, che fu poi ristampata con grandi accrescimenti. *Parigi* 1701. e *Amsterdam* 1703. in 4. Se ne fece sulla prima edizione a *Londra* nel 1700. una traduzione *Inglese*.

MDCCI. P. Onorato Giuseppe BRUNET Carmelitano: *Manuductio ad S. Scripturam exhibens Prolegomena Biblica Parisiis Vol.* II. *in* 12.

*MDCCXIV. Giovanni Gottlob CARPZOV Professor di *Lipsia*. *Introductio ad libros historicos Bibliorum V. T. Præcognita critica, & historica, ac auctoritatis vindicias exponens Lipsiæ* 4. Nel 1720. stampò anche l'introduzione *ad libros Poeticos V.T.* ignorata dal P. *le Long*, e ne promise una terza *ad libros Propheticos*. Veggasi la *Biblioteca Ebrea di Wolfio p.*258.

MDCCXX. P. D. Agostino CALMET Benedettino di S. Vannes. *Dissertations, qui peuvent servir de Prolegomenes de l'Ecriture Sainte, revues, corrigèes, & augmentèes, & mises dans un ordre methodique. Paris in* 4. *Vol.* III. Le abbiamo in latino tradotte a *Lucca*, *Venezia*, e altrove.

*MDCCLIII. Cristiano Federigo BOERNERO. *Isagoge brevis ad Scripturam Sacram, historiam ejus philologico-criticam, & divinitatis vindicias continens, Lipsia in* 8.

MDCCLIII. P. Alfonso NICCOLAI. *Dissertazioni* e *Lezioni di Sacra Scrittura*. Tomo primo *Firenze* appresso Pietro Gaetano *Viviani* 4. A questo tomo, che è la prima parte dell'opera de' sei giorni, premette l'Autore cinqne eruditissime *Dissertazioni Proemiali*, nelle quali checche è stato mai detto da'Cattolici, e da' Protestanti è raccolto, in breve giudiziosamente disaminato, e con elegantissimo stile dichiarato. L'opera fu anche ristampata in *Venezia*.

§.IV.

§. IV.

Dizionarj Biblici.

Non intendiamo di dar qui un catalogo di que' dizionarj, che illustrano i testi *Ebraici*, e *Greci*, e le versioni Orientali della Scrittura; que' soli Dizionarj vogliónsi da noi rammentare, che servono a dichiarare le parole della Volgata nostra, o le antichità, e le cose naturali, e le persone, delle quali troviamo nella Bibbia farsi menzione.

Cominceremo impertanto da un antico Scrittor *Reggiano*. E' più noto il suo libro, ch' egli medesimo. Perocchè nelle molte edizioni, che ne furon fatte, manca il nome di lui, e si è preso il costume di citar solamente il titolo dell' opera. Intendesi già che io parlo del *Mammotretto* di Fr. Giovanni *Marchesini* da *Reggio* dell' ordine de' *Minori*. Il *Ducange* col *Wadingo* lo fa morire nel 1356. Sisto *Sanese* vuol, che fiorisse nel 1450. Crede il *Sassi* nella sua *Storia Tipografica di Milano* col. CCXVII. doversi più a *Wadingo* aver fede, che a *Sisto Sanese*, il quale a porlo nel XV. Secolo sia stato mosso dalle stampe in quel Secolo uscite del *Mammotretto*. Ma il *Fabricio* nella *Biblioteca med. & inf. latinit. p.* 22. non al *Wadingo*, ma a *Sisto* s'attiene, e osserva, che l'Autore mostra di aver terminato il suo lavoro nel MCCCCLXVI. Nel che quell' illustre Bibliotecario avrebbe fatto cosa degna di lui, se il luogo avesse segnato, ove il *Marchesini* insinua quell' anno del terminato lavoro. Io l' ho scorso qua, e la, non credendo di dovere per siffatta cosa usare maggior diligenza, e non mi è riuscito di avvenirmi in cotal cosa. Checchenesia, il suo libro in una edizione senza luogo, e senz' anno indicata dallo stesso *Fabricio* l. c. *pag.* 11. chiamasi *liber expositorius totius Bi-*

Bibliæ, *ac aliorum*, *quæ in Ecclesia recitantur*. Giustissimo titolo! perocchè dalla pistola di *S. Girolamo a Paolino* fatto principio, segue egli primamente libro per libro, e capo per capo la Bibbia (posponendo giusta l' uso di più codici di que' tempi gli atti Appostolici alle Pistole di S. Paolo) spiega le parole, che più potrebbono imbarazzare il leggitore. *Ruditati*, dic' egli nel Prologo, *compatiens pauperum clericorum* .... *decrevi Bibliam transeundo perlegere*, *nec non & alia*, *quæ in Ecclesia recitantur*, *si vita comes fuerit*, *inspicere diligenter*, *& partium difficilium significantias*, *& accentus*, *& genera insinuare lectori pauperculo*, *secundum quod pro captu intelligentiæ colligere potero ex laboribus aliorum*: *ut sic etymologia sensu edificet intellectum*, *& aures demulceat debita sonoritas prosodie*. Dopo le sposizioni degli Scritturali vocaboli seguono alcuni trattatelli *de Orthographia*, *de accentu*, *de mensibus hebræorum*, *de festivitatibus legalibus*, *de vestibus Sacerdotalibus*, *de divinationibus*, *de Nominibus Dei apud Hebræos*, *de interpretibus*, *de modis exponendi Sacram Scripturam*, *de qualitatibus Sacræ Scripturæ*, *de Dimensione Sacræ* Scripturæ, *de quatuor Synodis*. Quindi incominciando dalle antifone, e responsorj, e procedendo agl' inni, a' sermoni, ed alle omilie, e finalmente alle leggende de' Santi, che son nel Breviario, collo stesso metodo interpetra le parole oscure de' divini Uffizj, e chiude il lavoro, sponendo similmente le parole, che incontransi nella dichiarazione della Regola de' frati *Minori*. Ma il titolo dato all' opera dall'Autore è quello di *Mammotretto*, o a più dirittamente scrivere *Mammotrepto*. Varie Etimologie di questo nome dagli Autori si danno, come può vedersi nel *Catalogo Ragionato* de'*libri del quattrocento* inserito nel tomo XII. delle *Memorie per servire all' Istoria Letteraria* presso il

Val-

Valvasense pag. 162. seg. Nondimeno al nostro Scrittore è piaciuto di dargliene una da tutte l' altre diversa : *morem* , (sono sue parole nel fine del Prolago) *geret talis decursus pædagogi* , *qui gressus dirigit parvulorum* , *Mamotrectus poterit appellari* .

L' edizion prima è quella , che dal *Giornal* d' Italia *T.* XIII. *p.*187. è indicata , e fu fatta in *Magonza* nel MCCCCLXX. in f. da Pietro *Schoiffer* di *Gernesch* . In fondo d' essa si legge : *Explicit* Mammetractus *arte imprimendi* , *seu caracterizandi absque calami exaratione sic effigiatus* , *&* *ad eusebiam Dei industrie per Petrum Choiffer de Gernesehem in Civitate Moguntia feliciter consummatus anno Dominicæ Incarnationis* M. CCCC. LXX. *in vigilia Martini* . Un' altra se n' ebbe in *Venezia* per *Francesco de Hailbrun* , e *Niccolò di Francfort* 1476. 4. questa è accuratamente descritta nel *Catalogo ragionato* dianzi citato . Il *Sassi* p. DLXXV. della sua *Storia Tipografica* di *Milano* ne accenna un altra fatta pure in *Venezia* da Niccolò *Jenson* 1479. , e recane altra di *Milano per Magistrum Leonardum Pachel* , *&* *Vldericum Scinczeller Socios Anno Domini* MCCCCLXXXI. *quarto Kalendas Septembris* : e questa è senza dubbio quella , che volle citare il *Guasco* nella *Storia Letteraria* di *Reggio* p.13. quantunque per errore di stampa ci si legga l' anno 1431. In quel catalogo de' libri del quattrocento , ma riportato nel primo tomo delle *nuove Memorie* , per servire all' *Istoria Letteraria p.*254. se ne porta una *Venetiis per Andream Jacobi de Cathara* , *impensis Octaviani Scoti* 1482. 4. Altre edizioni si veggan citate nel *Giornal d' Italia l.c.* dall'*Orlandi*, dal *Maittaire*, dal *Fabricio l.c.p.*11. e dal *Le Long T.* 1I. *p.*845. Ma questi va corretto, ove ne indica una fatta in *Venezia* 1506. *in f.* Ella è in 8. e l'ho presso di me: in fine ci ha questa nota: *Expliciunt expositiones* , *&* *correctiones vocabulorum libri* ,

qui

qui appellatur Mamotrectus tam Bibliæ, quam aliorum plurimorum librorum. Impressum Venetiis opera Jacobi Pentii de Leuco anno Domini 1506. *die 7. Martii regnante inclyto Leonardo Lauredano, Venetiarum Principe.*

Erasmo ne' suoi colloquj introduce *Bertulfo* a parlare con *Albino* del *Mammotretto*, e fa che *Albino* chiamilo *plane deliciosum opus*; ma ben si vede, dove vadano a parare tante delizie, soggiugnendo subito *Albino*, che essendosi egli avvenuto in un codice di quest' opera, *minimum abfuit, quin risu dissilierit*. Il P. Michele *da S. Giuseppe* nella sua Bibliografia Sacra T. II. p. 476. lo dice libro *pro illa ætate pretio dignum, nec infructuosum*.

* MDCII. Agostino MARLORAT *Lorenese* Calvinista. *Thesaurus Sacræ Scripturæ in locos communes ordine alphabetico digestus ex Aug. Marlorati adversariis a Guilielmo Feuquerio in codicem digestus, nova editio tertia parte auctior, in fol. Bernæ*, e poi *opera, & studio Isaaci* FEGVERNEKINI *in enchiridii formam contractus, editio auctior Genevæ* MDCXIII. 8.

* MDCXIII. Giorgio VITO. *Doctrinale S. Bibliorum harmonicum, idest index dilucidus novus, præter exquisitam methodum quærendi omnes locos communes universim omnium quotquot integra Sacra Biblia continet, librorum, & capitum juxta seriem singulorum versuum collectos, & in suis titulis ordine alphabetico dispositos. Lavingæ f.*

MDCXVIII. Lodovico BALLESTER *Spagnuolo di Valenza. Onomatographia, seu descriptio nominis varii, & peregrini idiomatis, quæ in latina vulgata editione sacrorum Bibliorum occurrunt. Accessit Hicrologia, seu de sacro Sermone continens fere omnia, quæ in Sacra Scriptura tractantur in 4. Lugduni.*

MDCXLIV. Riccardo BERNARD. *Thesaurus Biblicus, sive explicatio abstrusiorum locorum S. Scripturæ in modum concordantiarum Biblicarum, Anglice, & Latine Londini in f.*

MDCXLIV-

* MDCLXXVIII. *Dictionarium Christianum completum omnium vocum veteris, & novi Testamenti; inchoatum a Thoma* WILSON, *continuatum a Joanne* BAGWEL, *& perfectum ab Andrea* SIMSON (*in Inglese*) *Londra fol.*

MDCXCIII. SIMON. *Le grand Dictionnaire de la Bible, ou explication litterale & historique des tous les mots propres du V. & N. Testament f. Lyon.* L'Autore lo ristampò ivi medesimo in due volumi in f. 1703., e poi 1717. Ebbe dapprima gran plauso; ma gl' intendenti presto conobbero gli errori, e le omissioni di questo dizionario. Ce n'ha una più moderna ristampa arricchita della Introduzione alla Scrittura del P. LAMY. L'accenna il DINOVART nel Giornale Ecclesiastico T. IV. p. 182.

MDCXCIV. Francesco Filippo L'ALLOVETTE. *Hierolexicon, sive sacrum dictionarium variorum Sacræ Scripturæ sensuum, cum locorum, in quibus hos patiuntur, annotatione: adiecta sunt præfatio de S. Scripturæ Majestate, & excellentia; ordo librorum Sacræ Scripturæ; regulæ ad Scripturæ Sacræ intelligentiam perutiles, & Scriptura Sacra versibus, & argumentis per singula capita elucidata,* Parisiis *apud* Simonem Bernard 8.

MDCCXV. Carlo HURE'. *Dictionnaire universel de l'Ecriture Sainte, dans le quel on marque toutes les differentes significations de chaque mot de l'Ecriture Sainte, son etymologie, & toutes les difficultez, que peut faire un même mot dans tous les diverses endroits de la Bible, ou il se rencontre.* Paris chez François Godard f. Vol. II.

* MDCCVI. Matteo HILLER Luterano di *Tubinga. Onomasticum Sacrum, in quo nominum propriorum, quæ in Bibliis leguntur, origo, analogia, & sensus declaratur, eademque nomina ordine literarum alphabetico digesta explicantur*; Tubingæ in 4.

MDCCXXII. D. Agostino CALMET Benedettino. *Dictionnaire historique, critique, chronologique, geogra-*

graphique, & litteral de la Bible, Paris f. 2. volumi. Nel 1728. vi aggiunse il dotto Autore due altri tomi di supplemento, che furono inseriti nella ristampa del 1730. fatta ivi medesimo in 4. volumi in foglio. Il Ch. P. Domenico *Mansi* della Madre di Dio, poi Arcivescovo di *Lucca* tradusse in latino questo eccellente Dizionario, correggendolo tuttavia in qualche luogo, e questa traduzione fu stampata in *Venezia* dal *Coleti* in due to. in f.

MDCCXXVIII. Daniele SCHNEIDER. *Dictionarium Biblicum universale* in lingua *Tedesca*. Il primo tomo in f. uscì in quest' anno a *Francfort* colla prefazione di *Giangiorgio Trizio*.

MDCCLV. Pietro CHOMPRE'. *Dictionnaire abregè de la Bible Parigi* in 12.

MDCCLVI. Pietro BARRAL di *Granoble*. *Dictionnaire portatif historique, Geographique, & Moral de la Bible pour servir d'introduction a la lecture de l'Ecriture sainte. Parigi* in 8. grande. Il P. D. Prospero dell'*Aquila* Monaco di *Montevergine* l'ha tradotto in *Italiano*, e stampato a *Napoli* in quattro tomi in 8. con grandi annotazioni, o piuttosto dissertazioni; ma egli non possedeva bene la lingua *Franzese*, e perciò nel suo volgarizzamento sono scorsi parecchi errori, e le note, quantunque molto erudite, non sembrano proprie d'un cosiffatto compendio. Era piuttosto da aggiugnerci qualche articolo anche d'inportanza sfuggito al *Barral*.

MDCCLX. P. Ignazio WEITENAVER Professore della lingua *Ebraica*, e *Greca* nell' Università d' *Insfruck*. *Lexicon Biblicum, in quo explicantur vulgata vocabula, & phrases quaecumque propter linguae Hebraicae, Graecaque peregrinitatem injicere moram legenti possunt. Accedunt summaria capitum omnium totius codicis diviui. Editio prima Veneta typis Antonii Zattae* 4.
Attualmente in *Avignone* si stampa un gran Dizionario della Bibbia, opera del Sig. Ab. *Rondet*. §. IV.

§. IV.

Storia del Vecchio Testamento.

I libri, che abbiamo finor registrati, come allo studio della Scrittura, così utilissimi sono alla Storia del Vecchio Testamento contenuta in più libri di quella. Tempo è, che diasi un breve catalogo de' libri, che più immediatamente riguardano questa Storia.

Lascio le *antichità* di Giuseppe Ebreo, delle cui edizioni, e versioni nella *Biblioteca* citata al fine del §. I. ho bastevolmente parlato *cap.* II. *art.* 2. per venire agli Autori moderni.

MDCX. In quest' anno il P. *Agostino* TORNIELLI pubblicò in due tomi in f. a Milano i suoi *Annales sacros, & profanos ab orbe condito ad eundem Christi Passione redemptum*. Ne furon poi fatte molte ristampe: come a Francfort 1611., in Anversa 1620. a Colonia 1622.; di nuovo a Francfort 1640., e ad Anversa 1649., e poi a Lucca nel 1756. con copiosissime annotazioni, e giunte del Barnabita Agostin Maria NEGRI. Un bel compendio di questi annali fece Enrico Spondano ne' suoi *Annali sacri a mundi creatione ad ejusdem Redemptionem*, Parigi 1637. 1634., e 1640., e in Colonia 1640.

* MDCXIII. I Protestanti fan molto caso di un libro uscito in quest' anno a Sedan da Jacopo CAPELLO, e intitolato: *historia sacra, & exotica ab* Adamo *usque ad* Augustum, *demonstrationibus Mathematicis fulta, & documentis editis locupletata*.

MDCXIX. Uscì in quest' anno a Parigi il primo tomo del P. Jacopo SALIANO *Annales Ecclesiastici veteris Testamenti, quibus connexi sunt Annales Imperii Assyriorum, Babyloniorum, Græcorum, atque Romanorum*.

Il secondo tomo di questa grand'opera ebbesi l'anno appresso, nel 1621. il terzo, nel 1622. il quarto, nel 1624. il quinto, e 'l sesto. Ce n' ha due altre edizioni, una incominciata a Colonia nel 1620. e l'altra fatta in Parigi nel 1641. Federigo Adolfo LAMPE Protestante nella Prefazione, che nel 1723. premise al libro di Giangiacopo *Ottingero* Πεντὰς *Dissertationum Biblico-Chronologicarum* ristampato ad Utrecht chiama gli annali di SALIANO *vastum opus, sed doctum, & TORNIELLI labori multum anteponendum*. Lo stesso SALIANO ne fece l'*Epitome*, che è eccellente. Ce n'ha parecchie edizioni in foglio come di Parigi 1625., di Roano 1646., e 1655.

*MDCXXXIV. A Ginevra colla *historia Apostolica illustrata* di Lodovico CAPPELLO fu stampato il suo *compendium historiæ Judaicæ ex* Josepho *contractum*. 4.

*MDL. Jacobo USSERIO cominciò in quest'anno a dar fuori a *Londra* i suoi *Annali Veteris, & Novi Testamenti*. In fatti uscì allora *annalium pars prior, a temporis historici principio usque ad* Maccabaicorum *initia producta*, e nel 1654. pubblicò la seconda parte. L'una, e l'altra fu poi unita, e colla giunta della *Cronologia sacra* del medesimo autore dopo la morte di lui stampata separatamente ad *Oxford* nel 1655. da Tommaso BARLOVV; fu riprodotta a Parigi 1673., a Brema 1686., a Ginevra 1722. (la qual edizione è non solo più corretta, massimamente di quella di Brema gremita di falli tipografici, ma innoltre accresciuta di note, e di alcuni altri opuscoli dell'USSERIO). Su questa edizione furono i soli *Annali* ristampati nel 1741. a Verona.

MDCLXX. Arnaldo d'ANDILLY pubblicò a Parigi in f. la sua *Histoire de l'ancien Testament, tirée de l'Ecriture Sainte*; ma non è molto stimata.

*MDCCV. Francesco BUDDEO Protestante stampò in

Ala

Ala il primo tomo della sua *historia Ecclesiastica Veteris Testamenti*, e nel 1718. il secondo, nel qual anno fu anche ivi ristampato il primo, siccome nel 1721. il secondo. Altre ristampe dell' uno, e dell'altro seguirono nel 1726., 1729., 1744. A questo celebre Protestante uniremo qui altri Settarj; e ripiglieremo la serie Cronologica. Giannandrea SCHMID nel 1708. pubblicò a Elmstad. in 8. *compendium historiæ Ecclesiasticæ Veteris Testamenti*. Così ancora Gioacchino LANGIO nel 1718. ad Ala stampò in 4. *historiam Ecclesiasticam Veteris Testamenti a mundo condito per septem periodos usque ad Christum natum deducta, cum isagoge exegetica in libros præsertim historicos*. Ne lascierò SHUCKFORD, e PRIDEAUX, che vanno uniti, benchè la morte abbia impedito quello di arrivare sindove comincia l' altro. PRIDEAUX nel 1716. ci avea data a Londra la prima parte della *sua storia de' Giudei, e de' popoli vicini, dopo la decadenza de' Regni d' Isdraello, e di Giuda sino alla morte di G.C.* e la seconda nel 1718. Ne fu fatta una traduzion Francese ad Amsterdam nel 1722., e poi a Parigi nel 1726. benchè ancor questa ristampa abbia la data di Amsterdam, in sette tometti in 8., premessici de'*rischiaramenti* del dotto P. TOURNEMINE *sopra alcuni luoghi* dell' opera. SHUCKFORD pretese di supplire alla più antica parte, che mancava alla Storia di PRIDEAUX, e ne cominciò la stampa in Inglese a Londra colla prima parte, che uscì nel 1728. Seguiron questa due altre parti, le quali non passano il libro di *Giosuè*. Ce n' ha due traduzioni Francesi, una del Sig. BERNARD in due tomi a Leiden 1738., e l'altra di Francesco Vincenzo TOUSSAINT a Parigi in tre tometti 1752. Bisogna ricordarsi, che questi due Scrittori son Protestanti, e però malmenano la nostra Volgata, e certi libri, che noi crediamo Canonici, ed eglino rigettano. SHUCKFORD è anche

 più

più ardito dell'altro nelle sue conghietture; ma è anche più profondo nelle sue ricerche.

MDCCXVIII. Dal celebre D. Agostino CALMET in due tomi in 4. ristampati poi in sette in 8. 1725. avemmo *histoire de l' ancien, & du Nouveau Testament, & des Juifs pour servir d' introduction a l' histoire Ecclesiastique de l'Abbè* FLEURY.

MDCCXXIII. A quest' anno appartiene la prima Romana edizione della Storia Ecclesiastica *Veteris Testamenti* del P. Ignazio Giacinto Amat de GRAVESON Domenicano, ristampata più volte, come in Roma stessa 1723. in Augusta l'an. medesimo, in Venezia 1732.

MDCCXXVIII. Questo è l'anno, in cui si ebbe a Parigi dal P. Isacco Giuseppe BERRUYER la malaugurata storia *du peuple de dieu, dèpuis son origine jusqu' a la naissance du Messie*; e oltre la magnifica ristampa ivi fattane nel 1734. la seguiron poi due altre parti, anche più degne di censura, cioè nel 1755. *histoire du Peuple de Dieu depuis la naissance du Messie jusqu'a la fin de la sinagogue*, e nel 1758., nel qual anno morì l' Autore, *histoire du Peuple de Dieu, troisieme partie, ou paraphrase litterale des èpitres des Apôtres*. Noi sottoscriviamo di cuore, (e desideriamo, che tutti il facciano similmente) alle condanne di quest' opera fatte dalla Santa Sede sotto Benedetto XIV. e Clemente XIII., anzi esorto tutti a leggere ciò, che già ne scrissi nel secondo tomo de' miei *Annali letterarj p.* 406. *segg.* e quello, che il famoso P. BERTHIER capo già de' Giornalisti di Trevoux ne osservò nelle memorie del 1761. all'articolo 169. di Ottobre *pag.* 3012. *segg.* Nondimeno ci sarà permesso di dire coll' Autore Francese dell' applauditissima opera *les trois siècles de nôtre litterature Tom.* II. *p.* 68. della terza edizione 1773.; che *trop d' enthousiasme pour les idèes extraordinaires* (forse era meglio *extravagantes*) *du*

P. HAR-

P. HARDOVIN, *son confrere, & son maître, trop de fècondité a trouver des raisons pour se sèduire lui même; trop de fermetè, disons même trop d' opiniàtrètè dans les sentimens, qu' il avoit adoptès avec peu de prècaution, ont rèprandu quelques nuages, non sur sa foi (car sa soumission,* in cui mori, *en ècarte toute idèe dèsavantageuse) mais sur son discernement, & sur sa prudence. Qu'on pardonne a l' homme l' incertitude de ses vues, & la temeritè de ses opinions; l' ècrivain doit paroitre superieur, & la France, en condamnant ses erreurs, est en droit de s' ènorgueillir de ses talens.*

MDCCLII. *Histoire du peuple Hebreu, tirèe de l'Ecriture Sainte, depuis la creation du Monde jusqu'a la ruine entiere de la Sinagogue sous Tite, & Vespasien*. Son tre tomi in 8. stampati a Liegi dal P. Bernando MAHI.

MDCCLVI. *Della Storia Ecclesiastica dell' antico Testamento* Tomo I. *contenente la prima, e seconda età del Mondo*, in Roma. Fu questo tomo anche ristampato a Firenze, dove nel 1757. si pubblicò il secondo, e si continuarono gli altri. L' opera è del P. Raimondo Maria CORSI Domenicano.

MDCCLXXIV. In otto tometti in 8. fu a Roma da Benedetto Franzesi ristampata l' ottima storia *utriusque Testamenti* del P. Carlantonio ERRA della Madre di Dio.

E qui pongo fine al mio indicetto, che non dovrebbe essere inutile. Gli eruditi potranno vedere altri libri nell' opera, che nel primo paragrafo hò accennata. Quelli, de' quali hò parlato, sono i più celebri in ogni partito, e solo tornerò a raccomandare che si abbia gran cautela nel leggere non meno le storie de' Protestanti, che quella del Berruyer troppo aliena del comun sentimento de' Santi Padri, e tanto più pericolosa, quanto è più seducente la forza, e la leggiadria dello stile.

DISSERTAZIONE III.

Sulla ſcelta delle opinioni in materia di Storia Sacra recitata nell'Accademia Eccleſiaſtica di Roma il dì XXIX. *di Novembre del* 1779.

I. L'Arte Critica, che per più ſecoli riſtretta fu tra le ſcuole de' Gramatici, nè ad altro ſtendeva le cenſure, che a gramaticalmente diſaminare gli ſcritti degli Autori *Greci*, e *Latini*, dagli antichi Padri della Chieſa venne a più degno, e più nobil carico ſollevata, a quello cioè di giudicare de' teſti, e delle verſioni delle Divine Scritture, e di ſtabilire anche regole per la diritta loro interpetrazione. Nel che ſi ſegnalarono principalmente tra'*Greci Origene* sì negli *Eſapli*, che nella *Filocalia*, e tra' *latini* i Santi *Girolamo* in varie lettere, e in molti trattati, ed *Agoſtino* ne' prezioſi libri della *Dottrina Criſtiana*. Fu pur ella in appreſſo e da'Concilj, e da' Padri talor chiamata in ajuto a ſentenziare, quando ſopra la verità di qualche fatto ſtorico, e quando ſopra l' autorità di alcune opere, le quali faceanſi correre ſotto il mentito nome di venerandi ſcrittori, e de medeſimi Apoſtoli. Ma nel Secolo XVII. videſi queſt'arte a troppo più alto ſtato montata. Tutte le facoltà, tutte le arti furono a poco a poco ſoggettate al ſuo tribunale, e queſto per opera di ſommi uomini sì trovò di acconce leggi fornito, onde le ſue deciſioni diveniſſero più riſpettabili (1). Deh! però, che l'umana o debolezza, o malizia, o l'una, e l'altra è giunta oggimai a render nocevole un arte, da cui non meno la Criſtiana, che la Letteraria Repubblica avea tutta ragione di prometterſi ſempre nuovi vantaggi. E bene contro certi ſtemperati Critici ſonoſi valoroſamente ado-

pe-

(1) Quanto quì ſi accenna, ſi troverà ſvolto con molta erudizione dal P. *Onorato da S. Maria* nelle ſue *Rifleſſioni ſulle regole, e ſull'uſo della Critica T. I. Diſſ. I. art. 6.*

periti dottiſſimi uomini per raffrenare la coloro licenza, è rinſerrar tutto inſieme l' arte loro entro certi confini, che ſolo diligentemente guardati far potrebbonla utile, ma travalicati volgerebbonla in aperto danno incredibile (1). Ma una vana Filoſofia, che ogni dì ingroſſa più di partito, tutto pone già in opera per atterrarli, e in quelle coſe maſſimamente, che alla Religione dan mano ajutatrice, come la Storia Eccleſiaſtica. Perlaqualcoſa a guarentirvi e dagli abuſi, e dalle incoerenze di una critica ardimentoſa laſciate, Accademici virtuoſiſſimi, che ſecondando le alte premure del noſtro grandiſſimo Mecenate, e riſtoratore PIO VI., e di quell'ampliſſimo Porporato, che tanta parte ſi prende nel voſtro profitto (2), propongavi un mezzo il più ſicuro, ed efficace. Queſto è, che nella ſcelta delle opinioni in materia di Storia Eccleſiaſtica uſiate, ſiccom' è dovere, le regole della critica, ma ſenza perder mai di mira il riſpetto, e l' amore, che la Religione da voi domanda, ed aſpetta.

II. Ed a cominciar dagli abuſi, il principale è ſenza dubbio quello di volere alle falſe dottrine, che uno o ſoſtenga, o ſupponga per vere, adattare la Storia. Rechiamone degli eſempj, che metteran tutto in piena luce. Eraſi il *Dodwello* fitto in capo, che nelle perſecuzioni de'Ceſari idolatri, e de' loro miniſtri pochiſſimi furono coloro, i quali per la confeſſion di Criſto deſſer la vita: e queſta ſtranezza benchè sì validamente combattuta dal *Ruinart*, e da altri, piacque poi al *Voltaire*, che raffermolla in più luoghi delle ſue opere. Anzi queſti per inſana vaghezza di torre alla fede la glo-

(1) Tra queſti ſi è ſegnalato il P. *de Laubruſſel* nell'eccellente trattato, chè in due tometti in 12. ſtampò a *Parigi* nel 1711. *des abus de la Critique en matiere de Religion*. Vegganſi il citato P. *Onorato da S. Maria* T. I. Diſſ. VI. art. I. §. I.

(2) Il Sig. Cardinale Gian Coſtanzo *Caracciolo* Protettore dell' Accademia Eccleſiaſtica.

gloria di tante palme si è avvisato di unirsi anche al Ministro *Dubordieu* in voler favoloso il martirio della famosa legion *Tebea*. Ma gli atti de' Martiri ci presentano in grandissimo numero Cristiani per la lor Religione tormentati, e morti: ma gli apologisti del Cristianesimo *Giustino*, *Tertulliano*, *Origene* rinfacciano a' Pagani le orribili crudeltà usate contro de' nostri, e di questi tolgono al cielo con alte lodi la fermezza, e la costanza: ma *Eusebio*, *Lattanzio*, *Sulpizio Severo*, ed altri antichi Storici sulle fresche tradizioni de' paesi, che ancor fumavano dello sparso sangue Cristiano, deplorarono le tante stragi de' perseguitati fedeli, e per la legion *Tebea* abbiamo del fier macello mallevadore *S. Eucherio*, il quale raccolse in *Agauno* le memorie, e più circostanze ne intese da *Isacco* Vescovo di *Ginevra*, che n' era stato informato dal vecchio Vescovo *Teodoro* vivuto nel 381. cioè solo un secolo non intero dopo la spietata carnificina: ma a favore dell' incredibil numero de' nostri Martiri rendono testimonianza le Iscrizioni dagli stessi gentili drizzate nella Spagna a *Nerone*, e a *Diocleziano*, per nulla dire di quelle, che da' Cimiterj *Romani* si disotterrano tutto giorno: ma... Non più, ripigliano con cert' aria di disprezzo i due citati Scrittori: e gli atti de' Martiri, benchè voluti proconsolari, sono novelle de' bassi tempi, e gli Apologisti della Religione hanno esagerato, e gli storici si sono ingannati; e i pretesi monumenti son falsi. Qual nuovo genere di strage, Accademici, è questo mai su quanto la sacra, e la profana antichità può vantare di più rispettabile! Ma egli è ancor necessario, dacchè per certo principio sia stabilito una volta, che le idolatriche persecuzioni si ristrinsero a pochi luoghi, e in questi con pochissimi si procedette fino alle uccisioni. Ciò posto la critica si dee perdere, abbandonar la ragione, smentire la storia,

ria, conculcare l'autorità, deridere la tradizione.

III. Dite il medesimo riguardo a' miracoli. Quali parrebbono più autentici, quali più sicuri da ogni censura di quelli, che accaddero e in *Milano* nel quarto secolo al ritrovamento de' sacri Corpi de' Martiri *Gervasio*, e *Protasio*, e nell' *Affrica* nel secol quinto al trasporto di alcune Reliquie del Protomartire *Stefano*? Questi furono scritti di ordine, e sotto gli occhi di *Evodio* Vescovo di *Uzala*, che della maggior parte erane stato e testimonio, e spettatore, e di più confermati da Santo *Agostino*, che ne vide molti egli stesso adoperati. Quelli poi ci sono attestati da Sant' *Ambrogio*, che ne raccolse le memorie, e anche da Santo *Agostino*, che allora trovavasi in *Milano*. Nondimeno e gli uni, e gli altri sono come imposture, e finzioni sfatati dal *Cave*, dal *Basnage*, e particolarmente dal *Le Clerc* nelle annotazioni, colle quali sotto il nome di *Giovanni Ferepono* contaminò le opere di Sant'*Agostino* fatte da lui ristampare ad *Amsterdam*. O temerità! vorreste quì subito ripigliare, Accademici; ma frenate la peraltro giustissima ira, di cui un santo zelo vi accende. Nè per ottenerlo vi ricorderò già io, che i Santi *Ambrogio*, ed *Agostino* sono stati contro questo perverso censore vendicati bastevolmente dal ch. *Muratori* (1). Vi pregherò bensì seguendo la proposta traccia del mio ragionamento a riflettere, quale l' origin sia di tanta empietà. I Protestanti rigettano francamente tutti i miracoli, che diconsi operati dopo l' Impero di *Costantino*; *Jortin*, che ha preteso di essere più moderato, si dichiara, che non vorrebbe essere mallevadore della verità di alcun miracolo dopo l'anno 107. dell' Era nostra; *Van Dale*, *Middleton*, *Moyle*, e *le Clerc* passan più oltre, e vogliono, che il dono de' miracoli sia cessato insiem cogli Apostoli

(1) *De ingeniorum moderatione in Religionis negocio* lib. 3. cap. 11.

ſtoli (1). Già vi domando, Accademici: perſone prevenute da queſta dottrina, che la vena de' miracoli certamente nel ſecol quarto, forſe anche nel ſecondo, anzi pure nel primo ſia diſſeccata, potevano mai ammetter per veri i miracoli raccontati da' Santi *Ambrogio*, ed *Agoſtino*? Nò certo ſenza una men rea sì, ma pur ridevoliſſima incoerenza. Però trovaronſi in una quaſi neceſſità di far man baſſa ſulla fede di teſtimonj sì autorevoli, e di combatterla con frivole ragioncelle di una critica temeraria, o anche di vilipenderla con arroganza.

IV. Per una più forte ragione i Filoſofi de' noſtri tempi debbonſi ridere di tutti i miracoli quali che ſieno. Eglino li reputano impoſſibili. Quindi noi vedremo qualche Proteſtante ſtudiarſi di dare alla celebre apparizion della Croce fatta a *Coſtantino* una qualche naturale interpretazione; e così *Giannandrea Schmidt* in una Diſſertazione, che ſtampò nel 1681. la volle un fenomeno Lunare; per lo contrario *Giannalberto Fabricio* un Alone ſolare. Ma l' oracolo de' nuovi Filoſofi, dico *Voltaire*, ſenza imbarazzarſi in tali ipoteſi, che troppo coſtano a chi vogliale ricoprire di qualche apparenza di probabilità, decide col ſolito ſuo tuon magiſtrale (2), doverſi tale apparizione mettere *nel novero di quelle favole, che dotti antiquarj han rifiutate, la filoſofia diſapprova, e la critica diſtrugge*. E ci vuole veramente un gran coraggio a dichiarar favoloſo un fatto, che *Euſebio*, *L. Cecilio* creduto aſſai comunemente *Lattanzio*, e *Ottaziano* Autori tutti contemporanei ci atteſtano, che *Coſtantino* ſteſſo affermò con giuramento, che le medaglie non meno di queſto Imperadore, che del figliuo-

* (2) I coſtoro ſentimenti ſono riportati da *Gabriele Seigneux de Correvon* nella Diſſertazione *ſur la durée du pouvoir miraculeux dans l'Egliſe*, che ſta a carte 205. del ſecondo tomo dell' opera da lui tradotta dell' Ingleſe *Addiſon de la Religion Chrêtienne*, Loſanna 1757. (2) *Hiſt. gen.* cap. v.

gliuolo *Costanzo* ci confermano (1). Ma che non ardisce la Filosofia? Ella ci fa sapere, che Dio se uno ve n'ha, non può operare contro le leggi della natura; dunque impossibili sono i miracoli. Tanto basta, perch' ella si arroghi il diritto di riguardar come o frodi, o illusioni tutti i miracoli. Crederebbesi? Non solo l'*Inglese Warburton* in una lunga dissertazione difese il gran miracolo, che impedì a *Giuliano* il progettato ristabilimento di *Gerusalemme*, e del suo Tempio (2); ma lo stesso *Moyle* nemico de' miracoli, che a' tempi degli Apostoli sien posteriori, n' eccettuò questo prodigio *come un fatto sì straordinario*, dic' egli, *in tutte le sue circostanze, e sì bene attestato, che io non saprei con qual fronte potesse alcun uomo contrastarne la realtà*. E veramente si tratta di un fatto, che non ci viene già solamente narrato da qualche Padre: i Padri della Chiesa han la disgrazia di apparire agli occhi de' Protestanti, o semplici, e troppo creduli ricevitori delle altrui imposture; o ancora architetti eglino stessi di certe pie frodi: Nò: è questo un fatto, che assai chiaramente si accenna dallo stesso *Giuliano* in un frammento indubitato di una sua lettera, e stesamente si racconta da uno scrittore contemporaneo, e Pagano, qual fu *Ammian Marcellino* (3). Eppure ancor questo fatto, sì ancor questo fu per favoloso spacciato dal *Voltaire*. Non sapeva l' *Inglese Moyle*, come abbiamo or ora udito, *con qual fronte potesse alcun uomo contrastare la realtà di questo fatto*; ma convien dire, ch'egli non conoscesse bene i Filosofi. Una fronte da Filosofo, che sa all' onnipotenza prescrivere

(1) Veggasi il Ch. Ab. *Nonnotte* ne' suoi *Erreurs de Voltaire T. I. c. 5.* oltre *Molinet*, *Grainville*, *Giacuzzi*. l' Abate *Voisin* e l' Abate *Toderini* da me citati nelle note alle Tesi del P. *Lupi*.

(2) Tradotta in *Franzese*, e stampata a *Parigi* 1754. in due tomi in 12. col titolo di *Dissertation sur les tremblemens de terre, & les éruptions de feu, qui firent échouer le projet formé par l'Empereur* Julien *de rebatir le Temple de* Jerusalem.

(3) *Lib.* XXIII. *cap.* I.

vere i suoi confini, e soggettarla alle inviolabili leggi della natura, non si lascia imporre da alcuno Scrittore sia contemporaneo, sia Pagano, benchè per ciò solo presso lui fosse per essere più autorevole di tutti i Padri della Chiesa, e usando di una critica proporzionata alla sua filosofia stupisce, che gli uomini si degradino a segno di credere tai fanciullaggini.

V. Voi a tante empietà inorridite, bene il veggo, e con piacere il veggo, virtuosi Accademici. Ma tempo è omai, che quindi intendiate, quanto a ragione volessi io, che nella scelta delle opinioni in cose riguardanti l'Ecclesiastica Storia alla critica si unisse o per guida, o almeno per compagno il rispetto, e l'amore della Religione. E veramente qual altra cosa ha mai precipitati costoro nell'incredibile temerità di negar fatti sì certi, ed incontrastabili, se non il disamore, l'indifferenza, diciam più vero, il disprezzo per la Religione? Questo gli ha condotti a proporre, e a sostenere con caldo impegno quelle false generali dottrine, che togliendo alla Chiesa lo spezialissimo vanto di avere in grandissima copia dati generosissimi Atleti, e 'l luminoso corteggio de' miracoli, le rapiscono l'incomparabile onore di una tutto divina efficacia nell'infondere in deboli petti sovrumano coraggio, e d'una singolar cura del Cielo a reggerla, a dilatarla, ad ornarla. Quindi però è lor convenuto di rigettare ancor que'fatti, i quali se riconosciuti da essi si fosser per veri, avrebbono alle principali loro dottrine data l'ultima scossa. Non ne incolpo la critica. Ella non esamina, che i fatti, e gli scritti particolari; ma come potrebbe farsi dirittamente si utile esame, quando a questo un animo si rechi da storte massime prevenuto a volerli falsi a dispetto di qualunque certezza? Il frutto di una critica ricerca esser dovrebbe di correggere le false dottrine: ma se que-

ste

ſte ſi careggiano, e ſi vogliono ad ogni coſto mantenere, non altro rimane, ſe non che le regole più ſicure, e più ſagge di una critica avveduta, ſi veggano con grave abuſo travolte alla difeſa di quelle ſteſſe dottrine, che avrebbon dovuto emendare, e torre di mezzo. Lungi da noi sì ſconcio, e pernicioſo diſordine. Amiamo, com' è dovere, e riſpettiamo la Religione; e 'l primo frutto ſarà, che nella ſcelta delle opinioni rifuggiamo da quelle, che dar poſſono ſoſtegno a' principj, ed a maſſime alla medeſima Religione pregiudiziali.

VI. Ma un altro abuſo anche più univerſale è da torre. Due, come a tutti è noto, ſono le principali regole della critica, l' autorità, e la ragione. Ma quantunque non ogni autorità ſia da ricevere a chiuſocchi; e della ragione ſia diſaminarne il peſo, non dee tuttavia la ragione ſu mere deboliſſime conjetture abbandonare l' autorità, e meno ancor vilipenderla. Eppure è queſto tra molti critici vizio aſſai comune; nè io a preſervarvene ſaprei ſuggerirvi mezzo più acconcio, che 'l già propoſto amore, e riſpetto della Religione. Oſſervate, ſe dica vero. Chi non ſa, quanto alla Religione ſia importante il mantenere in credito i Padri della Chieſa? Son eſſi i Maeſtri più ragguardevoli del Criſtianeſimo, i difenditori più illuſtri de' noſtri dogmi, i teſtimonj più ſicuri della ſacra Tradizione; e appunto perciò gli Eretici de' noſtri tempi con ogni ſtudio ſi adoperano di ſcreditarli or come creduli, or come mancanti di certa erudizione, or come poco verſati nelle lingue, or come oratori poco miſurati nelle lor eſpreſſioni, or come prevenuti dalle maſſime di una pagana, e poco ſoda filoſofia (1). Che dunque far dovreb-

(1) Baſta veder le cenſure date a' *Padri* dal *Barbeyrac*, dal *Clerc*, dall' *Einecció*, e da *Gianfranceſco Buddeo*, contro de' quali una dotta *difeſa apologetica* della Morale de' Santi Padri ſtampò nel 1756. a *Napoli* il bravo Giureconſulto D. *Damiano Romano*.

vrebbe un critico, il quale ami, e rispetti la Religione? se gli avvenga di disputare su qualche fatto storico, che vengaci attestato da un Padre non lontano da' tempi, in che vuolsi quello avvenuto, e stato molt'anni sul luogo, ov' egli lo dica accaduto: darà egli a questo Padre una mentita per alcune conjetturelle, che gli rappresentino quel fatto men verisimile? Cessi Dio tanta sconcezza, direte voi. Eppure quanto diversamente pensano certi critici! Di una statua drizzata in questa Città a *Simon Mago* col titolo SIMONI DEO SANCTO fa menzione *S. Giustino* nella sua prima apologia, ed a lui, che il primo la ricordò in una difesa del Cristianesimo presentata a' Principi, al Senato, e al popol Romano, prestaron fede un *Tertulliano*, un *Ireneo*, un *Cirillo Gerosolimitano*, un *Agostino*, un *Teodoreto*. Ma dacchè nell' Isola del *Tevere* fu trovata una base coll' Iscrizione SEMONI SANCO DEO FIDIO, si è conchiuso da *Pier Ciacconio*, e dopo lui da moltissimi, essersi *S. Giustino* ingannato, e per la sua poca perizia della lingua latina avere per isbaglio presa una statua consecrata a *Semone Sanco* antico Dio de' *Sabini* per una statua dedicata a *Simone* Mago *Samaritano*. Ma come? Era *Giustino* stato ben dieci anni in *Roma*, quando scrisse quell' apologia; avrà egli veduta quella statua le cento volte; ne avrà le mille parlato co'Cristiani di *Roma*, e massimamente per occasione di quella stessa apologia; e nondimeno egli dee aver preso uno sbaglio così solenne, e atto ad esporlo alle derisioni non che degli Uomini di lettere, ma pur della plebe. Egli in fine è questo un dire, che il Santo dopo dieci anni della sua dimora Romana non era arrivato a saper leggere latino, e che niun de'Cristiani si avvisò di trarlo di tanto errore, perchè al comun dilegio non avventurasse con seco la causa della Religione. Se l'ammira-

mirazione; che può cagionare una ſtatua da' *Romani* dedicata ad un Mago di *Samaria* come a un Dio, dee nelle circoſtanze da noi ſinor diviſate prevalere alla teſtimonianza di *Giuſtino*, non veggo di quanta autorità eſſer poſſa il Santo Martire o quando dagli appoſti delitti difende i primitivi Criſtiani, o quando ci deſcrive i riti delle ſacre adunanze de' noſtri maggiori, o quando parla de' noſtri dogmi, e combatte i contrarj errori. Queſto è il bel vantaggio, che alla Religione porta una critica, la quale invanita di certe ſue ragioncelle ricuſa di ammettere l'autorità de' Padri. Che ſe tanto giuſto motivo ha la Religione di dolerſi de' critici, che ripugnino di ricevere il teſtimonio di uno, o di pochi Padri, che direm poi di quella critica più ardita, che non dubita di ſfatare racconti, che i Padri di tutti i ſecoli hanno adottati per veri? La Religione non abbiſogna certo della teſtimonianza di *Giuſeppe Ebreo* per confondere i nemici della divinità di Gesù Criſto; ma bene ha ragione di eſigere, che ſi riſpetti il conſenſo di tutti i più antichi manoſcritti di quello ſtorico *Ebreo* già veduti da *Euſebio*, da *Girolamo*, da Sant'*Ambrogio*, e da *Caſſiodorio* (1), e l'uſo, che gli ſteſſi Padri han fatto di quel paſſo di *Giuſeppe* contro i *Giudei*; il che non han fatto nè quelli, che han rigettato come intruſo da man Criſtiana nel libro XVIII. delle Giudaiche antichità il lungo teſtimonio a favore di Gesù Criſto, come *Tanaquillo Fabbro*, *David Blondello*, *Enrico Kippingio*, *Riccardo Simon*, nè quelli che con *Iſtefano le Moyne*, e *Tommaſo Ittigio* l'han dato per alterato, e corrotto. Chi veramente ama, e venera la Religione, non può con indifferenza mirare, che ſotto il preteſto di qualche diverſità di ſtile, e di un non perfetto legamento del paſſo controverſo col rimanente ſi abbia per nulla

 l'uni-

(1) Vedi *Giannalberto Fabricio* nel libro *Salutar. lux Evangel* cap. 2.

l' uniformità di tutti i Codici, e l' autorità de' Padri, che di quel testimonio hanno fatta valere la forza. E' da lodarsi il Protestante *Giangiorgio Walchio*, perchè nella sua Storia Ecclesiastica del Nuovo Testamento (1) parlando della venuta di *S. Pietro* a *Roma* abbia confessato, che ella *antiquitatem Ecclesiasticam, eamque fide dignam præ se habet. Veteres enim Ecclesiæ Doctores ac Scriptores de eo consentiunt, quod* Petrus *Romam venerit; hique sunt* Papias, Ignatius, Irenæus, Clemens *Alexandrinus*, Tertullianus, Origenes, & *post hos* Lactantius, Eusebius, Epiphanius, *& alii, quorum consensioni in re historica probandi vim denegare, nimium, ac vix tutum esse crediderim*. Ma questo canone di critica, dal quale con intollerabile temerità si sono allontanati *Ulrico Veleno*, *Claudio Salmasio*, *Federigo Spanemio*, e poc' altri, riceverà presso noi maggior forza, se consulteremo l' amore, e 'l rispetto, che alla Religione si dee. E' certo oltrecche se si negasse la venuta di *S. Pietro* a *Roma* difficilissima cosa sarebbe il sostenere, che successor suo nel Primato di tutta la Chiesa sia il Vescovo di *Roma*, benchè l' *Arduino* col suo stravagante ingegno siasi studiato di accordare tai cose (2), non sembra, che si possa ad un sì universale, e costante consenso de' Padri in questo fatto ripugnare, senza che s' indebolisca di molto la loro autorità nelle cose più immediatamente appartenenti alla Religione. Or questo è ciò, che nello scer le opinioni deesi per riguardo della Religione aver sempre in mira, di non rendere agli Eretici disprezzabile l'autorità de' Santi Padri.

VII. Non pretendo con ciò, che all' autorità de'Padri ci dobbiamo ne' fatti Storici prestar ciecamente, ne ci

(1) pag. 211. (2) Hard. ad censuram Scriptorum veterum prolegomena Londini 1766. pag. 92. seg.

ci possiamo da quella scostar mai per troppo scrupoloso amore della Religione. La critica eserciti pure sopra i loro racconti le sue regole, e massimamente, quando i Padri o scrivono di cose lontane da'loro luoghi, da'loro tempi, o ne parlano più per altrui relazione, che di propria scienza, o tra loro non sono in qualche fatto d'accordo. Così chi a ragione potrebbe riprendersi, se quanto in un angolo della *Palestina* scrisse *Girolamo* di Papa *Liberio*, lo attribuisse coll' Abate *Corgne* a'falsi rumori per ogni luogo sparsi da calunniatori *Ariani*? se trovando nelle successioni de' Papi da alcuni Padri tacersi *Cleto*, e nominarsi *Anacleto*, da altri mentovarsi *Cleto*, e passarsi sotto silenzio *Anacleto*, ritenesse tuttavia l'uno e l'altro sulla scorta delle antichissime pitture della Basilica *Ostiense* incominciate probabilmente nel quinto secolo a mettercisi (1), senza dubbio dopo consultati gli archivj *Romani*, o almeno in virtù della viva tradizione; che allor correvane a *Roma*? se rifiutasse i racconti, che intorno il Trisagio ci fa *Avito* Vescovo di *Vienna* nella terza sua lettera, come contrarj a quanto altri Autori più informati delle cose *Orientali* d'allora ne dicono? Quello, che è da sfuggire, e che l'amore della Religione non soffre per alcun modo, è solo, che per leggerissime conjetture, e per vane ragioni pongasi in non cale, o (che peggio sarebbe) si disprezzino i racconti de' Padri, come negli esempj dianzi recati si fa palese. Il che a più forte ragione vuol dirsi di certi fatti, che hanno per se l'universal consenso della Chiesa. E certo quali argomenti possono mai opporci *Casaubono*, *Tillemont*, *Serry*, e tali altri, onde persuadere, o che nell'abbandonata stalla di *Betlemme* non si trovarono il bue, e l'asinello,

E 2 che

(1) Le ragioni di così credere leggansi nel quinto tomo della mia *Storia letteraria d'Italia pag.* 547.

che ne Regi; ne tre furono i Magi adoratori del divin Pargoletto, che nostra Donna non fu in corpo,e in anima al Ciel trasferita, o che il simbolo detto Apostolico non ebbe per autori gli Apostoli? Si paragonino col solo contrario senso di tutta la Chiesa, per alcuni di tali fatti attestatoci non che da'Padri, ma da' libri liturgici, da' vetri cemeteriali, dagli antichi sarcofagi, da medaglioni, da pitture di rimotissime età. Non dee questo presso un animo ben disposto per la Religione prevalere a tutti i contrarj divisamenti, e farceli, quai sono, apparire, vanità, e meschinissime sottigliezze?

VIII. Prevenuti così dal vostro amore, e dal vostro rispetto alla Religione gli animi vostri contro gli abusi di una critica intemperante, sarà anche più facil cosa il guardarli dalle sue incoerenze. Ma lo stesso amor vostro, il rispetto medesimo per la Religione a sì belle disposizioni aggiugnerà nuovo vigore per preservarneli. La prima notabile incoerenza de' critici si scorge nel valutare, che fanno certe regole della lor arte. Prendiamone per amore di brevità un solo esempio dall' argomento, di cui eglino si piacciono il più, dico il negativo. *S. Luca* non parla negli Atti del viaggio Romano del Principe degli Apostoli; ciò basta a *Veleno*, e allo *Spanemio* per conchiudere, che il Santo non mai fu a *Roma*, quantunque *Girolamo* fino dal quarto secolo abbia risposto a quello silenzio del sacro Storico. *Eusebio* non ricorda nella sua Storia, che l'Imperadrice *Elena* scoprisse la vivifica Croce del Redentore; ecco il trionfale argomento, onde *Dalleo*, e *Basnage* dopo i *Centuriatori* di *Maddeburgo* si sono creduti in diritto di beffarsi de' *Cirilli Gerosolimitani*, de' *Paolini*, de' *Rufini*, de' *Grisostomi*, de' *Teodoreti*, e di cent' altri, che di questa invenzione hanno parlato. Ma v' è di più. *Giuseppe* lo Storico non fa della strage degl' innocenti

centi menzione alcuna; non la fanno nè di questa, nè della venuta de' Magi i tre Evangelisti *Luca*, *Marco*, e *Giovanni*. Che si voglia di più? E' già questo per *Grozio* un gran motivo di dubitarne, e per *Collins* di negarla. E di *S. Matteo*, il quale ce ne dà uno stesso racconto, che diremo noi dunque? Oh! diremo (empietà!) che quel capo non è del Santo Evangelista, ma gli è stato aggiunto da un impostore, il quale ha preteso di saperne più di *Giuseppe*, e di tre Evangelisti. La gran forza, che aver dee quest' argomento negativo, se giugne a farci dal Vangelo di *S. Matteo* cancellare un capo lettoci da' Padri di tutti i secoli, e trascritto in tutti i Codici, che ancor di presente si conservino venutici dalla più rimota antichità! Ma facciam ora così. Domandisi ad *Alessandro Cooke*, a *Samuele Maresio*, e a *Federigo Spanemio*, che cosa abbiasi a pensare della sì famosa Papessa *Giovanna*. Eglino, che libri han pubblicati per sostenerla, risponderanno subito, esser questo un fatto indubitato da non potersi negare, se non da chi abbia rinunziato ad ogni pudore. Ma come va? Prima del XII. secolo tra tanti Storici, che de' Papi, e delle lor geste hanno scritto, anche con animo amaro, e inacerbito, pur uno non trovasi, il quale di questa Papessa a quel che vuolsi seduta in *Roma* nel nono secolo, faccia parola, come tra gli altri ha dimostrato il Labbè nel suo *Cenotafio della Papessa Giovanna*. E un silenzio di ben tre secoli in mezzo a tanta turba di Scrittori non varrà neppure a ragionevol dubbio, se siaci veramente stata questa Papessa? Nò sicuramente non vale, ripigliano que' tre Protestanti, e l' argomento negativo è un arme di vetro, che si spezza al primo scontro. Questa, Accademici, è la grande incoerenza, in cui cadon sovente i Critici, attribuendo, quando torna loro, al silenzio degli Autori, o ad altro ar-

gomento una forza invincibile, ma se alle loro opinioni si obbietti, dichiarandolo di niun valore. Ma in ajuto di una sana critica chiamisi un vero amore, un verò rispetto per la Religione; non avrete a temere di essere voi pure rimproverati di tanta incostanza. Perocchè la sana critica v'insegnerà, sin dove arrivar possa la forza del negativo argomento, e quali condizioni, perchè a suo favore inchini un animo ragionante, aver debba, che ne nuocano a fatti come que' primi, taciutisi da qualche Autore, il quale potè del tacerli avere mille ragioni, ma attestati da altri anche contemporanei, o certo quasi contemporanei; ne obblighino a crederne altri avvolti in un alto generale silenzio di parecchi secoli, e di più contraddetti da incontrastabili monumenti, siccome é quello della Papessa; ma l'amore della Religione vi animerà a non ammetterlo, se non rivestito di tali innocentissime condizioni.

IX. Non perdiamo tempo, e ad un altro genere volgiamoci d' incoerenza assai familiare a' nostri Critici, il quale riguarda l' uso, e l' applicazion delle regole della lor arte. Consiste questo principalmente in una appena credibile facilità di ricevere come veri e scritti, e fatti, che alla Religione, a' suoi principj, a' suoi diritti sieno disfavorevoli, accompagnata da una pari difficoltà in ammetterne altri, che alla Chiesa sieno o di appoggio, o di onore. Via su agli esempj, che soli aver possono luogo a dichiarazione di questa importante materia. Abbiamo in *Graziano* (1) un decreto di un Conciliabolo, in cui si dice, che *Leone VIII.* ad esempio del *B. Adriano I.* concedette all' Imperadore *Ottone* la facoltà di eleggere il Papa. Il *Baronio*, il *Sandini*, ed altri han dimostrata la falsità di questa pretesa concessione di *Adriano I.* a *Carlo M.*, anzi ancor dell'altra di

(1) Cap. *in Synodo* 23. dist. 63. e cap. *Hadrianus* dist. eadem.

di *Leone VIII.* ad *Ottone*, probabilmente finta dallo ſciſmatico *Sigiberto*. Nondimeno perchè tal conceſſione lega la libertà delle Pontificie elezioni, ed è contraria agl' intereſſi di *Roma*, da molti ſi riceve anche in oggi per vera, e ſi decanta. Per lo contrario quantunque e *Baronio*, e *Gretſero*, e *Natale Aleſſandro*, e *Pietro de Marca*, e *Carlo le Cointe*, e ſopra tutti il *Cenni* abbiano con invincibili ragioni comprovata la verità del Diploma di *Ludovico Pio* a favor della Chieſa *Romana*, nondimeno ogni sforzo han fatto per dichiararlo falſo, ſtudiandone, o piuttoſto pervertendone ogni parola, ogni apice *Molineo*, *Ermanno Conringio*, *Goldaſto*, *Morneo*, *Barbeirac*, e *Criſtian Guglielmo Franceſco Walchio*, a' quali con diſpiacere veggiamo eſſerſi uniti i due *Pagi*, il *Muratori*, e in parte il *Baluzio*, e 'l *Mabillone*, che credono quel diploma interpolato. E ſimilmente per dare un altro ſingolariſſimo eſempio, videſi mai lettera più miſerabile, e più indegna di quella, che ſotto il nome di *S. Udalrico* Veſcovo di *Auguſta* han pubblicata a gara i Proteſtanti per darci la notizia, che ignorarono *Giovanni* Diacono, *Beda*, ed altri, di un decreto contro la continenza de' Sacerdoti fatto, e poi rivocato da *S. Gregorio M.*? Nondimeno contro le più aperte ragioni (1) non rifinano anche in oggi i Proteſtanti di volerla lettera genuina del Santo Veſcovo. Ma parlate poi loro del celebre decreto, con cui *S. Gelaſio* Papa proſcriſſe nel CCCCXCVI. molti libri, ed altri ne dichiarò di ſana lettura; faranno col *Cave*, e col *Wernſdorff* ogni sforzo a perſuaderlo apocrifo (2).

X. Anche riguardo a' fatti ſtorici urtano ſpeſſo in ſimile incoerenza gli ſteſſi Critici, che ſi vantano di

(1) Poſſon queſte vederſi nella mia *Storia Polemica del Celibato pag.* XV. *ſegg.* e *pag.* 293. *ſegg.*

(2) Un ampia difeſa di queſto importante Decreto è ſtata da noi fatta nella Storia Polemica delle proibizioni de' libri. *Lib.* I. *all'anno* 1946.

esser Cattolici. *Rodolfo Glabro* (1) non sò qual fatto racconta in proposito della Chiesa del Monastero *Bellilecense* consecrata dal Cardinale *Pietro* Legato di Papa *Giovanni VIII.* per insinuare, che il Papa non avea autorità di farla consecrare come situata in altrui Diocesi. Non solo il *Baronio*, ma e *Pietro* de *Marca*, e il *Tommasini* han dimostrato, che quello Storico s' ingannò, pretendendo, che il Papa avesse in quella consecrazione tentata cosa contro de' Canoni, tanto più, che il Fondatore del Monastero *Fulcone* avealo alla Chiesa *Romana* liberamente donato. Ma troppo bello era questo fatto per deprimere l' autorità de' Romani Pontefici. Però ce lo siam veduti da un moderno Giureconsulto rimettere in campo, anche con qualche picciola frode, che molto giovava al suo intendimento. Lo stesso Giureconsulto in quanti luoghi non ricaccia la risposta, che vuolsi essere stata da' Vescovi delle *Gallie* data a *Gregorio Quarto* cioè che se egli fosse in *Francia* venuto con intenzione, come diceasi, di scomunicare i partigiani di *Lodovico Pio*, avrebbonlo essi rimandato in *Italia* scomunicato. Eppure era stato avvertito, e che dotti uomini non mancano, che assai dubitino di questo fatto, e che quando sia vero, lo stesso *Natale Alessando* confessa, che que' Vescovi hanno peccato, onde *Aimoino*, da cui lo abbiamo, chiamalo (2) *præsumptionem audaciæ*. Ma ciò, che più importa, e più fa al nostro caso, quest' Uomo sì facile ad adottar tai racconti, perchè gli pareano ingiuriosi al Papa, quanto severo critico poi si dimostrò per rigettarne o almeno travisarne altri, che alla dignità de' Romani Pontefici esser potrebbono di qualche onore! come sono tutti quelli, che provano l' autorità da loro esercitata ne' Ge-

ne-

(1) Lib. II. cap. 4. (2) *Lib. v. cap. 4.*

nerali Concilj, il divino lor gius di ricevere le appellazioni stato mai sempre nella Chiesa riconosciuto, il diritto da essi usato nelle deposizioni de' Vescovi, e nelle ordinazioni massimamente de' Metropolitani, e de' Patriarchi Orientali. Qual più biasimevole incoerenza di critica!

XI. Ma dacche siamo su questo argomento, potrei io senza taccia tralasciare un altra mostruosissima incoerenza de' nostri Critici ne'giudizj che danno delle persone? Chi non sa, per tacer d'altri Protestanti, con quanto impegno abbia il *Beausobre* cercato di purgare dagli errori, di che tutta l'antichità gli hà accusati, e *Valentino*, e *Marcione*, e i *Manichei*? E intanto come ha egli trattati i Padri, gl' *Irenei*, gli *Epifanj*, gli *Agostini*? Poco è, che gli abbia ripresi di una vergognosa trascuratezza. Li vuole frodolentissimi calunniatori dell' innocenza. Ma i Filosofi de' nostri tempi anche in questa parte si fanno segnalar sopra tutti. Pagani, Scismatici, Protestanti sotto la loro penna divengono prodigj di senno, di saper, di virtù: i soli Cattolici, malgrado la storia più fondata, e l'universal possesso, in cui erano da più secoli, di un altissima gloria, si trovan dipinti a soli colori di vitupero, e d'ignominia. Testimonio siane il solo *Voltaire*. Non gli basta magnificare le pretese virtù de' *Trajani*, e degli *Antonini*. *Diocleziano*, sì quel fiero mostro, che de' Cristiani prese le più crude sperienze, e innondò del loro sangue l'Impero, vienci da lui proposto per uno de'maggiori Principi, che sia seduto sul Trono Augusto, come quegli, che da Eroe fece la guerra, governò da saggio, morì da Filosofo (1). Volete un ritratto ancor più magnifico? Egli è quel di *Giuliano*. Questi *è forse il primo degli uomini, o almeno il secondo. Sempre sobrio, sempre temperante, gene-*

(1) *Melang. cap. 61.*

neroso, capace d' amicizia, nimico del fasto; non fu egli mai schiavo di amor donnesco, a gran dispiacere poc' ore dava al sonno, tra lo studio, e gli affari divideva tutto il tempo. Lascio il rimanente (1); ma seguitiamo per poco gli Eroi di *Voltaire*. Chi è *Fozio*? l' invasore della Sede Patriarcale di *Costantinopoli*, e l' autor primo della funestissima scisma, che dalla Chiesa *Latina* divise ad estremo danno la *Greca*? *Chiunque è giusto, confesserà, ch' egli era non solo il più dotto uomo della Chiesa, ma un gran Vescovo*. Chi è *Cranmero* l' impudico, ed empio Arcivescovo di *Cantuaria*? Egli è un Martire del *Protestantismo* più ammirabile de' più illustri Atleti della Chiesa. *Avea egli avuta la debolezza di abjurare* (il Protestantismo), *ma sul rogo ripigliò il suo coraggio. Egli dichiarò, che moriva Protestante, e fece realmente ciò, che fu scritto, e probabilmente fu finto di Muzio Scevola*. Un altra domanda, che forse non mai vi aspettereste in questo luogo, che per risposta vuole un elogio. Chi è *Maometto*? Un uomo, che *avea un eloquenza viva, e forte, occhi feritori, una fisonomia felice, l' intrepidità di* Alessandro, *la liberalità, e la sobrietà, di cui avrebbe* Alessandro *abbisognato per essere in tutto un grand' uomo*. Voltiamo il quadro. *Vorreste sapere, qual fosse il carattere di* COSTANTINO? *Domandatelo*, ci dice il nostro Filosofo, forse ad *Eusebio*, a *Gregorio Nazianzeno*, a *Lattanzio*? Eh! pensate, se questi esser ponno buoni testimonj; avrebbon essi la debolezza d' innalzarlo alle stelle. *Domandatelo* a Giuliano; e a Zosimo, *e vi diranno, ch' ei dapprincipio adoperò da gran Principe, dipoi da ladro pubblico, e che l' estrema parte della sua vita fu da prodigo, da effemminato, da voluttuoso*.

Ve

(1) Hist. Gen. Noi dal *Nonnotte* abbiamo tratto questo, e gli altri passi, che seguono. L' esattezza di questo Scrittore ci assicura della fedeltà delle citazioni.

Ve lo *dipingeranno sempre ambizioso, crudele, e sanguinario*. Non si attenda miglior sorte un *Carlo Magno*: non fu egli, che un ladro felice, un conquistator disumano, e forse ancora un Padre incestuoso. *Arrigo* IV. Re di *Francia* si convertì, ma per interesse, e per debolezza. Un uom valoroso non cangia sì facilmente di Religione. Il gran *Condè* gli ultimi due anni della sua vita riformò i suoi costumi, e diede al mondo gli esempj più edificanti di una soda pietà; cioè a dire secondo il nostro Sapientone, *col corpo indebolendoglisi lo spirito* in que' due ultimi anni *nulla non vi restò del gran Condè*.

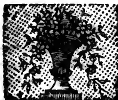
XI. Udiste più iniqua maniera di giudicare? Ma insieme quale più incoerente? Per levare al Cielo i nemici della Religione, e del suo capo non abbisognan costoro di altro, che di qualche scrittore, che gli abbia o lodati, o scusati; sia poi stato costui loro parziale, sia stato ugualmente che eglino, ribelle alla Chiesa, sia stato convinto di altre mille o falsità, o errori, non importa. Ma se di persone si tratti, che interessano l'onor della Chiesa, non bastano allora monumenti, e Scrittori più rispettabili, più degni di fede, più superiori agli attacchi di una Critica smoderata. Dacchè a gloria di tai personaggi danno testimonianza, perdono essi tutta l'autorità, ed ogni credenza è loro rigidamente disdetta.

O terreni animali! o menti grosse!

Perchè non direi a questi temerarj censori della Religione coll' insigne nostro *Dante*? (1). Possibile, che non si avveggano del torto, che fanno alla umanità medesima, costrignendola a così vituperevole incoerenza? Ah! questo non è amore di critica, è odio della Religione. E bene un raggio della sua benefica luce, che illustrasse le tenebrose lor menti, una scintilla di amore per essa, che ne infiammasse i cuori, sarebbon eglino i primi a inor-

(1) *Parad. c. XIX.*

inorridire di se medesimi, e cambierebbon ben presto il feroce orgoglio, onde si reputano sommi critici, in umile confessione de' loro delirj. Deh! Voi però, Accademici, da tanta temerità tenetevi lungi. Sia la Religione come la motrice prima, così la fida regola de' vostri studj; ella vi determini, ella vi regga nelle vostre opinioni, nè vostri giudizj; o come! v' istillerà l'amore del vero, e quindi v' insegnerà ad usare di una Critica sana, giudiziosa, coerente, che conosce, e pesa con giuste bilancie l' autorità degli scrittori, e delle antiche memorie, distingue l' oro puro, e sincero della virtù dall' adulterino di un falso merito, fa in tutto fuggire gli estremi e di una imbecilla credulità, e di una arrogante, ed empia incredulità.



DISSER-

DISSERTAZIONE IV.

Dello studio delle Antichità Cristiane.

I. STudio non v'è, che ad uno Ecclesiastico più esser dovesse, di quello delle Cristiane Antichità raccommandato. Quanti non veggiam noi con incredibil fatica logorarsi i giorni e le notti intorno i prischi monumenti, e costumi degli *Etruschi*, de' *Greci*, de' *Romani*, degli *Egizj*, e de' *Fenicj*? Io non che di disapprovarli m' arroghi, anzi ne li lodo. Ma come tollerar poi in pace, che le memorie, e gli usi de' Cristiani vengano trascurati? Dirassi subito, il veggo, dirassi subito: o il piacevole trattenimento ch' egli si è mai tralle oscurissime tenebre delle più rimote etadi penetrare arditamente, e trarne a luce le sepolte memorie di tanti famosi popoli, quasi convivere con esso loro, udirli ragionanti, osservarne i modi, gli abiti, i riti, ed ora seguirli nelle calde battaglie, e mirarne le sì diverse armature, gli ordin varj di loro schiere, gli accorti stratagemmi quando nello spingerle innanzi, quando nel ritirarle; ora seder loro allato ne' maestrati, ne' tribunali, negli anfiteatri, ne' ginnasj, ne' conviti, e notarne i principj della governante politica, la forma de' giudizj, la moltiplice allegria degli spettacoli, la mirabile attività ne' giuochi, il dilicato gusto ne' solenni conviti; ora accompagnarli a' funerali, e vedere dove allestirsi sarcofagi, urne cinerarie, profumi, libazioni sacre, dove ergersi roghi, dove innalzarsi piramidi. E questo ancora concedo. Ma e piacer non sarà anche maggiore intertenersi co' primieri Cristiani, esaminare la loro condotta, considerare le lor costumanze, e di secolo in secolo discorrendo scoprire quali fos-

fossero tolte del tutto, quali in meglio successivamente cambiate, quali sino a' nostri dì tramandate? Ben d'altro avviso è stato il Protestante *Giammartino* CHLADENIO, di cui abbiamo stampata a *Lipsia* nel 1742. un *Orazione de voluptate ex Antiquitate Ecclesiastica capienda 4.* e sarallo pure chiunque tra quelle nazioni, che poco o nulla a noi appartengono, e gli antichi Cristiani, co' quali siamo per vincolo di Religione sì strettamente congiunti, faccia il debito paragone.

II. Or quanto è più, che questo studio di tal pregio sia, di tanta eccellenza, che a grande spazio, a niuno degli stessi sacri non cede, alcuni ancor ne vantaggia. *Federigo* SPANHEIM nel 1671. recitò un orazione *de Sacrarum Antiquitatum præstantia* (1), e l'anno appresso fece un sermone Accademico *pro commendando studio Sacræ Antiquitatis* (2). A noi basterà per poco considerare il fine di questo studio, e la sua materia. Il fine è conoscere, e altrui far palese, come la Religione siasi nella Chiesa *Romana* quanto alla sostanza, e a' principali suoi riti qual sacrosanto deposito dagli Appostolici tempi sino a nostri dì conservata; di che niente può Cattolico uomo aver più pregiabile. La materia poi sono lo stato della Chiesa, il culto di Dio Signore, le preclare azioni de' santissimi nostri maggiori; materia senza dubbio nobilissima, e di alto valore.

III. Ne è da tacere quali solenni vantaggi da questo studio derivino. Lascio che dall' Ecclesiastiche antichità a tutti gli studi sacri gran luce si sparge. *Giansimone* BRUNQUELL per la Ecclesiastica Giurisprudenza lo dimostrò in una dissertazione *de utilitate ex historia, atque Antiquitatibus Sacris in Jurisprudentiæ Ecclesiasticæ studio*

(1) Sta nel tomo II. delle sue opere a Leida 1703. f. pag. 1396.

(2) E' questo premesso al primo tomo delle dette sue opere. Vedi anche TURRETINO nell'orazione, di cui poco appresso daremo il titolo.

dio capienda (1). Ma facil cosa sarebbe il provarlo delle sacre facoltà tutte quante, e della Teologia massimamente, la quale siccome dopo la Scrittura alla Tradizione tutta s' appoggia, così allo studio delle Cristiane antichità molto dee, dal quale la Tradizion medesima ci viene più apertamente mostrata, e chiarissimi lumi si danno per intenderla dirittamente. Veggasi nella dissertazione, che ho inserita nel primo tomo del mio *Tesoro Teologico*, quai fortissimi argomenti dalle sole Cristiane lapidi trarre si possano a difesa de' nostri dommi, e di quei massimamente, che tra noi, e i Protestanti più son controversi (2). Il che quanto potrebbesi ampliare di più, se a tutte le altre antichità nostre si volesse stendere! Siane un saggio la dissertazione Accademica del Dottor *Pierpaolo Scudellini, dei vantaggi, che può trarre un Teologo dallo studio delle Cristiane antichità*, Verona 1776. 4. Ma piacemi di osservare due altre singolarissime utilità, che da questo studio possono derivare. Bisogna confessarla. I Protestanti que' sono, che in queste materie hanno più scritto. Eglino stessi magnificano i varj usi, a' quali lo studio dell' Ecclesiastiche antichità serve mirabilmente. *Giannalfonso* TURRETINO l' anno 1697. disse un Orazione *de multiplici sacrarum Antiquitatum usu, ac præstantia* (3). Anche *Adriano* RELANDO un altra Orazione recitò nel 1713. *de usu Antiquitatum sacrarum* (4). Eppure non sanno trarne quel maggiore vantaggio, che se ne dovrebbe sperare. Dovrebbono essi in tutte le Cristiane età vedere i medesimi dogmi, che noi pure crediamo, professati da'

(1) Leggesi questa innanzi le *osservazioni Juris Canonici* d' Innocenzo CIRONO *Jenæ & Lipsiæ* 1926. 4.

(2) Pag. 325. *de veterum Christianarum Inscriptionum in rebus Theologicis usu*.

(3) Leggesi questa tralle costui Orazioni Accademiche stampate a *Ginevra* 1737. 4.

(4) *Giannerardo* KAPP con quella del *Turretino* l' inserì nelle sue *orazioni scelte Clarorum virorum* Lipsiæ 1712. 4. pag. 114. 134.

da' maggior nostri, da loro osservate le medesime leggi; che a noi sono prescritte, da lor praticate o le cirimonie medesime, che in uso sono tra noi, ò tali altre, che per picciola, e solo accidentale diversità si allontanano dalle nostre. Conoscer dovrebbono, che se per l'umana debolezza, od anche malvagità andaron tratto tratto abusi nell' Evangelico campo quai venefici germogli mettendo, sempre la *Romana* Chiesa accorse con provvida cura a divellerli, ne di punire lasciò que'malaccorti, e sonnacchiosi custodi, che in alcuna parte di sì eletto terreno tolleraronli crescenti lunga stagione. In fine comprender dovrebbono l' ingiuria grande, che a questa Chiesa han fatto da lei ribellandosi audacemente; siccome se di falsi dogmi, e di superstiziosi costumi fosse approvatrice. Ma deh! terribile acciecamento! In tanta luce non veggono i poverelli, e di bel mezzo giorno urtano tentoni nel precipizio. Per la qual cosa i loro libri se in ogni altra materia, in questa massimamente con grandissima circospezione esser vogliono letti, ne alcuno, se di cader non ama egli pure, fidar si dee di guidatori sì ciechi. Ma quindi facil cosa è intendere, come per l' opposito un Vom Cattolico possa dallo studio, che raccomandiamo, nella sua credenza venir raffermato, e quai sentimenti ritrarne di dolcissima riconoscenza al Signor Iddio, il quale in seno a questa sola veracissima Chiesa si è di collocarlo graziosamente piaciuto. Altro vantaggio a' costumi ridonda. Perocchè esser non può, che di forte stimolo non ci sieno ad abbracciare le più ardue virtudi ed i rari esempj, che la Cristiana antichità ci mette innanzi di tanti prestantissimi Eroi, o almeno da salutevole confusione non ci sentiamo comprendere, dagli egregj atti loro, e dalla maniera tutta del vivere veggendoci siffattamente lontani.

IV.

IV. Vero è nondimeno, che se questo studio e dilettevole ed eccellente e vantaggioso è oltrammodo, ha ancora non leggiere difficoltà, che ne potrebbono un paurofo animo incautamente tener lungi. E certo qual varietà non domanda egli di cognizioni? qual moltitudine di ricerche? qual copia di libri? Ma per questa ragione appunto indotto mi sono a dare qualche breve istruzione per alleviar la fatica, e agevolare il profitto a coloro, che dar si volessero a studio sì utile.

V. Or dunque qui primeramente sono da additarsi i fonti, da' quali attigner dee, chi delle Sacre Antichità esser voglia appieno istruito; appresso di certi generali libri, che di questo argomento abbiamo, debbonsi i leggitori informare; in fine è da proporre il piano, che seguir si protrebbe in questo studio. E da' fonti incominciando, sù quali in diversi anni due diverse differtazioni uscirono in *Lipsia*, una di *Enrico* BLUMENBACH nel 1737. (1) l'altra di *Carlo Cristiano* VOOG nel 1745. 8. (2), son questi primamente i Padri della Chiesa, e i Concilj; ma tra questi vogliomsi particolarmente consultare gli Apologisti della Religione *S.Giustino*, e *Tertulliano*; appresso le *Catechesi* di *S. Cirillo* colle annotazioni del Benedettino *Touttèe*, l'aurea *sposizion della fede* di *S.Epifanio* tradotta in *latino*, e illustrata dal *P.Petavio*, e il bel libro di *S.Agostino de moribus Ecclesiæ Catholicæ*. Nè sono a lasciare le *Costituzioni Apostoliche* attribuite a *S. Clemente*, a ragion chiamate dal *P.Labbe* T. I. Concil. p.192. *Disciplinæ Ecclesiasticæ thesaurus in plerisque locupletissimus*. Perciocchè quantunque intorno l'età di queste costituzioni gran discordanza di pareri siaci tra gli Scrittori, è indubitata cosa, che già

F ne'

(1) *Dissertatio de fontibus Antiquitatum Christianarum*, premessa alle sue *Antiquitates Epiphaniorum* 4. pag. 1. 16.

(2) *De genuinis Antiquitatum sacrarum in primitiva Ecclesia obviarum fontibus*. 4.

nel quarto secolo erano note, e benchè dagli *Arriani* corrotte, ci mettono tuttavia sotto gli occhi le sacre costumanze de' primi tre secoli della Chiesa, massimamente *Orientale*. Aggiungasi a' Padri la lettera di *Plinio* a *Trajano* colla risposta di questo Imperadore in proposito de' Cristiani, della quale posson vedersi i PP. di *Trevoux* nelle memorie del 1701. p.29. de' Mesi di Gennajo e di Febbrajo. Fu questa anche a parte stampata, e dichiarata da *Gherardo Giovanni Vossio* Amsterdam 1655. 12. da *Cristiano Kortholt* Kilonii 1674. da *Francesco Balduino* ne' suoi Comenti *ad edicta Veterum Principum Romanorum de Christianis*, a Basilea, da *Giovanni Tesmaro* a *Marpurg* 1681. 4. da *Giusto Enningo Bohemer* nelle sue dissertazioni *Juris Ecclesiastici antiqui ad* Plinium Secundum & Trajanum, piene per altro di ereticale veleno *Lipsia* 1711. e da *Cristoforo Augusto Heumanno* T.I. *Sylloges dissertationum* p.1. dove ci ha una sua disputa *de persecutione Christianorum Pliniana* pag.119.segg.

VI. Altro fonte sono i monumenti Cristiani. Tra questi le Iscrizioni vogliono il primo luogo. Ecco gli Autori dove posson trovarsi.

GRUTERO *Inscriptiones* pag. 1048. 1061. e 1177. Edit. *Commeliniana* 1603. e Amsterdam in f. 1707.

Antonio BOSIO *Roma Sotterranea*. Roma 1632.fol. e 1660. f. Il P. MARGARINI Benedettino. *Inscriptiones antiquæ Basilicæ* S. Pauli *ad viam Ostiensem*. Romæ excudebat Franciscus Moneta 1654. f.

Paolo ARINGHI dell' Oratorio di *S.Filippo*, *Roma subterranea novissima* &c. Romæ 1651.fol.

REINESIO, *Syntagma Inscriptionum* Lipsiæ 1682.f. Le Cristiane formano la Classe xx. pag.896. 1006.

Guglielmo FLEETWOOD, *Sylloge Inscriptionum* Londini 1691. Le Cristiane ne formano la seconda parte.

Monf. *Giovanni* VIGNOLI *de columna Imperatoris* An-

Antonini Pii *dissertatio. Accedunt antiquæ Inscriptiones.* Romæ 1705. 4. le Cristiane sono p.329. 335.

Monf. *Marcantonio* BOLDETTI. Osservazioni sopra i Cimiterj de'Santi Martiri, ed antichi Cristiani di Roma. Roma 1720. T. II .in f.

Marquardo GVDIO, *Inscriptiones Leovardiæ* 1731.f. Le Cristiane stanno da c.365. sino 373.

Giambattista DONI. *Inscriptiones antiquæ, nunc primum editæ, notisque illustratæ ab* Antonio Francisco GORIO. Floren.1731.f. Le Cristiane fanno la Class.xx. p.523.55[illegible].

Monf. *Giovanni* BOTTARI, Sculture e Pitture sacre estratte da' Cimiterj di *Roma*, pubblicate già dagli Autori della *Roma sotterranea*, nuovamente date in luce, colle spiegazioni T. I. Roma appresso il Salvioni 1737. T. II. ivi nella Stamperia di Antonio de Rossi 1747. T. III. ivi per lo stesso 1753. f.

Ludovico Antonio MURATORI. *Novus Thesaurus Inscriptionum* Mediolani 1742. Le Cristiane trovansi nel Tomo IV. p. 1819. 1972.

P. Francesco Maria BONADA delle Scuole Pie. *Carmina ex antiquis lapidibus* T. II. Romæ 1753. 4. La Classe x. del Tomo II. p. 491. 546. è de' Monumenti Cristiani.

Monf. *Benedetto* PASSIONEI, Iscrizioni antiche disposte per ordine di varie classi, ed illustrate con alcune annotazioni. Lucca 1763. Le Cristiane sono comprese nella classe XII. p. 110. 126. e nell'appendice p. 179. 181.

L'eruditissimo *P. Giuseppe Allegranza* Domenicano nelle sue *Inscriptiones sepulcrales seculo VII. antiquiores in Vrbibus Mediolani, Cremonæ &c.* soggiunte al suo trattato *de' Sepulcris Christianis in ædibus sacris*, Milano 1773. 4.

Ve n' ha in altri libri; come nel *Museo Veronese* del *Maffei*, nelle Iscrizioni di *Toscana* del *Gori*, nelle *Simbole* dello stesso *Gori*, ne' miei viaggi letterarj nelle *Antichità Beneventane* di Monf. DE VITA. Ma que-

ſte ſi troveranno nel ſupplemento al *Teſoro Muratoriano* in *Lucca* intrapreſo dall' erudito Sig. Abate DONATI. Nè ſi laſcino le Iſcrizioni Romane del celebre P. D. *Pierluigi Galletti*, ora Veſcovo meritevoliſſimo di *Cirene*.

Trovanſi anche molte diſſertazioni di varj eruditi uomini ſopra alcune antiche Criſtiane Iſcrizioni. Di queſte diſſertazioni un ampia raccolta in quattro tomi in 4. eſſer dovea da molt' anni data fuori in *Venezia* dal *Zatta*. Ma sì util diſegno mi è fallito.

Una di queſte diſſertazioni vuol nominarſi perchè piena di ſingolari ricerche, dico l' Epitaffio di *S. Severa* illuſtrato dal *P. Antommaria* LUPI.

VII. Dopo le Iſcrizioni vengono le medaglie. Pochi autori abbiamo in queſto genere. Pure potranno vederſi

Monſ. *Giambattiſta* DONI diſcorſo ſopra un Medaglione Sacro Greco d' oro. E' ſtampato nelle Simbole del *Gori* dell' edizion Romana T. VIII. p. 71., e riſtampato nel primo tomo delle diſſertazioni d' Iſtoria Eccleſiaſtica da me raccolte.

Giammichele WEINRICH, *de nummis Sanctorum Imagines exhibentibus epiſtola*, Erffurti 1709. 4.

Il Cavalier *Franceſco* VETTORI, *Nummus areus veterum Chriſtianorum Commentario in duas partes diſtributo explicatus. Prodit nunc primum ex Muſeo Victorio adiectis ſacris aliquibus monimentis* Romæ 1737. 4.

Monſ. *Giuſeppe* GARAMPI, *de nummo argenteo Benedicti III. P. M. diſſert.* Romæ 1749. 4.

Maurizio Carlo Criſtiano VOOG *de* S. Andrea *Martyre in numis*, *Epiſtola*, Dreſdæ 1749. 4.

VIII. Seguon le gemme. I libri che le illuſtrano, ſono *Girolamo* ALEANDRO, *Navis Eccleſiam referentis ſymbolum in veteri annulari Gemma inſculptum*. Romæ apud Franciſcum Cortellettum 1626. 8.

Gio-

Giovanni CHIFFLET, *Vetus imago Sanctiss. Deiparae in jaspide viridi, operis anaglyphi inscripta* Nicephoro BOTONIATAE Graecorum *Imperatori, nunc primum edita, atque historica declaratione illustrata, typis Plantinianis* 4.

Cav. *Francesco* VETTORI. *Veteris Gemmae ad christianum usum exscalptae brevis explanatio* Romae 1732. 4. 1760. editio tertia auctior.

Lo stesso. *Sanctorum septem Dormientium historia ex ectypis Musei Victorii expressa, dissertatione & veteribus monimentis sacris, profanisque illustrata* Romae 1741. 4.

Nel Tesoro *Gemmarum antiquarum astriferarum, cura & studio Ant.* Franc. GORII Florentiae 1750 f. il Ch. Uditor *Giambattista* PASSERI ha nel secondo volume parecchie dissertazioni sopra Gemme Cristiane. Ciò sono *de gemma Pastorali* diss. I. p. 81. de *Throno sacro* diss. XII. 219. *de gemmis Astriferis veterum Christianorum* diss. XIII. 233. *de sortibus Christianorum* Diss. XV. 252.

P. M. *Giuseppe* ALLEGRANZA *Domenicano*. Lettera sopra una gemma cristiana. Sta nelle *nuove memorie per servire all' Istoria Letteraria*. Venezia 1760. T. IV.

Qua appartengono le gemme degli Eretici *Gnostici*, e *Basilidiani*, sulle quali si veggano

Goffredo WENDELINO *epistola de Calcedonio lapide, seu gemma gnostica* 1655. 4.

Giovanni MACARIO, Abraxas, *seu* Apistopistus, *quae est antiquaria de gemmis* Basilidianis *disquisitio. Accedit* Joh. CHIFFLETII *Abraxas Proteus*. Antuerpiae ex offic. *Plantin.* 1657. Sta anche nelle *Miscellanee* di CHIFFLET. *Vol.* V.

Giambattista PASSERI T. II. *Thesauri Gemm. Astriferar. De gemmis Basilidianis diatriba p.* 221.

Lo stesso nel Tomo III. del medesimo *Tesoro, de gemma encolpia monstrosa* diss. X. p. 211.

IX. Sonoci altri monumenti da consultare, e qui daremoli appunto sotto il titolo di monumenti varj, accennando gli Autori, che gli han dichiarati.

Monf. *Giovanni* CIAMPINI. *Vetera monimenta, in quibus præcipue Musiva opera sacrarum, profanarumque ædium structura, ac nonnulli antiqui ritus dissertationibus illustrantur*. Romæ T.I. 1690. II. 1699. f.

P. *Giuseppe* ALLEGRANZA *Domenicano*. Differtazione sopra un Musaico della Chiesa di *S. Aquilino* Martire. Sta nelle *spiegazioni, e riflessioni* di esso *sopra alcuni sacri monumenti antichi* di Milano. Milano 1757.4.p.9.

Domenico Maria MANNI. Intorno alle pile d'acqua santa di *Firenze* de' secoli bassi. Sta nelle *memorie della Società Colombaria* Vol.II. p.225.

D. *Anselmo* COSTADONI Monaco *Camaldolese*. Osservazione sopra un antica Tavola *Greca*, in cui conservasi una porzione del legno della Santa Croce. Nella Raccolta *Calogerana* T. XXXIX. p.105. e latinamente tradotta nelle *Simbole Fiorentine* del *Gori* T.III. p.1.

Proposto *Antonfrancesco* GORI. *Crux e Vitali Ligno Sanctæ Crucis, in qua sculptus Jesus Christus Nazarenus capite mitrato ... commentario illustrata*. Nel T. III. delle *Simbole Fiorentine* del medesimo p.71.

P. D. *Paolmaria* PACIAUDI *Cherico Regolare*, *de veteri Christi crucifixi signo, & antiquis Crucibus, quæ Ravennæ sunt, diatribe. Accedunt monumenta alia nondum edita*. Nello stesso tomo p.209.

Proposto *Filippo* VENUTI. *De Cruce Cortonensi dissertatio*. Liburni 1751. 4.

Monf. *Giovanni* CIAMPINI *Investigatio historica de Cruce Stationali*. Romæ 1694. 4.

Monf. *Stefano* BORGIA, *de Cruce Vaticana* Justini *Augusti*, Romæ 1779. 4.

P. Daniele PAPEBROCHIO, de S.Gregorio (*M.*)

Pa-

Parentumque ejus imaginibus dissertatio: è la XXII. del *Propileo* di Maggio.

D. *Anselmo* COSTADONI. *Dissertatio epistolaris in antiquam sacram eburneam tabulam opere anaglypho elaboratam, quæ in Monasterio S. Michaelis penes Murianum adservatur.* Nella Raccolta Calogerana T. XL. p. 289.

Federico ALTAN de' Conti di Salvarolo, *in quoddam altare portatile epistolaris dissertatio*. Nella stessa Raccolta T. XLVI. p. 201.

P. D. *Gaetano Maria* CAPECE Teatino, *de vetusto altaris pallio Ecclesiæ Græcæ Christianæ*. Neapoli 1756. 4.

D. *Mauro* SARTI Abate Camaldolese, *de veteri casula diptycha dissertatio*. Faventiæ 1753. 4. Su questa stessa Pianeta nuove importantissime osservazioui ha poi fatte il Ch. Sig. Canonico *Dionisi* di *Verona*.

P. *Erasmo* FROELICH, S. Stephani *Regis* Hungariæ *vera imago & expositio*. Viennæ 1754. 4.

L'Abate PASTRIZIO, *Trattato sulla patena di* S. Pier Grisologo. Roma 1706. presso Antonio de Rubeis 4.

P. *Sebastiano* PAOLI della Madre di Dio. *de patena argentea Forocorneliensi, olim, ut fertur*, S. Petri Chrysologi *dissertatio*. Neapoli 1745. 8.

Monf. *Francesco* BIANCHINI. *Epistola ad* Alexandrum Albanum *de aureis, & argenteis cimeliis in arce Perusina effossis hoc anno* 1717. *f.*

Monf. *Giusto* FONTANINI, *Discus argenteus votivus veterum Christianorum* Perusiæ *repertus, & commentario illustratus*. Romæ 1727. Vegganfi le osservazioni letterarie del M. *Maffei*. T. II. p. 274. segg.

Proposto *Anton Francesco* GORI, e Uditor Giambattista PASSERI. *Thesaurus veterum diptychorum Consularium & Ecclesiasticorum in tres tomos divisus*. Florentiæ 1759. f. Vi è inserita intera la grand' opera del famoso *Alessandro* WILTHEIM sul dittico di *Liegi*.

F 4 P. D.

P. D. *Paol Maria* PACIAUDI. *Triptychum eburneum Græci operis*, Tuderto *advectum, & illustratum*. Sta nell' opera di quel dotto *Teatino de cultu S. Johannis Baptistæ Antiquitates Christianæ* diss. VI. cap. V. p. 232. segg.

P. F. *Tommaso Maria* MAMACHI Domenicano, e Teologo Casanatense *Triptychum Casanatense eburneum*. Vegganfi le sue *Origines, & Antiquitates Ecclesiasticæ* T. V. P. I. pag. 494. segg.

Stefano Alessandro WURDTWEN. *Commentatio bistorico-liturgica de Baptisterio Moguntino, quod extat in Ecclesia insigni collegiata B. M. V. ad gradus, & ex Antiquitatibus Ecclesiasticis elucidatum sistitur*. Moguntiæ per Joan. Beniam. Waylandt. 4.

Federigo ALTAN de' Conti di Salvarolo, *Baptismale Hieroglyphicum epistolica dissertatione explanatum*. Sta nelle simbole Romane del *Gori* T. VI. pag. 193. e nella dissertazione de *Calendariis* dello stesso Autore. Venetiis 1753. 8.

P. Fr. *Giuseppe* ALLEGRANZA Domenicano. *Dissertazione sopra un agape in marmo co' suoi simboli*. Sta nelle *spiegazioni* sopraccitate pag. 111.

Lo stesso, *dissertazione sopra un sarcofago detto di* Galla Placidia, ivi p. 24.

Lo stesso. Altra *dissertazione sopra il gran Sarcofago Cristiano, che esiste sotto il pulpito della Basilica Imperiale di* S. Ambrogio *in* Milano, ivi pag. 45.

Lo stesso: *Dell'antico fonte Battesimale di* Chiavenna *dissertazione*. Sta nella nuova raccolta *Calogerana* di opuscoli T. XIV.

Monf. *Giovanni* CIAMPINI *Explicatio duorum Sarcophagorum sacri Baptismatis ritum indicantium*. Romæ 1697. 4.

P. *Lorenzo* del TORRE Oratoriano, *Lettera intorno ad*

ad alcune Antichità Cristiane scopertesi nella Città del Friuli. Sta nella raccolta *Calogerana* T.XLVII. p.1.

Senator *Filippo* BUONARROTI Fiorentino. *Osservazioni sopra alcuni frammenti di vasi antichi di vetro ornati di figure trovati ne' Cimiteri di* Roma. Firenze 1716. 4. Opera insigne.

Preposto *Anton Francesco* GORI, *Osservazioni sopra quattro monumenti degli antichi Cristiani rappresentanti il Presepio del nato Salvadore*. Stanno col *Sannazaro de partu Virginis* tradotto dall' Ab. *Casaregi*, Firenze 1740. 4.

Conte Canonico *Giandomenico* BERTOLI. *Sopra un monumento antico col sacrosanto Monogramma di Cristo.* Stà nelle *memorie della Società Colombaria* Vol.1. p.12.

Sig. Canonico *Giangiacomo* DIONISI, *osservazioni sopra un antica Cristiana scultura ritrovata nel recinto della Cattedral di* Verona 1767. in VERONA 8.

P.Abate *Stefano* MELCHIORI, *De sigillo* Gregorii *hujus nominis III. Patriarchæ Armenorum Dissertatio epistolaris*. Sta nella nuova Raccolta *Calogerana* T.V. p.201.

Conte Canonico *Rambaldo* degli AZONI AVOGARI, *sopra un sigillo del monastero de' SS. Apostoli del Caracallo*. Stà nel tomo 1. delle nuove memorie per servire all' Istoria letteraria Venezia 1759. pag.50.

Dottor *Domenico* SCHIAVO. *Sopra un Talismano di rame degli eretici Basiliadi*. Stà ne *saggi di dissertazioni dell' Accademia Palermitana del buon Gusto* Vol.I. p.137.

Non ho parlato delle Chiese, e Basiliche, delle quali abbiamo libri in gran numero; perocchè oltre la moltitudin loro, parmi che piuttosto appartengano questi libri alla storia delle particolari città, e hanno innoltre mescolato i più tanto di moderno, che troppo sconcia

cosa

cosa sarebbe noverarli parlando di antichità. Accennerò nondimeno tre libri, quello cioè del grande Agostiniano *Onofrio* PANVINIO *de praecipuis, sanctioribusque Urbis Basilicis*, Romae 1570. 8. Monf. CIAMPINI *de sacris aedificiis* a Constantino M. *constructis, synopsis historica*, Romae 1693. f., e *Niccolò* ALEMANNI *Syntagma de parietinis Lateranensibus a Cardinali* Barberino *restitutis*, Romae 1625. f.

Il Sig. *Filippo Lorenzo* DIONISI Benefiziato di *S. Pietro*, *Sacrarum Vaticanae Basilicae monumenta aereis tabulis incisa, & commentariis illustrata*. Romae fol. 1773.

X. Questi i fonti sono, a' quali dee principalmente ricorrere chi voglia nella cristiana antichità andar molto innanzi, e studiarla a fondo. Varrà tuttavia ad alleggerirgli la fatica il consultare ancora gli altri autori, i quali da questi medesimi fonti han tratte le opere loro su questa materia. E già annoverar possiamo siffatti Scrittori, e per ora i soli generali secondoche dissopra fu divisato. Il primo sarebbe un *Inglese* della setta degli Episcopali, dir voglio *Riccardo Montacuto*, se al titolo avesse l'opera corrisposto. Stampò egli nel 1635 a *Oxford* in f. *Apparatum ad origines Ecclesiasticas, & origines ipsas*, indi nel 1640. in foglio similmente diede a luce a *London* θεανθρωπικῶ, *seu de vita J.C.D.N. Originum Ecclesiasticarum, partem posteriorem*. Ma comecchè egli de' riti e della disciplina abbia quà e là sparsamente tocca alcuna cosa, della vita nondimeno di G.C. trattò principalmente; il che del presente intendimento non è. Cominceremo dunque da *Giambattista* CASALI. Dopo aver egli nel 1644. stampato a *Roma* due trattati in 4. *de veteribus* Ægyptiorum *ritibus* l'uno, l'altro de *antiquis Romanorum ritibus*. nel 1645. vi aggiunse un terzo trattato *de veteribus Christianorum ritibus*. *Giannalberto Fabri-*

bricio nella *Bibiliografia antiquaria* cap. IV. n. I. ingannato senza dubbio dalla data de' primi due trattati, che furono poi insieme uniti col terzo, scrive, che anche questo uscì nel 1644. L'ampliò dappoi il *Casali*, e separatamente dagli altri due lo tornò a pubblicare in foglio a *Roma apud Bernardinum Tanum* 1647. col titolo: *de veteribus sacris Christianorum ritibus, sive apud Occidentales, sive Orientales Catholica in Ecclesia probatos, Joannis Baptistæ* CASALII *explanatio, in qua haud pauca, ut temporum præstitit ratio, de sacris ritibus, ac de illorum mystico sensu, deque Ecclesiasticis historiis modo adnotata, modo discussa simplici stylo patebunt*. Fu questo trattato sulla seconda indicata edizione co' due primi ristampato in 4. nel 1781. *Francofurti, & Hannoveræ*, ed ha per titolo: Joh. Baptistæ CASALII *Romani de profanis, & sacris veteribus ritibus opus tripartitum*. *David Clement* nel tomo VI. della sua *Bibliotheca curiosa* parlando di questa ristampa *Alemanna* p. 339. la dice *poco comune*. La verità è, che anche la *Romana* edizione non è molto comune; ma nondimeno il merito dell' opera non è grande. L' Autore scrisse in tempi poco illuminati, e innoltre assai monumenti dopo di lui usciti son fuori, che troppo mancante mostrano questo trattato. Seguì nel 1655. una dissertazione Inglese di *Edoardo* WATERHUSIO della pietà, carità, e reggimento degli antichi tempi, e primi Cristiani in 8., che quando non sia seminata d' errori (il che è difficile), gran cosa esser non può. Sana per la dottrina, ma troppo breve è una lettera latina di Giovanni FRONTONE Canonico di *S. Genoviefa, de moribus, & vita Christianorum in primis Ecclesiæ Sæculis* Parigi 1660. 4. Nondimeno è stata in pregio; onde trall'altre lettere, e operette di quel dotto Scrittore fu ristampata a *Liegi* nel 1674. in 12., in *Amburgo* nel 1720. 8. per opera di *Giannalberto Fabricio*, e in *Verona* nel

1733.

1733. in 8. grande, della qual bella edizione siam debitori all' eruditissimo Sig. *Domenico* VALLARSI; fu anche a *Gota* in *Tedesco* recata da *Giorgio Michele Lorenzo*. In fine d' un libro *Inglese* intitolato *the best Exenise* trovasi una lettera di HORNECK della divina vita de' primitivi Cristiani, la qual lettera fu in *Tedesco* trasportata primamente nel 1699. da *Corrado* BRUSK e poi nel 1717. ad *Annover* da *Gianbernardo* HEINZELMANN Ma l' ingenuo *Fabricio* nel suo libro *Salutaris lux Evangelii* p. 196. confessa, che questa lettera in gran parte è presa da quella di *Frontone*. Ma proseguiamo. *Baldassare* BEBELIO nel 1669. a *Strasburgo* mandò a luce *antiquitates Ecclesiæ Evangelicæ trium priorum Sæculorum*, e in altri due tomi che ivi medesimo uscirono in 4. uno nel 1670. l'altro nel 1680. quelle del quarto secolo. L'ordine tenuto da quest'Autore non è cattivo; ma egli ha assai più dello storico, e del Polemico, e Protestante, che del ricercatore delle cristiane antichità. Il *Buddeo* nella sua *Isagoge Historica Theologica ad Theolog. univers.* T. I. p. 521. lo chiama *præclarum opus*; il che pochi gli accorderanno. Passo ad un altro Protestante, ma *Inglese*, e per altre opere assai celebre, cioè *Guglielmo* CAVE, il quale scrisse in sua lingua un libro del primitivo Cristianesimo. Ebbe questo libro, che è in 8. tale applauso, che nel 1682. se ne fece a *Londra* la quarta edizione citata nella libreria *Bunaviana*, e la quinta nel 1689. *Salomone Boor* lo trasportò in *Fiammingo*, e con una prefazione di *Ermanno Witsio* stampollo nel 1692. ad *Amsterdam*. Due anni appresso fu messo in *Tedesco* da *Giancristoforo Fravendorf*, e prodotto a *Lipsia* colla medesima Prefazione del *Witsio*, e nel 1711. uscì pure ad *Amsterdam*. E' quest' opera in tre parti divisa. Nella prima dopo avere l'Autore in quattro capi rifiutate le calunniose obbiezioni, che i Pagani già fecero a' primitivi

tivi Cristiani, ne'sette seguenti trattà della lor Religione in verso Dio, del culto pubblico, e privato, e dell'uso fralloro de' Sacramenti. Nell'altre due parti espone le altre virtù de' Fedeli, e chiude il tutto con discorrere della penitenza, e disciplina Ecclesiastica di que'tempi. Piccolo, ma egregio libro in questo genere pubblicò l'anno 1682. a *Parigi Claudio* FLEVRY in 12. de'costumi de' primi Cristiani. Oltre le ristampe fattene anche all'*Aja* in *Franzese* (nella qual lingua lo scrisse l'Autore) fu tradotto e in *Fiammingo* nel 1701. ad *Amsterdam*, e in *Italiano* dal *Carmelitano*, che sotto il nome di *Selvaggio Canturani* si ascose, *Venezia* 1712., e in *Tedesco* da *Giovanni Enckhusio* ad *Annover* 1718. e in latino da un Gesuita Tedesco a *Wirzburg* 1746. Quindi pensai ad arricchirlo e di note, e di una Raccolta di scelte brevi dissertazioni da' più eccellenti Scrittori Cattolici composte su varj argomenti di Cristiane antichità; onde chi avesse quest' opera dir potesse d'avere una pregiabilissima introduzione a questo studio. Quindi in due tomi in 4. che posson chiamarsi un Tesoro di sacra antichità, feci in *Venezia* ristampare quest' util opera. Nè darò quì il titolo: *Disciplina populi Dei in novo Testamento ex Scriptoribus sacris, & profanis collecta a Claudio* FLEVRY *Presbytero, & Priore Argentoliensi Gallice scripta, Herbipoli a Societatis Jesu Sacerdote latine reddita, nunc vero a* Francisco Antonio Zaccaria *ejusdem Societatis Presbytero, atque Atestiorum Principum Bibliothecæ Præfecto adnotationibus, ac variorum dissertationibus illustrata Tomus* I. *priores duas partes exhibens, tomus* II. *posteriores duas partes exhibens*. Venetiis 1761. typis Antonii Zatta 4. Non vi dovrebbe essere Ecclesiastico, che non si procacciasse questi due tomi. Due Protestanti chiuderanno i libri generali usciti nel secol passato. Uno sia *Giannandrea* QVENSTED, il quale nel 1778. stam-

pò

pò a *Wittemberga* in 4. *Antiquitates Biblicas*, *& Ecclesiasticas*; l'altro è *Goffredo* ARNOLDO in un libro *Tedesco* in f. pubblicato a *Francfort* nel 1696. e 1700. del qual libro parlano con gran vantaggio e il *Buddeo* nell'*Isagoge* T. II. p.823. e il *Fabricio* nel *Salutaris lux Evangelii* p.192. dove ancora ne dà un ampio estratto.

XI. Ma questo Secolo ci ha date opere anche più illustri. La più importante per parte degli Eretici è senza dubbio quella dell'Inglese *Giuseppe* BINGHAM nelle sue *Origini, e Antichità Ecclesiastiche*. Le stampò egli primamente a *Londra* nel 1708. in dieci volumi in 8., indi nel 1726. in due volumi in f. In questo frattempo cioè nel 1716. furono queste origini traslatate a *Leiden* in *Fiammingo*, e finalmente in *Latino* portate da *Giannenrico Grischovio* vennero a luce in *Ala* di *Maddeburgo* 1724. 1729. in dieci tomi in 4. Di quest'opera fu fatto un compendio pure in *Inglese*, e in due tomi in 8. fu divulgato a *Londra* nel 1722. col titolo di *Ecclesiae primitivae Notitia*. Alcune mutazioni del compendiatore non piacquero all'Autore, il quale nella prefazione al tomo x. le combatte. In *Germania* non furono i *Protestanti* paghi di questa traduzione: vollero eglino stessi a lor modo illustrare le Cristiane Antichità. Quindi nel 1733. avemmo da *Lipsia* in 8. *Compendium Antiquitatum Ecclesiasticarum ex Scriptoribus Apologeticis, eorumdemque Commentatoribus compositum. Accedunt* Conradi Samuelis SCHURZFLEISCHII *controversiae, & quaestiones insigniores Antiquitatum Ecclesiasticarum, ex libro ejus ms. nunc primum editae cura & studio* Joh. Georgii WALCHII. Questo compendio nella Libreria *Bunaviana* dicesi di un Anonimo; al *Walchio* lo attribuisce *Paolo Schaffshausen* nella terza edizione della *Bibliografia Antiquaria* di *Giannalberto Fabricio* da lui accresciuta, e ristampata ad *Amburgo* nel 1760. p.163.

Egli

Egli innoltre ci fa sapere, che *Sigismondo Jacopo* BAUMGARTEN nel 1747. ad *Ala* mise alle stampe *primas lineas breviarii Antiquitatum Christianarum* 8. Finalmente nel 1740. ebbersi a Elmstad da *Giorgio Goffredo* KEUFFEL, *Institutiones veteris, ac mediæ Ecclesiæ politiæ, sive disciplinæ Ecclesiasticæ maxime Latinorum a condita Ecclesia usque ad Concilium Tridentinum brevis delineatio* in 8. Tutto ciò fu intorno l' Ecclesiastiche antichità scritto da' *Protestanti*. Era a desiderare, che alcun Cattolico prendesse a formare un corpo di sacre antichità da contrapporre massimamente alle Origini del *Bingham*. A questo comun desiderio uguale fu il plauso, con cui ricevuta fu l' opera del P. MAMACHI incominciata ad uscire a *Roma* nel 1749. col titolo: *Fr.* Thomæ Mariæ MAMACHI *Ord. Præd. Theologi Casanatensis originum, & Antiquitatum Christianarum lib.*xx. e continuata fino alla parte seconda del libro quarto 1755. in cinque tomi in 4. E se ne desidererebbe il seguito. Vero è che abbiamo dallo stesso Autore *de' costumi de' primitivi Cristiani libri tre*, due stampati in *Roma* l' anno 1753. il terzo nel 1754. in 8. e poi ristampati tutti a *Venezia*. Ma questi non abbracciano che una picciola parte del primo vasto disegno, e quantunque in suo genere sieno un compito lavoro, non soddisfanno al desiderio dell' altra opera. Più conforme alla prima idea del P. *Mamachi* è l' opera di *Giulio Antonio* SELVAGGI in cinque tomi in 8. stampata a *Napoli* 1772. 1774. *Antiquitatum Christianarum Institutiones*; ma in alcuni punti è più diffusa, più ristretta, che non converrebbe in altri; ne tutte le opinioni dell' Autore son da seguirsi. Aggiungasi già a questo elenco di generali Scrittori sulle Cristiane antichità un egregio compendio, che ad *Augusta* nell' anno 1767. uscì con questo titolo: *Franc. Xaverii* MANNHART *Societatis*

Jesu

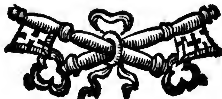
Jesu Sacerdotis liber singularis de Antiquitatibus Christianorum in 12. pagg.480: senza la Prefazione, e gl'Indici. In fine sia mentovata un opera alquanto disordinata, e confusa, ne sempre uniforme nella buona critica, della quale avemmo nel 1777. due tomi in 8. e aspettavasi il terzo, ch'esser dovea l'ultimo. N' è questo il titolo: Alexii Aurelii Pelliccia *de Christianæ Ecclesiæ primæ, mediæ, & novissimæ ætatis politia libri sex duobus tomis comprehensi, quibus accedit tomus tertius, in quo Mantissæ quædam, & Dissertationes septem habentur, Neapoli ex officina Michaelis Morelli.*

XII. Qui terminar potrebbe il nostro catalogo de'generali Scrittori sulle sacre Antichità. Nondimeno ci piace di unirvi alcuni dizionarj di queste materie, i quali pure a siffatti libri generali si posson ridurre. Nel qual luogo vuolsi primamente nominare il picciol libretto del famoso PANVINIO: *Interpretatio vocum Ecclesiasticarum, quæ obscuræ, vel barbaræ videntur.* Gaetano CENNI uomo di molta erudizione nel Giornal de' Letterati stampato in *Roma* per l'anno 1755. p.298. segg. non dimostrasi molto contento di questa operetta: ella tuttavia ha il suo pregio, e perciò vedesi ristampata e a *Roma* nel 1755. in fine del terzo tomo del libro Pontificale di Monf. *Vignoli*, e in *Venezia* nel 1761.a c.232. del secondo tomo del *Fleury*, da me, siccome poc'anzi dicevasi, illustrato. Dopo questa spiegazione bisogna ricordare la *Notizia de' vocaboli Ecclesiastici con la dichiarazione delle ceremonie, & origine de' riti sacri, raccolta da* Domenico MAGRI, in *Messina* per gli eredi di *Pietro Brea* 1644. N'è questa l'edizion prima, che conservasi nella Real libreria di *Parigi*. La seconda impressione, che dicesi *accresciuta*, e *corretta*, fu fatta in *Roma* appresso *Vitale Mascardi* 1650. 4. Una terza anche più ampia ne uscì pure in *Roma* nel 1669. in 4.
cita-

citata nella Libreria di *S. Angelo* ad *Nidum* di *Napoli*. Su questa edizione seguirono più ristampe, come una in *Bologna* nel 1682. per *Gioseffo Longhi*, e in *Venezia* 1703. Fu quest' opera in *Latino* recata nella *Germania*, ma non sull' ultima *Romana* impressione del 1669. Però *Carlo* MAGRI fratello dell'Autore morto a' 4. di Marzo del 1672. ne preparò una version nuova latina, e di parecchie considerevoli giunte l' abbellì. A questo modo ornata comparve l' opera nel 1677, in *Roma* in f. a spese di *Ponzio Bernardon*, e poi in *Venezia* 1712. in 4. per lo *Baglioni* (seppure non ce n' ha una anterior ristampa di *Venezia*, di che metter potrebbe sospetto il privilegio a questa edizione del 1712. posto in fronte, siccome dato nel 1704.). Il titolo è questo: Dominici MACRI & Caroli *ejus fratris Hierolexicon, sive Sacrum dictionarium, in quo Ecclesiasticæ voces, earumque etymologiæ, origines, symbola, cæremoniæ, dubia, vocabula barbara, atque Sac. Scripturæ, & SS. Patrum phrases obscuræ elucidantur: opus figuris ornatum, quod præcedit index criticus, ac subsequuntur syllabus Græcarum vocum exoticarum, de quibus in eo agitur, & contradictiones apparentes S. Scripturæ ab eodem Dominico conciliatæ & ex ejus schedis in hac tertia, & posthuma impressione auctæ*. E'stato poi questo *Hierolessico* nel 1765. ristampato a *Bologna* in due tomi in 4. congiunte di molti vocaboli. Nel 1669. *Giosue* ARNDIO Protestante a *Griphiswald* pubblicò in 4. *Lexicon Antiquitatum Ecclesiasticarum* seminato di ereticali opinioni, ne lavorato con molta critica. Opera di maggiore importanza è il Tesoro Ecclesiastico, o Lessico Greco *vocum ecclesiasticarum* di *Giangaspero* SVICERO ad *Amsterdam* messa fuori nel 1682. e poi di nuovo nel 1728. in due volumi in f. comecche anche questa sia sparsa di errori. Altri simili dizionarj, ma di minor mole hannoci dati altri Protestanti come

Giamandrea SCHMID *Lexicon Ecclesiasticum minus*. Helmstadii 1712. 8. *Adamo* RECHENBERG *Hierolexicon reale* Lipf. 1714. in due volumi in 4. e *Giangoffredo* HERING *Lexicon compendiarium ecclesiasticum & haeresiologicum* Snebergæ 1734. 8. Anche in lingua Tedesca c'è un siffatto lessico di Ecclesiastiche antichità, opera di *Adamo Eadmann* MIRO, la quale ebbe luce a *Budissa* 1717. 8.

XIII. Con questi ajuti potrà dunque chicchessia entrare in questo studio, partendolo quasi in cinque parti secondo altrettante relazioni, che aver possono i Cristiani. Comincerà egli pertanto da quelle antichità, che risguardano la costituzion della Chiesa: quindi passerà a quelle, che al divino culto, alle feste, alla liturgia, alle ore canoniche &c. appartengono; poi si volgerà a quelle, che alla santificazione dell'anime sono congiunte, qual è l'uso de'Sacramenti; potrà appresso esaminare le cose, che proprie son de' Cristiani rispetto alla civil società; e in fine darà qualche tempo a studiare la privata condotta degli antichi Cristiani. Questo è il piano più facile, e più naturale, su cui si possa formare coll'ajuto di tanti libri lo studio tanto commendevole delle Cristiane antichità. Deh! che inutil non sia l'averlo proposto.



DISSER-

DISSERTAZIONE V.

In cui si mostra, quanto convenevol cosa sarebbe, che si compilasse una storia Ecclesiastica dell'Italia, e 'l modo si addità, che in essa si potrebbe tenere.

I. LE più colte Nazioni oltre l' aver dati parecchi valentuomini, che applicati si sono con lode allo studio della Storia general della Chiesa, di altri si gloriano, che hanno con grande cura illustrata la particolare loro Storia Ecclesiastica. Così abbiamo gli Annali *Ecclesiæ Britannicæ* del P. *Michele* ALFORD stampati in quattro tomi in foglio a *Liegi* nel 1643.; la Storia Ecclesiastica di *Spagna* di *Francesco de* PADILLA in due tomi in foglio, che non oltrepassano tuttavia sette secoli, uscita a *Malaga* nel 1605.; gli Annali Ecclesiastici *Francorum* dell'Oratoriano *Carlo le* COINTE dall'anno di Cristo 235. fino all' anno 845., e la Storia Franzese *della Chiesa Gallicana* incominciata dal P. *Giacopo de* LONGUEVAL, e poi continuata da' PP. FONTENAI, BRUMOI, e BERTHIER, e per l' *Alemagna* la bellissima *Germania Sacra* del P. *Sigismondo* CALLES. La qual cosa considerando io meco medesimo più volte mi sono assai maravigliato, che niuno de' nostri *Italiani* siasi preso il pensiero di compilare l' Ecclesiastica Storia della nostra Nazione. Abbiamo, è vero, l' *Italia Sacra* dell' UGHELLI, alla quale aggiugner si può la *Sicilia Sacra* di *Rocco* PIRRO, e la *Sardegna Sacra* del P. *Antonfelice* MATTEI *Conventuale*. Ma quest' opere, lasciando anche stare, che sono imperfette, e alcune di gravissimi errori contaminate, non sono la Storia Ecclesiastica dell'Italia; sono una Storia, o piuttosto un prospetto Storico de' vari

rj Vescovati d' *Italia*, e delle Isole adjacenti colla serie de' loro Vescovi. Anche l' *Inghilterra* ha la sua *Anglia Sacra* di *Wharton*, la *Spagna* l' *Espana Sagrada* del P. *Florez*, la *Francia* la *Gallia Christiana* de' PP. *Maurini*, l' *Alemagna* la *Germania Sacra* del P. *Hansiz*; ma perchè non sono in fine questi libri, se non una breve Storia Cronologica de' Vescovati, e de' lor Reggitori, e a troppe più cose si stende la Storia Ecclesiastica di una Nazione, perciò oltre di essi hanno gl' *Inglesi*, gli *Spagnuoli*, i *Franzesi*, e i *Tedeschi* pensato a scrivere seguitamente la Storia delle illustri lor Chiese. Perchè non faremmo noi altrettanto?

II. Si dirà forse, che a questa Storia posson ridursi gli *Annali* d' *Italia* del *Muratori*, de' quali abbiamo più ristampe, e due non molto buone continuazioni. Rispondo, che quel Chiarissimo Autore avendo avuto in mira colla Storia della Chiesa ancor la Civile d' *Italia*, e più ancor questa di quella, troppo più si domanda, perchè la nostra Storia Ecclesiastica sia soddisfatta. Bisogna ancor confessare, che quell' illustre Scrittore troppo prevenuto contro di *Roma* si è lasciato dalla penna scorrere parecchie cose, che non fanno molt' onore ne alla nostra storia, ne a lui, che le ha scritte, ed altre più ne ha taciute, che al suo genio, ed a' suoi impegni non erano molto confacevoli, ma richieste erano dall' esattezza, e dalla verità. Io non citerò quì le Prefazioni del *Catalani*, il quale non era Autore da cimentarsi col *Muratori*, e troppe cose ha lasciate intatte, che domandavan censura. Mi basterà ricordar solamente la critica, che il gran Cardinale *Angelmaria Quirini* in una lettera scritta il dì 10. di Settembre del 1750. al nobilissimo Sig. Balì *Pierpaolo Marcolini* fece a quegli Annali nel solo proposito di *Paolo* III. Perocchè ben può da questo solo facilmente argomentarsi,

tarsi, quante cose in tutta l'opera sieno dove da emendarsi erronee, dove da supplirsi mancanti. E questo voglio principalmente aver detto pe'Protestanti, i quali dopo avere in lingua *Alemanna* recati quegli *Annali*, se avvenga loro di trovarci cosa men cauta, che sembri favorire le lor novità, ce l'oppongono subito con altissimo fasto. Nò: si disingannino; dirò a tutti loro ciò, che ad *Ernesto Augusto Bethings* temerario censore del Giubileo di *Benedetto* XIV., il quale per corrompere la Storia delle Indulgenze, e de'Giubilei andò dagli Annali *Muratoriani* raccattando varie espressioni, e certi racconti, rispose già il citato dottissimo Cardinale *Querini* nalla Prefazione alla Raccolta delle sue *Lettere Dommatiche* contro de' *Luterani* (1). *Noverit ipse ... immo Heterodoxorum natio omnis, non eam esse apud nos Scriptoris illius authoritatem, quam autumant ejus nomini deberi iidem Heterodoxi. .. Magni utique facimus* Muratorii *eruditionem, ingentesque, quos pro augenda re litteraria suscepit, labores nos quoque prædicamus; at de ejus lucubrationibus sacra argumenta tractantibus quid sentiendum sit, ii tantum ignorant, quibus in more est jurare in verba Magistri.*

III. Tornando alla nostra Storia Ecclesiastica, giacchè pur bisogna confessare, che ne manchiamo, sarebbe in fine da desiderare, che alcuno si facesse a compilarla. Certamente niuna Nazione non v'ha, la cui Storia Ecclesiastica esser possa di tanto comune interesse, di quanto il sarebbe quella d' *Italia*. Non parliamo dell' alto pregio, che abbiamo noi di esserci per sovrana disposizion divina tocco il Pontificato Massimo della Chiesa. Anche senza questa sì eccelsa prerogativa il Papa di *Roma* sol come capo dell' *Occidental* Patriarcato formerebbe una gran parte della Storia Ecclesiastica *Occi-*

(1) Pag. xxi.

dentale. Che direm poi delle tre più antiche Sedi Metropolitiche, che abbia nel Secol quarto avute l'*Italia*, dico l'*Aquilejese*, la *Milanese*, e la *Ravennate*? Quanto hanno mai nella Storia universal della Chiesa figurato i loro Vescovi, onde meritarsi, che delle lor geste, delle lor dispute, de' loro scritti abbia l'*Italia* una Storia particolare, che facciane grata, ed onorevole ricordazione.

IV. Ma v'è di più. Qual altra nazione ebbe mai un Concilio da tutte le Chiese sì rispettato, com'era l'*Italico*? Costume antichissimo de' Romani Pontefici fu di non diffinir cosa alcuna senza il lor *Presbiterio*, e così nel Sinodo de' Preti, e Diaconi del Clero Romano *S. Siricio* condannò gli scritti, e gli errori di *Gioviniano*. Ma quando trattavasi di cose anche di maggior rilievo, adunavano in *Roma* il Concilio de'Vescovi dell'*Italia*, e comecchè alcune volte o per l'anniversario de' Papi, o per altre solennità si ritrovassero al Concilio de' Vescovi di altra Nazione, e di quelle massimamente, che appartenevano all'*Occidental* Patriarcato, non si lasciava tuttavia di riguardarlo come il Concilio d'*Italia*. Ond'è, che *S. Giulio* I. rispondendo agli *Eusebiani*, i quali eransi doluti, ch' egli dianzi avesse loro scritto a solo suo nome, gli avvertì (1): *necessum est vobis indicare, etiamsi solus scripserim, non ideo mei solius, sed omnium Episcoporum, qui in* ITALIA *sunt, & qui in his partibus* (d'altri paesi) *degunt, esse illam sententiam ... Certe jam ad præfinitum tempus Episcopi huc convenere, & ejusdem sententiæ fuerunt*. Anzi tanta era la dignità di questo Concilio d'*Italia*, che era chiamato il *Sinodo della Sede Apostolica* (2), e i Papi, come osservò il dottissimo Cardinale *Perrona*, a'Generali Con-

(1) *Ep.* I. *n.* 8. (2) Veggasi nel sesto Concilio Ecumenico *Act.* IV. la lettera di Papa *Agatone* all'Imperador *Pogonato*.

Concilj inviavano non ſolo i Legati loro, che traevano dal *familiare lor Clero* di Preti, e di Diaconi, ma ancora i Legati di quel Concilio, ch' eglino ſcieglievano dal numero de' Veſcovi del loro Patriarcato. Però nel ſeſto Generale Concilio troviamo (1) ſottoſcritti *Giovanni* Portuenſe, *Baſilio* di *Gortina*, *Abbondanzo* di *Tempſa*, e *Giovanni* di *Reggio* Legati *di tutto il Concilio della Santa Sede Apoſtolica* oltre *Teodoro*, e *Giorgio* Preti, e *Giovanni* Diacono Legati di *Agatone* (2). Veggaſi già, ſe convenevol coſa ſia, che una Nazione quaſi dominante negli affari della Chieſa univerſale non abbia la particolare ſua Storia Eccleſiaſtica.

V. E' ben vero, che queſta medeſima gran conneſſione, che ha colla Storia Eccleſiaſtica univerſale la Storia delle Chieſe d' *Italia*, potrebbe imbarazzare di molto chi prendeſſe a ſcriverla. Perocchè ſe egli non ſapeſſe bene ſcegliere la ſua materia, e acconciamente diſtinguere i punti, che più immediatamente riſguardano le coſe noſtre, da quelli, che ſolo vi hanno qualche rimota relazione, cadrebbe di leggieri in un graviſſimo difetto, qual ſarebbe di dare piuttoſſo una Storia univerſal della Chieſa, che una Storia delle Chieſe *Italiane*. Quando io veggo molti groſſi volumi di qualche Storia particolare o di Città, o ancor di Provincie, ſempre ſoſpetto (e di rado mi trovo ingannato), che ſieno anzi Storie univerſali, che quelle particolari, le quali compajono nel titolo dell' opera. Lo ſteſſo potrebbe anche più facilmente accadere in una Storia delle Chieſe *Italiche* per lo maggiore influſſo, che hanno elleno avuto negli affari generali della Chieſa. A torre dimezzo queſta difficoltà andrò quì brevemente diviſando quegli

 argo-

(3) *Act.* x. (4) Puòleggerſi ſu queſto punto quanto ne abbiamo detto nell' *Antifebronio T.* IV. *p.* 61. *ſegg.* della ſeconda edizion di *Ceſena*.

argomenti, che dovrebbono nella Storia, di cui parliamo, o ſolo, o principalmente aver luogo.

VI. E prima di tutto dovrebbe il noſtro Storico andar di ſecolo in ſecolo ſponendo, quale tra noi foſſe lo ſtato della Religione. Intendo ſotto queſto nome la propagazion della fede, le ſofferte perſecuzioni, le origini de' Veſcovati, le varie loro vicende ſia riguardo a' loro limiti, ſia riſpetto alle loro od eſtinzioni, od unioni con altre Chieſe, i privilegj, le immunità, le ricchezze, la potenza, gli aggravj del Clero. Quà pure appartengono le parocchie sì rurali, che urbane, e anche co' principj, e co' progreſſi dell' Iſtituto Monaſtico l' erezione de' Monaſteri. Per tutte tai coſe gioveranno molto le antichità Italiane del Ch. *Muratori*, ad ordin Cronologico riducendo le molte coſe, che in quelle diſſertazioni ſi trovano ſparſe ſu tali materie. Ma per le coſe Monaſtiche oltre gli annali *Benedettini* del *Mabillone*, e quelli de' *Camaldoleſi* pieni di monumenti, e di ſceltiſſima erudizione biſognerà conſultare le Storie particolari, che abbiamo de' Monaſteri d'*Italia* come quella di *Monte Caſino* del P. *Gattola*, varie Cronache, che ſono nella gran Raccolta degli Scrittori *rerum Italicarum*, con altre, che ancora ſtanno ſepolte nella polve delle Biblioteche, e i molti diplomi, che ancor ſi trovano in parecchi archivi.

VII. Dopo lo ſtato della Religione debbe uno Storico fiſſarſi nel governo Eccleſiaſtico. Può queſto primamente conſiderarſi come diſperſo nelle varie Chieſe d' *Italia*, e in queſto aſpetto vuole, che ſi parli de' Veſcovi, che le han governate. Ne però avrà uno Storico delle Chieſe d' *Italia* a darci la ſerie di tutti i Veſcovi, che a tante Chieſe *Italiche* han preſeduto. Dovrà bensì trattare de' primi Veſcovi di ciaſcuna Chieſa; e di mano in mano di quelli, che o per le loro impre-

prese, o per la Santità della vita, o per la celebrità della dottrina più illustrarono la Religione, e lo stesso vuol dirsi de' Cardinali. Quanto però a' Papi, di tutti dovrà almeno accennar l'elezione, e la morte; e se di altre lor geste vorrà favellare, si ricordi di considerarli in questa Storia piuttosto come o Vescovi di *Roma*, o Metropolitani, come il furono ne' primi tre secoli, e per buona parte del quarto di tutta l'*Italia*, e poi della Provincia *Romana*, o Patriarchi dell'*Occidente*, che come Primati per divina istituzione di tutta la Chiesa. Può in secondo luogo riguardarsi il Governo Ecclesiastico come unito nelle Assemblee della Chiesa; e questa considerazione porterà naturalmente uno Storico a ragionar de' Concilj d'*Italia*, de' *Romani* massimamente, de' Provinciali, e di alcuni pochi, che posson chiamarsi *Nazionali*, come l'*Aquilejese* del 381. e 'l *Capuano* sotto Papa *Siricio* del 389. Vi può essere qualche Concilio Diocesano, che per riguardo delle circostanze meriti particolare menzione: ma di tai Concilj va parlato con parcità.

VIII. Al Governo Ecclesiastico qual ch'esso sia, appartiene la legislazione. Lo storico però dovrà al suo luogo parlare del Codice, che contiene le leggi Ecclesiastiche. Quindi non potrà dispensarsi dall'esaminare, se prima della Raccolta di *Dionisio* l'*Esiguo* abbia la Chiesa *Romana* avuto un Codice suo proprio di canoni, come afferma *Quesnello*. *I Ballerini* hanno assai ben confutata questa opinione, che è stata di altri assai. Passerà poi nel quinto secolo lo Storico nostro a discorrere della Raccolta *Dionisiana*, e come a poco a poco fosse autorizata da' Papi. Nel secolo VIII. gli si presenterà il Codice di questa Raccolta detto *Adrianeo* da *Adriano I.* che a *Carlo Magno* lo diede, e potrà dir delle giunte, che allora avea. Non lasci nel secol IX. di trattare della

della famosa raccolta *Isidoriana*, e di mostrare contro alcuni Giureconsulti oltramontani, quanto a torto si voglia far questa raccolta passare come un lavoro almeno promosso da *Niccolò I.*, e contro altro moderno difensore della Pontificia autorità, l'ingiuria, ch'egli ha fatta al gran Dottor delle *Spagne S. Isidoro* di *Siviglia*, rinnovando la sventata opinione, che a lui debbasi questa Raccolta. Così parlerà pure di altre susseguite Raccolte di Canoni fatte in *Italia* da *S. Anselmo* Vescovo di *Lucca*, dal Cardinale *Deusdedit*, e dal Vescovo di *Sutri Bonizone*, finchè venga a ragionare del Decreto di *Graziano*, e delle altre posteriori Raccolte, e spezialmente delle Decretali di *Gregorio IX.* Di tutte le siffatte Raccolte, che sono anteriori a *Graziano*, insigne trattato han dato i *Ballerini* nel terzo Tomo di *S. Leone M.*; per l'altre basterà vedere Monsf. *Antonio Agostini*, *Boezio Epone*, *Francesco Fiorente*, il *Doujat*, Monsf. *Bortoli*, e somiglianti, che potranno al nostro Storico torre in questi punti ogni fatica.

IX. La dottrina delle Chiese *Italiche* intorno a'dommi è uno de' precipui argomenti, che nella nostra storia esser debbono lumeggiati. Questa oltre le Decretali de' Papi, e i Canoni de' nostri Concilj, dovrà trarsi da' Padri, e dagli Scrittori Ecclesiastici *Italiani*, intendo almeno da' principali, e dalle principali lor opere. Se lo Storico non crederà di avere de'nuovi lumi da proporre per aggiudicare ad uno scrittore qualche opera, che i Critici de' nostri tempi gli avesser tolta, potrà senza grande scapito di chi legge rimanersi dall' entrare in tai discussioni, e contentarsi di tirare dall' opere certe de' nostri Padri quegli estratti di testi, che più chiaramente ci palesano i lor sentimenti nelle dottrinali materie. Avvertirà nondimeno di sfuggire in tali citazioni di testi una stucchevole nimietà, e le sottigliezze della scuo-

scuola. Ci vuole scelta, e precisione. Ma lo Storico si renderà benemerito della Religione, se alle occasioni saprà vendicare i nostri Padri dalle false opinioni apposte loro dal *Cave*, dall' *Oudino*, e da'Protestanti di maggior nome de' nostri tempi. Questo è il principale scopo, ch'egli si dee in questa parte prefiggere, perchè utile veramente riesca a' Leggitori l' opera sua.

X. Dalla dottrina de' Padri non si scompagni la condanna dell' Eresie. Questa è la pietra sicura di paragone per conoscere, quali sieno stati i veri dogmi delle Chiese d'*Italia*. Già vedesi, che necessaria cosa sarà il dare la storia degli Eretici, e de' loro errori per proceder poscia a dire delle condanne. Bella dissertazione sull'Eresie, che nè secoli barbarici infestaron l'Italia, ha il *Muratori* nelle *Antichità Italiane*, ed è la sessantesima; ma siccome in essa principalmente si tratta de *Patareni*, così sarà da unircisi quello, che di costoro hanno con grande erudizione raccolto il *Lami* in una sua *lezione*, e 'l Chiar. Mons. *Garampi* ora Nunzio ragguardevolissimo alla Imperial Corte di *Vienna* nella quarta delle xx. disser., colle quali nel 1755. illustrò le *Memorie Ecclesiastiche appartenenti all'Istoria, e al culto della* B. CHIARA *di* RIMINI; ne si lasci la terza dissertazione dello stesso dottissimo Prelato *de' caratteri, e differenza, che passava fra i* FRATICELLI *Cattolici, ed Eretici*. Il *Muratori* nondimeno appena tocca alcuna cosa degli *Arnaldisti* discepoli, e partigiani di *Arnaldo* da *Brescia*, e niente dice di *Marsiglio Padovano* banderajo degli stemperati Regalisti insieme con *Giovanni* di *Gianduno*, che alcuni senza fondamento fecero *Perugino*, condannato nel MCCCXXVII. da *Giovanni XXII*. Sarà questo un necessario supplimento pel nostro Storico. Il Quietismo poi del secol passato gli darà occasione di stendere un bel pezzo di storia. Non credo di doverlo avvertire, che dell' Eresie, le

qua-

quali o non son nate tra noi, o spezial guasto non hanno fatto ne' nostri Paesi, benchè sieno state condannate da *Roma*, dovrà scrivere parcamente. La cosa parla da se, altrimenti di tutte l' Eresie avrebb' egli a darci la storia, appena alcuna essendocene di qualche rinnomanza, che i Papi non abbian proscritto. Però degli *Ariani* non ci dovrà dire se non quanto appartiene all' *Italia*, e così non altro de'*Pelagiani* possiamo a ragione attender da lui, se non ciò, che con *Celestio* passò in *Roma* sotto di *Zosimo*, e poc' altro, che riguarda i Partigiani di quell' eresia, che Sant' *Agostino* scrivendo ad *Innocenzo I.* notò esserci stati in questa Capitale della Religione. Passiamo ad altro.

XI. Amplissima materia troverà poi il nostro Storico nella moltiplice disciplina della Chiesa. Comincio dalla *Gerarchica*. Chiamo disciplina *Gerarchica* quella, che risguarda l'elezioni e le consecrazioni de' Vescovi, e de'Romani Pontefici massimamente; le loro, come diceansi, *intronizazioni*, (nelle quali anche parlando de soli Vescovi, particolarità in varie nostre Chiese, come in quella di *Pistoja*, e di *Lodi*, s' incontrano rimarchevoli); le traslazioni, e somiglianti cose. Alla stessa disciplina appartengono le deposizioni de' Vescovi, e l' autorità, con cui furono fatte. Il *Tommasini* ha su ciò raccolte parecchie cose, ma ricercando le nostre storie si troverà di che supplirlo, e ancora di che correggerlo. Aggiungasi alla disciplina *Gerarchica* come inseparabile la disciplina *legislativa*, cioè la varia maniera, che si é tenuta in *Italia* nel promulgare le leggi Ecclesiastiche, o nell'intimare le pene canoniche. Ma nel darne la storia si faccia osservare la piena libertà, che in siffatte cose pretese, ed usò sempre la Chiesa. I tempi correnti, e le Massime, che in oggi vorrebbonsi stabilire, domandano, che uno Storico dia il giusto risalto a questa gran verità:

XII.

XII. I Monaci dapprima non entravano come laici nella Gerarchia Ecclesiastica; ma dappoiche formarono quella parte di Clero, che Regolare si chiama, non solo vi entrarono, ma ne divennero un nobilissimo ornamento, ed un forte sostegno. Non disgiugniamo però dalla disciplina *Gerarchica* la *Monastica*. Ed ella veramente ci offre grandissima varietà, non solo secondo le differenze di tanti sacri Istituti, ma ancora secondo la diversità de' tempi, de' luoghi, e delle persone, che han professato uno stesso Istituto. Toccherà allo Storico il rilevarle acconciamente dietro la scorta del *Mabillone*, del *Martene*, e degli *Annalisti Camaldolesi*. Una di queste varietà io accennerò solamente, quella cioè, che ci viene dalle persone o di sesso diverso, o di differente stato, che abitarono già ne' Monasteri. Perocche ebbeci de' Monasteri doppi, cioè di Religiosi, e Religiose dimoranti talora sotto la stessa clausura, ma per lo più sotto diversa, e separata clausura. Di questi Monasteri è da vedersi il *Ragionamento del titolo delle Canonichesse di S. Pietro* stampato dall' eruditissimo *Brunacci*, e 'l citato Monsi. *Garampi diss.*XVI. *p.* 399. *segg.* Ce n' ebbe pure di quelli, ne' quali sotto un medesimo Abate stavano Canonici, e Monaci. Uno di tai Monasteri fu già in *Imola*. Tutte queste varietà vanno secondo l' ordine de' tempi notate dal nostro Storico.

XIII. Vi è ora da osservare la disciplina *economica* delle Chiese. Tutti i beni Ecclesiastici furono un tempo sotto l' immediata cura, e giurisdizione de' Vescovi. Dopo il general Concilio di *Calcedonia* furono introdotti gli Economi, che liberarono i Vescovi da sì nojosa amministrazione sì però, che al Vescovo render dovessero conto di quanto o riceveano, o spendevano. Oltre agli Economi avean le Chiese, ed ebbergli pure i Monasteri, i *difensori*, e gli *Avvocati*, ed ancora i *Vicedo-*

domini, e *Visdomini*, impiego secondoche contro il *du Cange* divisa il *Muratori*, diverso da quello degli Avvocati. Le lettere di S. *Gregorio* M. assai ci parlano de' *difensori* de' patrimonj, che avea la Chiesa *Romana*; nè questi dal nostro Storico si hanno a lasciare. Anzi di quelli pure dell' altre Chiese *Italiane*, almeno di certe più nobili, e potenti non sarà inutile, ch' egli a luogo a luogo alcuna cosa ci dica. I materiali per questa parte li troverà nel *Tommasini*, nella dissertazione LXIII. del citato *Muratori nelle antichità Italiane*, e in una dissertazione del Conte *Pierantonio Trieste sopra le Avvocazie* inserita nel Tomo XVI. della *Nuova Raccolta d'Opuscoli Scientifici* e *Filologici* Venezia 1768.

XIV. Resta la disciplina *Liturgica*, e la *Rituale*. Non pretendo già io, che in una Storia Ecclesiastica d'Italia tutte si debbano mentovare le varietà, che o nella Liturgia, o ne' Riti ci presentano i monumenti delle nostre Chiese: siffatte cose appartengono ad un particolare trattato di questa materia. Ma pure gran difetto sarebbe di uno Storico, se lasciasse di parlare a cagion di esempio dell' antica Liturgia *Romana*, che ragionevolmente si può conghietturare essere stata quella, che S. *Giustino* scrivendo in *Roma* ci mette innanzi in una delle sue famose Apologie per la Religione Cristiana; della Liturgia *Ambrosiana*; dell' *Aquilejese*; della *Gallicana*, che in *Sicilia* per alcun tempo ebbe corso, e di tali altre Liturgie. Ne meno sarebbe da condannarsi uno Storico, che tacesse la varia disciplina de' *Canonici*, i quali nelle Chiese tanta han sempre avuta parte nella Sacra Ufiziatura. Ne avrà a durar gran fatica a raccorre ciò, che la riguarda, avendolo in ciò preceduto il *Tommasini*, il *Muratori* nella dissertazione LXII., e Monf. *Garampi* nella dissertazione IX. delle XX. da lui stampate, come dianzi ho detto, per illustrare la leg-

genda dalla B. CHIARA, *sopra i progressi, e decadenze della Vita Claustrale de' Chierici o Canonici, specialmente in* ITALIA. Al quale proposito gioverà anche una carta di *Cesena*, la quale si troverà intera nella nuova serie de' Vescovi di quella illustre Città in questi giorni da me pubblicata (1).

XV. Quanto alla disciplina *Rituale* è da dolere, che il *Martene*, ed altri Scrittori oltrammontani, benemeriti come furono di questa facoltà, si sieno per lo più fermati su' libri delle loro Nazioni, e poche cose abbiano pubblicate de' Riti nostri. Niuno più sarebbe stato al caso d' illustrare questa parte dell' *Italica* Ecclesiastica Sto-

(1) Giacchè ho mentovata la serie de' Vescovi di *Cesena*, mi sia permesso di farvi quì alcune giunte, e correzioni, che non sono stato in tempo d' inserirvi.

A carte 40. ove si parla del Vescovo ONERARDO, si dice: „ Qui- „ & *Everardus*, & aliis *Henverardus*, „ de quo *Bremondius*, Bullar. Do- „ minic. Tom. 2. p. 358. „ AGGIUNGASI. *Guido Bonattus Forolivienses*, qui post annum 1282. aut certe post annum 1276. Tractatus suos *de Astronomia* pervulgavit, eum *Corradum Brixiensem* appellat *p.* 190., atque ob eximiæ doctrinæ famam *Cæsenatibus* datum Episcopum ait. Alius profecto is ab *Everardo* esse non potuit, quemadmodnm Cl. *Tiraboschius* scite animadvertit historiæ suæ *T.* IV. *p.* 144. Neque vero unus est *Bonattus*, qui Brixiensem dixerit, (etsi æquali auctori, qui *Corradum* sibi notum perhibeat, ecquis majorem quam cæteris recentioribus scriptoribus fidem non habeat?) Nam *Bernardus* quoque *Guidonis*, qui a. circiter 1330. de rebus Dominicanorum scripsit, *Everardum* Brixiensem Cæsenatium Antistitem inter sui Ordinis Episcopos commemorat. *Corradi* nomen nihil negocii facessat, nihil Ughelliana *Saxoniæ* commemoratio. Potuit enim Corradus *de Saxonia* vocari, quod apud Saxones sacri Ministerii caussa aliquamdiu vixerit: *Everardi* autem nomini, quod varie pronunciatum, perscriptumque vidimus, facile alterum *Corradi* mollioris cujusdam enunciationis caussa substitui a *Bonatto* potuit, nisi quis mecum malit, utrumque nomen Episcopo nostro fuisse, *Bonattum* vero *Corradi* potius quam *Everardi* nomine usum, quod illud vulgatius haberetur.

A carte 57. dove l' Ughelli mette il Vescovo *Everardo* da *Brescia* nel 1383. si aggiunga

ADDITIO

Hic procul dubio *Everardus* est, de quo *pag.* 40., a *Razzio* perperam ad annum 1383. relatus, quum ejus, ut ibi monuimus, *Bernardus Guidonis* meminerit an. 1330. suum opus conscribens. Confer ibi dicta.

A carte 67. seg bisogna riformare l' articolo LXXI. del Vescovo *Pietro* a questo modo

„ LXXI. PETRVS *Mentius* (1) *Vi-* „ *centinus* (2) Cameræ Apostolicæ ge- „ neralis Auditor hujus Ecclesiæ de- „ claratus Episcopus est 1486. 5. idus „ Maij (3). Quem secundo deinde an- „ no *Innocentius octavus* Pontifex ad „ *Ferdinandum* Neapolitanum Re- „ gem legavit nuntium, plurimisque „ aliis gravissimis Ecclesiæ negotiis ex- „ plicandis est feliciter usus (4). Ro- „ mæ

Storia, che il Ch. P. Abate D. *Giangrisostomo Trombelli* sì per la perizia somma, ch'egli ha di tali materie

„ mæ mortalitatem exuit 1504. (5), „ sepultusque est in *Ara cæli* (6), cui „ conjunctissima soror marmoreum „ sepulcrum erexit, addita ejusdem „ statua, ac gentilitiis stemmatibus „ quæ ex una parte Leonem rectum, „ alteram scuti partem quatuor albæ „ regulæ, & quatuor nigræ desecant, cum sequenti epitaphio (7)

D . O . M

PETRO . DE . VINCENTIA . PONT . CAESENAT . CAMERAE
APOST . AVDITORI . IVDICVM . DOCTISS . ET . INTEGERR.
CVIVS . DIVINA . ATQ . EXIMIA . VIRTVS . QVAE . NVLLAS
SIBI . INIMICITIAS . PRO . PVBLICA . SALVTE . VITAVIT . DIV
OBPRESSA . CVM . TANDEM . EMERSISSET . BONIS OMNIB.
ATQ . VNIVERSAE . CIVITATI . INDIGNISS . ERIPITVR
VIX . AN . L . M . VII . D . II
MARGARITA . SOROR . INFELICISS . POS . MDIIII

ADDITIO

(1) *Monza* scribi debuit. PETRI nostri verum, ac proprium cognomen fuisse *Suciorum*, quod vernacula lingua *de' Sozzi* dicimus, docuit Cl. *Galletus* in opusculo, de quo addit. 6., *pag.* 5:, *ita ut*, inquit ille, *adpellari omnino debeat* Petrus Sucius, *patria* Romanus, *origine* Modoetia, *sive* Monza.

(2) Sunt etiam, qui *Vicentium* dicant, ut *Phadrus*; seu *de Vicentia* nimirum, inquit idem præstantissimus *Gallettus*, quod ejus avo, teste eodem *Phædro*, in eadem civitate domicilium quandoque fuerit.

(3) Immo vero 1487. 3. Idus May; quod ex *Burchardi* Diario discimu apud *Gallettum* p.34

(4) A. 1489. in *Liberiana* Basilica Vicarii munere perfunctum fuisse, *Petrum* testatur *Paullus de Angelis* in ejusdem Basilicæ historia. Porro *Alexander* VI. an. 1492. eum jussit *Camaldulense S. Bartholomæi de Anglario* cœnobium, sublata *Hugolino ab Antella* Monacho, quem *Petrus Delphinus* Abbatem præfecerat, omni administratione, *Juliano* S. R. E. Cardinali Episcopo *Ostiensi* tradere, veluti Abbati Commendatario, uti videre est *T.* VII. *Annal. Camaldul. pag.* 346. Deinde quum gravissima exarsisset anno 1498. in Curia *Romana* lis inter Cardinalem *Grimanum*, & *Dominicum Boldu* Abbatem *Carcerum*, idem Pontifex, ut scribit *Fortunius* apud *Annalium Camaldulensium* Scriptores eodem *tomo* VII. *p.* 371., caussæ cognitionem *Petro* Episcopo *Cæsenatensi* generali Cameræ Auditori legat cum potestate subdituendi... Ipse autem caussam subdelegavit *Johanni Antonio Trivultio* Jurisconsulto mense Novembris. Ad res Cæsenates quod adtinet, *Petrus* in Ecclesia S. Crucis Canonicorum Regularium primum lapidem posuit; pars autem vetustissimæ Ecclesiæ *S. Laurentii Sapis* alluvione quum fuisset an. 1499. diruta, partem superstitem, ut quæ reparari minime posset, solo jussit æquari. Porro laudandus maxime *Petrus*, quod anno 1493. cum montem pietatis, tum sacram sanctissimi Sacramenti sodalitatem deinde ab *Hadriano* VI. an. 1523 Indulgentiis ditatam in principe *Cesenatensi* templo instituerit. Sedente illo *Carolus Verardius* vir magni nominis, ac nonnullis editis libris clarus Archidiaconi dignitate, qua primus collatis reditibus patrium Capitulum

rie; come ancora per la copia grande di Codici manoscritti in questo genere da lui raccolti, e collocati nella insigne Libreria della sua Canonica di S. *Salvatore* in *Bologna*. Alcuna cosa tuttavia, almeno per ciò, che s' appartiene a' Sagramenti del Battesimo, e della Cresima, ne ha egli già data ne' dottissimi suoi libri *de Sacramentis*, che desideriamo con tutti i buoni di veder terminati. In mancanza d' altro bisognerà ricorrere a' Comenti del *Catalani* sul Rituale, e sul Pontificale *Romano* oltre a parecchie Costituzioni, e lettere di *Benedetto* XIV., nelle quali colla profonda erudizione propria di quell' immortale Pontefice si tratta di alcuni riti. Qualche altra non ispregevol notizia si troverà in una erudita dissertazione del Sig. D. *Baldassarre Zamboni* sopra di un antico Rituale ms. che si conserva nell' Archivio Capitolare della Cattedrale di *Brescia*. Anche nelle *Memorie per servire alla Storia Letteraria della Sicilia* vi è qualche lettera, in cui si discorre di alcuni riti proprj di quel Reame.

tulum honestaverat, insignitus fuit; nec eam nisi moriens an. 1500. dimisit.

(5) XXII. Julii, inquit *Burchardus*. Veneno ereptum *Petrum* in antiquo Ms. Codice reperit *Braschius Mem. Cæsen. p.* 347. quo spectent ea epitaphii verba: *indignissime eripitur*. Sed peste sublatum ajunt *Burchardus*, & *Paris de Grassis* in suis Diariis. Hoc certum, fuisse illum ab *Alexandro* VI. in *Hadrianea* mole sub an. 1503. initia conclusum, unde tandem post hujus Pontificis excessum Sacri Collegii decreto dimissus fuit. *Julius* vero *Alexandri* successor veterem amicum die XIX. Junii 1504. plaudentibus bonis omnibus pristinæ dignitati restituit.

(6) Minime vero. *Sine pompa*, inquit idem *Burchardus*, *fuit portatum cadaver suum ad Ecclesiam* S. Agnetis *parochialem suam, & ibi depositum, quia Fratres* Aracœli *noluerunt ei dare depositum in eorum Ecclesia, ubi ordinaverat se sepeliri cum matre sua, cum qua non potuit, quia ipsa obiit circa principium hujus mensis* (Julii), *& fuit ibidem sepulta, & propterea sepultura aperiri, & secum deponi propter fœtorem non valuit*. Num postea ad Aracœlitanum Templum fuerit *Petri* cadaver delatum, ignoro; hoc scio, ibi anno insequente 1505. Kalendis Martii solemnes exequias peractas fuisse, funebrem ejus laudationem habente *Thoma Phædro Inghiramio Volaterrano*; hanc autem primus in lucem protulit a. 1774. Romæ eruditissimus, quem antea nominavi, *Benedictinus* Monachus, & nunc *Cyrenensis* Præsul *Gallettus*, atque amplissimo Cardinali *Johanni Angelo* BRASCHIO, nunc PIO VI. faustissimis sane auspiciis inscripsit, egregia præfatione, adnotationibus & *Suciæ* gentis arbore genealogica instructam.

(7) Adeo oscitanter redditum ab *Ughellio* hoc epitaphium fuerat, ut ex *Galletti* exemplo integrum recitare maluerim, quam singula *Ughelli* sphalmata emendare.

XVI. Non ho ancor parlato de' nostri Santi, e sì nella nostra Storia debbono avere gran parte. Il *Ferrari* ne compilò un buon libro, che ultimamente è stato con qualche miglior critica, e con maggiore ampiezza rifatto da un Anonimo, e col titolo di *Agiologio Italiano* in due tomi in 4. messo a luce dal *Remondini*. Ma per non fare un leggendario di Santi anche quì ci vuole gran giudizio nella scelta sì de' Santi, de' quali si vorrà ragionare, sì delle lor geste. Vanno senza dubbio prescelti i Martiri, e gli altri più antichi, e quelli, che colla Storia universale o della Nazione, o della Chiesa hanno maggiori meriti. Ma non sarà neppure inutile consultare le librerie, e se si trovasse qualche vita non più stampata di alcun Santo, la quale meritasse di esser fatta nota, potrebbe questa essere di un giusto titolo per parlarne, quantunque il Santo non entrasse nella serie di quelli, a' quali abbiamo detto doversi dare la preferenza. Del resto oltre la scelta de' Santi vuolsi, come dicea, farne una pari delle cose, che li riguardano; e tra queste senza dubbio van noverate le traslazioni de' sacri lor corpi, come quella di S. *Agostino* in *Pavia*, benchè messa con grande temerità in dubbio dallo *Spanemio* (*Introd. Major. p.* 671.) co' seguiti miracoli, che indarno han tentato *Giannandrea Schmid* nella sua *Historia Sæculi* VII. & VIII. *variorum fabulis maculata p.*36. *segg.* di far passare per favolosi. Però converrà al nostro Storico esaminare la supposta traslazione del Corpo di S. *Benedetto* in *Francia*, e mettere in chiara luce le forti ragioni, che ha la nostra *Italia* di non credersi spogliata di un tanto tesoro.

XVII. Io ho a certi capi ridotte le materie, che dovrebbono essere in questa Storia trattate. Non perciò pretendo io, che con quest' ordine debba procedere la nostra Storia. Mi piacerebbe anzi di vederla seguita

tutta

tutta se non per annali (il che troppo è difficile), almeno per via di secoli, e in ciascuno per quanto si può secondo l'ordin degli anni. Ma non consiglierei mai il nostro Storico a divagarsi in discussioni Cronologiche. Seguiti egli una delle Cronologie più ricevute sia per li Papi, sia per gl'Imperadori, sia per altri fatti più generali, e quanto a' Vescovi delle Chiese particolari si contenti di que' lumi, che ci han dati certi più esatti moderni Scrittori. Così per darne un esempio, a che trattandosi de' Vescovi, e degli Arcivescovi di *Milano* vorrebb'egli imbarazzarsi nelle spinose controversie della loro Cronologia? qnando potrebbe con tutta la sicurtà affidarsi alla serie Cronologica, che ce ne ha data il Ch. *Sassi*. Ciò intendasi sempre, quando egli non abbia in mano un qualche non più osservato monumento, che obblighi ad abbandonare gli Autori, che in siffatto genere di studj l' han preceduto, e specialmente l' *Ughelli* stimabilissimo pe' suoi tempi, ma per le scoperte poi fatte colto in mille falli dal *Muratori*, dal Cavaliere *Olivieri*, e anche da me nelle varie serie de' Vescovi di *Cremona*, di *Pistoja*, di *Lodi*, di *Crema*, di *Osimo*, d' *Imola*, e di *Cesena*, che ho dovute correggere, benchè quella d'*Imola* stia ancor manoscritta in mano dell'amplissimo Cardinal Vescovo, che me l' ha richiesta.

XVIII. Mi si domanderà forse in qual lingua vorrei, che si scrivesse la nostra Storia. I Libraj diranno subito, che in Latino, perchè così più sicuro ne avrebbono lo spaccio oltrammonti. Ma mi perdonin pur essi; non al loro traffico aver deesi in tali cose riguardo, ma al bene, e al decoro della nostra Nazione. E l' uno, e l' altro vuole, che la Storia Ecclesiastica d'*Italia* in *Italiano* si scriva. Lo vuole il bene della Nazione, acciocchè i nostri ancora, che della favella Latina non han

fatto ſtudio, non ſieno privi nè del piacere di leggere le coſe noſtre, cioè quelle, che più impegnano, e piccan più una laudevole curioſità, nè del vantaggio, che ſperar poſſono da una lettura sì confacevole ad iſtillar la pietà, e la Religione. Lo vuole innoltre il decoro della Nazione. E che? Si avrà a vedere, che le Storie Eccleſiaſtiche non ſolo de' *Godeau*, e de' *Fleury*, ma di un *Moſemio* Proteſtante corrano tra noi recate nel noſtro idioma; e la particolare Storia Eccleſiaſtica della noſtra Nazione ſi avrà a ſcrivere in una lingua già noſtra, ma ormai morta? Quale ſconcio! Gran coſa! L' *Italia* ſi è fatta vile imitatrice di tutte le mode foraſtiere. Solo veggendo pur ella, che oggimai tutti ſcrivono nelle patrie lor lingue, e quaſi voglionci obbligare ad apprendere anche le lingue del *Nord* più dimenticato, vorrà mantenere l' antico uſo di ſcriver *Latino* anche in quelle coſe, che dal noſtro idioma prenderebbono e forza, e grazia maggiore. Ma checcheſſia di altre materie, ciò che di queſta noſtra ſi è accennato, baſtar dee, perchè ognuno in eſſa voglia alla Latina preferita la noſtra lingua.

XIX. Non ſi aſpetti ora alcuno, che io entrar voglia a diſcorrere dello ſtile, che uſar si dovrebbe in queſta ſtoria. Gran queſtione ſu ciò moſſe al *Fleury* il Card. *Orſi* nella Prefazione al primo tomo della ſua ſtoria, e quanto al non doverſi in una ſtoria Eccleſiaſtica fare un centone di teſti volgarizzati con frammezzo poche parole o di gloſſa, o di critica, come ſembra, che pretendeſſe quello ſtorico *Franzeſe*, ebbe queſti tutta la ragione di combatterne il ſentimento troppo lontano da tutti gli eſempj degli ſtorici sì *Greci* che *Latini*. Pel rimanente ſarà difficile, che gli altri sì arrendano al parere, e forſe meno all' eſempio di lui. In materia di ſtile ognun penſa o vuol penſare a ſuo modo. Non riformeremo

mai

mai fu ciò l'idee, e 'l gusto degli uomini. Solo mi si permetta di desiderare nel nostro storico uno stile colto, e pulito, ma non affettato, piuttosto sempre chiaro e insieme vivo, e secondo la materia, che avrà per le mani, pittoresco. Se alcuna cosa avessi da aggiugnere, sarebbe anzi sulla scelta delle opinioni. Ma su questo argomento ho io già stesa un intiera dissertazione; onde a quella rimetto i leggitori.

XX. Dopo tutto ciò mi si chiegga, se avrem questa storia, e se quando pure l'avessimo, vorrebbe lo scrittore far uso delle cose finor da me divisate: e io risponderò di nò. E perchè dunque, si ripiglierà, ci hai fatta leggere questa tua stampita? Dirollo ingenuamente: per trastullarmi la fantasia con una immagin per me troppo lieta di questa storia. Siccome io per l'amore, che porto alla nostra Nazione, ardentemente la bramo, così la sola lusinga, benchè vana, di vederla pure eseguita mi rallegra, e mi ricrea. Del resto a Dio piacesse che finalmente uno si ritrovasse, che a quest' opera rivolgesse i suoi studj: nulla mi graverebbe, s' egli tutt' altra via prendesse da quella, che io gli hò mostrata. Non mi arrogo già io un aria, che mal mi converrebbe, di pedantismo. Ho solo preteso di dare una qualche idea di questa storia, onde anche con ciò aguzzarne in altri il desiderio. Si faccia, e si faccia bene; per nulla si abbiano i miei pensamenti; non mi darà alcuna noja.

APPENDICE

Di due Cronichette non più stampate

§. I.

Breve Cronaca de' Regi Franchi dal 688. al 912. da un Codice del Capitolo di Verona.

IL Ch. ed umanissimo Sig. Canonico Marchese DIONISI mi diede (già sono molt' anni) una breve Cronaca de'Regi *Franchi*, ch'egli avea tratta dal Codice 158. della famosa Capitolar Libreria della sua Cattedrale di *Verona*. La tavola premessa al Codice arriva fino al 1069., dal che è facile fissarne l' età. Io ho divisato di pubblicarla in quest' appendice, seguendo l'ortografia del Ms. Perocchè quantunque non molte cose ci si notino, le quali sieno di Storia Ecclesiastica Italiana, nondimeno la serie di questi Re ha gran connessione con tutta la nostra Storia, e alcune cose s'incontrano nella nostra Cronichetta degne di osservazione.

Tricesimus septimus Cyclus.

688. Pipinus primus regnum cepit.

Tricesimus octavus Cyclus.

707. Hildulfus dux obiit. Requiescit in Laubaco Monasterio.

711. Grimaldus obiit.

714. Pipinus obiit mense Decembr.

715. Leo imperator.

717. Suscepit bellum inter Karolum, & Regefridum in Vinciaco, mense Martio, medio quadragesimo, die Dominico.

720. Carolus bellum habuit contra Saxones.

Tricesimus nonus Cyclus.

725. Carolus primum fuit in Bavverias.

730.

730. Carolus perrexit ad Suavos contra Lantfridum
732. Carolus fuit in Wasconia contra Eudonem.
734. Carolus bellum abuit contra Saracenos.
736. Carolus cum exercito, venit in Wasconia.
738. Carolus bellum habuit contra Saracenos.

Quartus (sic) decimus Cyclus.

741. Karolus defunctus est; Karolomannus, & Pipinus. Leo imperator defunctus, Constantinus ejus filius recepit.

747. Karolomannus Romam perrexit.

749. Grippo perrexit in exilio. Nativitas Regis Magni Caroli.

753. Stephanus Papa venit in Francia. Pipinus rex cum Francis in Italia perrexit.

757. Franci obsiderunt Papejam; Pipinus fuit in Saxonia.

Quadracesimus primus Cyclus decemnovennalis.

760. Pipinus Rex conflictum habuit contra Wagfardum.

761. Eclypsis.

762. Pipinus placitum habuit in Varmacia.

763. Eclypsis.

764. Zelum (per *gelu*) magnum.

768. Pipinus rex obiit VIII. Kl. Octobris. Karolus, & Carlomannus filii ejus receperunt. Karlomannus obiit II. Non. Decembris 871.

770. Karolus Rex bellum habuit contra Saxones in Gresbugh.

774. Adrianus Pontificatum suscepit. Kl. Feb. Karolus iterum fuit in Italia, & capto Desiderio, & uxore ejus, & filia aduxit secum in Francia.

776. Karolus iterum fuit in Saxonia, & subjugati Saxones dederunt hospites, ut fierent Christiani. Et Karolus fecit Castellum super fluvium Lipia.

Quadragesimus secundus Cyclus.

779. Karolus fuit in Spania in Cæsareaugusta.

782. Saxones rebellantes plurimos Francos interfecerunt. Et Karolus congregatos Saxones jussit eos decollare.

787. Karolus perrexit ad Romam, & ista signa ⁜ apparuerunt super homines.

792. Karolus rex primum fuit in Chunia.

796. Adrianus Papa defunctus VIII. Kl. Jan.

Quadragesimus tertius Cyclus.

801. Domnus Karolus imperator factus est.

807. Eclypsis bis.

811. Eclypsis bis.

813. Eclypsis.

814. Domnus Karolus imperator obiit v. Kl. Februarii. Hludovicus filius ejus imperium suscepit.

Quadragesimus quintus Cyclus.

838. Coniuncxit nos Deus simul.

839. Domnus Ludovvicus obiit XII. Kl. Julii. Klotharius sceptrum recepit.

842. Fuit bellum in Fontanit inter Klotharium, & Hludovicum, & Karolum VIII. Kl. Julii die Sabbati.

846. VIII. Idus Julii fuit tonitruum ingens feria v. de quo multi homines perierunt, & XVIII. Kl. Julii bellum inter Pipinum filium Pipini, & homines Karoli, in quo Hugo, & Rubo . . . ceciderunt die Sabbati.

851. Domna Hirmingarda imperatrix obiit XIII. Kl. Aprilis.

Quadragesimus sextus Cyclus.

855. Hlotharius Rex filius Hlotharii Imperatoris accepit uxorem Teutbergam.

858. Hlotharius Rex contra Hucbertum cognatum suum duxit exercitum in Burgundia. Exivit autem ab Aquis v. Kl. Januarii Feria III. Eodem anno Hludo-

vi-

vicus adversus Karolum fratrem suum exercitum ducens, fugavit eum abque prælio.

864. Fames valida.

868. Hlotharius Rex juvenis obiit. Hirmingarda Regina similiter obiit.

Quadragesimus septimus Cyclus.

885. Karlomannus rex obiit.

887. Karolus imperator obiit. Bellum inter Widonem, & Perengarium in Italia.

888. Otbertus episcopus obiit. Arnulfus in hostem ... vel inter Widonem, & Perengarium. Gozpertus obiit.

890. Berenhart filius Karoli vix de Retia evasit; nimia mortalitas hominum. Salomon episcopus obiit.

891. Stella Cometis. Eclypsis. Gunzo Archiepiscopus a Nordmannis interemptus est. Arnolphus Rex de Nordmannis triumphavit. Stephanus Papa obiit. Formosus Papa constituitur, & Berenhart filius Karoli ab Ridolfo occiditur.

892. Arnolfus Rex cum exercitu suo in Maraha, terramque devastavit.

Quadragesimus octavus Cyclus.

893. Eclypsis Lunæ, Engilscale obcecatur. Iterum Arnolfus in Maraha, & Wilhelmus occiditur.

894. Eclypsis. Arnulfus Rex in Italia cum magno exercitu. Wido imperator, & Zuventibulo dux.

895. Zuventibulo in Regem elevatur. Famis valida ..... ando & Arnolfus in Italia.

896. Arnulfus Romam vi cepit, & a Formoso Papa Imperator consecratur. Eodem anno Formosus obiit; & Bonifacius successit; & hoc anno obiit; post eum Stephanus Sedem Apostolicam .... famesque validissima. Et Rex cœpit infirmari, Basilicaque ad Lateranas majori parte cecidit. Et Stephanus Papa Formo-

mosum de sepulchro ejecit; eumque super sedem locavit; atque Diaconum pro eo constituit, ut responsum dedisset: & eo devicto fecit Papam per Basilicam trahere, atque in fluvium proicere; & ex ore ejus cruor per pavimentum exfluebat.

897. Arnolfus cum omnibus Regni populis generale habuit conventum ad Forah .... & casu cecidit.

898. Lantbertus Imperator Italiæ filius Widonis obiit.

899. Hungari Italiam ingressi. Arnolfus Imp. obiit, & filius ejus Hludovvicus Regnum suscepit.... quo multa malitia orta & aucta est. Zuvventibulcus Rex filius Arnolfi occisus est. Et Hludovvicus filius Bosonis in Italiam.

901. Iterum Hungari in Italiam, & Hludovvicus filius Bosonis Imperator factus est.

907. ... Albertus filius Heinrichi facta fide Episcoporum cœptus, decollatus est.

908. Hungari bellum contra Bauvarios inexuperabile fecerunt. Et Liutbaldus dux eorum, Comitesque, atque Episcopos quamplurimos, illorumque superstitiosa superbia crudeliter occisa est.

910. Hungari bellum cum Alamannis fecerunt, victoriamque... verunt. Et Gozpertus comes occisus est, parsque populi magna occisa est; & in ipso itinere cum Franchis pugnaverunt.... Ehardum Ducem, & Liutfredum, aliosque quam plurimos, Bajovariis victoriam ex parte tenentibus occiderunt, prædamque abstulerunt.

Item Vngari Alamanniam Franciamque, atque ultra Renum, & Magi Campum, usque Maraha, Augiam devastabant, & reversi sunt; & Purchardus Comes ab Anselmo injusto judicio occisus est. Frater autem ejus Adalbertus Comes, præcepto Salomonis interemptus est. Qua-

Quadragesimus nonus Cyclus.

912. Iterum Vngari in Alemanniam, Franciamque inva...... atque ultra Rhenum, & Magi Campum, usque Maraha... devastabant, ac sine damno reversi sunt.

§. II.

Altra Cronichetta tratta da un Codice Ms. del Capitolo di Pistoja.

Tra' Codici Ms. del Capitolo di *Pistoja*, de' quali nella mia *Biblioteca Pistojese* a *Torino* stampata nel 1752. ho dato un breve ragguaglio, ve n'ha uno in pergamena scritto nel XII-secolo, e in esso insieme colla nota *somma*, o raccolta di Canoni di *Burcardo* leggesi una specie di Cronichetta, o piuttosto una compilazione di varie serie di Re; ed è quella, che quì soggiungo. Sul principio è mancante con non molto danno della Storia, e solo comincia dal Re DAVID. Il più importante di questa Cronica, e che più interessa l'*Italia*, è ciò, che risguarda i Re *Longobardi*. Questo pezzo trovasi pure in altro bel Codice nell'archivio segreto Vescovile, Codice contenente un altra Raccolta di Canoni, e che io nella citata *Biblioteca* p.3. conghietturai essere stato scritto sotto il Pontificato di *Callisto* II. il quale fu Papa dal 1119. al 1124. avendo osservato, che il Catalogo de' Papi ivi descritto, e da me pubblicato (*ivi p.*80.) finisce appunto in *Callisto* II., ma senza nota degli anni del suo Pontificato; indizio assai forte per credere, che *Callisto* non fosse morto. Ora per rendere più utile la presente Cronichetta ho pensato di collazionare ancora con questo Codice l'ultima accennata serie de'Re Longobardi. Per l'ortografia avvertasi, che io ho voluto ritenere quella de'Codici; e solo ad alcuni luoghi, ove s'incontra qualche maggio-

re

re sconcezza, ho segnato per indennità e mia, e de' leggitori *sic*.

David regnavit annos 40.
Salomon regnavit annos 40. Iste IV. Regni sui anno Templum ædificavit, consummavitque anno.
Roboam regnavit ann. 17.
Abia regnavit ann. 3.
Asa regnavit ann. 41.
Iosaphat regnavit ann.25.
Ioram regnavit ann.9.
Ochozias regnavit ann.1.
Atalia regnavit ann.7.
Ioas regnavit ann.40.
Amasias regnavit ann.29.
Azarias regnavit ann.52.
Ionathan regnavit annos 16. Remus, Romulusque nascuntur.
Achaz regnavit ann.16. Hujus temporibus Romulus Romam condidit.
Ezechias regnavit ann.29.
Manasses regnavit ann.55.
Amos regnavit ann.12.
Ioslas regnavit ann.32.
Ioachim regnavit ann.11.
Sedechias regnavit ann.2.
Huc usque reges Hebræorum. Dehinc Reges Persarum.
Darius regnavit ann.36.
Xerses regnavit ann.20.
Artarxersis, qui Longimanus ann.40.
Darius reg. ann.18.
Artaxerses reg. ann.40.
Artaxerses, qui & Ochus reg. ann.26.

Xer-

Xerſes Oci filius regn. ann.4.
Darius regn. ann.6.
Hucuſque Reges Perſarum. Dehinc Reges Græcorum.
Alexander Macedo regn. ann.5.
Ptolomeus Lugi (*ſic*) filius regn. ann.40.
Ptolomeus Filadelfus regn. ann.38.
Ptolomeus Evergetes regn. ann.26.
Ptolomeus Filopator regn. ann.17.
Ptolomeus Epiphanes regn. ann. 24.
Ptolomeus (*ſic*) Filortes regn. ann. 25.
Ptolomeus Sother regn. ann. 17.
Ptolomeus Alexander regn. ann. 10.
Ptolomeus Cleopatræ filius regn. ann. 8.
Ptolomeus Dioniſius regn. ann. 30. Pompejus Hieroſolyma capta Judæos Romanis tributarios effecit: Per idem tempus Caro (*ſic*) Philoſophus naſcitur. Apollodorus Præceptor Auguſti clarus habetur. Cicero laude Oratoria celebratur.
Cleopatra regnavit ann.2., quia tertio ejus anno Iulius Cæſar ſumpſit imperium.

Reges Romani.

Gajus Iulius Cæſar regn. ann.4. Hic primus Romanorum ſingulorum optinuit principatum, a quo etiam Cæſares appellati ſunt. Abhinc ſequuntur Imperatores Romanorum.
Nativitas Chriſti. Sexta mundi ætas.
Octavianus regn.an.56. His temporibus Chriſtus natus eſt.
Tiberius filius Aug. regn. ann.23. Peractis a principio mundi annis quinqne millibus 228.
Gajus Galicola regn. ann.4. Hic in Deos ſe transferens in templo Hieroſolimorum Statuam Iovis ſub nomine ſuo poni juſſit. Per idem tempus Matthæus Apoſtoius Evangelium in Iudæa primus ſcripſit.
Claudius regn. ann.14.

Mero

Nero regn. ann.14.

Vespasianus regn. ann.10. Hujus secundo anno Titus Hierosolymam cepit, atque subvertit, ubi undecies centena millia Iudæorum fame, & gladio perierunt; sed præter hos centum millia publice venundati sunt.

Titus regn. ann. 2.

Domitianus frater regn. ann.13.

Nerva regn. ann. 1.

Trajanus regn. ann.19.

Adrianus regn. ann.21.

Antonius (*sic*) Pius regn. ann.22.

Antoninus minor regn. ann. 11.

Commodus regn. ann.13.

Helvius Pertinax regn. ann.1.

Severus Pertinax regn. ann.16. Origenis Alexandrie studiis eruditur.

Antoninus Caracalla Severi Fil. ann. 7.

Macrinus ann. 1.

Aurelius Antoninus regn. ann.4.

Alexander regn. ann.13. Origenis Alexandrie claruit. Rome Ulpianus insignis jurisperitus.

Maximinus regn. ann. 3.

Gordianus regn. ann.7.

Philippus regn. ann.7. Iste prior inter Imperatores credidit Christo.

Decius regn. ann.1.

Gallus, ac Volusianus filius regnavit ann. 11.

Valerianus cum Gallieno regn. ann.15.

Claudius regn. ann. 11.

Aurelianus regn. ann.5. menses 6.

Tacitus regn. ann. 1.

Probus regn. ann. 6.

Carus cum filiis regnavit ann. 2.

Diocletianus, & Maximianus regn. ann. 20.

Valerius regn. ann. 2. Con-

Constantinus regn. an. 31. Iste primus Imperator Christianus effectus licentiam dedit Christianis libere congregari, & in honorem Christi Basilicam construi. His temporibus heresis Arriana exoritur, Nicenumque Concilium Constantinopolim (*sic*) ad condempnationem Arrii congregatur. Donatistarum Scisma oboritur.

Constantinus, & Constans regn. ann. 24.

Iulianus regn. ann. 2.

Iovinianus regn. ann. 1.

Valentinianus, & Valens frater ejus ann. 14.

Gratianus cum fratre Valentiniano 6.

Valentinianus cum Theodosio 8. Synodus Constantinopoli collegitur.

Theodosius cum Arcadio, & Honorio regn. ann. 3. Per idem tempus Iohannes Anachorita insigniter claruit.

Arcadius cum fratre Honorio ann. 13.

Honorius cum Theodosio minore fratris filio regn. an. 15. Carthaginense Concilium congregatur.

Theodosius minor Arcadii filius regn. ann. 17. Ephesina Synodus congregatur.

Martianus regn. ann. 6. Calchedonense Concilium celebratur.

Leo major cum . . . . eo minore ann. 17.

Zeno regn. ann. 17. Leonem Augustum filium suum interficere querens pro eo mater illius alium figura similem optulit; ipsumque Leonem occulte Clericum fecit, quique in Clericatu usque ad Iustiniani tempora vixit.

Anastasius regn. ann. 27.

Iustinus major regn. ann. 8.

Iustinianus regn. ann. 38.

Iustinus minor regn. ann. 11.

Tibe-

Tiberius regn. ann- 7
Mauricius regn. ann. 21.
Phocas regn. ann. 8.
Heraclius dehinc quintum annum agit Imperii. Fiunt igitur ab exordio mundi usque ad presentem eram, hoc est in anno quinto Imperatori (*sic*) Eraclii, & quarto Principe Sesebuti anni quinque millia octingenti 13.

Post interpositam vacuam Paginam hæc sequuntur.

Adoloaldo 10.
Ariobaldus 13.
Rothari 16.
Rodopertus 2.
Grimualdus 9.
Pertari 10.
Cunipertus 13.
Iutpertus 2.
Aripertus 12.
Ensiprandus 1.
Iupendux filius ejus 31.
Rachis 5.
Agistulphus 8.
Desiderius 18.
Carolus Primus de Francia in Italia 33.
Pipinus ejus filius 7.
Lodoicus 9.
Lotharius 28.
Lodoicus 26.
Carolus Calvus 3.
Carolus Magnius (*sic*) 9.
Beringharius Rex 25.
Guido Imperator 3.
Lambertus filius ejus Imperator 8.
Rodulfus 2.

Hugo

Hugo Rex cum filio suo Lothario 32.
Bernigarius cum filio suo Adalberto 11.
Octo Imperator 26.
Octo Imperator 6.
Octo Imperator 6.
A Christi Nativitate usque huc sunt anni mille 1.
Henricus Rex 2.
Heenricus 23.
Curradus 15.
Heenricus 18.
A Carulo Primo de Francia ad annos 23. Lodoici sunt anni 100.
A vigesimo tertio anno Lodoici usque ad quartum Octonis majoris Imperatoris sunt anni 100.
A quarto anno Octonis Imperatoris usque ad 18. Heenrici tertii Imperatoris sunt anni 90.
Anno Primo Alboin Regis, Hic in Italia: erat Indictio prima, Dominice vero Incarnationis ann. 554. (1), regnavitque ipse Alboin in Italiæ finibus ann. 7., & mensibus 6. Quando obiit, erat Indictio quarta.
Ann. Dom. Incarnat. 586. Cleph vero Rex post obitum Alboini regn. ann. 1. & mens. 6. Tunc erat Indictio 6.
Ann. Dom. Incarnat. 587. Duces Longobardorum (2) tenuerunt post ejus obitum regnum ann. 10. Tunc erat Indictio prima.
Ann. Dom. Incarnat. 583. (*sic*). Tunc statuerunt sibi Longobardi Regem Authari filium Clasphonis, qui regnavit ann. 6. Quando obiit, erat Indictio 6.
Anno Dominice Incarnat. 589. Agilulphus Rex regn. ann. 25. quando obiit, erat Indictio prima.
Ann. Dom. Incarnat. 616. Adoloaldus Rex filius Agilulphi regn. ann. 10. cum Teutelinda matre sua.

I Quan-

(1) 583. *Cod. alter Pistor.*, *de quo in Præfatiuncula*.
(2) Langobardorum *Id.*, *ac deinceps*.

Quando vero ejectus est de Regno, erat Indictio 11.

Ann. Dom. Incarnat. 623. Adovaldus in ejus loco constitutus est, & regn. ann. 13. Quando obiit, erat Indictio nona.

Ann. Dom. Incarnat. 636. Rotharis Rex regn. ann. 16., & mens. 4. Quando obiit, erat Indictio 10.

Ann. Dom. Incarnat. 652. Rodoaldus ejus filius regn. ann. 5., & dies 9. Quando obiit, erat Indict. 15.

Ann. Dom. Incarnat. 657. Aripert filius Gundualdi regn. ann. 9. Quando obiit, erat Indictio 9.

Ann. Dom. Incarnat. 656. (*sic*) (1) Godopertet ejus filius regn. ann. 1., & mens. tribus. Quando obiit, erat Indictio 11.

Ann. Dom. Incarnat. 669. (2) Grimoaldus Rex regn. ann. 9. Quando obiit, erat Indictio quarta.

Ann. Dom. Incarnat. 676. Garibaldus ejus filius regn. mens. 2. Pertanri (3) Rex regn. ann. 10. Quando obiit, erat Indictio 14.

Ann. Dom. Incarnat. 685. Gunipert regn. ann. 3. cum Patre suo. Postea vero regn. ann. 13. (4) Quando obiit, erat Indictio 14.

Ann. Dom. Incarnat. 696. (5) Liupert regn. ann. 2. Quando obiit, erat Indictio prima.

Ann. Dom. Incarnat. 698. (6) Aripert filius Raimperti regn. ann. 12. Quando obiit, erat Indictio 14. (7)

Ann. Dom. Incarnat. 711. Ansprat (8) regn. mens. 3. Liuprandus ejus filius regn. ann. 31. Quando obiit, erat Indictio 11.

Ann. Dom. Incarnat. 748. Aistulphus (9) regn. a. 8. (10) Quando obiit, erat Indictio 10.

Ann. Dom. Incarnat. 757. (11) Desiderius, & Aldechis (12) regn. ann. 17.

Tunc

(1) *666. Id.* (2) *698. Id.* (3) Pertari. *Id.* (4) 12. *Id.*
(5) *668. Id.* (6) *700. Id.* (7) 13. *Id.* (8) 712. Ansprad. *Id.*
(9) Agistulfus *Id.* (10) *9. Id.* (11) *756. Id.* (12) Adelchis. *Id.*

Tunc eos Carulus ejecit de Regno: erat namque Indictio 12.

Ann. Dom. Incarnat.774. Carolus Imp.I. regn. in Longobardia ann.33., nam antea in Francia regnaverat ann.7. Quando obiit, erat Indictio 14.

Ann. Dom. Incarnat. 807. Pipinus ejus filius regn. in Longobardia ann.7. in Francia vero regn. (1) ann.26. Quando obiit, erat Indictio 6.

Ann. Dom. Incarnat.813. Lodoicus filius ejusdem Caroli regn. in Longobardia ann.9. Quando obiit, erat Indictio 15.

Ann. Dom. Incarnat.822. Lotharius Frater Lodoici regn. ann.28. Quando obiit, erat Indictio 13.

Ann. Dom. Incarnat.850. Lodoicus junior filius Lotharii regn. ann.26. Quando obiit, erat Indictio 8.

Ann. Dom. Incarnat.876. Inter Carolum de Francia filium Lodoici, & Carolum Magnum regn. a. 3. Tunc erat Indictio 12.

Ann. Dom. Incarnat. 879. Carolus divina clementia, antequam coronatus fuisset, regn. ann.2. Postea vero regn. usque in annum septimum (2). Quando obiit, erat Indictio 6. Beringarius Rex post mortem Caroli regnum sortitus est Italicum; qui dum unum annum regnasset, contentio est (3) inter Guidonem jam (4) dictum Beringarium, usque quo pugnam inierunt. Tunc effugatus est Beringarius a Guidone (5), & obtinuit regnum (6) ann.3. Per Indict.10. obiit. Adeptus est vero regnum Lambertus filius ejus, & regnavit in eo feliciter ann.9. Quando obiit, erat Indictio 4. Tunc Beringarius introivit in Regnum, & optinuit (7) simul cum illo partim usque in ann.28.

I 2 Po-

(1) Regnaverat antea. *Id.*
(2) Regnavit an. 6. *Id.*
(3) Orta est. *Id.*
(4) Et jam. *Id.*
(5) widone. *Id.*
(6) Obtinuit annos. *Id.*
(7) Tenuit. *Id.*

Postea vero Romam suscipiens Imperator effectus est: regn. ann.9. (1) Eodem denique anno Rodulfus introivit in Regno (2): mox ortum est bellum inter Rodulfum, & Beringarium Regem. Beringarius vero fuga lapsus est Veronam. Rodulfus vero tenuit Regnum ann.2. Tunc diebus illis Veronenses Beringarium interfecerunt. Rodulfus denique per Alpes apenninas fuga lapsus Burgundiam petiit. Erat namque (3) Indictio 14.

Ann. (4) Dom. Incarnat.926. Inter Beringarium vero, & Guidonem (5), & Lambertum, & Rodulfum regn. ann.39.

Hugo Rex antequam filius ejus Lotharis (6) nasceretur, regn. ann.5. Postea vero (7) cum filio suo regn. usque in annum (8) 22. Quando obiit, erat Indict. 6.

Ann. Dom. Incarnat. 949. Lotharis ejus filius (9) post obitum Patris sui regn. ann.2. Quando obiit, erat Indictio 8.

Ann. Dom.Incarnat.950.Beringarius Rex cum filio suo, simul Adalbertus regn. ann.11. Tunc Otto Rex ejecit eos de Regno: Erat namque Indictione (10) 4.

Ann. Dom. Incarnat.961. Dehinc predictus Otto Romam ingressus est. (11), atque Imperator ibidem effectus omnem Italiam suam suo subjugavit Imperio; regnavitque anno 11. mens. 3. obiit anno Dom. 972. Indictione 15.

Otto filio (12) Ottonis regn. ann. 11. Quando obiit anno Domini 986. Indictio 11.

Ann. Domini 988. Indictione 15. Otto filius Ottonis, & nepos Ottonis post mortem patris sui regnavit in Sa-

(1) Effectus regn. ann. 8. *Id.*
(2) Regnum. *Id*
(3) Om. *namque Id.*
(4) Anno vero. *Id.*
(5) widonem. *Id.*
(6) Lotharius. *Id.*
(7) Om. *vero*. *Id.*
(8) Annos. *Id.*
(9) 948. Lotharius filius ejus. *Id.*
(10) Indictio. *Id.*
(11) Om. *est*. Id.
(12) Filius

Saxonia ann.12., & postea in Italia ann. 5. Quando obiit anno Domini 1002. Indict.15.

Ann. Domini 1014. Indict.12. xvi. Kal. Martii post obitum namque Octonis tertii fuerunt ann.12., usque quo Enricus Romam veniens eodem anno 5. Kal. Martii coronatus est. Regnavit ann.10. mens.4., & dies 15. Quando obiit xviii. (1) Kal. Augusti. Tunc anni Domini 1025. Indict.8. Post obitum namque ejusdem Enrici Imp. fuerunt ann.2., & menses 8. usque quo.

Ann. Domini 1027. Indict.10. Chunradus Rome coronatus est ipsa die Dominice Resurrectionis vii. Kal. Aprilis Indict. 10.

(1) xvii. *Id.*



DISSERTAZIONE VI.

Sugli Annali del Cardinale BARONIO.

I. PRendo a scrivere la Storia degli Annali del gran Cardinale *Cesare* BARONIO. Non è già questa picciola impresa; tanto è il numero della cose, che questa immortale opera ci presenta, il suo lavoro, le varie edizioni, i suoi continuatori, le versioni, i compendj, gli elogj fattile, le critiche, le difese. Ed è ben vero, che molti m' hanno in questo lavoro precorso, che io a bello studio anderò quì noverando, acciocchè uopo non sia ripeter più fiate le medesime citazioni di nomi, e di libri. Questi sono principalmente.

Gaspero SAGITTARIO nella introduzione *in historiam Ecclesiasticam* stampata a *Jena* 1718. *T.I. cap.* XIV. *pag.* 282. *segg.*

Giannalberto FABRICIO. *Bibl. Graecae T.* XII. *p.* 165. *segg.*

Gianfrancesco BUDDEO *Isagoge Historico-Theologica Lipsiae* 1730. *T.* II. *cap.* VI. §.4. *pag.* 790.

Giangiorgio WALCHIO ne' Prolegomeni alla sua *storia Ecclesiastica Novi Testamenti pag.* 55. *seg.*

David CLEMENT *Bibliotheque curieuse* Tom. II. (Gottinga 1751.) *pag.* 443.

Il Catalogo *Bibliothecae Bunavianae* Tom. III. Vol. I. (Lipsiae 1755.) pag. 306.

Il Sig. Conte MAZZUCHELLI ne' suoi *Scrittori d'Italia* Vol. II. p. I. (Brescia 1758.) pag. 387. segg.

Il *P. Raimondo Alberici* dell' *Oratorio Romano* nella vita del *Baronio* premessa alle pistole di lui T.I. (Romae 1759.) lib. I. cap. XIII. seg.

Nientedimeno mi lusingo, che quì si avrà un tutto, che indarno in ciascuno di questi Scrittori si cercherebbe.

II.

II. Or da dire è primamente quando, e come il *Baronio* alla grand'opera siasi accinto. *Mattia Flacio Illirico* coll' ajuto di *Giovanni Wigand*, di *Matteo Giudice*, di *Basilio Fabro*, d'*Andrea Corvino*, e di altri nel 1559. avea a *Maddeburgo* incominciato a stampare le sue *Centurie* di Storia Ecclesiastica, le quali ebbero fine l' anno 1574. in tredici tomi comprese. Dal modo, con che fu l' opera lavorata, diede agli Autor suoi il nome di *Centuriatori*, siccome il luogo della stampa lor procacciò quello di *Maddeburgesi*. Lo strepito, che facea questa storia, risvegliò i Cattolici a combatterla. *Corrado Bruno, il Ven. Pier Canisio Gesuita, Niccolò Harpsfeld* sotto nome di *Alano Copo*, *Guglielmo Eysengrein*, *Onofrio Panvinio Agostiniano*, *Francesco Torres* i primi furono, che per la Cattolica verità uscissero in campo. Ma di questi prodi Scrittori chi un punto, chi l'altro prese a rifiutare. Però mancava un opera, che da capo ripigliando l'Ecclesiastica storia smentisse colle chiare testimonianze degli antichi Scrittori l' impostura de' bugiardi *Centuriatori*. E il vero quattro io trovo, che a questa impresa si diedero. Il primo fu *Ottavio Bagatto*, o *Pantagato*, che vogliasi dire *Bresciano* dell' ordine de *Servi di Maria*, il quale, come compiagnendo la morte in una lettera al Card. *Sirleto Cristoforo Rossi* si esprime (1), *haveva ottenuti dal grandissimo Iddio molti rari privilegi d' integrità eccellentissima, e di sincera e non punto finta religione, di scienza più che ordinaria*. Che egli a scrivere una storia Ecclesiastica si fosse applicato, lo attesta *Giambattista Rufo* nella vita di lui stampata a *Roma* nel 1657. in questi termini: *Nihil unquam edidit .... Nominatur inter alia præsertim ejus operum historia Ecclesiastica, series seu catalogus temporum, quam chrono-*

I 4

(1) Questa lettera del *Rossi* fu da un Codice Vaticano pubblicata la prima volta nel quarto volume delle pistole del *Pogiani* dal ch. P. *Lagomarsini* p. 363. il quale più altre cose reca intorno a *Pantagato*.

nologiam vocant, *ſignatis Imperatoribus*, *Regibus*, *Conciliis*, *Pontificibus*. *Hiſtoriarum folia ſive fragmenta apud* Cæſarem Baronium, *mox Cardinalem*, *aſportata narrat* Octavius Roſcius (1) *ex ipſius voce*, *ut erat homo candidus*, *& veritatis amator*, *qui inſuper manu* Pantagathi *aſſeruit*, *& aſpicienda obtulit*. Scrive lo ſteſſo *Leonardo Cozzando* nel ſuo libretto de *Plagiariis* inſerito nella *Miſcellanea di varie operette*, che dal *Lazzaroni* ſi ſtampava in Venezia (2), e aggiugne, che il ſuo correligioſo *Ottavio* avea quella fatica dell' Eccleſiaſtica ſtoria intrapreſa a perſuaſione del Card. *Aleſſandro Farneſe*. Ma egli ſi morì a' 19. Dicembre del 1567. laſciando imperfetta, e quaſi nel ſuo cominciare un opera così vaſta. Poco appreſſo, cioè a' 15. di Marzo (3) del 1568. paſsò all'altra vita l' incomparabile *Onofrio Panvinio*, *quem ego ſemper* (acciocchè io adotti le auree parole del *P. Lagomarſini* (4), di cui ſono i ſentimenti gli ſteſſi che i miei) *inter ſingulares atque adeo admirandos non modo ſaculi* XVI. *ſed omnis temporum memoriæ viros recenſendum judicavi*; *qui quidem mihi propter egregiorum operum cum multitudinem*, *tum varietatem non unus eſſe ſcriptor*, *ſed multorum ſcriptorum habere ſpeciem atque inſtar videri ſolet*. Or queſti è il ſecondo, che dato ſi foſſe a comporre una Storia Eccleſiaſtica. Sentiamo il Marcheſe *Maffei* (5) ,, . Gli Annali ,, Eccleſiaſtici lavorati con tanta gloria dal Cardinal *Baronio*, furon prima intrapreſi, e molto avanti condotti da lui. Scritto han già molti, a lui doverſi le

,, fila

(1) Negli *Elogj Storici de'* Breſciani *illuſtri* c. 324.

(2) Tomo II. c. 171.

(3) Che in queſto giorno moriſſe il *Panvinio*, lo affermano il *Niceron*, e 'l Marcheſe *Maffei*. Non faccia difficoltà, che nella lapida del ſuo Cenotafio ſi legge XVIII. *Kal. Apr.* (l'*Ughelli* per errore ſcrive *Mar.*); peroechè è error manifeſto. Di che veggaſi il P. *Lagomarſini* nel citato Volume IV. dove altre coſe ſi troveranno riſguardanti il *Panvinio* (*p.* 94.)

(4) Ivi pag. 95.

(5) *Verona illuſtrata Part.* II. col. 170.

„ sila maestre dell' immortale orditura (1). *Latino Latini* trattando della Cattedra di *S. Pietro*, rimette all' „ Istoria Ecclesiastica del *Panvinio*. Egli stesso nella „ dedicatoria al Cardinal *Farnese* dell' Indice, o sia „ della *Cronica* de' *Papi* e *Cardinali* afferma, che per „ comando del Cardinal *di Santa Croce*, che poi fu „ *Marcello II.* fu costretto a lasciar imperfetta l' Istoria „ Romana, ed a rivolgersi tutto all' Ecclesiastica, che „ giaceva ancora in oscure tenebre: per lo che, dic'egli „ aver con infinite fatiche, e pericoli raccolti gli antichi monumenti d' ogni genere, e da moltissimi libri „ ed archivj copiato e fatto copiare, e travagliosi „ viaggi aver anche per ciò fatti in diverse parti d' *Italia* ... la morte del suddetto Pontefice fu di gran danno all' impresa, ch' egli però proseguì valorosamente: *totius autem instituti mei ratio est, historiam* „ *universam Ecclesiasticam tam Graecam quam latinam* „ *alia ratione atque Scriptores Graeci fecerunt, a Christi* „ *natali die ad nostra usque tempora perducere* „ Quant' oltre conducesse egli il lavoro, possiamo argomentarlo dall' Indice delle sue opere, che lo stesso *Maffei* (2) produce da una copia fatta di mano di Mons. *Alvise Ridolfi* nel 1611. Ivi adunque si legge: *L'Istoria Ecclesiastica universale, fatta ad istanza del Re* Filippo, *divisa in sei tomi di mille carte l'uno e più*. Dal che due cose s'imparano. L'una è, che non dal solo Cardinale *di Santa Croce* fu il *Panvinio* stimolato a questa impresa, ma ancora dal Re *Filippo*. L' altra è, che molto più innanzi andò il *Panvinio*, che non dice il *Curzio*. Ma quantunque io stimi, che il *Baronio* siasi giovato delle fatiche del *Panvinio*, almeno per quello che agli accolti ma-

(1) Tra questi va noverato *Cornelio Curzio* negli *Elogj Viror. Illustr.* ex Ord. Eremit. S. August. *p.* 147. dove afferma, che il *Panvinio* avea già abbozzati i primi due tomi, e che questi il *Baronio* pubblicò da se ripuliti, e terminati.

(2) Ivi col. 185.

materiali s' appartiene, non crederò mai, che ne i primi due, ne altri tomi da quel Cardinale pubblicati sieno lavoro dell'*Agostiniano*, perfezionati soltanto da quello, e a miglior forma ridotti. Perocchè è egli credibile, che quell' ingenuo Scrittore siasi voluto l' altrui fatiche appropriare senza darne la debita laude all' Autore primiero? Oltrecchè il pensare dell' uno Scrittore e dell' altro è assai diverso, e nella Cronologia massimamente per quanto da altre opere stampate del *Panvinio* possiamo a buona ragione conghietturare, l'uno assai dall'altro s'allontana. Ma ciò che decider può la questione, è il confronto dell' opere. La storia del *Panvinio* passò (dice il *Maffei*) dal Cardinal *Savelli* nella Libreria *Vaticana*. Può dunque paragonarsi cogli Annali *Baroniani*. Ma passiamo al terzo precursore del *Baronio*. Dieci anni in circa dopo la morte del *Panvinio*, cioè nel 1579. Papa *Gregorio XIII.* al gran *Modonese Sigonio* diede l' incombenza di scrivere la storia Ecclesiastica. E' maraviglia, che sapendo *Gregorio*, come già il *Baronio* erasi dato a somigliante opera, pure ad altri imponesse tal cura, e ad un vecchio principalmente, quale di que'dì era il *Sigonio*. Ma non ne possiamo dubitare. Perocchè dedicando egli stesso nel 1582. a Papa *Gregorio* la celebre opera *de Republica Hebræorum* così gli dice: *hoc ego jam tum intelligere cœpi, cum quarto ab hinc anno* IVSSV SANCTITATIS VESTRÆ *ad Ecclesiasticam historiam perlustrandam, atque, ubi res postulare videretur, supplendam me contuli*. Alcuni hanno detto, che il *Sigonio* avea già fatti diciannove libri di quella storia; ma soli quattordici se ne trovano nella Vaticana; e tanti appunto da un Manoscritto di quella insigne Libreria furono nel Tomo quarto dell' opere di quello Scrittor valentissimo pubblicati colla prefazione dell'Avvocato *Bianchi*. L'Autore fa molto viaggio, perocchè in 318. colonne di stam-

pa

pa arriva all' anno di Cristo CCCXI. nel quale anche terminò per morte seguita l' anno 1584. Forse venendo a' tempi a noi più vicini avrebbe presa la cosa un pò più a bell' agio. Ma il vero è, che si mostra un avvedutissimo critico, quale in tutte le altre opere sue l'ammiriamo. Il quarto è il Ven. *Barnabita*, e Vescovo di *Novara* Monf. *Bascapè*. Egli, dice il Ch. Conte *Mazzuchelli* (p. 388.), allorchè seppe, che il *Baronio* era per mandare alle stampe il primo tomo de' suoi *Annali*, ritenutisi i primi tre volumi della sua opera già incominciata, fatto un fascio di tutte le altre carte le mandò allo stesso *Baronio*, siccome dal *Barelli* abbiamo nel Tomo primo delle *Memorie de' Padri Barnabiti* (a c. 687. *num.* 7.). Mi farebbe maraviglia, che questo eruditissimo Cavaliere dopo avere tai cose scritte nelle annotazioni alle notizie del *Baronio*, non ne abbia poi detto nulla, dove del *Bascapè* dà contezza. Se non che rifletto, che per le opere manoscritte di questo egregio Vescovo *Novarese* si rimette al *Cotta*, e ad altri. Checchenessia, la cosa è indubitata; anzi non pure è vero ciò, che dal *Barelli* abbiamo poc'anzi udito, ma ancora parrebbe, che al *Baronio* avesse mandati i primi tre suoi volumi, se il celebre *P. Branda* mal non si espresse nella *Confutazione de' Ragionamenti apologetici &c. pubblicati dal Sig. Dottore Oltrocchi*, laddove scrisse (*a* c.359.): *essendosi ancora per insinuazione di San* CARLO, *posto il Bascapè a compilare l' Istoria Ecclesiastica, con quel metodo, e progresso, che il Chiesa dimostra al cap.* VI. *del lib* II., *e si vede chiaramente ne' tre volumi manoscritti, che di essa ha lasciati, inscritti* Commentarii de rebus Ecclesiasticis, *che contengono la storia de' primi tre secoli, e gran parte del quarto; udito che ebbe, ed assicurato della fatica, che già vi avea fatta il* P. Cesare Baronio ... *lasciò egli quell' opera, e* TENUTA CO-

PIA

PIA *di que'primi tre volumi* (a che ne' avrebbe il *Bascapè tenuta copia*, se non ne avesse l'original mandato a *Roma* ?) *mandò ad esso* Baronio , *quanto aveva di notizie per quell' opera raccolto* . Ma comecchè sia stato di questi tre volumi , a buon conto più cose quindi s' imparano intorno la fatica del *Bascapè* , le quali dalle parole dello Scrittor *Bresciano* non sarebbonsi rilevate .

III. Per venire oggimai al *Baronio* , egli fu il solo di tanti , che a luce desse l' opera sua fino al dodicesimo secolo condotta . Ma di buon ora ci si applicò , e per vie , che a mortale occhio non sarebbesi discoperto qua dover riuscire . Correva l'anno 1559. quell'anno dico, in che uscite vedemmo le *Centurie* de' *Maddeburgesi* , e 'l *Baronio* nato a' 31. d'Ottobre del 1538., non contava che ventun anni d'età , quando *S. Filippo Neri* , scorto certamente da superior lume , ordinò al *Baronio*, che ne' familiari discorsi , ch'egli faceva in *S.Girolamo della Carità* , a spiegar si facesse l'Ecclesiastica Storia . Questo fu il primo passo , che alle cognizioni alla grand'opera degli Annali necessarie il condusse . Perocchè onde ubbidire al Fondator Santo della sua Congregazione , a leggere prese gli antichi Padri , e a farsi forte ne' monumenti delle preterite età . Quindi a poco a poco *Filippo* dopo averlo già veduto atto all'immortale lavoro l'invogliò di scriver gli Annali . Vero è tuttavia , che il *Baronio* fosse umiltà , fosse altro , ripugnava ad intraprenderli , massimamente sapendo egli , che il *Panvinio* uomo sommo era entrato in questo arringo . Ma che ? Nel 1568. parve in sogno al *Baronio* di fare a *Panvinio* istanze grandissime, perchè si affrettasse a compiere il suo lavoro , e che questi altrove si rivolgesse col volto , mostrando di non dargli ascolto . Quando a lui , che pure seguiva ad incalzare il *Panvinio* , voce si fece sentire (e ben egli conobbe la voce di *S. Filippo*) , la qual gli diceva, che egli,e non

non il *Panvinio* avrebbe fatta quell'opera (1); dalla qual voce riconfortato, massimamente che nuovo peso le aggiunse la poco dappoi seguita morte del dotto *Agostiniano*, tutto il *Baronio* si diede a compilare gli *Annali*. Nel tempo stesso pose mano alla correzione, e alle illustrazioni del Romano Martirologio, che uscì a *Roma* nel 1586. E finalmente mandò due anni appresso, cioè nel 1588. il primo tomo de' suoi annnali. Quindi tranne il secondo è 'l terzo volume, tra' quali corser due anni, quasi ogni anno ne pubblicò uno, fino all' ottavo, che quattro anni dopo il settimo vide luce; onde il celebre Poeta, ed Oratore *P. Francesco Benci* in certi versi, che al tomo quinto leggonsi in fronte, potè cantare.

Quis tibi tam validas, Caesar doctissime, vires
Sufficit, & tantis cumulat pia pectora donis?

Ut

(1) Il *Niceron* nel tomo XVII. delle sue *Memorie* riferisce tal cosa come realmente avvenuta. Ma una visione in sogno diconla gli Scrittori tutti dell' Oratorio, a' quali deesi per ogni modo credere, come *Pierjacopo* Bacci nella *Vita di S. Filippo Neri* (lib. I. cap. 13.) il *Barnabei* nella vita del *Baronio* (lib. I. cap. XVIII.) e ultimamente il P. *Allerici* pur nella vita del Cardinale (lib. I. cap. XIV.) L'Avvocato *Bianchi* nella Prefazione all'Ecclesiastica storia del *Sigonio* (col. XVI.) non ne sconviene, ma vorrebbe, che al *Panvinio* fosse il *Sigonio* sostituito; perchè dic' egli, quando il *Panvinio* morì, non avea il *Baronio* compiuti i 30. anni, e maggior forza di predicimento sarebbe, se dicessimo, che S. *Filippo* prenunziasse al *Baronio*, che quegli, il quale per Pontifizio comando, siccome faceva il *Sigonio*, era a quest' opera della Storia inteso, non avrebbela a fine recata. Ma lasciamo stare, che il *Bacci* fu quasi coetaneo di S. *Filippo*, e scrisse almeno in una casa, dove aver potè le notizie da' suoi Preti al Santo, e al *Baronio* contemporanei; come non vide il *Bianchi*, che se del *Sigonio* si fosse trattato, impossibile era, che il *Baronio* nel 1588 pubblicasse il primo volume, nel 1590. il secondo ec? Perocchè parrebbe, che la visione dovesse al *Baronio* essere avvenuta l'anno ultimo della vita del *Sigonio*, cioè l'anno 1584. Diamo ancora, che avessela avuta l'anno stesso, in che il *Sigonio* ebbe da *Gregorio* XIII. il comandamento di comporre la Storia. Vuolsi egli, che in poco più di tre anni, o anche di nove già il *Baronio* avesse all'ordine per le stampe un lavoro d'immensa fatica? Mal conosce l'infinito travaglio, che ricercava la raccolta, l'esame, l'ordine di tante e sì disparate notizie, chi pensa, che in sì piccolo spazio d'anni esser potesse quest' opera compilata. Che se al predicimento di S. *Filippo* manca quel qualunque più vivace lume, che dar gli potrebbe la circostanza dell'ordine Pontifizio, che importa? Lascia egli pertantociò d' essere meno profetico?

Ut quoties novus annus init, novus exeat a te
Fructus, & in messem pariter nova gramina crescant?

Colle stampe giunse al 1198. nel tomo duodecimo, che nel 1607. fu divulgato. Ma in questo anno medesimo (1) a' 30. di Giugno finì la mortal sua carriera, e lasciò l'opera imperfetta. Per altro memorie gli furon trovate per altri tre tomi, delle quali poi il *Rinaldi* si valse, anzi il tomo XIII. era bene avviato; onde il dotto *Filippino* di *Venezia P.Galand* nel manifesto, che pubblicò l'anno 1744., di raccogliere in un sol corpo tutte l'opere del *Baronio* dagli Annali in fuori, promise di stampare dopo la vita del Cardinale scritta dal *Barnabei*, *Annalium Ecclesiasticorum tomum* XIII. *inchoatum*.

IV. Convien ora le varie edizioni, e ristampe annoverare di questi annali. Ma quantunque gli Autori da me presi per guida, e oltre a loro il Ch. *P.Mansi* nella Prefazione alla *Lucchese* edizione abbianlo fatto, pur nondimeno tanta è la contrarietà d' essi su questo punto, che difficilissima cosa è non errare. Pur cercherò, quanto è possibile, di tenermi nel sentiero se non della verità, almeno della più ragionevole verisimiglianza. Comincio dall' edizioni, che vivente il *Baronio* ne furon fatte, senza tuttavia far conto di quelle due, che sognò *Cristiano Hendreich* nelle sue *Pandectæ Brandemburgenses* (*p.*423.) *una Romana* del 1586., l'altra *Veneta* del 1587. anteriori tutte e due alla prima.

TOMO I.

1588. *ex typographia Vaticana* fol.

1589.

(1) Non nel 1'08. come si ha nell' *Auctario Bibliothecæ Sanctæ* di Monf. *Milante*. Non sarebbe difficile, che questo erudito Vescovo *Domenicano* fosse stato in error tratto dalla lapida sepolcrale, nella quale ci è veramente 1608., ma parlando del Card. *Tarugi*, al quale è posta insieme col *Baronio*. Una scorsa d'occhio fu quel 1608. senza badare, che si tratta di due morti, e dell'altro vien poco appresso l'anno, potè cagionar questa svista, che per altro esser potrebbe anche errore dello Stampatore, come sospettò il Chiar. Sig. Conte *Mazzuchelli*.

1589. in *Avversa*, nella stamperia di *Cristoforo Plantino*, al quale ebbe il *Baronio* ricorso, perchè intraprendesse questa bella, e corretta ristampa (1).

1591. *Roma*, dalle stampe d' *Ascanio*, e *Girolamo Donangeli*, in 4. (2).

1592. *Roma*, nella stamperia *Torneriana* (3).

1593. *Roma*, nella stamperia della Congreg. dell' Oratorio *apud Sanctam Mariam in Vallicella*.

1594. *Roma*, nella *Vaticana*, *secundæ editionis* (4).

1601. a *Magonza typis Balthasaris Lippi*, ma a spese di *Giovanni Gimnico*, e *Antonio Hierat* libraj di *Colonia* (5), a *Venezia apud Hæredem Hieronymi Scoti* (6).

TOMO II.

1590. Nella stamperia *Vaticana*.

(1) Il P. *Alberici* mentova un edizione d'*Anversa* del 1594., un altra del 1597. *Fabricio*, *Niceron*, *Mazzuchelli*, *Walchio*, anzi il *Sagittario* la chiama *Antuerpiana prior*. Ma bene osserva il *Clement*, che non fu in quest' anni ristampato se non il primo tomo, forse per accompagnare gli altri, che in maggior numero furono stampati del primo; può essere ancora, che qualche altro se ne sia ristampato. Non è tuttavia il corpo, se non la prima edizione incominciata nel 1589. e proseguita negli anni, che poi diremo.

(2) Il Sig. Conte *Mazzuchelli* ne aggiugne un altra edizione del 1593. per gli stessi Stampatori; ma forse non fu ristampato che il frontispizio. Era questa edizione troppo inferiore all'altre per aver corso.

(3) Così il P. *Alberici*.

(4) Anche questa è del P. *Alberici*. Il P. *Mansi* la mette nel 1607., e avverte, che in fine si legge: *ex typographia* Jacobi Mascardi 1625. Par più naturale la data del 1594. Quest' altra si può salvare con una bugia libraria di frontispizio.

(5) Il *Fabricio*, il *Walchio*, il Sig. Conte *Mazzuchelli*, il P. *Alberici*, ed altri notano una edizion *Coloniese* di quest'anno 1601. Io la credo la stessa, che la *Moguntina* fatta a spese de' due Librai *Coloniesi Gimnico*, e *Hierat*. Perocchè a questi Libraj dobbiamo le altre *Coloniesi* antiche, nè è credibile, che eglino al tempo stesso a due edizioni ponesser mano, ad una in *Magonza*, all'altra in *Colonia*. E' ben più verisimile, ch' eglino ad alcuni esemplari mettessero la data di *Colonia*. Il *Gimnico* altra aveane fatta dianzi nel 1596. secondo i citati Autori. Io non l'ho messa nel testo, non perchè ne dubiti, ma perchè il *Clement* non mostra d' esserne persuaso, e io nel testo le sole indubitate edizioni ho inteso di noverare.

(6) Un altra *Veneta* più antica ristampa dal *Fabricio*, dal *Walchio*, e dal P. *Alberici* si nomina, cioè quella del 1595. Anzi il Sig. Conte *Mazzuchelli* ne cita una seconda del 1599. Ma di questa si può dubitare, seppure nel 1599. non si fosse terminata la prima nel 1595. incominciata, o non le si fosse posto in quest' anno un nuovo frontispizio. Piuttosto io temo, che il primo tomo della *Veneta* edizione da tutti citata nell'anno 1601. non sia del 1600. Ma di ciò più abbasso.

1591. *Anversa*, per opera di *Giovanni Moreto* nella stamperia succeduto al morto *Plantino* (1).

1592. *Roma*, nella stamperia *Torneriana*.

1594. *Roma*, alla *Vallicella*.

1601. A *Magonza*, e *Venezia*, come sopra.

TOMO III.

1592. Alla stamperia *Torneriana*.

1593. *Anversa*.

1594. Alla *Vallicella*.

1601. A *Magonza*, e *Venezia*.

TOMO IV.

1593. *Roma* alla *Vallicella*.

1594. *Anversa*.

1600. Alla *Vaticana* secundæ editionis.

1601. A *Magonza*, e *Venezia*.

TOMO V.

1594. *Roma* alla *Vallicella*.

1596. *Anversa*.

1601. *Magonza*, e *Venezia*.

1607. *Roma*, alla *Vaticana*, *editionis secundæ* (2).

TOMO VI.

1594. *Roma*, alla *Vallicella*.

1596. *Anversa*,

1601.

(1) Un altra ristampa d' *Anversa* del 1594. si mentova dal P. *Alberici*, e anche una del 1597. si nota dal *Fabricio*, dal *Walchio*, dal Sig. Conte *Mazzuchelli*; anzi il *Sagittario* scioccamente chiama questa del 1597. la prima d' *Anversa*. Ma il *Clement* (p. 446.) acconciamente riflette, che queste edizioni non sono che ristampe del primo tomo per accompagnar gli altri forse stampati in maggior numero. Anche nel 1597. fu ristampato il secondo per la detta ragione.

(2) Attesta il P. *Mansi*, che in fine ci si legge: *Romæ expensis* Vincentii Castellani *sub signo Europæ*, *apud* Bartholomæum Zannettum 1611. Ma siccome vedemmo di sopra, che il P. *Alberici* colloca nel 1594. il primo tomo di questa seconda Vaticana edizione, non è credibile, che tanto si differisse a stampar gli altri. Però io crederei piuttosto, che i tomi della seconda edizion *Vaticana* segnati coll' anno 1607. sieno o ristampe degli stessi tomi già per la seconda volta ivi medesimo prodotti, o i medesimi con frontispizio diverso. E tanto più in questa opinion mi raffermo, vedendo, che il P. *Mansi*, il quale all'an. 1607. pone il primo tomo della Vaticana edizion seconda, fissa il quarto della edizion medesima al 1600.

1601. *Magonza*, e *Venezia*.
1607. *Roma*, alla *Vaticana editionis secundæ* (1).

TOMO VII.

1595. *Roma*, alla *Vallicella*, e di nuovo alla *Vaticana*.
1598. *Anversa*.
1601. *Magonza*, e *Venezia*.
1607. *Roma*, alla *Vaticana secundæ editionis*.

TOMO VIII.

1599. *Roma*, alla *Vallicella*, e sippure alla *Vaticana*.
1600. *Anversa*.
1601. *Magonza*, e *Venezia*.

TOMO IX.

1600. *Roma*, alla *Vallicella*, e ancora alla *Vaticana*.
1601. *Anversa*, *Magonza*, *Venezia*.

TOMO X.

1602. *Roma* alla *Vallicella*, lo stesso anno alla *Vaticana*.
1603. *Anversa*, *Magonza*, *Venezia*.

TOMO XI.

1605. Alla *Vallicella*, e alla Vaticana, e a *Magonza* (2).
1606. *Venezia*.
1607. *Anversa*.

TOMO XII.

1607. *Roma* nelle due stamperie Vaticana, e *Vallicellana*.
1608. *Magonza*, e *Venezia*.
1609. *Anversa*.

Queste l' edizioni sono, che tranne le ristampe degli ultimi tomi furono fatte, quando il *Baronio* era ancor vivo. Ma prima di procedere alle altre, sarà bene farci sopra alcune osservazioni. E primamente si noti, che di pochissime librerie è aver questi annali d' una sola edizione. Nella *Estense* gli abbiam con quest' ordine. To-

(1) In fine si ha: *Romæ apud Jacobum* Mascardum 1612. *expensis* Jacobi Castellani *sub signo Europæ*.

(2) Il P. *Mansi* dice, che questo Tomo fu nel 1609. ristampato a *Magonza*. Può essere; ma forte sospetto, non si confonda questa pretesa ristampa con quella, che nel 1609. ne fu fatta per una nuova edizion *Coloniese*, di cui diremo tra poco.

mo primo *Romæ ex typographia Congreg. Oratorii apud S. Mariam in Vallicella* 1593. Tomo secondo, *Romæ ex typographia Vaticana* 1590. Tomo III. *Romæ ex typographia Torneriana* 1592. Tomi IV. V. e VI. *Romæ ex typographia Congreg. Oratorii &c.* 1593. 1594. 1595. Tomi VII. VIII. e gli altri della Vaticana prima edizione. Nella libreria del fu Collegio de' *Gesuiti* di *Modena* si hanno così. Tomo I. della Vaticana 1588. II. 1594. III. 1594. IV. 1593. V. 1594. VI. 1595., tutti della stampa *Vallicellana*. VII. VIII. IX. e X. della Vaticana, come nell'Estense. XI. XII. della *Veneta* dianzi mentovata. Sentasi ora come nel Catalogo della libreria *S. Angeli ad nidum* stampato a *Napoli* nel 1750. si citino (*p.* 30.). *Romæ* 1594. 1600. 1607. 1599. 1600. 1602. 1605. 1607. *T.* XII. *in f.* e di nuovo *Venetiis* 1600. 1601. 1602. 1603. 1606. *Moguntiæ* 1608. *T.* XII. *fol.* Se queste edizioni fossero più chiaramente espresse, forse maggior lume avremmo e per l'edizion *Vaticana* seconda, alla quale alcuni tomi del primo corpo appartengono senza dubbio, e per la *Veneta*, che da questo novero non nel 1601. come tutti gli altri dicono, ma sembra nel 1600. incominciata, siccome di sopra accennai alle note. Il *Clement* ne riporta un corpo col primo e secondo tomo della edizion *Vaticana* prima, col terzo della *Torneriana* 1592. col quarto, quinto, sesto, settimo, e ottavo della *Vallicellana*, e cogli altri della *Vaticana*. Questo miscuglio d'edizioni ha contribuito moltissimo a pressochè impossibile rendercene un sicuro e distinto novero. L'altra osservazione, che dobbiam fare, è, che quantunque le Romane siccome originali (dico la *Vaticana* prima, la *Torneriana*, e la *Vallicellana*) vadano ad ogni altra preferite, la *Moguntina* è tuttavia la più comoda per lo studio, conciosiache la stampa sia a due colonne, e le autorità degli scrittori Ecclesiastici, e de'monumenti sieno in carattere diverso

del

dal testo del Cardinale. Facciamo una terza osservazione. Quando uscì il tomo XI., nel quale il *Baronio* inserì una dissertazione *de Monarchia Siciliæ*, si sospettò subito, che in *Anversa* il tomo sarebbe uscito assai mutilato. Il Cardinale scrisse una forte lettera allo stampator *Moreto*, nella quale protestava, che non mai avrebbe permesso, che egli mettesse mano nell' opera sua, e avrebbelo in faccia di tutto il mondo accusato come un disonesto troncatore de' libri altrui. Ma lo Stampatore temporeggiò a darli fuori, finche il Cardinale morì. Intanto il Re delle *Spagne Filippo III.* sdegnato per quella dissertazione comandò con suo editto de' tre d'Ottobre del 1610. (1), che niun de' suoi sudditi non osasse non pure o di spacciare, o di leggere, ma di ritenere quel tomo, se non vi fosse stata quella dissertazione corretta. Però è avvenuto, che questa manchi in tutte l' edizioni d'*Anversa*. Alcuni come il *Silhon* nel suo *Ministro* di *Stato*, l'*Ancillon* nella sua *mescolanza critica* di *letteratura*, il Cancellier *Ludewig* nella *Germania Princeps*, hanno scritto, che quel tomo fu per man di carnefice bruciato in *Anversa*. Ma il Sig. *Clement* più ragionevolmente s' attiene all' Editto Reale, che lo proibisce. non lo condanna alle fiamme, e nega, che seguito ne sia il preteso incendio. Io ancora così penso. Ma di questo tomo tornerà poco appresso il discorso. Intanto procediamo alle ristampe degli annali intraprese dopo la morte del Cardinale.

V. Ma quì pure ci si parano delle difficoltà a sceverare le legittime e vere da quelle, che l' altrui trascuratezza ha falsamente prodotte, e a fissarne gli anni. A buon conto una ne abbiamo di *Colonia* dell'anno 1609.

(1) L'Editto di *Filippo* è stato dal *Goldasto* inserito nella sua *Monarchia Imperii* (*Vol.* II. *pag.* 619.) Anche *Carlo du Plessis d' Argentrè* l'ha ristampato nella sua *collezione judiciorum de novis erroribus* (T. III.) *pag.* 590. dell' edizion di *Parigi* 1736.

Ha questa i vantaggi della *Moguntina* dianzi descritta; ma ha insieme l'incomodo del picciol carattere, ond'è che i dodici tomi dell' altre edizioni sono quì in soli sei contenuti. Segue un altra ristampa d'*Anversa*. Il Sig. Conte *Mazzuchelli* scrive:d'*Anversa* 1610.1617.e1621. Con che non si sa, se siano tre ristampe, od una continuata ne' detti anni. Parrebbe, che i PP. *Mansi*, ed *Alberici* ne dovessero disingannare, e'l fanno in parte, mettendo alla ristampa d' *Anversa* nel 1610. certamente incominciata più anni di seguito; ma a nuova difficoltà dan luogo, segnando anni diversi da quelli, che udimmo dal *Mazzuchelli*: *decima quarta Antuerpiensis*, dicono eglino, *an.* 1610.1612.1613.Ma nella libreria *Bunaviana* trovo (*p.*306.) segnata una ristampa d'*Anversa* a questo modo: *Annales Ecclesiastici*. *Tomi* XII. Antuerpiæ, *ex officina* Plantiniana *apud* Joannem Moretum *T.*I.1610.*T.*II.1617.*T.*III.1624.*T.*IV.V.1601. *T.*VI.VII.1603.*T.*VIII.1611.*T.*IX.1612.*T.*X.1618.*T.* XI. 1608. *T.*XII.1609. Io non vorrei torre di mezzo questa pretesa ristampa d' *Anversa*; ma da questo novero de' tomi, che nella libreria *Bunaviana* si trovano, parrebbe, che il fondo di questa edizione fossero i tomi della prima colla sola ristampa de' Tomi I.II.III.VIII.IX.X. di mano in mano che quelli dell'anteriore edizione andavan mancando. Nel qual sentimento mi raffermo, perocchè nella edizione d' *Anversa* posseduta dal Sig. *Mencke* c'era un tomo del 1629. Quindi sembra il Sig. Conte *Mazzuchelli* più esatto degli altri due, perocchè niun tomo quì si vede, che abbia l' anno 1613. Indubitata è un altra edizione di *Colonia* 1624. in dodici volumi in foglio, tal quale la *Moguntina* del 1601. *sumptibus Antonii* HIERATI. Il Sig. *Clement*, che l' aveva, la descrive con esattezza (*p.*444.). A queste ne sono succedute dell' altre in *Anversa*, ma quali e quante, e in che anno fatte,

non

non si può così facilmente decidere. Il Conte *Mazzuchelli* ci dice: d'*Anversa* 1675. 1694., e per la prima edizione del 1675. si ha l'autorità di *Gianfederigo Mayer*, il quale nel suo trattato *de fide* BARONII, *&* BELLARMINI (*p.* 21.) afferma d'averla avuta. Ma il P. *Mansi* così si spiega: *decimasexta, decima septima, & decima octava Antuerpiensis an.*1642.1670.1697.*Ad calcem tomi* XI. *editionis Antuerpiensis an.* 1642. *separatim (ementito tamen editionis loco) habetur tractatus de Monarchia Siciliæ*. Lo stesso afferma il P. *Alberici*. Che s'ha a tenere? La edizione del 1642. pare incontrastabile per la circostanza del trattato *de Monarchia Siciliæ* aggiunto al tomo XI. Neppure si può dubitare di quella del 1670., conciosiache il *Clement* accuratissimo uomo (*p.*446.) attesti, che ella esiste nella Reale libreria d'*Hannover*. Dell'altre non saprei che dirmi. Forse altro fondamento non hanno, che qualche tomo ristampato negli anni 1675. 1694. e 1697.: forse ancora son nate da equivoci, siccome certamente il sono e quella di *Colonia* del 1645. annunziata da *Sagittario*, e da *Giovanni Fabricio* nella *Storia Bibliothecæ Fabricianæ* (P.II.*p.* 429.), e quella di *Roma* del 1714. pur citata dal detto *Fabricio*, le quali due edizioni non ci sono mai state. Anche la *Veneta* ristampa intrapresa nel 1705. da *Lorenzo Basegio* è soggetta a dubj. Il Sig. Conte *Mazzuchelli*, e i PP. *Mansi* ed *Alberici* s'accordano a dirla terminata nel 1713. Ma il *Clement* ne cita una, nella quale il tomo XII. non ha nè la data di *Venezia*, come gli altri tomi, ne il 1713., ma sibbene *Ticini*, *ex typographia hæredum Bartoli* 1741. Usciamo da questi imbarazzi. Ce n'ha un altra pur di *Venezia*, benchè colla data d'*Augusta* nel 1737. incominciata da'libraj *Giambattista Coleti*, e *Recurti* (così il Sig. Conte *Mazzuchelli*, benchè io sospetti di qualche sbaglio ne'nomi) colla critica

del *Pagi*, ma posta alla fine di ciascun tomo. Finalmente nel 1738. si cominciò a *Lucca* la pienissima edizione non pur del *Baronio* con sotto a piè delle pagine la *Critica del Pagi*, ma del suo continuatore *Rinaldi*, e tutto con nuove annotazioni di Monf. *Domenico Giorgi*, e del P. *Mansi*

VI. L'aver nominato il *Rinaldi* ci faccia la strada a dire alcuna cosa de' *Baroniani* Continuatori. Il primo, che non di suo capriccio, ma per istanza di parecchi Cardinali, e per ordine di *Paolo V.* intraprendesse a continuare il *Baronio* fu *Abramo Bzovio Domenicano*, del quale a lungo parlano lo *Starovolscio* nella sua *Centuria Scriptor. Polonor.* (*p.* 131.), e 'l P. *Echard* nel tomo secondo degli *Scrittori Domenicani*. Uscirono con quest' ordine. T.XIII. dal 1198. al 1299. *Romæ* 1616., e poi a *Colonia* 1621. con molte giunte. XIV. dal 1300. al 1378. *Romæ* 1617., e di nuovo in *Colonia* 1618. (il P. *Echard* scrive 1625., e così pure il *Fabricio Bibl. Græc. T.* XII. *pag.* 169., ma certamente 1618. si ha nel tomo, che trovasi nella libreria *Estense*). XV. dal 1378. al 1431. *Romæ* 1623., e in *Colonia* l'anno stesso. XVI. dal 1431. al 1448. *Romæ* 1623. e in *Colonia* 1624. XVII. dal 1447. al 1471. *Romæ* 1625., e in *Colonia* pure nel 1625. XVIII. dal 1470. al 1503. *Romæ* 1627., e lo stesso anno in *Colonia*. XIX. dal 1503. al 1535. *Romæ* 1629., e 1630. in *Colonia*. XX. dal 1534. al 1565. in Colonia 1641. (errò dunque il *Fabricio* mettendo il 1635. per termine all'edizion di *Colonia*) XXI. dal 1566. al 1572. *Romæ* 1672. Il Sig. Conte *Mazzuchelli* afficura, una ristampa de' primi sette volumi di *questa continuazione dello* Bzovio essere *stata fatta* Antuerpiæ 1617. *in fogl.*, ma il P. *Echard* l'ignora, e non sò come nel 1617. si potesse *fare* questa edizione, quando il settimo tomo non uscì in *Roma* la prima volta, che nel 1629., ma se è seguita questa ristampa, quel *fatta*

vor-

vorrà dire intrapresa, incominciata, e nulla più. Non è qui luogo di raccontare la fiera burrasca, che contro allo *Bzovio* dalla *Baviera* si suscitò, perchè *censoria quadam auctoritate*, come parla *Giano Nicio Eritreo*, *quam sibi ipsi adtribuerat, est conatus eumdem* (Lodovico Bavaro Imperadore), *tanquam nec jure nec legibus creatum Imperatorem quasi senatu movere*. Basti sapere, che non solo *Giorgio Herwart* Cancellier di *Baviera* nel suo *Ludovico quarto defenso*, *& Bzovio injuriarum postulato* a *Monaco* 1618. lo caricò per questa ragione d'ogni maggior contumelia; di che l'*Echard* assai si querela; ma (segue a dir l'*Eritreo*), *postulante* BAVARIÆ *duce*, *ac tantam domui suæ injuriam factam querente*, *in judicium vocatus*, *judicum sententia est coactus* il povero storico, *abolere quod scripserat*, *ac* Ludovicum *in ea*, *unde dejecerat*, *sede reponere*. Ciò, che importa di sapere è, che l'opera dello *Bzovio*, comecchè di bellissimi monumenti sia guernita, giace abbandonata dagli uomini eruditi, i quali non ne fan conto. Però ben disse il celebre P. *Boleslao Balbino* ne' suoi *Quesiti Oratorj* (*p.* 124.) che in *hoc saxo laudabilius & propius ad* BARONII *mentem*, *quippe ex relictis ab eo chartis*, *eademque methodo*, *ut Epistolaris*, *& proinde majoris auctoritatis foret historia*, ODORICVS RAYNALDVS *versatus est*. Prima del *Rinaldi* a stare all'*Allacci* nell'*Api Urbane* (*p.* 65.) il P. *Cesare Becillo dell' Oratorio* erasi volto a questa continuazione; che ad un *Filippino* era tanto dicevole a farsi. Ma il *Rinaldi* quegli fu, che dal 1198. nel quale anno il *Baronio* terminò i suoi annali, in nove tomi in foglio la condusse al 1565. (1). Il primo tomo fu stampato a *Roma* nel 1646., l'ottavo nel 1663. e'l nono, che fu opera postuma, nel 1677. benchè solo nel 1689. si pubblicò. Un altra edizione, dice il Sig. Con-

K a te

(1) Non 1567. come per errore si ha presso il Sig. Conte *Mazzuchelli* (*p.* 395.)

te *Mazzuchelli*, è *stata fatta* in Francfort nel 1648. in foglio; *altra* in Parigi nel 1659. in f. una in Colonia nel 1691. Quest'ultima a ciò, che ne dice il *Fabricio p.*169., andrebbe posta all' anno 1694. Ma ne il 1692. nel il 1694. è il vero anno di questa edizione, cioè del suo cominciamento. Nella *Bunaviana* (*p.*307.) sono notati i tomi del *Rinaldi* XIII. XXI come ristampati: *Coloniæ Agrippinæ apud* Joh. Wilh. *Friessem* 1693. 1727. ma anche qui manca l'ultima esattezza. Doveasi dire 1691. 1727. (1). De'primi otto fece il Rinaldi *stesso* un bel compendio latino, che è intitolato: *Annales Ecclesiastici ex Tomis* VIII. *ad unum pluribus auctum redacti*, Romæ *ex typographia* VARESII 1667. *fol.* Dopo il *Rinaldi*, che il *Baluzio* nelle note alle vite *Paparum Avenionensium* (*p.*1084.) chiama *eloquentissimo uomo, e della verità amantissimo*, pare che alla continuazione di si degna opera s'applicasse il P. *Leandro Colloredo* (2), quegli che nel 1686. fu della sacra propora rivestito; ma ne da lui, ne da altro prima del *Laderchi* si ebbe alcun tomo della desiderata continuazione. Il *Laderchi* adunque, uomo a dirvero di non poche Ecclesiastiche cognizioni, ma niente critico, e a tutte difender le favole per pia, ma non laudevole intenzione determinato, siccome da altri suoi libri si é veduto, e in quelli massimamente, che uscirono nella controversia sugli Atti di *S. Cresci*, fu il successore del *Baronio* e del *Rinaldi*. In tre tomi è compresa la sua continuazione, stampati tutti in *Roma* da *Girolamo Mainardi*, cioè il Tomo XXII. nel 1728. il XXIII.

rel

(1) Ecco l'ordine della edizion *Colonese*, come l'abbiamo nella ducal libreria di Modena T. XIII. 1692. T. XIV. 1692. T. XV. 1694. (*sic*) T. XVI. 1691. (*sic*, e perciò diceva, che al 1691. si dee il principio di questa edizion riportare, comecchè il primo T., o sia il XIII. solo nel 1692 sia uscito) T. XVII. 1693. T. XVIII. XIX. XX. 1694. T. XXI. 1727. Ho ommessa l'edizion di *Lucca*, perocché compresa è nella ristampa già mentovata degli *Annali Baroniani*. Per altro il primo Tomo, che di tutta l'edizione è il XXI., venne al pubblico l'anno 1747., e l'ultimo nel 1756.

(2)Egganti i *Bollandisti* nel Tomo sesto di Maggio (*p.*462.)

nel 1733. il XXIV. nel 1737. Termina il *Laderchi* la sua fatica all' anno 1571. Al *Laderchi* è succeduto nella cura di proseguire gli annali il P. *Bianchini* per altre sue opere chiarissimo tra' letterati; ma niun tomo in questo genere si è avuto da lui. Un altra continuazion degli annali *Baroniani*, ma più ristretta, e corrispondente al compendio, di che in appresso si farà ricordanza, si dee al celebre Monf. *Arrigo Spondano*. Egli dapprima la recò fino al 1640., e la pubblicò in due volumi in foglio a *Parigi* nel 1641. (1). Quest' è l' edizion prima. Sei anni le si aggiunsero nelle ristampe di *Parigi* 1647. (2) e 1659., e di *Lione* per *Anissonios* 1678., e di nuovo 1688. (3).

VII. Passiamo alle versioni. Molte a dir vero se ne citano, ma le più sono piuttosto compendj in lingue straniere alla Latina, che traduzioni. *Marco Fuggero* Barone di *Kirchberg*, e *Weissenborn* ne cominciò una in *Tedesco*, dopo averne scritto al *Baronio*, ma non oltrepassò il primo tomo. Fu stampata in *Ingolstad* presso *David Sartorio* nel 1594. (4) in f. (5). Traduzione pur sembra, che sia quella in lingua *Schiavona*, della quale fa menzione *Giampiero Kohlio* nella sua *Introduzione in historiam, & rem literariam Slavorum*, (*Altonaviæ* 1729. pag.102.). Dic' egli, secondoche tro-

vo

(1) Così il *Fabricio*. MDCXXXIX. scrive il Sig. Conte *Mazzuchelli*; ma se lo *Spondano* giunse nella sua Continuazione fino al 1640. inclusive, e vi giunse, conciosiache la seconda edizione, che ha sei anni di più, termini nel 1646., non poteva l' opera stamparsi nel 1639. Potrebbe essere tuttavia, che il primo fosse del 1639. il secondo del 1641.

(2) Questa edizione ignorata dal *Fabricio*, ma non dall' eruditissimo Sig. Conte *Mazzuchelli*, si ha nella *Bunaviana*, ed era pure nella libreria del Cardinal du *Bois* stampata all' Aja 1725. (p. I. *pag*. 78.)

(3) Io aggiungo questa ristampa dall'esemplare, che ne ho veduto nella *Estense*.

(4) 1574. dice il *Fabricio* con manifesto errore; 1595. il Sig. Conte *Mazzuchelli*; gli altri 1594. e così sta nel Catalogo della *Bunaviana*.

(5) Il solo Sig. Conte *Mazzuchelli* la dice in 4. fol. *Fabricio*, il catologo della *Bunaviana* &c. Ma lo *Schmid* nelle giunte alla *introduzione del Sagittario* toglie ogni difficoltà, perocchè afferma, che la traduzion del *Fuggero* fu primamente stampata nel 1594. in foglio, e poi nel 1595. ristampata in 4.

vo negli *Atti* di *Lipsia* del 1729. (*p.*511.), d'avere a *Pietroburgo* veduti due tomi degli Annali del *Baronio* in lingua *Schiava* traslatati, e nobilmente stampati. Le altre, come io diceva, sono compendj. Ma innanzi che di queste si dica, da rammemorar sono i molti compendj de' *Baroniani annali* in lingua Latina. La più antica, e molto stimata è quella del P. *Giangabriele Bisciola Modenese*. Il P. *Mansi* così ne parla nella prefazione al *Baronio* (p.8.). *Latinum compendium Annalium Ecclesiasticorum, qui anno D.* 1589. *in lucem exierant, sedulo confecit* Jo. Gabriel Bisciola *presbyter* Societatis Jesu, *quod editum est* Coloniæ Agrippinæ *per* Jo. Gymnicum, & Antonium Hieratum, *anno* 1600. in fol. *Subinde Epitomen auxit, qua tamen decem sæculorum tantummodo historiam contraxit, editque* Venetiis, *duobus voluminibus in* 4. *quorum primum* an. 1602. *secundum* an. 1603. *prodiit*. Ma io veramente ho degli scrupoli su questo racconto. Primieramente la *Veneta* edizione non è del 1602. ma del 1601. *apud Georgium Variscum*, & *Socios*, i quali chi fossero, si spiega nell' ultima carta, ove si legge: *Venet.* 1601. *apud* Georgium Variscum, & Joannem Antonium Franzinum, & *hæredes* Hieronymi Franzini. Dico in luogo secondo, che il *Bisciola* non prima di quest' an. 1601. stampò cosa alcuna, che sapesse di *Epitome* degli Annali *Baroniani*. E il vero a questo tomo del 1601. precede una lettera al Card. *Baronio*, nella quale il *Bisciola* al primo d'Ottobre di quest' anno stesso *jam tandem* dice di offerirgli *partem Epitomes Annalium tuorum Ecclesiasticorum*, ne d' altra meno stesa epitome fa menzione. Ne è credibile, che il *Bisciola* avesse dissimulato, che già una sua *epitome* erasi nel 1600. stampata in *Colonia*: anzi non si sarebbe il arrischiato a pubblicare veruna epitome degli annali senza licenza del

Ba-

Baronio. E in fatti *Clemente VIII.* nel Breve de' dì 4. Giugno 1601. a favore di *Giannantonio Franzini*, Breve, che quì segue alla pistola dedicatoria, chiama questo *compendio cum consensu, & licentia ejusdem* CAESARIS *Cardinalis compositum*. Come dunque avrebbene stampato un altro nel 1600.? del quale non avesse pur fatto motto nella dedicatoria? E se l'avesse stampato, con qual coraggio avrebbe poi la nuova *Epitome* al *Baronio* consecrata? Terzamente affermo, che questa *Veneta* del 1601. è l'edizion prima originale, e però munita è in fronte non solo del mentovato Breve di *Clemente VIII.*, ma ancora de' privilegj dell'Imp. *Ridolfo II.*. e del Doge *Marino Grimano*, che vietano per vent' anni la ristampa di questo compendio ne' loro dominj. Quindi in quarto luogo affermo, che l'edizion *Veneta* del 1602. *apud Antonium Franciscum* dalla Biblioteca dell' *Alegambe* passata, cred' io, nell' opera del Sig. Conte *Mazzuchelli* è una chimera; perocchè se il *Varisco* nel 1601. avea ottenuto il privilegio per vent'anni, che niuno nel dominio della Repubblica osasse di ristampare il Compendio del *Bisciola*, a cui persuadere, che l'anno appresso in *Venezia* medesima si rimettesse sotto de' torchi dal *Franceschi*? Si dirà, che il *Varisco* gliene acconsentì. Ma nol posso credere, vedendo, che il *Varisco* stesso si prese nel 1603. a stampare il tomo secondo, che in fatti uscì in quell' anno. Lasciate dunque l' edizioni non vere, cioè la *Coloniese* del 1600., e la *Veneta* del 1602. (1), trovo che questo compendio fu ristampato in *Colonia*, e in *Lione*, il primo tomo nel 1602., nel 1604. il secondo. Ce n' ha

(1) Escludo anche l'edizion *Coloniese* del 1601. mentovata dal Sig. Conte *Mazzuchelli*, perocchè in *Venezia* non uscì il tomo primo, al più presto, che nell' Ottobre 1601., il che rende incredibile, che lo stesso anno si ristampasse in *Colonia*, e poi subito l' anno seguente ivi medesimo se ne facesse una terza edizione, come sarebbe avvenuto, notandosi da tutti l'edizion Coloniese del 1602.

n' ha innoltre una edizion seconda di *Colonia* del 1614. Questa fu in tre tomi in 4., perocchè un terzo tomo le fu aggiunto di supplemento preso dallo *Spondano*. Due altre edizioni nota il Sig. Conte *Mazzuchelli* fatte in *Anversa* di questo compendio, nel 1604., e nel 1624., ma dove parla del *Baronio* (pag.395.) le dice in *foglio*, e dove del *Bisciola* (p.1272.), le chiama *in* 4. Il primo tomo arriva a tutto il 536. di Cristo, il secondo termina col mille, non, come afferma lo *Schmid* (p.162.) nel 1002. Eccellente è ancora il compendio dello *Spondano*, compendio approvato dallo stesso *Baronio* con sua lettera de'31. di Agosto 1606. Lo *Spondano* l'intitolò al Clero di *Francia*, e a *Parigi* il pubblicò l'anno 1612. Moltissime ristampe seguirono a questa prima, che annoverate sono dal P. *Mansi*, e dal Sig. Conte *Mazzuchelli*. Io ne aggiugnerò nelle note alcun altra. Fu dunque primamente ristampato a *Magonza* nel 1614. fogl., *impensis Joannis Theobaldi Schönwetteri*. Nel 1618. se ne fece una nuova ristampa pure in *Magonza impensis* Antonii Hierati *bibliop. Coloniensis* in fogl., e in questa edizione si è aggiunta, come dice il titolo, *appendix ex Bzovio*; anzi, comecche nel frontispizio non si accenni, nel fine dell'esemplare, che ebbi sotto gli occhi nella domestica libreria del Collegio di *Modena*, vi è, ma con nuova numerazion di carte, *Henrici* SPONDANI S. R. E. *Protonotarii auctarium Chronologicum* sino al 1622. Quinci una terza volta fu riprodotto in *Magonza* nel 1620. per testimonio del Sig. Conte *Mazzuchelli*. *Parigi* non cedette ad altre Città nell'impegno di moltiplicare le copie d'opera sì egregia. Però se ne vide una ristampa *Parigina* del 1622. (1). A questa ne seguì una

(1) A questa ne va un altra antiposta, che è notata nella libreria del Card. *du Bois*, ed è del 1617.

una di *Colonia* del 1627. ommessa dal P. *Mansi*, ma notata dal Sig. Conte *Mazzuchelli*; un altra di *Parigi* del 1630.; una nuova di *Colonia* del 1638. (anche questa è del *Mazzuchelli*), e poi di nuovo si pubblicò a *Parigi* 1639. a *Colonia* 1640. a *Parigi* 1641. (1); a *Lione* 1660. (2), e finalmente a *Parigi* 1693. Ci sono ancora traduzioni di questo Compendio. Una è in lingua *Fiamminga* con una continuazione fino al 1623. nel qual anno fu stampata in *Anversa* in foglio. L'altra è in idioma *Franzese*. *Piero Coppin* n'è l'autore. Il P. *Mansi* ne cita l'edizion di *Parigi* 1636. in due tomi in f., e questo è l'anno di quella, che aveasi nella Libreria del Card. *du Bois* col titolo d'*abregè des annales Ecclesiastiques du Cardinal* BARONIUS, *par* Henry de SPONDE, *& traduit par* P. COPPIN. Per altro il Sig. Conte *Mazzuchelli*, che lascia questa, ne accenna un altra, che sarà stata la seconda, pur di *Parigi* 1652. Ma una nuova edizione, e più ampla in sei volumi in f. se n'ebbe nel 1656. con nuovo titolo, che dalla *Biblioteca* del Card. *du Bois* trascrivo: *Le Corps des annales Sacrèes & Ecclesiastiques . . . composèes en Latin par le Card.* BARONIUS, *& Henry de* SPONDE, *mises en François par Pierre* COPPIN. Viene ora il terzo Latin compendio, che è dello *Bzovio*. Se fosse vero ciò, che dice il Conte *Mazzuchelli*, esservene un edizione fatta in *Colonia* nel 1610., non potrebbesi sostenere, che lo *Bzovio post Spondanum* avesse fatto il suo compendio, siccome il P. *Mansi* assicura. Per altro i più mettono la prima edizion di quest' opera in

(1) Questa edizione, che non è sfuggita al Sig. Conte *Mazzuchelli*, è mentovata nella Libreria *Telleriana* p. 242. con quella del 1639. Nella Libreria del Cardinal *du Bois* (p. 78.) se ne aggiugne un altra pur *Parigina* del 1649.

(2) Eccone un altra di *Lione* nè dal P. *Mansi*, nè dal Sig. Conte *Mazzuchelli* ricordata. Trovasi nella Libreria *Bunaviana* p. 307., ed è del 1686. *sumptibus Anissoniorum* ec. in due tomi in foglio.

in *Roma* l' anno 1616. nel qual anno fu anche riſtampata in *Anverſa*; e aggiungono eſſerſene nel 1617. fatta una terza in *Colonia*, ma più copioſa, e in due tomi in foglio *cum auctario* Joan. Frider. MATENESII. Più breve di tutti queſti compendj è il quarto *Ludovici* AURELII *Peruſini epitome Annalium Eccleſiaſticorum* Baronii. Peruſiæ *apud* Angelum Bartholum 1634. tomi due in 12. Fu riſtampato, come ſcrive il Sig. Conte *Mazzuchelli*, *Romæ* 1634. (1635. ſi ha preſſo il P. *Manſi*), e *ivi apud Pompilium Toſtam* 1636. Pariſiis 1637. *in* 12. *Monaſterii* Weſtphaliæ 1638. in 8., e avendo l' *Aurelio* nel 1641. ſtampata in *Roma* per *Vitale Maſcardi Bzovii continuationem in Epitomen redactam* in 12. *Pariſiis* (con queſta giunta) 1665. tomi tre in 12. Sì di queſto compendio, come della continuazione dello *Bzovio*, fu fatta una verſione in lingua *Franceſe* da *Carlo Chaulmer* Storiografo di *Francia*, che la ſupplì dal 1636. ſino al 1654., e ſtampata a *Parigi* 1665. in ſei volumetti in 12. e poi di nuovo ivi 1673. in otto volumi in 12. (1). L' ultimo compendio Latino, conciosiache certa *Eccleſiæ hiſtoria Joannis Horatii* SCOGLII *Cathacenſis*, che alcuni dopo il *Fabricio* notano tra' compendj del *Baronio*, appena meriti ricordanza, l' ultimo compendio, dico, è di *Agoſtino Sartorio* Monaco *Ciſterciefe*, che lo ſtampò nel 1722. a *Praga* in 12. tometti in 8. da poterſi tuttavia legare in tre ſoli tomi. Se n' ha un altra edizione con queſto titolo: *Compendium Annalium Eccleſiaſticorum Cæſar.* BARONII, *Odorici* RAYNALDI, *& Jacobi de* LADERCHIO *ab adventu* D.N. JESV CHRISTI *uſque ad annum* 1567. *incluſive deductum*, *auctore Auguſtino* SANTORIO, *& continuatore Euſtachio* LANKA, *nunc ab eodem auctum & emendatum*. Pragæ *ſumpt*. *Pauli* LOCH-

(1) Di queſto compendio tornerà più abbaſſo il diſcorſo.

LOCHNERI 1736. fol. Si può innoltre col *Fabricio*, col *Mansi*, e col *Mazzuchelli* alla classe de' latini compendj del *Baronio* ridurre *Cornelii* SCHULTINGII *Thesaurus Antiquitatum Ecclesiasticarum*, *ex septem prioribus Tomis Ecclesiasticorum Annalium Cæsaris* BARONII *usque ad* GREGORIUM *Magnum collectus*, *cum scholiis singularibus adversus* CENTURIATORES MAGDEBURGENSES, & CALVINISTAS. *Coloniæ* 1601. in 8. Lo *Schultingio* compendiò poi anche il tomo VIII., e fece in *Colonia* imprimere nel 1603. in 4. il suo lavoro. Ne taceremo un Indice accuratissimo, che degli Annali Baroniani compilò il Cardinal *Lorenzo Brancati* detto il Card. *di Laurea*, conciosiache ne sia un vero compendio messo per ordine d'alfabeto. Eccone il titolo: *Index alphabeticus rerum*, & *locorum omnium memorabilium ad Annales Cardinal.* BARONII, *Opus posthumum*, *in lucem editum a Joanne de* LIMA & MELLO *Lusitano*, *Romæ typis* BERNABO' 1694. 4.

VIII. Tempo è, che de' compendj in volgari lingue composti si dica. Ci spediremo prima da quelli fatti in lingue straniere per trattenerci un pò più ne' nostri Italiani. E prima racconta lo *Schmid* nelle giunte al *Sagittario*, che *Lorenzo Leuchtio* Canonico ne compilò una version *Tedesca*, della quale uscirono le prime tre parti a *Magonza* dalla stamperia di *Niccolò Stein* dal 1599. al 1602. Il Vescovo *Stanislao Carncovio*, siccome da una sua lettera al *Baronio* si fa manifesto, pensava nel 1592. di farne da' *Gesuiti* di *Calissio* intraprendere un ristretto in lingua *Pollacca*. S' egli eseguisse il suo disegno, non mi è noto. Sò bene, che in questa lingua ne pubblicò un compendio il P. *Pietro Scargo* nobil *Pollacco Gesuita* in *Cracovia* l' anno 1602. Un compendio più antico di quello, che di sopra si accennò stampato dal *Coppin*, ne pubblicarono nel 1616. (1614. scrive il P. *Mansi*, ma

sarà

farà errore di stampa) in due volumi in foglio a *Parigi* tre valentuomini. Nella libreria *Telleriana* se ne da questo titolo : *Les Annales Ecclesiastiques de* Baronius , *abregèes & traduites par* CL. DURAND , *Joseph de la* PLANCHE , *&* ARTUS THOMAS , *Sieur d'* AMBRY , nella stamperia di *Guillemot*. Anche un *Araba* versione se n' ha per opera d' un zelante Cappuccino . Son quattro tomi in 4. compreso un tomo di compendio degli annali del Vecchio Testamento stampati dal *Tornielli*. Il *Clement* ne parla assai bene (*p.444.seg.*) Noi ne daremo i titoli come da lui si sono stampati . *Annalium Ecclesiasticorum Cæsaris* BARONII S.R.E. *Card. Arabica epitome . Pars prima , labore* F. BRITII *Rhedonensis Capuccini in partibus Orientis Missionarii Apostolici , typis & sumptibus S. Congr. propaganda Fidei*. Romæ 1653. *Pars secunda* Romæ 1653. *Annalium Sacrorum a creatione mundi ad Christi D.N. Incarnationem, Epitome Latino Arabica*. Romæ *apud* Josephum Lunam Maronitam 1653. *Continuationis Annalium Ecclesiasticorum ab anno* 1198. *usque ad annum* 1645. *per Henricum* SPONDANUM Appamiarum *in* Gallia Narbonensi *Episcopum facta , & protractæ Arabica Epitome Pars tertia*. Romæ 1671. 4. Edizione assai rara, conciosiache la maggior parte degli esemplari passata sia nell' *Oriente* . Sarebbe maraviglia , se noi *Italiani* non avessimo cercato di dare alla nostra lingua un ornamento sì grande , qual è quello d' essere , direm così , consecrata con questo tesoro di Ecclesiastica erudizione . Ci pensò subito Monf. *Francesco Panigarola* , e pubblicò un tomo di *Compendio degli annali Ecclesiastici del Card. Cesare* Baronio *dall' anno primo di* CRISTO *fino al* 100. *fatto da* Francesco Panigarola *Vescovo d'* Asti , *in* Roma *per gli Eredi di Gio:* Gigliotto 1590. in 3. , ma non oltrepassò quest' anno . Tuttavia di questo tomo se n' ebbe una ri-

stam-

ſtampa in *Venezia* 1593. *in* 4. Ad avere un intero compendio del *Baronio*, e molto più la continuazione in pulitiſſima lingua Italiana tardoſſi inſino al ſecol paſſato, e lo dobbiamo al dianzi mentovato celebre *Rinaldi*. La prima parte uſcì in *Roma* per *Vitale Maſcardi* 1641. col titolo di *Annali Eccleſiaſtici del Card.* Ceſare Baronio *ridotti in compendio da* Oderico RINALDI. Seguì la parte ſeconda per lo ſteſſo 1643. in 4. Va unito a queſta terza parte un *Indice* con nuovo frontiſpizio *in Roma appreſſo* Vitale Maſcardi 1643. che forma un tomo giuſto in 4., benchè le carte non ſien numerate. Siccome queſti tomi ſono ſmiſuratamente groſſi, così alcuni ſi legano coll'Indice in cinque volumi. Due altre impreſſioni ne furon fatte in *Roma*, l'una pel *Maſcardi* nel 1656., e l'altra pel *Vareſe* nel 1668. Lo ſteſſo *Vareſe* nel 1670. ci diede il compendio della continuazione, cioè gli *Annali Eccleſiaſtici, che cominciano dall'anno* 1198. *ove terminò i ſuoi il Cardinal* Baronio. Il *Fontanini* li dice Tomi III. in 4., il *Mazzuchelli* Tomi IV. in 4. L'uno e l'altro può aver ragione ſecondo che que'Tomi ſi legano. Io amerei dirli col *Fontanini* Tomi tre, cioè due di *Annali*, e uno d'*Indice*, eſſendo l'*Indice* ſtampato con ſuo particolar frontiſpizio, e avendo non meno di carte quattrocento. E i *primi annali*, e la continuazion d'eſſi in un ſol corpo raccolti formano quattro tomi in foglio nella riſtampa, che nel 1683. ne fu fatta dal *Baglioni* in *Venezia* colla falſa data di *Roma preſſo Zenobi Maſotti*, e *Niccolò Chellini*. Potrei quì io a' letterati noſtri proporre un mio deſiderio? Sarebbe queſto, che alcuno ſi pigliaſſe la cura di riſtampare queſto riſtretto del *Rinaldi* non pure fino a' noſtri giorni continuato, ma illuſtrato e corretto colla critica del *Pagi*, e colle annotazioni del *Giorgi*, e del *Manſi* compendiate, e poſte, come di queſte ſi è fatto a *Lucca*

nella edizione del *Baronio*, e del *Rinaldi*, a' piè delle carte a modo di note. L' opera utile che sarebbe questa! Ma i nostri Libraj qual premio darebbono a quello, che intraprendessela a grandissimo decoro della Nazione, a gloria della Chiesa, e, diciamla pure, anche a loro non leggiero vantaggio?

IX. Rimettiamci in via. Ci sono delle Italiane versioni degli Annali *Baroniani* ristretti, le quali non hanno ancora veduta pubblica luce. V' ha chi una ne dice intrapresa dal Card. *Francesco Maria Tarugi*. Una del Cardinale *Francesco Nerli* morto nel 1708. ne accenna Monf. *Ciampini* nel libro a *Roma* stampato nel 1691. *de Abbreviatorum de Parco Majori &c. expeditionibus*, come veder si può e negli Atti di *Lipsia* di quell' anno 1691. (p.309.), e nel *Giornal Parigino des savans* del 1693. (*pag. m.* 62.). Ma oltre ogni altra è da ricordare quella del dottissimo *Modonese Alessandro Tassoni*. Il Ch. *Muratori* nella vita, che di quel grand' Uomo premise alla *Secchia* nobilmente stampata in *Modena* nel 1744., ne parla in questi termini (p.43.). „ Cominciò il *Tassoni* un tale compen-„ dio in Latino, ma poi conosciuto, che più ne „ avrebbe goduto il pubblico, se avesse compilati in „ volgare que' grossi tomi, lasciata andare la fatica „ fatta in Latino, formò esso *Ristretto* nella nostra lin-„ gua. La testimonianza di questo l' abbiamo in una „ lettera da lui scritta al Canonico *Barisoni* sotto il dì „ 26. di Dicembre del 1615. dove dice: *Io son dietro* „ *a compendiare in Volgare gli Annali del* Baronio, *e* „ *spero se non vengo distornato, di finirli in un anno,* „ *e di dir più cose, e più distinte, e più brevemente,* „ *che niuno degli altri compendiatori Latini. V. S. si* „ *maraviglierà, ch' io abbia ardimento di compendia-*„ *re in un' Anno dodici Tomi così grandi, che un' altro* *si spa-*

„ *si spaventerebbe a leggerne quattro , e dirà , che*
„ *questo non è il Poema della Secchia fatto in dieci mesi.*
„ *Sappia V. S. che l' Anno Santo io ne compendiai otto*
„ *Tomi in Latino in otto mesi , e con l' ajuto della fati-*
„ *ca , ch' io feci allora , spero di compire quella , che*
„ *ho per le mani adesso &c.* Di questo Compendio La-
„ tino non resta vestigio alcuno , se non che il Sig.
„ *Vandelli* ha fatta un' osservazione , la qual merita
„ d' essere proposta all' esame de' Letterati più accor-
„ ti . Nell' anno 1635. e 1636. uscì alla luce in *Roma*
„ dalla stamperia di *Pompilio Tosti* un Compendio La-
„ tino degli Annali del *Baronio* con questo titolo : *An-*
„ *nales Ecclesiastici* Cæsaris Baronii *S. R. E. Cardinalis*
„ *a* Ludovico Aurelio Perusino *in totidem libellos bre-*
„ *vissime redacti &c.* Noi vedemmo mancato di vita il
„ *Tassoni* nel dì 25. d'Aprile del 1635. Ora il suddetto
„ *Ludovico Aurelio* ottenne da Papa *Urbano VIII.*
„ privilegio per la stampa del suddetto *Compendio* nel
„ dì 16. di Luglio del medesimo anno 1635. Questa
„ particolarirà può ben porgere qualche non irragione-
„ vol sospetto , che in mano d' esso *Aurelio* fosse ca-
„ pitato il Ristretto degli Annali Ecclesiastici fatto in
„ Latino dal *Tassoni* , e che egli uditane la morte , se
„ ne facesse bello coll' istamparlo sotto il suo nome .
„ E tanto più perchè collazionato questo Compendio
„ Latino col Volgare del medesimo *Tassoni* , vi s' in-
„ contrano molti somiglianti passi . Il chiarir questo
„ punto non è facile ; e però lasciando io nel suo pos-
„ sesso l' *Aurelio* (1) , passo a dire , che tuttavia esiste

 „ l'al-

(1) Saggiamente e da par suo. Perocchè non avendo ii *Tassoni* in Latino ristretti, che i primi otto Tomi del *Baronio* , è almeno certo, che l'*Aurelio* compendiò egli stesso gli ultimi quattro , e di più la continuazione del *Bzovio* . Ora dico io : se l'*Aurelio* era capace di far questo l qual difficoltà a concedergli anche i e ristretto de' primi otto , senza ch- avesse mestiere di rubbarlo dal *Tassoni*? Passiam oltre, e domandiamose

,, l'altro compendio in Volgare de' suddetti Annali, ,, formato dal *Tassoni*, che porta il seguente titolo: ,, *Ristretto degli annali Ecclesiastici, e Secolari, con di-* ,, *verse considerazioni Politiche, e particolari impor-* ,, *tanti aggiunti alle cose dette dal* Baronio, *e dagli al-* ,, *tri*. E' divisa quest' opera in quattro Tomi in foglio, ,, o in quarto. I tre primi contengono un Compendio ,, de' suddetti Annali del *Baronio*, cioè dalla Nascita ,, del Signore fino all' Anno 1200. Il quarto è fattura ,, tutta dello stesso *Tassoni*, ed abbraccia la Storia fino ,, al 1400. Tre copie tutte di mano del *Tassoni* medesi- ,, mo se ne conservano in *Modena*. La prima nella Bi- ,, blioteca Estense (1); la seconda nell' Archivio della ,, Comunità di *Modena*; la terza presso il Conte *Al-* ,, *fonso Sassi*. Anzi quest' ultima è più copiosa degli ,, altri manoscritti, perchè la Storia quivi si truova ,, condotta fino all' anno 1469. Ma non è quest' opera ,, del *Tassoni* un semplice ristretto degli Annali del *Ba-* ,, *ronio*, lavorato certamente con istile chiarissimo, e ,, leggiadro. Vi mischia il *Tassoni* altre notizie, e va ,, di quando in quando, siccome persona d' ingegno ,, libero, e penetrante, censurando il *Baronio*, ed ,, altri Autori. Non si fallerà credendo, che tali cen- ,, sure, e qualche staffilata, che talvolta va scappan- ,, do al *Tassoni*, sieno state la cagione, per cui finora ,, non sia giunto quel Compendio alle stampe. E forse ,, non sarebbe più di stagione a' tempi nostri, perchè man-

se differenza di pensare, e di stile si riconosca tra 'l ristretto de' primi otto, che voglionsi del *Tassoni*, e quello degli altri? Niuna si dee dire; dunque conchiudo, o tutta l' Opera sarà del *Tassoni* (lo che esser non può, conceduto una volta, che soli otto Tomi degli Annali in Latino ne compendiasse), o tutta esser dee dell' *Aurelio*. Quella qualsiasi somiglianza d'alcuni passi, che dal *Muratori* si osserva, nascer piuttosto potrebbe dall' avere l' *Aurelio* avuti forse alla mano gli Annali Italiani del *Tassoni*, e dall' essersene egli giovato; ma non è bastevol riprova, che un plagiario così impudente l' *Aurelio* sia stato; Uomo altronde di buon gusto, e di non dispreazabil dottrina.

(1) Oltre questa copia originale ce n' ha un'altra in otto tomi.

„ mancante di tanti lumi sopravenuti di poi, per ac-
„ crescere, e correggere la fatica sempre insigne, e
„ mirabile di quell'illustre Porporato. Che per altro,
„ siccome di sopra accennai, in riferendo i due ultimi
„ Testamenti del *Tassoni*, egli vivente ne meditava
„ l'edizione, ed aveva per questo consegnato il ma-
„ noscritto in *Roma* al Maestro del Sacro Palazzo. Ma
„ un'avventura si racconta. Cioè che ito egli a ripi-
„ gliare quest'Opera, ritrovò che il Revisore avea
„ cancellato non solamente molte cose del *Tassoni*, ma
„ alcune eziandio prese di peso dagli Annali dello stes-
„ so *Baronio*: il che gli fece abbastanza intendere,
„ che non era da sperarne l'edizione sotto Revisori
„ tanto delicati e severi. Apparisce ancora da una sua
„ lettera scritta nel 1622. al Canonico *Sassi*, che si
„ trattava di stamparla in *Venezia*; e che il *Signor*
„ *Abate Scaglia l'avea dimandata per istamparla in*
„ Lione, *dove i Padri* Gesuiti *avrebbono atteso alla*
„ *stampa*. Dovettero trovarsi delle gravi difficoltà da
„ per tutto. Nulladimeno anche così manoscritta è sta-
„ ta, ed è tuttavia in gran riputazione quest'opera,
„ e se ne trovano Copie in varie Biblioteche di *Roma*
„ e d'altre Città d'*Italia* (1), siccome ancora in *Pa-*
„ *rigi* in quella del Re Cristianissimo: Anzi nelle No-
„ velle Letterarie di *Venezia* dell'Anno 1740. si vede
„ il seguente avviso: David Raimondo Mertz, e Gio-
„ van Jacopo Mayer *Mercatanti Libraj in* Augusta
„ *con avviso circolare rendono nota la divisata impresa*
„ *di mandare alla luce in otto Tomi in foglio la Storia*
„ *scritta dal Signor* Alessandro Tassoni *Nobile Mode-*
„ *nese, la quale cominciando dalla Nascita del Signo-*
„ *re stenderassi fino al* XV. *secolo, e vi sarà preposta la*

 di

(1) Il *Fabricio* (*Bibl. Grec. T.* XII. p. 168.) ne nota una a *Napoli* nella Libreria *illustris viri Josephi Vallettæ*. Vedi anche sul fine.

„ *di lui vita . Ci si promette anche la continuazione sino*
„ *al tempo presente . Intanto chi darà sottoscritto il suo*
„ *nome in mano del Librajo* Simone Occhi *in* Vene-
„ zia &c. Ma di tale edizione nulla si è veduto fino-
„ ra ; e come poi questa possa ascendere ad otto Tomi
„ *in foglio* , per ora io nol so credere . L' essere poi
„ così dilatato per le Librerie , e conosciuto questo
„ Compendio in Volgare degli Annali Ecclesiastici ,
„ tuttochè non mai stampato , cagion fu , che fosse
„ impresa da un Valentuomo la *difesa* del *Baronio* con-
„ tro le censure del *Tassoni* . E questi fu il *Padre Cesa-*
„ *re Becilli* da *Urbino* Sacerdote della Congregazione
„ *Filippina* , Autore della celebre Opera intitolata
„ *Sanctorum Evangeliorum connexio* , il quale terminò
„ i suoi giorni nel dì 6. di Maggio del 1649. Con mol-
„ ta erudizione ed insieme con assai rispetto verso del
„ Censore scrisse il P. *Becilli* quella difesa , che non è
„ mai stata data alla luce , ma può essere che fra qual-
„ che tempo sia consegnata alle stampe da un dotto
„ Religioso , conservandosene l'Originale nella Libre-
„ ria *Vallicelliana* di *Roma* (1) . Ne vò lasciar di dire,
„ che il Duca di *Baviera* , avendo saputo , che il
„ *Tassoni* scriveva gli Annali Ecclesiastici , e che giun-
„ to a *Lodovico* il *Bavaro* , intendeva di dire la pura
„ verità senza alcuna passione , gli fece raccomandare
„ questo punto di Storia , con esibirgli notizie autenti-
„ che de' fatti d' allora , premendogli , che un Uomo
„ sì accreditato trattasse questa materia con tutta la
„ convenevol giustizia . L' ho appreso da una sua let-
„ tera , che mi è venuta alle mani . E che la racco-
„ mandazione non fosse inutile, si scorge dagli stessi An-
„ nali , ne' quali il *Tassoni* diffusamente rapportando

 gli

(1) Di questa *difesa* nulla trovo nel Sig. Conte *Mazzuchelli*, laddove (*a* c. 611.) parla del *Becilli* , comecchè più cose ci dica di lui , e delle sue opere .

,, gli atti del *Bavaro*, a spada tratta si studia di giu-
,, stificarli; eccetto che l' empio, e bestiale di avere
,, deposto il vero Papa, ed eretto un ridicolo Antipa-
,, pa. Di questa fatica del *Tassoni* parla Monsignore
,, *Antonio Querenghi* egregio Letterato di que' tempi,
,, e suo singolare Amico nel lib. v. de' suoi versi Latini,
,, così a lui scrivendo

Forsitan ex studio captus graviore perurges
Sacrum opus assiduus Scriptor, quo ingentia Magni
Baroni *brevibus claudens monumenta libellis*
Nectarea donas Tuscæ dulcedine linguæ

X. Ma ci piace di dare quì un picciol saggio di questo famoso ristretto. Prendolo da due o tre anni più brevi del tomo I. conservando l' ortografia dello Scrittore.

,, L' anno di Christo 77.
,, Di Lino Papa 8.
,, Di Vespasiano Imperatore 6.

,, Erano Consoli *Vespasiano* la sesta volta, e *Tito* la
,, quarta, quando fu data l'ultima mano al famoso Tem-
,, pio della *Pace*, e fu consecrato; in esso oltre gli
,, altri nobilissimi ornamenti furono messi quelli del
,, Tempio di *Gierusalemme* eccetto il velo Purpureo,
,, e la Legge Mosaica. che furono serrati in Palazzo,
,, come cose più sostanziali alla Religione degli *Hebrei*.
,, Quì considera il *Baronio*, per che cagione fabri-
,, casse un Tempio alla *Pace*, cosa, che non haveva
,, fatto alcun suo Antecessore havendone havuta occa-
,, sione più urgente per haver debellati più possenti ne-
,, mici, che non erano i *Giudei*, e stabilita più ferma
,, pace con le nationi straniere, e crede, che ciò facesse
,, persuadendosi d' essere quel Re, che secondo le

„ Profetie doveva uscire di *Giudea*, e signoreggiare
„ tutto il mondo, di cui haveva detto *Isaia*: *Vocabitur nomen ejus Princeps Pacis, multiplicabitur ejus*
„ *Imperium*, *& Pacis ejús non erit finis &c.*

„ La consideratione è bella; ma io non so, quanto *Vespasiano* si facesse conto delle Profetie degl' *Hebrei*,
„ se bene (1) per assicurarsi meglio delle loro seditioni
„ fece morire tutti quelli della stirpe del Re *David*.
„ Però aggiungerei, che *Vespasiano* fabricasse il Tempio alla *Pace Eterna*, non tanto per li *Giudei* debellati, e vinti, quanto per le discordie Civili, che
„ erano hormai sopite doppo così terribile incendio,
„ & haveva corso & acquietato tutto l' Imperio, perchè non apparivano con Popoli stranieri più occasioni
„ di guerra da parte alcuna.

„ L' Anno di *Christo* 78.

„ Di *Lino* Papa 9.

„ Di *Vespasiano* Imperatore 7.

„ Sotto il settimo Consolato di *Vespasiano*, & il terzo di *Tito* alcuni mettono la morte di *Nataliele*, e
„ di San *Tomasso*, e di San *Bartolomeo* Apostoli, il
„ che nondimeno non si cava da autorità alcuna degna
„ di fede, come parimente non si sa che altro succedesse quest' Anno di memorabile; Et par poco verisimile, che quei tre Santi campassero tanto. *Eusebio*
„ nota che in *Roma* fu alzato un Colosso d' altezza di
„ 107. piedi, & che *Ascanio Pediano* historico, e
„ scrittore famoso s' accecò. Il Colosso credo sia quello, che haveva fatto fare *Nerone* da *Zenodoro*, di
„ cui fa mentione *Plinio* nel libro 34., che poi in honore del Sole fu dedicato vicino all' Anfiteatro chiamato poi *Colosseo* da quel Colosso, & hora corrottamente si nomina *Coliseo*.

„ L'An-

(1) Forse dee stare: *sì bene*, *che*

„ . . . .

„ L' Anno di *Christo* 106.

„ D'*Anacleto* Papa 4.

„ Di *Trajano* Imperatore 7.

„ Erano Consoli *Sorano* e *Marcello*, quando *Trajano* havendo dato fine alla guerra di *Dacia*, se ne tornò a *Roma* vittorioso, dove gli furono mandati Ambasciatori da varj Popoli Barbari, & in particolare dagl' *Indiani*.

„ Quest' Anno egli fece, (secondo *Dione*) lastricare una strada per mezzo le Paludi *Pontine*; fece alcune librarie publiche (tutto che egli fosse Principe senza Lettere), e diede principio alla sua piazza famosa, in mezzo della quale fece porre quella nobil Colonna a lumaca, che tuttavia si conserva intiera scolpita a basso rilievo dell' attioni sue fatte in *Dacia*.

„ Morì nell' istesso tempo *Licinio* suo amico di tanta confidenza, che essendogli una volta detto, che egli faceva pratiche per ucciderlo, andò a Casa sua senza guardia a farsi vedere, e poi si fece radere dal Barbiere, & un'altra volta, ch'egli lo creava Tribuno, dovendo, (secondo il solito) dargli la spada, gli la diede ignuda: dicendo: *questa, se sarò Principe giusto, adoprala in mia difesa, ma se sarò in contrario, adoprala contro di me*.

„ Hora essendo morto costui, gli fece fare una sepoltura, & una Statua a spese del publico, e l' istesso fece a *Sosio Lecincone*, a *Cornelio Palina*, & a *Celso* huomini illustri, che morirono nel suo Principato, benchè il *Baronio* non tocchi niente di questo.

„ Gl'honori, che si fanno agli huomini degni, risultano in gloria dell' honorante.

„ Ad emulatione della magnificenza di *Trajano* anco

„ *Ana-*

,, *Anacleto* quest' anno alzò una memoria sopra la sepoltura di S. *Pietro* Apostolo, della quale *Gaio* scrittore antico, & il libro de' *Romani* Pontefici fanno mentione, e benchè non la descrivano, crede nondimeno il *Baronio*, che fosse una Chiesa; ma se *Trajano* perseguitava i Christiani, e prohibiva l'adunanze loro, come l'istesso *Baronio* mostra, non pare verisimile, che lasciasse fondare Chiese in *Roma* su gl'occhi suoi, e perciò direi più tosto (salvo il parere degl'intelligenti) che tale memoria fosse una lapide, ò un semplice edifitio per ricoprire quelle sante Reliquie, e segnare il luogo dove elle stanno.

,, ...

,, L'Anno di *Christo* 228.

,, D' *Urbano* Papa 2.

,, D'*Alessandro* Imperatore 5.

,, Quest'Anno essendo Consoli *Alessandro* la seconda volta, e *Marcello*; Santa *Martina* Vergine, come si cava dagl'atti suoi, fu fatta Martire con dicisette soldati di Giustizia convertiti da lei, e la cagione fu, perchè essendo rovinato il Tempio d'*Appollo*, fu imputata lei, e la cagione fu, perchè essa l'haveva predetto, e tutti si crederono, l'havesse fatto cadere per arte Magica. Il *Baronio* stesso confronta, e confessa, che gli atti di questa Santa contengono molte bugie; nondimeno per salvare l'historia crede, che quel tempio potesse esser ruinato dal Terremoto, essendo anche per l' istesso rispetto rovinate all'hora molte Città d'*Asia.* Ma io lascio, che di così fatti accidenti gravi occorsi nelle Città gl'Historici fossero soliti di farne mentione, e rispondendo al *Baronio* (dico), che troppo sciocchi sarebbero stati i *Romani* all'hora, attribuendo all'arte Magica l'effetto d'un Terremoto, che in *Asia* ancora haveva rovinate molte Città;

,, e quel-

„ e quella essersi fatta morire in *Roma* con diecisette „ huomini, perchè credevano in Christo sotto l' oc- „ chi d'un Imperatore giustissimo, e severo, che „ dava libertà a chi voleva farsi Christiano; Non fa „ egli sospettare, che questa sia una favola composta „ da qualche Idiota, che non haveva cognitione alcuna „ d' *Alessandro* Imperatore, e della sua qualità, ne „ mai haveva letta la sua vita?

„ Può essere nondimeno, che l'Historia sia vera, „ ma che succedesse sotto *Eliogabalo*, o sia vera sola- „ mente la parte principale del martirio della Vergi- „ ne, la quale non fosse fatta morire per havere di- „ strutto, e rovinato il Tempio, ma per haver di- „ sprezzato gl' Idoli contro le Leggi; nel che però se „ non m' inganno, ella non meritarebbe nome di mar- „ tire, mentre ch' ella non fosse stata tentata sopra la „ fede, cosa poco verisimile, mentre l' Imperatore „ haveva conceduto a tutti libertà di coscienza, & „ egli stesso adorava in una sua Cappella l' Imagine di „ *Christo*, come narra *Lampridio*.

„ Si legge parimente, che in questo medesimo tem- „ po furono martirizzati in *Mecia Giulio* Soldato, & „ *Isidio* suo Compagno sotto il Governo di *Massimo*, „ il quale crede il *Baronio*, che fosse quel *Massimo Dri-* „ *pieno*, che poi fu chiamato Imperatore dalli Soldati, „ doppo l' haver combattuto felicemente contro i *Po-* „ *loni*, o *Sarmati*; ma ne questo si confà con la qualità „ dell' Imperadore, e dei tempi, dicendo massima- „ mente quelli Atti: *Cum autem* Julius *ad passionem* „ *duceretur*, Isychius *quidam Miles Christianus*, *&* „ *amicissimus cum se ejus orationibus commendasset*, „ *eumque osculatus fuisset*, *tentus & ipse post viginti* „ *dies passus est*. Perciocchè all' hora non si inquisiva „ alcuno perchè fosse Christiano, ne sotto un Princi-

„ pe,

„ pe, come *Alessandro*, sarebbe stato ardito un Mi-
„ nistro di porre la mano in causa capitale di più d'uno
„ contro gl' ordini suoi: *Sed multa mentiuntur, ubi*
„ *facilitas laudem acquirit &c.* E quanto a me credo,
„ che quel voglia dire *Massimino*, e che ciò succedesse
„ sotto il suo Imperio. E quì basti del *Tassoni*, della Storia di cui vi ha pure una copia in *Roma* nell'Archivio *Vaticano*, e un altra nella ricchissima Libreria *Albani*, tanto accresciuta dal nobil genio dell' ultimamente defunto Cardinale *Alessandro*.

XI. Dopo avere tante ristampe, tante continuazioni, tante versioni, tanti compendj dell' opera *Baroniana* noverati, vano sarebbe, che alcun pretendesse, che quì si recitasser gli elogj da sommi Uomini fattile, ancora tra' Protestanti. Perocché qual si vorrebbe segnale più certo di singolarissima, ed universale approvazione? Quello che io posso fare in questo proposito, è per alfabeto disporre i nomi di quelli, che o da *Gregorio Fritz* furono premessi alla ristampa, che nel 1718. ei fece in *Vienna* d'*Austria* della vita del *Baronio* descritta dal *Barnabei*, o sono citati, o almeno indicati dal P. *Alberici* nelle cose da lui poste innanzi alle pistole *Baroniane*, e dal Sig. Conte *Mazzuchelli*; e forse ne aggiugnerò poc' altri, che si potranno da quelli de'suddetti compilatori distinguere dal non vederci le lettere iniziali A.F.M., le quali saranno da me segnate negli altri, acciocchè si sappia ove chi li volesse, possa ricorrere.

ARCUDIO (Piero), *de Conc. Eccl. Orient. & Occid.* A. p.102.

D' ATTICHY (Lodovico), *Flores histor. Cardin.* T.III. A. p.103.

BAILLIO (Roberto) in *oper. histor. & Chronol.* *Amstæl.* 1668. A. p.161.

BARONIO (Giusto) F.

BAS-

BASNAGE (Samuele) *Præf. in Ann.* A. p.162.

BELLARMINO (Roberto) Cardinale F.

BENI (Paolo) da *Gubbio*, in *disput.* de *Annalibus Baronii Romæ* 1596. 4. M. E' un panegirico degli Annali.

BISCIOLA (P. Giangabriele) nella lettera dedicatoria della sua *Epitome* al *Baronio*.

BISSELIO (P. Giovanni) Gesuita F,

BOSIO (Giannandrea) nell' Orazione de *historia Eccles. diligentius colenda*. *Equidem*, dice questo *Luterano* Oratore, *negare nolim*, Cæsarem Baronium *incredibili industria, & triginta annorum indefesso labore, tantum in Ecclesiæ historia tradenda præstitisse, quantum ante eum nemo ne quidem sperare ausus erat. Quippe non solum in annales suos retulit, quæcumque priores historiographi tradiderant; sed præterea ex Patribus, aliisque varii generis, argumentique scriptoribus congessit, quidquid ad res Ecclesiæ videbatur quacumque ratione pertinere; infinita etiam ante incognita ex editis, ineditisque monumentis eruit: primus totius orbis Christiani res gestas in continuam annorum seriem digessit; pleraque alia, merito laudanda* STUPENDO *operi inseruit*.

BOTEREIO (Ridolfo) F.

BUCCI (Michelagnolo) dell' Oratorio di S. *Filippo* F.

CARNCOVIO (Stanislao) Arcivescovo di *Gnesna* F.

CASAUBONO (Isacco) *Præf. ad Exercitationes ad Bar. Ann.* A. p.160.

CAVE (Guglielmo) *Prolegom. histor. litter. Script. Eccles. Sect.* VI. §.2. A. p.161.

CHAPPEAVILLE (Giovanni) Tom. III. *de Episcopis Leodiensibus* ad calcem in Chronico A. p.102.

CIAC-

CIACCONIO (Alfonſo) F.

EGGS (Giorgio Giuſeppe) F.

ERITREO (Giano Nicio) F. A. p.158.

FABRICIO (Giannalberto) M. p.392.

FREITAG (Federigo Gotthilf.) Luterano , *adparatus Litterarii* (Lipſiæ 1753.) Tom. II. pag. 1156. *Quamuis omni tempore Bibliotheca Apoſtolica Vaticanæ Bibliothecarios , viros habuerit doctiſſimos* , Cæſare *tamen* Baronio *doctiorem præteritis temporibus exſtitiſſe , haud facile crediderimus . Igitur Reipublicæ litterariæ conſulit* Hieronymus Barnabæus . . . *qui viri tot, tantiſque meritis conſpicui memoriam oblivioni eripuit , & illius in rem litterariam merita ad poſteros tranſmiſit* .

FUGGER (Marco) Barone F.

GAULTIER (Jacopo) Geſuita F.

GENEBRARDO (Gilberto) Arciveſcovo *Chronogr. lib.*IV. *pag.*946. A. p.157.

GERMON (Anaſtagi) A. p.103.

IMPERIALI (Giovanni) in *Muſeo hiſtorico* pag. m. 94.

LINDANO (Guglielmo Damaſo) Veſc. di *Ruremonda* F.

De LOAISA (Garzia) Domenicano F.

MIREO (Auberto) A. p.102.

MONTACUTO (Riccardo) *in Præf. ad Appar. ſect.*58. *num.*59. A. p.160.

MORO (Aleſſandro) *in Præf. ad Euſeb. Chron. A. p.*161. M. 392.

OLDOINO (P. Agoſtino) Geſuita in *Athen. Rom. p.*152. *ſegg.*

OORNBEEK (Giovanni) Luterano , in *Sacris Miſcellan. lib.*1. *cap.*1. *Eo excepto , id eſt niſi tantus Papiſta hic auctor fuiſſet* (parla del *Baronio*) *& Cardinalis* (la ſaria bella , che per dare nel genio al Sig.*Oornbeek* aveſ-

avesse il *Baronio* dovuto rinunziare il Cappello Cardinalizio) *quique calamum obnoxium habebat isti sedi* (che atroce delitto !) . . . *sane opus istud* Annalium INCOMPARABILE *dicerem*, *cui ob Auctoris diligentiam*, *laborem*, *&* *eruditionem* (*Religionem semper excipio*) (manco male) *quantum deberet*, *vix satis sciret eruditorum orbis*.

ORLANDINI (P. Niccolò) Gesuita *hist. Soc. Jesu p.*1. *lib.*XVI. *n.*136. F. A. p.102.

ORNIO (Giorgio) M. 392.

PAGI (P. Antonio) F.

PAPEBROCHIO (P. Daniele) Gesuita, *in praef. ad Propyl. Maij num.*11. *Quod ante Tomum* 1. *Martii in vita* BOLLANDI *num.*41. *scripsi*, *hic iterum dico*:
,, Fidenter saepe, sed semper reverenter, a sententia
,, magni illius Auctoris recedimus, idque absque ulla
,, ipsius nota, vel injuria factum accipi volumus. Fa-
,, temur enim fieri posse, ut magni alicujus gigantis
,, humeris insidens quantumvis pumilus, prospiciat
,, longius aliquanto, & quae ipsum latent, intueatur:
,, idque nunc etiam fieri facilius, propter tot anti-
,, quorum monumentorum millia, partim a nobis re-
,, cens inventa collectaque, partim ab aliis in lucem
,, eruta, postquam *Baronius* desiit Ecclesiasticam histo-
,, riam per annales digerere, quae ille si videre potuis-
,, set, rectius utique, certiusque judicasset. Etenim
,, saepissime accidit, ut in historia aliqua, seu quaestio-
,, ne facti occurrant nodi quidam diu inexplicabiles,
,, qui eruderato aliquo veteri testimonio facillime po-
,, stea resolvantur. Quod cum Catholici, ac Religiosi
,, Scriptores verecunde faciunt, ipsis quoque, quos
,, sic refutant, honor suus manet, & heterodoxis oc-
,, casio tollitur seipsos tumide extollendi, velut super
,, alienorum errorum a se factas ruinas, si quod chro-

,, no-

,, nologicum ἐπέχων deprehenderent. *Sic ego ante an-*
,, *num* 1665. *ſic iterum hodie intelligi volo nomen* Baro-
,, nii *uſurpare*, *velut viri omni encomio majoris*, *nec*
,, *unquam ſine honoris præfatione nominandi*, *niſi id*
,, *affectionis ſuperſtitioſæ pluſculum haberet*, *neceſſita-*
,, *tis vero nihil*, *præmonito ſemel* (*ut hic fecimus*) *Le-*
,, *ctore*; *per quem deinceps nobis liceat ſimpliciter in*
,, *decurſu appellare* Baronium, *ſic ut nominaſſe laudaſ-*
,, *ſe ſit*, *etiam iſtic ubi corrigitur*; *cogitando ſemper*
,, *quod*, *ut ait ipſe*, Nihil cum oritur, ſtatim perfe-
,, ctum eſt, neque in longa ac perdifficili via illæſo
,, ſemper pede conceditur incedere. Veggaſi nello ſteſſo *Propileo* di Maggio la diſſertazione XLII. del medeſimo *Papebrochio de Annalibus Eccleſiaſticis*, *numquam ſatis laudandis* CAESARIS *Cardinalis* BARONII.

PIETRAMELLARI. A. 102.

du PIN (Lodovico Ellies) *Biblioth. des Auteurs Eccleſiaſt.* T. XVII. p. m. 1. ſegg. dove tra l'altre coſe dice, *qu' on ne peut que l'on ne loue*, *& que l'on n'eſtime la memoire de* Baronius, *qui avoit beaucoup de religion*, *de probitè*, *d' equitè*, *d' erudition*, *& de lecture*, *& qui a travaillè utilement pour le bien de l'Egliſe*, *& pour l' èclairciſſement de l' antiquitè Eccleſiaſtique*.

PONCE de LEON (Conſalvo). F.

POSSEVINO (P. Antonio) Geſuita, nella *Bibliotеca*, e nell'*Apparato ſacro*, dove ancora ha raccolto quanto il *Baronio* ha dappoi mutato ed aggiunto ne'tomi che uſcivano. A. 103.

RESCIO (Stanislao) in una lettera. A. 103.

RINALDI (Odorico) F.

SALIANO (Iacopo) Geſuita F.

SERARIO (Niccoló) Geſuita F.

SIR-

SIRMONDO (Jacopo) Gesuita A. 160.

SISTO V. Pontefice F.

SPANHEIM (Federigo) *part.* II. *dub. Evang. pag.* 47. A. 161.

SPONDANO (Enrico) F. A. 157.

STRADA (Famiano) Gesuita A. 102.

TEOFILO (Vesc. *d'Evora*) F.

TORRENZIO (Levino) F.

VALMARANA (Luigi) Gesuita F.

VILLALPANDO (Giambattista) Gesuita A. 102.

VOSSIO de *Philol. c.* 78. M. 392.

Potrebbesi crescer la lista di qualche centinajo. Ma tanto basti.

XI. Per altro il maggior elogio del *Baronio* è il furor pazzo, con che gli Eretici tutti si sono contro gli annali di lui scatenati. Infinito, e inutil lavoro sarebbe il volerli quì noverare. Basterà, che per ordine cronologico tessiamo il catalogo di que'soli, che contro il *Baronio* a scriver si fecero *ex professo* interi libri.

MDCVII. *Abramo* SCULTETO Calvinista uscì il primo in campo contro il *Baronio*, stampando a *Neostadio confutationem prolixæ disputationis* CÆSARIS BARONII *de Baptismo* Constantini *Romano*, *quam tertio* Annalium Ecclesiasticorum *tomo inseruit*. Questo Professor d' *Eidelberga* ad *Isaaco Casaubono* dedicando la sua dissertazione chiamala un saggio, e ἀποσπασμάτιον delle dispute, che avea in animo di opporre agli annali *Baroniani*; ma non ne fece poi altre. Solo inserì di nuovo questa sua *Confutazione* in altra opera, che poi pubblicò (*Medulla Patrum*), dove tratta d'*Eusebio*.

MDCX. Uscì in quest'anno ad *Offenbach* il terzo tomo delle *Costituzioni Imperiali* di *Melchiorre Goldasto* esso pur Calvinista. Trovasi in questo *Rationale Constitutionum*

num Imperialium αὐτοσχεδιασμοὶ, *sive extemporale*, *in qua cum ipsis constitutionibus argumenta dicuntur*, *tum sacri Romani Imperii jura adversus* Cæsaris Baronii *annales elenchos præscribuntur*. Lo stesso anno *Jacopo* GRETSERO implacabil nimico degli Eretici pigliò la difesa del *Baronio* contra il *Goldasto*, uomo che all'errore della sua setta univa una petulanza, e temerità senza pari. Stampò dunque a *Ingolstad* l'opera seguente: *Paulus Bernriedensis de rebus gestis* GREGORII VII. *&* HERLUCAE *Virginis cum notis pro Cardinali* BARONIO *contra* GOLDASIUM *Calvinistam*, *sive* Cæsar Baronius *a* Melchioris Goldasti *inscitia*, *& calumniis vindicatus*.

MDCXI. Il *Gretsero* non era Uomo da contentarsi di un solo libro. Tornò dunque in quest'anno a combattere l'audacissimo *Calvinista*. E' questo il titolo del nuovo libro del *Gesuita Alemanno*: *Gerardi Reicherspergensis in Bavaria Præpositi*, *de* Henrico IV. *&* V. *Impp. &* Gregorio VII., *nonnullisque consequentibus Pontificibus syntagma*, *cum refutatione Alogiarum* Annæ Comnenæ *in* Alexiade, *contra eumdem* Gregorium VII. *Accessit retectio insipientiæ*, *& falsimoniæ* Goldastinæ *in tertio tomo Constitutionum Imperialium*. Infurioffi il *Calvinista* al vedersi così malconcio dal *Gesuita*, ed egli pure in quest' anno riattaccò il *Baronio* col suo Apologista in un impudente libro, che ha per titolo: *Replicatio pro sacra Cæsarea*, *& Regia*, *& Francorum Majestate*, *& Imperii ordinibus adversus* Gretserum, *& apologiæ pro* Henrico IV. *adversus* Gregorium VII. Di quest' anno è ancora l'empio libro di *Filippo Morneo*, *Mysterium iniquitatis*, *sive historia Papatus*, *quibus gradibus ad id fastigii enisus sit*, *quamque acriter omni tempore ubique a piis intercessum*. *Asseruntur etiam jura Impp.*, *Regum*,

gum, *& Principum Christianorum adversus* Bellarminum, *&* Baronium *Cardinales*.

MDCXII. In mentrecche si preparavano nel partito Ereticale nuovi campioni a combatter gli Annali, il *Gretsero* seguiva col *Goldasto* la mischia. Prova ne sia il seguente libro: *Gemina adversus* Melchiorem Guldinastum Calvinianum *defensio*; *prior pro* S. R. *orthodoxi*, *& Catholici Imperii avita Majestate*; *posterior complura monumenta pro* Gregorio VII. *aliisque Pontificibus Romanis exhibet*. Ingolstadii, *typis* Andreæ Angermarii *in* 4. *Isacco Casaubono* a' 27. d' Aprile di quell' anno comincia la sua opera contro gli annali.

MDCXIV. Furono per la prima volta pubblicate a *Londra* in foglio l'*Esercitazioni* di *Casaubono*, le quali si ristamparono poi a *Francfort* 1615. e a *Ginevra* 1654. 1655. 1659. e 1663. in 4. Ma queste non passano l' anno XXXV. di Cristo. Vuolsi, ch' egli in quest'anno si morisse di doglia, conciosiache si fosse avveduto, che queste sue *Esercitazioni* non riscotevano l'applauso da lui aspettato. *Absque dubio*, scrive acconciamente il Canonico d'*Argentina Roberto Scheilder* a *Sebastiano Tengnagelio*, *melius famæ suæ & literis consuluisset*, *si tempus suum impendisset illustrando Polybio*, siccome ne lo avea esortato il P. *Andrea Schott Gesuita* dottissimo in una lettera de' 13. Gennajo 1612. Lasciò morendo tra' suoi scritti varie note sopra gli annali del *Baronio*, le quali giungono al sesto tomo. Alcune se ne riferiscono da *Gio: Seldeno* nel lib. I. de *Synedriis cap.* VII. *p.* 2., altre sono state spezzatamente inserite nel libro *Casauboniana* dalla pag. 123. fino a carte 159. Non prima si sparsero l'*Esercitazioni* del *Casaubono*, che alcuni famosi *Gesuiti* si fecero ad impugnarle. Il primo fu in quest'anno *Eriberto Rosweido*, che in *Anversa* dalla

stamperia della Vedova, e de' figliuoli di *Giovanni Moreto* mandò a luce un libro in 8. intitolato: *lex Talionis* XII. *Tabularum Cardinali* Baronio *ab* Isaaco Casaubono *dicta*, *retaliante* Heriberto Rosweido Ultrajectino *Soc. Jesu*.

MDCXV. Due altri *Gesuiti* si oppongono al Casaubono, *Andrea Eudemongiovanni di Candia*, e *Giulio Cesare Bulengero*; quegli stampando in *Colonia responsionem ad caput* IV. *primæ Exercitationis Isaaci* CASAUBONI appresso *Giovanni Kink*, questi scrivendo le sue *diatribe ad Exercitationes Isaaci* Casauboni, le quali tuttavia non uscirono in *Lione* se non nel 1617. Si aggiunse il terzo *Gesuita Piero Lansselio* in una dissertazione, che trovasi nelle Greco-latine edizioni di S. *Giustino*: *Parigi* 1615. e 1636. e *Vittemberga* 1686. N' è questo il titolo: *dispunctio notarum* Is. Casauboni de *locis* Justini *Martyris*.

MDCXVI. Un nuovo avversario in *Londra* forse contro il *Baronio*, cioè *Riccardo Crakantorp* il quale ivi pubblicò in *Inglese* la *difesa dell'Imp. Giustiniano contra Baronio*. *Antonio a Wood* nella Storia dell' Università di *Oxford* cita un altra *risposta* di costui manoscritta agli *annali*, la quale siasi perduta. Al tempo stesso un Avvocato di *Parigi* volle difendere il *Baronio* contro l'*Esercitazioni* del *Casaubono*. Egli fu *Giovanni Darte*. Le sue *Animadversiones* (questo è il titolo della difesa) si trovano anche ristampate a *Parigi* nella terza parte delle sue opere 1656. pag. 84. 104. Anche il P. *Leonardo Coqueo* mostrò il suo zelo per la Cattolica causa, ma contro *Morneo*, in due tomi in f. a *Milano* stampati col titolo d'*Antimornæus*, *idest confutatio Mysterii Iniquitatis &c.*

MDCXVII. Un libro più amplo contro il *Casaubono* die-

diede a luce il P. *Eudemongiovanni*, cioè *defensionem Annalium Ecclesiasticorum* Cæsaris Baronii *adversus calumnias*, *&* *mendacia Isaaci Casauboni* a *Colonia* in 4.

MDCXIX. I tre *Gesuiti Rosweido*, *Eudemongiovanni*, e *Bulengero* si trovarono assaliti da un apologista di *Casaubono*, *Jacopo Capello*, il quale a *Francfort* divolgò tre libri *vindiciarum pro Casaubono*. Ma *Rosweido* bravamente si difese nel seguente libro; *Anticapellus*, *sive explosio naniarum* Jacobi Capelli, *quas funeri* Isaaci Casauboni *ad legem* XII. *tabularum in vindiciis suis accinuit*, *Anversa* in 8. E conciosiache il *Capello* si avvisasse di replicare colla sua *Assertio bonæ fidei contra Rosweydum*, a *Sedan*;

MDCXX. Il *Rosweido* gli contrappose animoso *syllabum malæ fidei* Capellianæ, *excerptum ex* Jacobi Capelli *mendaci assertione bonæ fidei &c.*

MDCXXII. *Riccardo Montacuto* a *Londra* pubblica il primo suo libro contro *Baronio*, cioè *analecta Ecclesiasticarum Exercitationum* f.

MDCXXIV. Tra l'opere di *Giovanni Prideaux Inglese* stampate a *Oxford* in quest' anno si hanno *Vindiciæ* Casauboni *contra* Andream Eudæmon-Johannem.

MDCXXV. *Montacuto* si segnalò per l'Ereticale partito con un nuovo libro: *antidiatribæ ad priorem partem diatribæ* I. Cæsaris Bulengeri *adversus exercitationes* Isaaci Casauboni, *Londra* f.

MDCXXVI. Fu stabilito in un feudo-sinodo de'*Calvinisti* di pregare *Jacopo Gotofredo* figliuolo di *Dionigi* a Professore di gius a *Ginevra*, perchè s' accingesse a confutare gli annali del *Baronio*.

MDCXXXI. Nell'adunanza da'*Calvinisti* tenuta a *Charenton* fu riferito, che *Gotofredo* era presto di confutare i primi cinque tomi degli annali. Fu pur decretato di

ſcrivere a *Claudio Salmaſio*, perchè egli ancora ſi metteſſe a queſta impreſa. In fatti *Niccolò Craſſo* nella parte II. de' ſuoi *elogj a c.* 211. ci fa menzione d' un opera dal *Salmaſio* incominciata col titolo di *Animadverſiones in Annales Card. Baronii*. Anche *Bernardino* Miniſtro *Carteſeſe*, che ſi trovò preſente, Chieſe denajo, e libri per lo ſteſſo intendimento.

MDCXXXV. Si ſtampa a *Oxford* in f. *Apparatus ad origines Eccleſiaſticas* di *Riccardo Montacuto*.

MDCXXXVI. MDCXL.) A *Londra* uſcì un altra opera di *Montacuto* contra il *Baronio*, cioè Θεανθρωπικὸν, *ſeu de vita Jeſu Chriſti Domini Noſtri, Originum Eccleſiaſticarum libri duo*.

MDCXLI. *David Blondello* comincia ad impugnare il *Baronio* nel ſuo Trattato a *Ginevra* prodotto *de la primautè en l'Egliſe, traitè ou ſont confrontès avec la rèponſe du Roy de la Grande Bretagne les Annales du Cardinal* BARONIUS. Il *Blondello* innoltre al margine degli *annali* avea notate alcune ſue oſſervazioni, come ſi può vedere nell' eſemplare, che ſi conſerva ad *Amſterdam*.

MDCLVI. *Daniele Liſtorpio* di *Lubeca* colle ſtampe di *Jena* mette a luce un infame libro, che piacquegli d'intitolare *formationem, & excluſionem infrunitæ Monarchiæ papalis, publicata ſimul mala* Baronii *fide, & vindicatis ab ea juribus Cæſaris, & ſummarum poteſtatum circa ſacra*.

MDCLIX. Da una lettera di *Marquardo Gudio* di queſt' anno ſi ha, com' egli dopo la morte di *Blondello* ſeguita nel 1655. era ſtato deſtinato a mettere all'ordine per le ſtampe le mentovate oſſervazioni di lui contro gli annali del *Baronio*, comecche foſſe poi queſta faccenda diſturbata.

MDCLXVI.

MDCLXVI. Sonosi vedute in quest'anno in istampa a *Kilonio* l'*Esercitazioni* di *Adamo Tribechovio ad* Baronii *A*.34. *n*.232. 287.

MDCLXXI. *Giorgio Green* stampa a Wittemberga *Enneadem animadversionum* in *Baronium*.

MDCLXXVI. *Giovanni Enrico Ottio* Professore d' Ecclesiastica Storia a *Zurigo* si fa conoscere con tre centurie *Examinis perpetui in Annales Baronii*. Egli compì l' opera, e si tentò di pubblicarla, ma ancora non si è veduta questa continuazione. Ne parlano il *Sagittario* *p*.318. lo *Schmid p*.169., e 'l *Fabricio p*.173.

MDCLXXVIII. Vennero in quest'anno la prima fiata in pubblico *disquisitiones septem Anti-Baroniana* di *Cristiano Kortholt*. Furono poi ristampate ad *Amburgo* nel 1708. coll' Esercitazioni di *Tribechovio*, e colla giunta d'un altra *disquisizione* sul culto delle Reliquie, e una Esercitazione intorno il sesto canone del Concilio *Niceno*.

MDCLXXIX. Un avversario più prosuntuoso che formidabile al *Baronio*, ancora per testimonianza del *Colomesio*, e del *Fabricio* Protestanti, si vide di nuovo in quest'anno. Chi costui sia, e qual libro ristampasse dopo la prima edizione del 1675. (seppure il solo frontispizio non fu mutato) s' impara dal titol, che segue: *Anti Baronius* Magenelis, *seu animadversiones in Annales* Baronii, *cum epitome lucubrationum criticarum* Casauboni *in Tomi primi annos* XXXIV. *Authore* Andrea Magendeo *Ecclesiastico* Beneanarnensi. *Quibus accesserunt quædam ad* Baronium *animadversiones* Davidis Blondelli. *Lugd. Batav*. 1679. f.

MDCLXXX. *Cristiano Kortholt* alle sette disquisizioni nel 1677. stampate contro il *Baronio* un' altra ne aggiunse separata *de cultu Reliquiarum*, quella dessa, che poc' anzi accennammo unita alle altre nella ristampa d'

Amburgo. Ma il P. *Reding* Abate del famoso Monistero d' *Einsidla* per ordine d' *Innocenzio* XI. all' *esame* dianzi mentovato d' *Ottio* contrappose una difesa del *Baronio* con questo titolo: *Vindex veritas Annalium Ecclesiasticorum Cardinalis* BARONII *adversus* Jo. Henrici Ottii *in eosdem* Examen perpetuum . . *Centuria prima*, *typis Monasterii Einsildensis* f.

MDCLXXXI. L' *Ottio* rispose al *Benedettino Reding*. Jo. Henrici Ottii *vindiciæ examinis sui contra* Augustinum Redingium, a *Zurigo* 4.

MDCLXXXIII. E' da ricordar per quest' anno *Friderici* Spanhemii *introductio ad Chronologiam, & Historiam sacram cum castigationibus* Cæsaris Baronii, Lugd. Batav. 4.

MDCXCII. *Samuele Basnage* di *Flottemanville* volle continuare l' Esercitazioni di *Casaubono*, e ne diede un saggio nel libro I. *de rebus Sacris, & Ecclesiasticis Exercitationes historico-criticæ*, *in quibus Cardinalis* Baronii *annales ab A.* c. XXXV. *in quo* Casaubonus *desiit*, *expenduntur*, a *Utrecht*. 4.

MDCXCV. L' *Inghilterra* torna a fare al *Baronio* la guerra. *Tommaso Comberi decano Durhamese* ne fu il promotore in un libro *Inglese* a *Londra* stampato: *The Church history &c.* Ne parlano gli Atti di *Lipsia* nel Tomo secondo de' *Supplementi* (p.41.)

MDCXCVII. *Joh. Friderici* MAYERI *Eclogae de fide* Baronii & Bellarmini *ipsis Pontificiis ambigua*, Amstælodami in 12.

MDCCVI. *Samuele Basnage* avendo abbandonato il primo pensiero dell' *Esercitazioni* si rivolse a scriver egli un corpo d'annali *Politico-Ecclesiastici* da contrapporre a' *Baroniani*, e tre tomi ne pubblicò in quest'anno, i quali dall' anno XLIII. prima di Cristo arrivano fino all' anno 602. dell' Era nostra.

MDCCIX.

MDCCIX. Si ristampano ad *Amburgo* Jo. *Friderici* Krebsii *disputationes octo ad* Baronii *A*.800. Erano la prima volta state ad *Heilsbron* stampate nel 1678., al qual anno le abbiamo dimenticate.

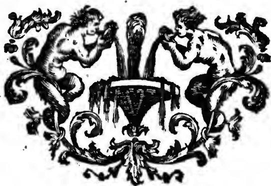
XII. Questi i Protestanti sono, de' quali o abbiamo alle stampe i libri contro il *Baronio*, o maggior sicurezza abbiamo, che intraprendessero d' impugnarli. D' altri ancora si narra, che a simil lavoro ponesser mano. Così nelle lettere di *Gudio* (p.316.) si mentova un supplemento, che *Tommaso Reinesio Luterano* avesse meditato, dell'*Esercitazioni* di *Casaubono*. Buon numero di dissertazioni aveva altresì preparato per le stampe contro gli Annali *Cristoforo Baldassarre Franzese* Apostata al Calvinismo, del quale *Bayle* discorre nel suo dizionario. Altro Calvinista *Franzese*, che fu *David Ancillon*, si vantò d' aver più volumi apparecchiati contro al *Baronio*; di che può vedersi il primo suo volume dell' opera intitolata *Melange critique de Litterature* a c.290. Dalla prefazione di *Alessandro Moro* al Cronico d' *Eusebio* dello *Scaligero* si raccoglie, ch' egli allestiva un giusto volume di osservazioni *anti-Baroniane*. Finalmente lo *Schmid* (p.174.) assicura d' aver udito dalla bocca propria di *Gherardo Van Mastricht*, che sarebbe spediente di ristampare gli Annali del *Baronio*, ma colle sue annotazioni, che già in gran copia aveva all' ordine. Ma non si creda, che coll' aver io rammentati Eretici tanti, i quali contro il *Baronio* impugnaron la penna, pretenda, essere di soli Eretici Uomini lo scostarsi dalle opinioni di questo dottissimo Cardinale. Niente meno. Se drittamente si mira, gli Eretici (lasciamo per ora stare la velenosa, e stemperata maldicenza, che usarono sempre ad ingiuriare la memoria di lui) gli Eretici, dico, avvedutisi, che il

Ba-

Baronio non mirava ad altro più, che a stabilire i Cattolici dogmi, e quelli massimamente, de' quali tra noi, e loro si disputava, non tanto il filo della Storia, le date cronologiche, e siffatte cose di sola erudizione si presero a disaminare, quanto il Teologico, che eraci negli Annali. Nel che due cose diedero a divedere; l'una cioè quanto alla Teologia giovi l'Ecclesiastica Storia ben maneggiata; l'altra quanto in questa parte sia stato il *Baronio* a lor formidabile. Altro il disegno è stato di tanti Cattolici, i quali hanno le *Baroniane* opinioni rigettate. Hanno eglino solamente inteso di purgarne gli Annali d'alcune favole assai indifferenti alla Cattolica verità, di riformarne la Cronologia, di rendere con maggiore esattezza i monumenti datici da lui sopra copie talora mancanti, o scorrette, d'illustrarli, ed accrescerli colle memorie dopo lui felicemente scoperte. A questo drizzarono le loro mire il *Petavio*, i *Bollandisti*, *Cristiano Lupo*, il *Noris*, *Tillemont*, i *Maurini* in tante edizioni de' Padri, il P. *Mansi*, ed altri siffatti egregi Uomini, che della Ecclesiastica Storia benemeriti sono. Non ho tra questi nominato il P. *Pagi*, perchè egli doveasi a parte ricordare, conciosiachè l'opera sua sia principalmente drizzata a riformare gli Annali del Card. *Baronio*. Veramente egli dapprima avea pensato solo ad adattare le sue critiche osservazioni al compendio fattone dallo *Spondano*, siccome quello, che più usuale era, e più comune. Il perchè nel primo tomo, che fu nel 1689. a *Parigi* stampato, e raro è divenuto, si ha questo titolo: *Critica historica Chronologica in Annales Ecclesiasticos Eminentissimi & Reverendissimi Cardinalis* Baronii, *Illustrissimi & Reverendissimi* Henrici Spondani Appamiarum *Episcopi ejus Epitomatoris ordine servato*. Mutò poi

poi per consiglio d'amici disegno, e si rivolse agli annali stessi; di che nelle *Novelle della Repubblica delle lettere* del mese di Luglio del 1699. si ha una sua lettera scritta a *Nicasio*. Era già morto il *Pagi* ad *Aix* a' cinque di Maggio in quell'anno, quando fu la sua lettera pubblicata, lasciando la nuova sua *Critica* già terminata. Il dotto nipote di lui *Francesco Pagi* si prese la cura di metterla a luce. In fatti nel 1705. fu a *Ginevra* colla data d'*Anversa* in quattro volumi in f. pubblicata. Un' altra edizione con giunte dello stesso *Francesco* fu ivi medesimo fatta, benchè il frontispizio dica *Anversa*, nel 1727. Passò poi nelle ultime ristampe degli *Annali* di *Venezia*, e di *Lucca*, siccome dicemmo. Ed ecco terminato il nostro lavoro, nel quale quantunque io abbia studiato di correggere alcuni sbagli d'altri, difficil cosa non sarebbe, che altri a me ne fossero sfuggiti. Perocchè niente è più facile, che scrivere un numero per un altro. Che sarebbe poi, se gli Stampatori li cambiassero? Verrà forse un' altro, il quale veggendo la mia esattezza, e non sospettando d'error nella stampa, con buona fede ricopierà il fallo o mio o dello Stampatore; con che forse si vedrà qualche edizione scappar fuori, che mai non fu, od un Autore storpiato nel nome, e cacciato ad anno, in che o nato non era, od era morto. Questo voglio aver detto non tanto per iscusa mia, quanto perchè s' intenda, non dover le correzioni da me fatte al P. *Mansi*, al *Mazzuchelli*, ed a tali altri illustri Uomini in nulla pregiudicare all' altissima stima, che loro si dee, potendo essere sbagli de' copisti, o degli stampatori, o avendoli eglino tratti da altri, che per la lor fama potevano non dar luogo a sospetto d'errore. Nulla intende di letteraria Storia, chi di somiglianti errori

rori fa le maraviglie, e si crede un *Salmasio*, od uno *Scaligero*, se in libri di grandissimi Uomini scuopra una falsa data di una edizione, o qualche omissione, o altro fallo di questa natura. Impariamo piuttosto tutti, che in materia di Storia letteraria siamo più indietro assai, che non si pensa; e che non mai giugneremo alla sua perfezione, se Uomini dell' accuratezza d' un *Fabricio*, d' uno *Zeno*, d' un *Mazzuchelli* non ci danno i più minuti, ed esatti Catalogi delle librerie, che sono in ciascuna Città, persuasi, che l' essere scrupoloso in tali cose non è mai soverchio.



DISSER-

DISSERTAZIONE VII.

EPISTOLARE

Sul tempo, in cui Cristo bambino dimorò in Egitto.

I. Io non sò, a che miriate nella domanda, che mi fate, se si possa sostenere, che Cristo bambino sia stato per sette anni in *Egitto*. Forse alludete a ciò, che tempo fa si sparse, che a certa Serva di Dio avea detto Gesù Cristo appunto, ch' egli per sette anni era dimorato esule, e perseguitato in *Egitto*; e voi vorreste, che la Critica, e molto più la Scrittura non ostasse a questa pretesa rivelazione. Ma qual che sia il motivo del vostro quesito, state di buon animo. In primo luogo vi farò vedere, che i sette anni della dimora in *Egitto* non contrariano la Scrittura; della Critica diremo in appresso. Ma vi avverto, che io seguo la sentenza de' *Bollandisti*, i quali metton la nascita del Signore a' 25. di Dicembre dell' anno di *Roma* 748., e sesto prima dell' Era Volgare.

II. Ora quattro cose sono di fede. La prima è, che la fuga in *Egitto* seguì dopo l' adorazione de' Magi. La seconda, che Cristo non fu ricondotto dall' *Egitto* innanzi la morte di *Erode il Grande*. La terza, che quando tornò dall' *Egitto*, regnava *Archelao* nella *Giudea*. La quarta, che sapendosi da *S. Luca*, come dopo il ritorno dall' *Egitto Maria*, e *Giuseppe* recavansi a *Gerusalemme* per la Pasqua *per omnes annos*, e che in uno di questi anni essendo Gesù nel dodicesimo anno di sua età rimase nel Tempio a disputar co' Dottori, bisogna necessariamente mettere il ritorno dall' *Egitto* qualche anno avanti che Cristo avesse dodici anni. Tutto questo è di fede, e con tutto questo ben si accor-

accordano i sette anni della dimora in *Egitto*, come dalla seguente tavoletta Cronologica potrete vedere.

Anno di *Roma* 749.
Avanti l' *Era volgare* 5.
Di *Cristo* 1.

A' sei di Gennajo secondo la comune e più ricevuta opinione i Magi venuti dall'Oriente adorano il nato Uomo-Dio nella stalla di *Betlemme*. *Erode* veggendosi burlato da' Magi determina la strage di tutti i bambini. Cristo si salva in *Egitto*. Uccisione degl' innocenti. *Papebrochio* con altri dotti Uomini pone la venuta, e l' adorazione de'Magi alla fin di quest' anno nel giorno anniversario della nascita, in *Betlemme*, ma in una casa, non nel presepio. Segue la strage degl' innocenti a' 27. o a'29. di Decembre, preceduta dalla fuga in *Egitto*.

Anno di *Roma* 750.
Avanti l' *Era Volgare* 4.
Di *Cristo* 2.

Erode il grande muore a' 25. di Novembre. *Archelao* passato a *Roma* ottiene da *Augusto* il titolo di *Etnarca* nella *Giudea*. Anno primo della dimora in *Egitto*.

Anno di *Roma* 757.
Dell' *Era volgare* 4.
Di *Cristo* 8.

Nella sentenza di *Papebrochio* terminerebbe in quest' anno l' anno settimo della dimora in *Egitto*, che nell' altra comune opinione sarebbe finito l' anno antecedente.

Anno di *Roma* 760.
Dell' *Era volgare* 7.
Di *Cristo* 11.

Archelao è rilegato a *Vienna* del *Delfinato*.

Anno

Anno di *Roma* 761.
Dell' *Era volgare* 8.
Di *Cristo* 12.

Cristo essendo andato con *Maria*, e con *Giuseppe* a *Gerusalemme* per la Pasqua ponsi a disputar co' Dottori.

III. Da questo specchietto Cronologico è manifesto, che l' opinione, la quale a sette anni stende la dimora in *Egitto* del bambino Gesù, non si oppone in nulla alle quattro cose, che abbiamo detto esser di fede, perchè affermateci espressamente da' Santi Evangelisti *Matteo*, e *Luca*. E certo i sette anni terminano non solo dopo la morte di *Erode*, ma ancora nel sesto, o settimo anno di *Archelao*; e vi rimangono cinque, o sei anni, ne' quali potettero *Maria*, e *Giuseppe* andare a *Gerusalemme* (*per omnes annos*) innanzi che *Cristo* avesse dodici anni. Il guajo esser può solamente, che da S. *Matteo* sembra didursi con molta chiarezza, che subito dopo la morte di *Erode* l' Angelo del Signore richiamò *Giuseppe* dall' *Egitto*: *defuncto autem Herode* ECCE *Angelus Domini apparuit in somnis Joseph in Ægypto, dicens: Surge, & accipe puerum, & matrem ejus, & vade in terram Israel*: DEFUNCTI SUNT ENIM, QUI QUÆREBANT ANIMAM PUERI, cioè *Erode* (Matth. 11. 19. 20.). E ciò è tanto vero, che come può vedersi nel *Maldonato* (in h. Matth. I.) e nel *Suarez* (*in* 3. *P. T.* 11. *disp*, 17. *sect*. 2.) tutti coloro, che in diversi anni segnano il ritorno dall' *Egitto*, suppongono, che seguisse subito dopo la morte di *Erode*, e solo tra loro discordano per la lor differenza nel contar gli anni di *Erode*, e nel fissarne l' anno della morte. Nondimeno riflettete, che ancor più preciso è l' *Ecce* di S. Matteo, laddove parla della venuta de' Magi: *Cum ergo natus esset Jesus*... ECCE *Magi ab Oriente venerunt*; e tuttavia non solo *Papebrochio*

ne differiſce la venuta ſino all' anniverſario, ma Sant' *Epifanio* li fa venire due anni dopo la naſcita di Gesù Criſto. Si può dunque ben dire, che da queſto modo di eſprimerſi di S. *Matteo* pare più naturale, che o ſubito, o poco appreſſo la morte di *Erode* ſeguiſſe l'apparizion dell' Angelo, e la partita dall' *Egitto* dell'ubbidientiſſima Sacra Famiglia; ma non ſi può tacciare di veruna aperta contraddizione al Vangelo, chi ſpiegaſſe quelle parole: *eſſendo già morto Erode, eccoti una notte apparire*, e però poneſſe quell' apparizione e due, e tre, ed anche ſei anni dopo la morte di *Erode*, come niuno vorrà accuſare o *Papebrochio*, o Sant' *Epifanio* di dannevole ripugnanza all' Evangelio, perchè tanto ritardino l'arrivo de' Magi ad onta di quell' *Ecce*. Dirò di più (e quì entra la Critica), che la paura, onde *Giuſeppe* ſi ritraſſe dall' andare nella *Giudea*, ove regnava *Archelao*, è buon argomento per differire il ſuo viaggio qualch' anno dopo il principio del coſtui *Etnarcato*. Perocchè quantunque *Archelao* per le ſue crudeltà diveniſſe sì odioſo alla nazione, che queſta infin ne portò le doglianze ad *Auguſto*, e fecelo rilegare, nondimeno non é credibile, ch' egli ſubito ſubito ſi abbandonaſſe al ſuo barbaro genio: tanto più, che *Auguſto* aveagli promeſſo di dichiararlo Re, ſe la ſua condotta foſſe ſtata lodevole. Sarà dunque paſſato qualche anno, e a poco a poco avendogli l'ambizione, e la fierezza del ſuo naturale ſuggeriti penſieri di diſpotiſmo avrà cominciato a maltrattare i popoli. E queſta ſembra eſſere ſtata la cagione, per cui S. *Giuſeppe* temette di andare ſotto il dominio di un Principe, che tiranneggiava i ſuoi ſudditi. Certamente, ch' egli foſſe figliuolo di *Erode* il perſecutore del Santo Bambino, non potè eſſere il motivo delle ſue paure, eſſendo egli paſſato nella *Galilea*, ove governava *Erode Antipa*, figliuo-

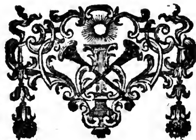
figliuolo esso pure di *Erode il Grande*. Tutto il suo timore era per le crudeltà, che avrà intese di quel barbaro Principe. Ciò posto è assai verisimile, che quando a S. *Giuseppe* apparve l'Angelo per intimargli la partenza dall' *Egitto*, *Archelao* già governasse da alcuni anni. Tanto dunque è lungi, che l'opinione de' sette anni passati da *Gesù* in *Egitto* sia contraria a S. *Matteo*, che anzi gli è molto conforme.

IV. Neppure potrebbesi opporre a questa asserzione il consentimento de' Padri. Eglino sono divisi, come potete vedere nel *Suarez* (L. c.) e in *Trombelli* nella Vita della Madonna (*T.* IV. *p.* 14. *segg.*), ed a ragione il citato *Suarez* Teologo sí cauto pronunziò, che in questa questione *nihil certum*, *aut firmum* poteasi diffinire. Ma ciò che più importa, la sentenza de' sette anni dal *Maldonato* è chiamata *Vetus*, ed egli cita per essa *Pietro Comestore* nella *storia Scolastica*; il *Suarez* l'attribuisce ad *Ammonio*, e ad *Anselmo*, *Trombelli* vi aggiugne S. *Tommaso*, e'l famoso Poeta *Battista Mantovano*; anzi il *Baronio*, alla cui opinione parve al *Suarez* di potersi inchinare; non era alieno dall' attribuire a *Cristo* anche una più lunga dimora nell' *Egitto* fino al principio del nono anno. Oh! vada ora quel vostro scioletto a dire *spallata* l'asserzione di quella buona Serva di Dio. Studj prima, e poi parli.

V. Ma non vi venisse perciò il ghiribizzo di pretendere, che questa opinion del settennio prenda dall' asserzione di questa pia Verginella un' autorità irrepugnabile. Oh! questo poi sarebbe un po troppo. E' vero, che ella introduce *Cristo* a dirle: *sono anch'io stato sett' anni in Egitto perseguitato*. Ma leggete *Benedetto* XIV. (*de Beatif. & Canon. lib.* 3. *cap. ult. n.* 17.), e vedrete, che alle volte anche i Santi per certe opinioni, delle quali sono imbevuti, credonsi rivelato da

Dio ciò, che non lo è. Ne mi ſtupirei, ſe avendo l' *amore* detto a quella ſua ſerva, ch' egli pure era ſtato eſiliato, e perſeguitato in *Egitto*, ella, che da qualche pio libro, o forſe da tradizione delle ſue genti avea già imparato, che queſtò eſilio era durato ſette anni, e n' era fermamente perſuaſa, correſſe ſubito colla fantaſia a queſti ſette anni, e s' immaginaſſe di udirſeli dire dall' *amore*, e quindi nell' eſprimere gl' interni ſentimenti dell' *amore* a lui metteſſegli in bocca. Contentatevi dunque, che Ella non abbia a *Criſto* attribuito uno ſpropoſito, come potrebbeſi giudicare a prima viſta, e penſava quel voſtro ſer ſaccente; ne vogliatene di più, prima che accertare ſi poſſa (il che probabilmente non ſarà mai), che tutto quel detto venga originalmente dall' *amore*, e non abbiaci avuta parte verun pregiudizio di antica credenza. Son tutto voſtro

di caſa 17. Agoſto 1777.



DISSER-

DISSERTAZIONE VIII.

Su Cefa ripreso da S. Paolo.

I. FAmosa è la questione, di cui prendo a ragionare. Da Gerusalemme sopravennero ad *Antiochia alcuni di quei Cristiani* nell'osservanza de' Mosaici riti perseveranti, i quali da *Jacopo* Vescovo di quella Città erano stati mandati. Fù la costoro venuta per *Cefa* un fulmine. Temendo egli, non dovessero questi scandolezzarsi, se lo vedessero co' Gentili convertiti usare alla domestica, a poco a poco si ritirò dalle loro adunanze; non più frequentava le loro mense; e cominciò a farlasi solo co' *Giudei* Cristiani. Gli altri convertiti *Giudei* imitarono il suo esempio, e tant'oltre si giunse, che pur S.*Barnaba* a questa simulazione diede mano. Forte dolse a S.*Paolo* una siffatta condotta, la quale esser poteva a' Cristiani del Gentilesimo occasione d'inciampo, e condurli a credere, che le cirimonie Legali ancor tenessero. Il perchè a porre al soprastante male convenevol riparo con quello zelo, che ad ogni uman riguardo fecelo sempre mai superiore, alla presenza di tutti a *Cefa* si volse, e gravemente il rampognò.

II. Ma chi fu questo *Cefa* ripreso dall'Apostolo *Paolo*? La comune opinione è, che fosse S. *Pietro*. Il P. *Arduino* in una dissertazione, la qual si legge sulla fine e delle sue *opere scelte*, e del comento sul *nuovo Testamento*, si è messo a provare, *Cepham a Paullo reprehensum Petrum non esse*, ma alcuno de' LXX. Discepoli del Signore così chiamato. Molti hanno per la più ricevuta sentenza scritto contro dell'*Arduino*, il Canonico *Boileau* in una *Disquisizion Teologica in Galat. II. 10.*, che a *Parigi* stampò nel 1713., il P. *Calmet* in altra dissertazione, che è in fronte de'suoi Comenti so-

pra

pra la lettera di S. *Paolo* a' Galati, il *Sandini* nella prima delle venti *istoriche disputazioni ad vitas Pontificum Romanorum*, il P. *Adriano Dande* nel tomo I. della sua latina applauditissima *Storia Universale*, e *prammatica*, e tra' Protestanti *Salomone Deylingio* nelle sue *osservazioni sacre* (1), A questi nostri giorni pure qualche scrittore, come il Sig. Ab. *Rondet*, con assai di fuoco ha per questa parte attaccato l'*Arduino* notando cotale sua opinione di *errore*, di *temerità*, di *freddura*, di *puerilità*, d'*imprudenza*. Io per essa non ho alcun impegno. Ma pur mi sia lecito di dire, che uno si può contro altre stravaganze di quel *Franzese* riscaldar per siffatto modo, ma non mai in tale questione, nella quale da imitare anzi è la somma moderazione del P. *Calmet*.

III. E' il vero da più antichi tempi fino a' nostri giorni si son trovati sostenitori dell'*Arduiniana* opinione; *Clemente Alessandrino* Scrittore antichissimo del secol secondo Cristiano nel quinto libro delle sue *ipotiposi*, secondochè *Eusebio* racconta nel primo libro dell' *Ecclesiastica Storia* (2) chiaramente insegnò *Cefa* ripreso dall'Apostolo *Paolo* essere stato uno de' LXX. Discepoli; ne *Eusebio* dice parola per riprovare questa opinione; ne il *Boileau*, il quale contro l'aperta testimonianza di *Eusebio*, e di *Fozio* (3) ancora si fece a negare, che le *ipotiposi* fossero di *Clemente*, é stato da que' medesimi, che all'*Arduino* han fatto guerra, approvato. *Eusebio* stesso in altro libro, che ora é perduto, ma che letto fù da *Teofilatto*, non solo seguì l'opinion medesima, ma con qualche argomento la raffermò. Nel secol IV. abbiamo la *Sinopsi* di *Doroteo* Tirio, la quale mette tra' LXX. Discepoli il *Cefa*, di cui parliamo; ne perché quella *Sinopsi* un gruppo sia di favole, non vale a dimostrare, che quella opinione non avesse allo-

(1) *Parte* II. *p.* 250. (2) cap. XII. (3) Biblioth. Cud. CIX.

allora corso, Gli stessi contraddittori di essa i Santi *Giovanni Grisostomo* (1) *Girolamo* (2), e *Gregorio Magno* (3) fanno fede esserci stati de' loro tempi alcuni, *qui Cepham* (per usare le parole del solo S. *Girolamo*) *cui heic in faciem Paullus restitisse se scribit, non putent Apostolum Petrum, sed alium de septuaginta Discipulis isto vocabulo nuncupatum*. L'Autore del *Cronico Pasquale*, o come il *Radero* primo editore lo intitolò, *Alessandrino*, il quale Autore fiorì nel settimo secolo, noverando all'anno XXX. di Cristo i LXXII. Discepoli mette in terzo luogo *Cefa, che Paolo sgridò pel Giudaismo*. *Ecumenio* Comentator di S. *Paolo* nel secolo XI. chiama *probabile* l'opinione d'*Eusebio*, o piuttosto di *Clemente Alessandrino* da *Eusebio* riferita. La stessa sentenza seguì nel dodicesimo secolo *Erveo* insigne *Benedettino* ne' suoi comenti sopra l'*Epistole di S. Paolo* già lungo tempo attribuiti a S. *Anselmo*, e scritti *cum tanta sapientiæ affluentia*, dicono i suoi Monaci nella lettera Enciclica data fuori dal *Dachery* (4), *ut qui eos legerunt, asserunt, numquam je illis comparabiles cognovisse*. Nel dottissimo secolo sesto decimo due celebratissimi uomini si dichiararono per la medesima opinione. Ciò furono il lodatissimo *Alberto Pighio, felici ac versatili vir ingenio*, come il diffinì *Auberto Mireo* (5) in quella *Ecclesiasticæ Hierarchiæ assertione*, con che a detta dello stesso *Mireo velut acutissimo gladio adversariorum* (intendasi *Lutero*, *Melantone*, *Bucero*, e *Calvino*) *caussam jugulavit* (6); e *Alessandro Carrerio* letterato *Padovano* di chiara fama, come presso il *Papadopoli* (7) si può vedere, nell'opera *de potestate summi Pontificis* (8). Finalmente nel nostro secolo l'han difesa dopo l'*Ardnino G. Kerkerdere* nel suo *conato nuovo de*

N 3 Ce-

(1) *Tom. V. hom.* 64. (2) Ad *Galat.* II. (3) *In Ezech. hom. XVIII.*
(4) *T. II. spicil. p.* 54. (5) *De script: sæc. XVI. p.* 171. *Fabric. edit.*
(6) *Lib.* 3. *c. XI.* (7) Hist. Gymn. Patav. lib. 17. p. 282 (8) *L.* 1. *c. V.*

Cepha reprehenso premesso al libro *de situ Paradisi terrestris*, che uscì a *Lavagno* nel 1729., e *Girolamo Costantini* nella *Questione di fatto se il* Cefa *ripreso* da S. Paolo *possa con ragione credersi* il *Principe* degli *Apostoli* stampata in *Venezia* nel 1763. Si dovrà dunque convenire, non avere il P. *Arduino* fatto altro che illustrare, e promuovere una sentenza, che per quasi sedici secoli è in possesso d'essere da dotti, e pii Scrittori difesa.

IV. Ma è da notare innoltre, che quantunque d'un fatto si tratti, non è già questo un fatto indifferente per la Chiesa *Romana*: E' incredibile a dire, quale, e quanto trionfo menino su questo i Novatori per negare a S. *Pietro*, e a' suoi successori, che sono i *Romani* Pontefici, non pure il grandissimo privilegio della infallibilità nel giudicare, ma il primato sopra la Chiesa. Non c'incresca d'udire per poco le folli empietà di due moderni Protestanti, che sono *Giangiorgio* Walchio, e *Salomone Deylingio* (1). E da quest'ultimo facendo principio, *exinde*, dic'egli, Κατὰ βίαιον *inferunt Theologi Nostrates* (i Luterani) *Petrum nec Principem Apostolorum, nec Pontificem Occumenicum fuisse, quia erravit. & a Paullo reprehensus est. Nam apud Pontificios* ἐξαγώνιον, *& instar regulae est: nemini licere Papæ dicere, cur ita facis?* Narra poi (2), come i *Giansenisti*, avvegnachè il primato del Papa riconoscano, da quello fatto *Pontificis tamen auctoritatem in definiendis controversiis valde convellunt*, e ne reca in prova le parole di *Quesnello* nel libro intitolato: *la disciplina della Chiesa* (3), dov'ei dice: *da questa Storia impariamo, poter nella Chiesa venir congiunture, nelle quali converrebbe abbandonar S. Pietro per seguire S. Paolo, come in questo incontro convenne.* Negli stessi sensi il Walchio (4) scri-

(1) T. II. *Observ. sacr. p.* 521. (2) P. 522. (3) T. I *p.* 224.
(4) T. I. *Hist. Eccl. p.* 216.

ſcrive, che S. *Paolo* racconta la riprenſion da ſe fatta a *S. Pietro*, *ac ſimul ſuppeditat graviſſimum argumentum, quo Pontificiorum Dogma de infallibilitate, & primatu Petri ſolide refutari poteſt*. Quindi è, che *Giannandrea Quenſtedt* in certa ſua diſputa Teologica *de Paulina Petri increpatione* parlando della ſentenza poi raffermata dall'*Arduino* dicea nel 1687. *diſcuperent plerique Papiſtæ, renovari hunc veterem errorem, dum ſuo gratificarentur Pontifici Romano*. E ben sò io, che ſiccome per oſſervazione di S. *Girolamo* poteva dalle accuſazioni di *Porfirio* liberarſi la Cattolica verità, avvegnacchè il ripreſo da *Paolo* foſſe *Pietro*, così la Chieſa Romana per ſoſtenere il dogma del Pontificio primato, e l'infallibilità de' ſuoi Paſtori non abbiſogna dell'*Arduiniana* ſentenza. E il vero per quello, che all'infallibilità ſi appartiene, l'error, di che *Paolo* ſgridò l'altro, non fu già di fede, ma di fatto, e come ben diſſe *Tertulliano* (1), *Paullus ſane reprehendit Petrum, non ob aliud tamen, quam ob inconſtantiam victus, quam pro perſonarum qualitate variabat, non ob aliquam Divinitatis perverſitatem*. Ma l'infallibilità, che noi attribuiamo a *Pietro*, e a' ſuoi ſucceſſori, non è l'eſenzion dal peccato, che *impeccabilità* vorrebbe dirſi. Per quello poi, che al primato ſi appartiene, ella è una ſolenne impoſtura, che i Papi pretendano di non eſſer da alcuno inferiore avvertiti, purchè e la coſa lo meriti, e in convenevol modo l'avvertimento ſi faccia, le quali due condizioni richiede il *Bellarmino* (2), e *Paolo* oſſervò. Non recherò in tal propoſito quanto dell'obbligo, che hanno i Cardinali di rappreſentare al Papa ciò, ch'eglino eſtimino eſſere il meglio negli affari della Chieſa, pogniamochè il vedeſſero di contrario avviſo, ſcriſſe il gran Cardinale *Paleotto*. Stiamo pure ſul fatto di S. *Paolo*,

(1) *L. V. contra Marcion. c. 3.* (2) *De Rom. Pont. l. 1. c. xvi.*

lo, e sentiamo S. *Cipriano* nella pistola a *Quinto*. (1) *Nec* Petrus, *quem* PRIMUM *Dominus elegit*, *& super quem ædificavit* Ecclesiam *suam*, *quum secum* Paullus *de circumcisione postmodum disceptaret*, *vindicavit sibi aliquid insolenter*, *aut arroganter assumpsit*, *ut diceret*, *se* PRIMATUM TENERE, *& obtemperari a novellis*, *& posteris sibi potius oportere*; *nec despexit* Paullum, *quod* Ecclesiæ *prius persequutor fuisset*, *sed consilium veritatis admisit*, *& rationi legitimæ*, *quam* Paullus *vindicabat*, *facile consensit*, *documentum scilicet nobis*, *& concordiæ & patientiæ tribuens*. Dalle quali parole manifesto è, aver creduto *S. Cipriano*, che al primato di *Pietro* la riprensione di *Paolo* non ripugnasse per verun modo. Ma quantunque verissime sieno tai cose, la sperienza tuttavia ci dimostra, che gli animi alla verità ribellati non vogliono udirle, e mille pretesti vanno immaginando, onde sfuggirne l'invincibile forza. Non così avverrebbe, quando provar si potesse, che *Cefa* non fu altrimenti S. *Pietro*; tolto allor sarebbe agli avversarj ogni scampo, e non pur rintuzzata, ma spezzata e infranta si vedrebbe quell'arma, che ora reputano poderosissima. Il che è tanto vero, che il citato Protestante *Deylingio* tratto in furia contra l'*Arduino*, perchè abbia un opinion rivocata in campo, la quale luogo non lascia a contraddittori della Pontificia autorità, il chiama con grande strapazzo, e villania (2) *sordidum inerrantiæ* Pontificiæ *assertorem*, *ac Curiæ Romanæ parasitum*. Per la qual cosa a me sembra, che non ingiurie, e vilipendj a lui, che opinion tanto vantaggiosa alla causa de' Romani Pontefici si studiò con ogni maniera di conghietture di persuadere, si dovesser profondere, ma bensì lodi e acclamazioni.

V. Un

(1) *Ep. LXXI. Baluz. edit.* (2) *P.* 533.

V. Un altra critica osservazione è a fare su questa sentenza dell'*Arduino*, e sull'opposta. Siamo in una questione di fatto, dove non dal maggior numero, e peso degli sponitori dipender dee la spiegazione del sacro Testo, come necessario è di fare nelle cose, che al dogma, e alla morale appartengono. Antichissima è l'una, e l'altra sentenza. Quella dell'*Arduino* comincia da *Clemente Alessandrino*; l'opposta da *S. Ireneo* (1) Scrittore di poco più antico di *Clemente*. Or piaccia di esaminare l'origine dell'una, e dell'altra, e veggasi, quale di queste due contrarie opinioni apparir debba più verisimile. Ma innanzi, che questo paragon si faccia, uopo è recare il testo di S. *Paolo*, e fissarne la lezion vera (2). *Sed e contrario quum vidissent, quod creditum est mihi Evangelium præputii, sicut &* Petro *circumcisionis (qui enim operatus est* Petro *in Apostolatum circumcisionis, operatus est & mihi inter gentes): & cum cognovissent gratiam, quæ data est mihi,* IACOBUS, ET CEPHAS, *& Johannes, qui videbantur columnæ esse, dextras dederunt mihi, & Barnabæ societatis; ut nos in Gentes, ipsi autem in circumcisionem... Cum autem venisset Cephas Antiochiam, in faciem ei restiti, quia reprehensibilis erat*. Così la nostra volgata. Ma certa cosa è, che anticamente in varj MSS. *Greci*, e *Latini* diversamente fu letto il testo di *Paolo*; perocchè *Tertulliano*, il comentator di *Paolo* fra l'opere di S. *Ambrogio*, *Teodoreto*, e qualche *Greco* MS. leggono: *Petrus*, *Jacobus*, & *Joannes*, e poco sotto: *cum autem venisset Petrus*. S'accordano in legger *Petrus* gli antichi esemplari della Latina versione *Italica* di *Clermont*, e di S. *Germano* de' *Prati*; anzi che *Petrus*, e non *Cephas* si leggesse in altri codici, è aperto da vecchi titoli delle pistole di S. *Paolo* dati fuori dal

(1) L. III. *contr. hær.* CXII. (2) *Gal.* II. *T. s*

dal Santo, e dotto Cardinale *Tommasi*, e poi dal Ch. P. *Vezzosi*. Tuttavolta gli esemplari *Greci* in maggior numero, e tra questi l'antichissimo donato da *Cirillo Lucari* al Re della *gran Brettagna* hanno costantemente κηφᾶς, e così pur lesse ne' suoi Codici *Clemente Alessandrino*, anzi ancora *Porfirio*. Ma che è più, questa sola essere la lezione legittima, chiaro si fa dalla stessa nata questione, perocchè, come acconciamente nota il *Calmet* (1), se l'altra fosse stata la vera lezione, non mai sarebbe sorto pur dubbio, se *Cefa* si dovesse confonder con *Pietro*, o da lui distinguere.

VI. Io cercare non voglio, quai mani abbiano anticamente questo passo adulterato, e per qual fine. Possono essere stati Eretici, come l'*Arduino* ha pensato, e non sarebbe difficile scoprirne il fine, cioè per rendere odioso il nome di S. *Pietro* e de' suoi successori. Ne' frammenti delle pistole di S. *Sotere* conservatici da *Eusebio* ne abbiamo uno, in cui quell'antichissimo Papa si lamenta degli Eretici, i quali osavano di guastare le sante Scritture, e *Tertulliano* de' *Marcioniti* n' è buon testimonio. Forse nell'*Affrica*, dove *Tertulliano* appunto lesse *Pietro*, e non *Cefa*, si pensò di buon ora a preparare gli animi alla rivolta contro di *Roma*, dove i battezzati dagli Eretici non si ribattezzavano, giacchè a' tempi di *Tertulliano* erasi in quelle parti il contrario uso introdotto. Tutt'altra esser può anche l' origine di questa lezione, cioè la saccenteria di qualche o critico, o copista, o l'uno, o l'altro, il quale riflettendo al nome di *Cefa* dato da Cristo a S. *Pietro* s'avvisò per maggior chiarezza di sostituire al nome di *Cefa* quello di *Pietro*. Checchessia di ciò, almeno è manifesto, che l' origin vera di confondere il *Cefa* di S. *Paolo* coll' Apostolo *Pietro* è appunto il passo di S. *Giovanni*, ove Cri-

(1) *Cit. diss. p. 261.*

Criſto diſſe a S. *Pietro* (1), lui dover eſſer chiamato *Ceſa*. Eccolo chiaro dall' ingenuo S. *Girolamo* (2): *Reſpondendum, alterius neſcio cujus Cephæ neſcire nos nomen, niſi ejus qui* ET IN EVANGELIO, *& in aliis Paulli epiſtolis, & in hac quoque ipſa, modo Cephas, modo Petrus ſcribitur*. Sia dunque nata dal credere, che il *Ceſa* nella piſtola a *Galati* ricordato foſſe *Pietro*, la corruzione de' teſti, ſia dalla corruzione de' teſti derivata quella opinione, quà in fine dobbiamo ridurci, che l'avere in S. *Giovanni* dato Criſto a *Pietro* il nome di *Ceſa* ha fatto penſare, che nelle piſtole di S. *Paolo*, ſempreche di *Ceſa* ſi parli, s'intenda di *Piero*.

VII. Donde per l'oppoſito è nata la contraria opinion di *Clemente*? Non abbiamo chi ce l'atteſti; ma facil coſa è indovinarlo. Nel verſo 7. e 8. S. *Paolo* ci parla di *Piero*, e lo nomina *Piero*. Nel verſo 9. ſegue *Ceſa*. Dunque diſſero quegli antichi, coſtui è un'altro. E' vero, che *Ceſa*, e *Piero* ſon nomi, cha hanno la ſteſſa ſignificazione; ma perchè mai *Paolo* volendo una perſona medeſima denotare, dopo averla chiamata col nome comune di *Piero* avrebbe repente uſato un nome d'altra lingua, che almeno muover potea ſoſpetto, non d'altro uomo intendere ſi doveſſe; e rendere men chiari i ſenſi ſteſſi di *Paolo*, e in coſa, in che molto a lui premeva di far la ſua fermezza riſaltar viammaggiormente? *Ludovicus*, e *Aloyſius* ſono nomi, che ſignificano la ſteſſa coſa; ne però ſe io trovaſſi ſcritto; *Ludovicus e Galliis advenit*; *Aloyſium adii, eique reſtiti*, potrei eſſer ripreſo, ſe due diverſe perſone quì credeſſi accennarſi, o ſarebbe da commendare uno Scrittore, che della ſteſſa perſona favellar volendo a sì ragionevol equivoco aveſſe dato luogo.

VIII. Or di grazia il motivo dell' una con quello dell'

(1) *Joh.* I. 42. (2) *In Gal.* II.

dell'altra opinione si paragoni, e qual sia più verisimile, si consideri. Cristo diede il nome di *Cefa* a *Piero*; è verissimo. Ma Cristo gli parlò probabilmente in *Siriaco*, nel qual linguaggio *Cefa* niente più vale, che *Piero*; però non altro volle dir Cristo, se non che *Simone* saria per l'innanzi chiamato *Piero*. E infatti contuttoche Cristo desse a *Simone* il nome di *Cefa*, niuno degli Evangelisti, e neppur S. *Giovanni* salvo in quel luogo, e nettampoco S. *Luca* negli Atti quelle assaissime volte, che di lui favellarono, con altro nome l'appellarono, che con quello di *Piero*; egli medesimo il S. Apostolo non *Cefa*, ma *Piero* si chiama nelle sue lettere. Il nome dunque di *Cefa* dato a S. *Piero* da Cristo in S. *Giovanni* è troppo debole conghiettura per intendere di *Piero* le lettere di S. *Paolo*, dove di *Cefa* ragiona. Fingasi, che S. *Giovanni* nel racconto di quel detto di Cristo non avesse il nome di *Cefa* adoperato, ma quel solo di *Piero*, siccome fece S. *Matteo*; chi di *Piero* spiegar vorrebbe le pistole di S. *Paolo*? Non si direbbe tosto, S. *Piero* non essersi mai nominato *Cefa*, ma *Piero*, nè comeche aver possano in due diverse lingue tai nomi la stessa significazione? esser credibile, che S. *Paolo* dal comun uso si discostasse. Ma e qual peso può dare all'opposta sentenza il termine, che usò S. *Giovanni*? se non si voglia, che *Cefa* fosse un nome privativamente dato all'Apostolo *Piero*; e questo come si può volere, senza suppor quello stesso, di che si questiona? Per la qual cosa a dirittamente mirare l'origine della opinione, che con S. *Piero* confonde il *Cefa* di S. *Paolo*, è un falso supposto, che altri non si potesse chiamar *Cefa*, perchè *Cefa* fu detto S. *Piero*; è, come direbbono i Logici, una petizion di principio, la quale assume ciò, che è in questione, non altri esserci stati, che il nome avesser di *Cefa*; è un paralogismo, il quale dicendo:

S. *Pao-*

S. *Paolo* riprese *Cefa*; S. *Giovanni dice*, che *Cefa* era *Piero*; dunque S. *Paolo* riprese *Piero*, nulla più conchiude, che quell'altro argomento; *Cicerone* fu *Tullio*; *Tullio* fu *Rè* di *Roma*; dunque *Cicerone* fu *Rè* di *Roma*.

IX. Tutto è ragionevol nell' altro motivo, e per quanto si dica, non si potrà mai almeno negare, che più alla chiarezza avrebbe S. *Paolo* provveduto, se dappertutto usato avesse il nome di *Pietro*, o quello di *Cefa*. Ne già è questo sì picciol difetto, sicchè possiamo senza difficoltà attribuirlo al S. Apostolo. Perocchè l'oscurità, che viene dall'altezza della materia, e de' sentimenti, niente disdice ad uno scrittore spirato; non così quella, che nasce da una difettosa variazione di nomi, che può ne'lettori, e di equivoci, e di sinistre interpretazioni dare occasione. Ma si dirà non essersi S. *Paolo* riguardato da altri nomi *Siriaci*. Così è: il Santo chiama quelli, de'quali parla, ora con nomi *Latini*, ora con *Greci*, or con *Siriaci*, secondoche il nome era di ciascheduno. Ma conciosiache il nome usato dell'Apostolo *Piero* non fosse il *Siriaco Cefa*, ma il *Greco* Πετρος, siccome è chiaro da tutto il Nuovo Testamento, dove trattine i controversi luoghi di S. *Paolo*, e un solo sicuro di S. *Giovanni*, certamente detto è *Piero* e per siffatto modo, che S. *Giovanni* ivi medesimo, ove gli da per bocca di Cristo il nome di *Cefa*, lo spiega subito coll' ordinario di *Piero*; non è così facil da intendere, come S. *Paolo* se d'altro non ragionava, che avesse il nome di *Cefa*, ma di *Piero*, volesse piuttosto recare in mezzo il *Siriaco* nome, che l'altro; e molto meno in cotal luogo, dove pur'anzi due volte avea nominato *Piero*, e anche meno in tal circostanza, ove il Santo volendo far presso a'*Galati* valere la sua fermezza in resistere a *Cefa*, era assai spediente alla sua causa,

che

che niuno dubitar potesse, non forse d' altro uomo, che di *Piero* Principe degli Apostoli favellasse.

X. Io non adotto tutte le ragioni del P. *Arduino*; anzi confesso quà e là sostenersi da lui cose, dalle quali io tengo opinione molto lontana. Ma non sarà inutile di metterne alcune al confronto con quelle degli avversarj, acciocchè qual delle due sentenze abbia per se maggiore verisimiglianza, si conosca più chiaramente. Io prendo le più forti, cioè quelle, che il contesto tutto della lettera a' *Galati* ci somministra. E da quelle incominciando, che i contraddittori del P. *Arduino* producono, primo loro argomento si é, che *S. Paolo* parla in questo luogo del suo viaggio a *Gerusalemme* pel Sinodo, nel quale fu decisa la controversia de' riti Legali. Ora *S. Luca* negli Atti tra quelli, che al Concilio furon presenti, nomina *S. Pietro*, e *S. Jacopo* il Vescovo di quella Città; dunque gli stessi sono da *Paolo* mentovati, quando ricorda *Jacopo*, e *Cefa*; dunque *Cefa* esser non può, che *S. Pietro*. Ma questo argomento a grandissime difficoltà è soggetto. Primamente non è la cosa sì certa, come il pretende qualche Autore, che *S. Paolo* alluda quì al *Sinodo* di *Gerusalemme*. E il vero se la riprensione di *Cefa* fosse innanzi di quel Concilio accaduta, sarebbe aperto, che l' Apostolo a' *Galati* scrivendo non poteva del Sinodo ragionare. Ma l' opinione, che al Sinodo premette la gita di *S. Paolo* a *Gerusalemme*, e il fatto di *Cefa* in *Antiochia*, non è già una ridicola invenzione del P. *Arduino*, siccome sembra a' suoi impugnatori; e forse s' eglino avessero avvertito, che ancora il P. *Orsi* poi Cardinale di Santa Chiesa nel primo libro della sua *Istoria Ecclesiastica* (1) fa alla

(1) N XLIX. *segg.*

la riprensione di *Cefa* seguire le dispute insorte in *Antiochia*, e poi il Concilio di *Gerusalemme*, avrebbero all' *Arduino* risparmiate alcune non leggeri invettive, le quali ugualmente ferisscono il novello Storico Ecclesiastico. Ma io veramente su questo punto sono di sentimento contrario a quello dell' *Arduino*, e credo, che dopo il Sinodo *Gerosolimitano* avesse *Paolo* con *Cefa* la controversia, che abbiam per le mani. Però in secondo luogo, diremo, che siccome certamente *S. Paolo* nominò *Giovanni*, del quale *S. Luca* non parla, così potea lasciar *Pietro* mentovato da *S. Luca*, e in suo luogo sostituir *Cefa* da *S. Luca* pur tralasciato. Perocchè non parla già *S. Paolo* degli Apostoli, e degli altri intervenuti al Concilio, nel qual caso non potea ommetter *S. Pietro*, ma bensì di quegli, che per occasione del suo viaggio a *Gerusalemme* pel Sinodo trovò in quella Città; il che non l' obbligava a parlare di *Piero*. L' altro argomento, che molto magnificano il *Deylingio*, e il *Walchio*, si prende dal titolo *di colonne*, che *S. Paolo* dà a *Jacopo*, *Cefa*, e *Giovanni*, il qual titolo ad uno de' LXX. Discepoli, come ad un Uomo ignoto, mal si converrebbe. Nel che eglino suppongono, che ancora S. *Jacopo*, e *Giovanni*, de' quali *Paolo* fa menzione, sieno gli Apostoli. Ma i dotti sanno, quanti valentuomini, e con quanto buoni fondamenti sostengano, che S. *Jacopo* Vescovo di *Gerusalemme*, e Fratel del Signore non sia stato de' XII. Apostoli, ma un terzo *Jacopo* da' due Apostoli distinto; per la qual sentenza noi ancora abbiamo composta una non breve dissertazione, la quale è inserita ne' dogmi Teologici del gran *Petavio* ristampati a *Venezia*, e ultimamente i *Bollandisti* hanno pure pubblicato una fortissima dissertazione preliminare al stesso tomo di Settembre. Quanto a *Giovanni*; anzi il vede-

re,

re, che *S. Luca* nol nomina diſtintamente, ſervir può di conghiettura, ch' egli al Sinodo non interveniſſe, non ſembrando credibile, che dopo *S. Pietro*, e *S. Jacopo* Veſcovo della Città non doveſſe le prime parti avere il diſcepolo diletto del Signore, ſe nel Concilio ſi foſſe trovato, e che però di lui non doveſſe il Sagro Storico fare particolarmente memoria. Ma ancor queſto ſi dia, che *Jacopo* e *Giovanni* foſſero gli Apoſtoli; perchè *Cefa* aver non poteva con eſſi comune lo ſplendido titolo di *Colonna* delle Chieſe *Giudaiche*, o ſia delle Chieſe de' circonciſi Criſtiani? il che ſolo all' intendimento di *Paolo* faceva. Queſto nome di *Colonna* non altro ſuona in fraſe Scritturale, che qualche coſa di grande, e di ſublime, onde nell' *Apocaliſſi* abbiamo (1): *Qui vicerit, faciam illum* COLUMNAM *in templo Dei mei*. Ma uno de' LXX. Diſcepoli non poteva nelle Chieſe *Giudaiche* grandeggiare, ed eſſer più reputato degli altri? Qual titolo più nobile, che quello di *Apoſtolo*; eppure grandemente errerebbe, chi immaginaſſe non competer queſto, che a' dodici Apoſtoli ſcelti da Gesù Criſto. Perocchè laſciamo ſtare e *Paolo*, e *Barnaba*, i quali Apoſtoli furono, e non de' dodici, *S. Girolamo* c' inſegna (2), *omnes, qui Dominum viderant, & poſtea prædicabant, fuiſſe Apoſtolos appellatos*, ſiccome furono i LXX. Diſcepoli. Ma che dich' io de' LXX. Diſcepoli? S. *Paolo* nella piſtola a' *Romani* non chiama *nobiles in Apoſtolis* (3) *Andronico*, e *Giunia*? Le quali parole ſponendo *Teodoreto*, deh! eſclama, *quanta fuerit hujus mulieris philoſophia, ut & Apoſtolica appellatione digna ſit habita*. Che ſe *Cefa* potè eſſere detto *Apoſtolo*, perchè eſſere non poteva diſtinto col nome di *colonna*, non già della Chieſa univerſale, ma delle *Giudaiche*? Reſta il terzo argo-

(1) *Apoc.* III. 12. (2) *In ep. ad Gal. L.* IV. (3) *Ad Rom.* XVI. 7.

argomento, il quale dallo scopo si trae, che in questa lettera a' *Galati Paolo* si prefisse. Dicono dunque il *Deylingio*, e il *Walchio*, che alcuni falsi Apostoli per mantenere l'uso delle *Mosaiche* Cirimonie ogni arte adopravano, ogni ingegno ad isminuire l'autorità di S. *Paolo*, il quale faceva loro altissima guerra; al qual fine esageravano l'eccellenza della dignità, e della condotta di *Piero*. Per la qual cosa S. *Paolo* volendo alle costoro dicerie contrapporsi in questa lettera prende a dimostrare, che egli nè per la grandezza del carico, nè per la sublimità de' doni, nè per la copia de' meriti non era ad alcun altro degli Apostoli inferiore. Or' a questo intendimento di *Paolo* era ben molto, che egli avesse a *Pietro* saputo far fronte, e sgridarlo; ma poco, o nulla giovava, se avesse ripreso un de' LXX. Discepoli. Così essi; ne' quali sensi ci sarebbe in primo luogo da riprendere, che eglino ci rappresentino *Paolo* come un Precursore de' *Luterani* nel negare il primato di S. *Pietro*, quando vogliono, ch' egli pretendesse di non essere in nulla inferiore a S. *Piero*. Cessi Iddio, che questa ereticale ambizione a *Paolo* si attribuisca. Egli poteva pretendere di essere uguale agli Apostoli, e anche a S. *Pietro* nella fondazione delle Chiese, nella rivelazione della dottrina, che predicava, e ancora nel governo delle Chiese; sì però che riconoscer dovea questa podestà ordinaria in *S. Pietro*, in se, e negli altri Apostoli solo straordinaria, e certamente a *S. Pietro* come a capo loro subordinata (1). Ma questo si lasci. E' una mera immaginazione, che que' falsi Apostoli a screditare *S. Paolo* esaltassero la condotta di S. *Piero*. E come mai senza una grandissima stoltezza avrebbonla recata in mezzo, e contrapposta a

O quel-

(1) *V. Bell. de Rom. Pont. L. I. c. XI.*

quella di *Paolo*, quando *S. Pietro* non solo il primo fu a liberamente trattare co' Gentili, e nel ritorno da *Cesarea* arringò sì forte in sua difesa contra coloro, che scandolezzati si erano del Battesimo da lui dato a *Cornelio*, e ad altri idolatri; ma ancora nel Sinodo di *Gerusalemme* altamente si dichiarò contra i promotori delle osservanze Legali? Nata è questa poetica fantasia dal supporre, che *Cefa* fosse *S. Pietro*. Il qual supposto fatto vuolsi cercar la ragione, perchè il Santo a' *Galati* raccontasse la sua contesa con *Pietro*, ne altra migliore se n' è trovata, che questa, di pensare, che il Santo Apostolo a coloro, che tanto sopra lui estollevan *Pietro*, far volesse conoscere, non dover eglino poi tanto gloriarsi di *Pietro*, cui egli si era gagliardamente opposto. Il qual pensare mi si perdoni, troppo alieno mi sembra dal rispetto, che al Capo del Collegio Apostolico aver dovea S. *Paolo*, e sippure il dirò, anche dalla malizia, che aver doveano que' falsi Apostoli, i quali ben consapevoli, che *S. Pietro*, e gli altri veraci Apostoli diversamente da loro pensavano, quanto *S. Paolo*, non doveano dell' autorità loro valersi contro *S. Paolo*, ma bensì accortamente dissimulare la loro condotta, e cercare solamente d' esaltare sopra *S. Paolo*, contro cui la voleano, que' Cristiani della *Giudea*, i quali alle *Mosaiche* costumanze stavano soverchiamente attaccati. Il vero scopo di *S. Paolo* nella lettera a' *Galati* è far loro vedere, in quanto inganno i falsi Apostoli gli avessero tratti, rappresentando loro, non esser lui, il quale negava la necessità delle *Mosaiche* cirimonie, più degno di fede, che *Cefa*, ed altri anziani della *Giudea*, i quali esser sembravano mantenitori di questi riti. Ora il Santo primamente afferma, esser lui ben più degno di fede, siccome colui, che non dagli uomini, ma

da

da Cristo medesimo avea il suo Apostolato ricevuto: *Paullus Apostolus non ab hominibus, neque per hominem, sed per Jesum Christum &c.* (1); Il che niente varrebbe, se *Paolo* avesse voluto mostrarsi più meritevol di fede, che *Piero*, conciosiache egli ancora fosse immediatamente stato da Cristo chiamato all'Apostolato; ma molto ben giova, se si parli di *Cefa*, e degli altri anziani di *Gerusalemme*, i quali dagli Apostoli erano stati a predicare mandati. Appresso dimostra, che ne tampoco gli anziani di *Gerusalemme*, quando colà si portò, non erano riguardo agli usi Legali di sentimento diverso dal suo, conciosiache alla circoncisione non obbligassero *Tito* (2), e *Cefa* stesso in *Antiochia* (3), finche i *Giudei* non ci pervennero, ugualmente che egli facesse, è co' *Gentili* mangiasse senza riserva, comeche all'arrivo di que' Cristiani della *Giudea* intimiditosi mutasse maniera, il che a lui di riprenderlo diede occasione. Però S. *Paolo* non fa tanto la sua apologia, quanto quella di tutti gli altri Apostoli, i quali allo stesso modo pensavano, e adoperavano, e se di se solo ragiona, lo fa, perchè nella *Galazia*, e in altri siffatti luoghi egli solo tra gli Apostoli avea predicato, e però dagli spargitori della zizzania in quelle parti egli solo era pur preso di mira.

XI. Io non dico, che queste risposte sieno dimostrazioni; pretendo bensì, che molta apparenza abbiano di verità, e di più mi avanzo a dire, che gli avversarj non sanno con ugual forza, e probabilità a quelle ragioni rispondere, le quali dal contesto di questa lettera si possono contro la loro opinione didurre. Egli primamente non pare, che se *S. Paolo* avesse inteso di parlarci di *Piero*, avesse dovuto scrivere: *Jacobus, & Cephas, & Johannes*, ma *Cephas, Jacobus, & Johan-*

O 2

(1) *Gal.* I. 1. (2) *Gal.* II. 3. (3) *Gal.* II. 11.

Johannes, mettendolo in primo luogo, come appunto il Ch. P. *Mamachi* (1) osserva essersi praticato dagli Evangelisti, da S. *Luca* negli *Atti*, e da S. *Paolo* stesso in questa medesima pistola a' *Galati* (2), ove di *Piero* segnatamente favella. Il citato autore con molta erudizione risponde (3), che *Tertulliano*, che S. *Giovanni Grisostomo*, che l'*Ambrosiastro*, che *Girolamo*, che *Agostino*, che l'antichissimo *Codice Alessandrino*, che il *Codice Greco-Latino* di *Barnerio*, che la vetusta versione *Italica* legge prima di *Jacopo Piero*, o *Cefa*. Ma questa dovizia di citazioni non che tolga la forza al fatto argomento, ma la rafferma. Perocchè egli è certo, che antichissimi *Codici* e *Greci*, e *Latini* hanno *Jacopo* innanzi di *Cefa*, e così per tacere d'altri, lesse ne' suoi *Eusebio Cesariense* nel suo Comento sopra il Salmo LXXIV. (4), e questa lezione noi per rispetto alla Volgata nostra dobbiam ritenere. Dunque come in quegli altri codici si fece tal variazione? Persuasi quegli antichi, che *Cefa* fosse S. *Pietro*, non poterono immaginare, che *Paolo* avessel noverato in luogo secondo; il fecero dunque risalire al primo posto, cambiando così il legittimo testo di *Paolo*. Però se avessero veramente creduto, che *Paolo* avesse dopo S. *Jacopo* nominato *Cefa*, non avrebbono pur esitato ad accordare, che *Cefa* era un tutt'altro Uomo da *Piero*. Tanta è la forza, che sopra ragionanti animi aver dee il conosciuto rispetto di *Paolo* pel Principe degli Apostoli.

XII. Ma passiamo a due altre ragioni. Dice *Paolo* (5), che l'esempio di *Cefa* fu ben presto abbracciato, e seguito dagli altri *Giudei* per siffatta guisa, che ancora *Barnaba* si trovò da coloro *ab eis* condotto a simular

(1) *T. v. Orig. & Antiq. Christ. p. I. pag. 92.* (2) *Gal. I. 18.* (3) *P. 100.*
(4) *P. 445. T. I. Collect. Vat. PP. edit. Montfauc.* (5) *Gal. II. 13.*

mular similmente. E' egli possibile, che *Paolo* non conoscesse il torto, che a *Piero* faceva (quando e' fosse stato il *Cefa*, di cui parlava) dando per motivo della simulazione di *Barnaba* anzi l'esempio degli altri *Giudei*, che quello di *Piero*? Se il *Cefa* simulatore fosse stato *Pietro*, da lui certamente, e non da' sovvertiti *Giudei* avrebbe S. *Barnaba* preso la norma del suo adoperare. Il perché ancora si vede, per qual ragione non a *Barnaba*, ma a *Cefa* dirizzasse *Paolo* i suoi zelanti rimprocci. Era *Cefa* stato l'origin prima di questo scandalo; però quantunque *Barnaba* di maggior autorità fosse, che *Cefa* non era, voleasi a questo rimproverare la sedutrice condotta. Ma inoltre si consideri la parlata, che a *Cefa* fece S. *Paolo* (1): *Se tu*, gli disse, *comecche tu sii* Giudeo, *pur vivi liberamente come i convertiti* Gentili, *ne scrupolo ti prende di lasciare le* Giudaiche *costumanze*; *come ora muti condotta*, *e col tuo esempio insegni a'* Gentili, *che viver debbano alla* Giudaica? Fortissimo argomento in vero; ma chi non vede, che a questo non si sarebbe *Paolo* tenuto con *Piero*? Gli avrebbe ricordato, con quanta gravità, e forza avess' egli in pieno Concilio condannati i difenditori delle *Mosaiche* cirimonie; e quando si voglia, che il Sinodo sia stato dopo questa riprensione celebrato, non avrebbe certamente mancato l' Apostolo di mettere a *Pietro* innanzi la bella risposta, ch' egli avea già data agli zelanti del *Giudaismo* dopo il suo ritorno da *Cesarea*. Quanto maggiore forza avrebbe quest' argomento avuto a confonder *Pietro*, tanto è più inverisimile, che *Paolo* avessselo dissimulato. Ne veggo, qual cosa recar si possa, che bastevolmente ribatta queste ragioni. Per altro confesso, che se la questione dal numero, e dall'

(1) *Gal.* II. 14.

autorità si ha a decidere, il P. *Arduino* ha perduta la causa. Sempre tuttavia vero sarà, ch' egli lasciando anche stare il suo merito, il suo ingegno, e la sua vastissima erudizione, cose tutte, che malgrado le sue stravaganze van rispettate, in un punto, in che tanta verisimiglianza sta dalla sua parte, può esigere di essere trattato con maggiore dolcezza. Ma basti di tali cose.



DISSERTAZIONE IX.

SOPRA I NOTAJ ECCLESIASTICI

Detta in Lucca *nell'Accademia di Storia Ecclesiastica per la Quaresima del* CIƆ IƆ CC LIII, *ritoccata poi, ed accresciuta.*

I. SE vi ricorda, Accademici virtuosissimi, Gentilissimi Ascoltatori, nell'altra Dissertazione, che con tanta bontà vi compiaceste d' udire, osservai, che il Pontefice S. *Gregorio* alcuna volta, quando cioè egli non potesse per se medesimo predicare, facea da'Notaj leggere al popolo le sue Omilie. Ora di questi Notaj m' è caduto in pensiero di favellarvi, e di quanto il nome, l' origine, l' istitutore, la condizione, l' ufizjo loro riguarda. Forse alla fine della mia Dissertazione vedrete, dover più utile, che a prima vista non sembri, riuscire questa ricerca. Non perdiam tempo, affinchè luogo si dia ad altro più erudito ragionatore.

II. Or dal nome cominciando è da sapere, che *note* anticamente chiamavansi quelle abbreviature, quenessi d'una con altra lettera, e que'segni ancora a significare questa o quell' altra parola determinati, *quibus*, siccome scrisse, *Seneca* (1), *quamvis citata excipitur oratio, & celeritatem linguæ manus sequitur*. Perciocchè servivano elle a scrivere con incredibile celerità quanto alcuno dettava, o ancora velocemente recitava; onde *Marziale* cantò (2)

Currant verba licet, manus est velocior illis,
Nondum lingua, suum dextra peregit opus.

Quindi quasi di singolar cosa scrisse S. *Girolamo* (3): ex-

(1) *Ep.* 90. (2) XIV. 203. (3) *De vir. susp. contub.*

extemporalis eſt dictatio, & tanta ad lumen lucernulæ facilitate profuſa, ut notariorum manus lingua præcurreret, & ſigna ac furta verborum (oſſervate queſta viva eſpreſſione, che *Auſonio* ancora usò in un ſuo epigramma) (1), *volubilitas ſermonis obrueret*. Dall' uſo di queſte *note* venuto è a coloro, che uſavanle nello ſcrivere, il nome di *Notaj*, ſiccome appreſſo i *Greci* il *Notajo* detto fu σημειογράφος, cioè *per ſigna ſcribens*. Da *Suida* ſpiegaſi *Notajo* ὑπογραφεύς, cioè latinamente *exceptor*, il qual nome fu pure aſſai in uſo preſſo i latini. Ma dal fine, che era di ſcrivere velocemente, ebbero i *Notaj* da' *Greci* ancora il nome di *Tachigrafi*, *ſcrittori veloci*, e *Tachigrafia* chiamata fu la profeſſione di ſcrivere con molta celerità. Sembra, che tutti queſti varj nomi abbia *Manilio* in tre verſi raccolti (2).

Hic & ſcriptor erit velox, cui littera verbum eſt,
Quique notis linguam ſuperet, verſumque loquentis
Excipiens longas nova per compendia voces.

Da queſta tra' dotti comune etimologia della parola *Notajo* s' allontana il *Baronio* (3), volendo, che *Notaj* ancora detti foſſero dal *notificare* che facevano alcuna coſa; di che più abbaſso tornerà il diſcorſo.

III. Frequente fu nell'antica Chieſa l'uſo de *Notaj*: Dove parleremo del loro impiego, il vedremo anche meglio. Alcuni veggendo, che S. *Cipriano* (4) voleva, che diligentemente ſi notaſſero i nomi de' Martiri, e i giorni, in che glorioſamente morirono, hanno in quel tempo fiſsato il principio di queſti *Notaj* (5). Ma almeno nella *Romana* Chieſa da più antico tempo eranvi i *Notaj*. Di *Fabiano* Papa leggeſi nel libro Pontificale:

(1) *Epigr. ad Notarium.*
(2) IV. 197.
(3) T. VI. *ad a. C.* 447. *n.* 12.
(4) *Ep.* 14.
(5) Appreſſo *Gioacchino Ildebrando in primitivæ Eccleſiæ Offertorio pro Defunctis* cap. IX. §. 4. p. 72.

ficale: *hic regiones divisit Diaconibus*, *& fecit* VII.*Subdiaconos*, *qui* VII.*Notariis imminerent*, *ut gesta Martyrum in integro colligerent*. Ma *Fabiano* non fu pertuttociò il primo istitutor de'*Notaj*, siccome il *Pearson* ha falsamente creduto. S. *Clemente* Papa aveali fin dal primo secolo della Chiesa stabiliti. Ne abbiamo la testimonianza dello stesso libro Pontificale: *hic fecit septem regiones dividi Notariis fidelibus Ecclesiæ*, *qui gesta Martyrum sollicite*, *& curiose unusquisque per regionem suam diligenter perquirerent*. *Federigo Spanheim* Protestante (1) magistralmente pronunziò, che *quod de Notariis Romanæ Ecclesiæ in regiones* VII. *a Clemente Romano distributis*, *conquirendis Actis Martyrum Baronius cum suis ex Pseudo-Damaso hausit*, *est a doctis omnibus explosum*. Se dunque prestiamo fede allo *Spanheim*, bisognerà cancellare dal ruolo de' dotti uomini il *Bollando*, il *Papebrochio*, lo *Schelstrate*, i due *Pagi*, Monf. *Bianchini*, il *Vignoli*, il P. *Politi*, il nostro chiarissimo Presidente P. *Gian Domenico Mansi*, e a dir breve tutti gli Scrittori della Comunion *Romana*, i quali non hanno mai dubitato di questi racconti. Ma tra gli stessi Protestanti pochi troverà lo *Spanheim*, i quali non abbian ribbrezzo d'accordare una siffatta proposizione. Si potrebb'egli dunque sapere qual nuova foggia di *dotti* uomini sieno coloro, de' quali parla lo *Spanheim*? Ma lasciam ciò. Voleva ragione, che un argomento si fosse recato, onde di falsità convincere il *Baronio* su questo punto. Ma allo *Spanheim* è bastato di dar sentenza. Io veramente ho pensato, se alcuna ragione si potesse portare a sostenere l'ardita colui decisione; ma non saprei quale, se forse queste due non fossero, cioè e che il libro Pontificale non è di *Damaso*,

(1) *Disquisit. Chronol. de anno Conversionis, vocationisque Pauli Apostoli* §. 17.

maso, e che se *Clemente* avesse i Notaj stabiliti; come abbiam detto, in maggior copia avremmo gli atti de' Martiri. Ma nè l' una nè l' altra ragione ha alcuna forza. Non la prima, perciocchè non abbiamo noi Cattolici da imparare da' dotti Uomini dell' Eretico *Settentrione*, che il libro Pontificale porta falsamente il nome di *Damaso*; hannolo ancor de' nostri moltissimi dimostrato; ma questo non toglie, che vero non sia quel racconto; perciocchè quantunque d' autore assai posteriore a' tempi di *Damaso* sia quel libro, pur tuttavia niente ha d' improbabile quel racconto, onde allo Scrittore delle vite de'Papi, sia *Anastasio*, sia altro, non debbasi prestar credenza; e tutta evvi la verisimiglianza, che da più antiche memorie abbialo tratto. Più debole è ancor l' altra ragione. E chi non sa la forza del tempo, gl' incendj, e cento altre vicende, che siccome altri antichi scritti, così hannoci involati gli atti de' Martiri? Aggiungasi, che i Persecutori del nome Cristiano a' libri Ecclesiastici hanno fatta spezial guerra, ma contro gli atti de' Martiri anche più fiera, cercando di torre dal mondo una memoria loro vergognosa degli Eroi di nostra fede; e avvegnacchè di quegli atti, che *Proconsolari* son detti, *Prudenzio*, ed altri Scrittori ciò particolarmente ne narrino, tuttavolta è assai probabil cosa, che ancora gli altri scritti de' Notaj Cristiani fossero quanto il più si poteva, da' nemici della fede cercati, ed aboliti.

IV. Ma è da sentire *Piero Zornio*, il quale del motivo, che potè muovére i Cristiani a stabilire tra loro i Notaj, così ragiona in una dissertazione nel secondo tomo de' suoi *Opuscoli sacri* (1). Ne' giuochi *Hieronici*, che *Agones Hieronicarum* diceansi, tra gli altri, che vi presedevano, eraci un chiamato Γραμματεὺς, il quale i no-

(1) *De Notariorum in prima Ecclesia usu singulari, & origine* §. VI.

i nomi ſegnava; e i premj de' vincitori: Queſti ſcritti riponevanſi poi nell' archivio, e da eſſi nello ſtabilito tempo recitavanſi i nomi di coloro, che nel precedente giuoco aveano vinto. Ora, dic' egli, non parlano i Padri de' Martiri, come d' *Agoniſti*? *In eodem ſtadio verſamur*, ſcrive a' *Corinti* (2) S. *Clemente* I. Papa, *& certamen* (ἀγὼν) *idem nobis impoſitum eſt*. *Tertulliano* (3) diceva: *bonum agonem ſubituræ eſtis, in quo Agonothetes Deus vivus eſt &c.*, e così pure *Clemente Aleſſandrino* (4) afferma, che *in Chriſtianorum agone Agonotheta Deus, præmiator Dei Filius, ſpectatores Angeli*. La ſteſſa palma, che nelle medaglie, negli antichi ſigilli, e nelle lapide de' Martiri s' incontra così ſovente, non è ancora una riprova, ch' eglino conſiderati erano come vincitori nell' aſpra pugna? Or conciosiache precipuo impiego de' Notaj preſſo i Criſtiani foſſe, come accennato abbiamo, e più ſteſamente ſi dirà tra non molto, ſcriver gli atti de' Martiri, *nullus dubito*, conchiude lo *Zornio*, *quin primi Chriſtiani agones Martyrum eo modo conſignari voluerint; quo Agones Hieronicarum in actis publicis per Notarios tradebantur*. Qual impegno, Accademici, di ridurre le coſe più utili, e più sacroſante della Religione a' riti del Gentileſimo? Ben vede ognuno di voi di per ſe, d' onde in un Proteſtante nimico del culto de' Santi queſto derivi. E ſe egli aveſſe la ſola origine de' Calendarj, e de' Sacri Dittici, ne' quali leggevanſi i nomi de' Martiri, dall' accennato uſo de' giuochi *Hieronici* didotto, avrebbe pur pure detta qualche coſa da potere facilmente abbagliare un' incauto amante di novità. Ma che ha a fare lo ſcrivere le intere geſte de' Martiri col coſtume di notare i ſoli nomi, e i premj de' vincitori

(1) *Ep. I. §. 7.* (2) *Ad Mart. c. 3.* (3) Preſſo *Luca Olſtenio* nelle note agli Atti delle Sante *Perpetua*, e *Felicita*.

tori de' giuochi *Hieronici*? V' è relazione? V' è proporzione? L' espressioni de' citati Padri sono metafore, ed allegorie molto acconce a spiegare il loro intendimento, e il merito, e la gloria de' nostri Martiri; che perciò? Non usano i Padri somiglianti formole, dove della passione di Cristo favellano, e del suo lieto risorgimento? Dunque direm noi, che gli Evangelisti nel descrivere la dolorosa morte del Redentore mirassero a' giuochi *Hieronici*? Il dogma del culto de' Santi, e la forza, che ad innanimare i Fedeli potevano avere i preclari esempli loro, quelle due cose furono (1), che mossero i Cristiani a ricercar con premura i loro atti, e perchè a tal fine, come diremo, avean bisogno de' Notaj, ne incaricaron questi. Ecco l' origin vera de' Notaj Ecclesiastici.

V. Il precipuo loro ufizio fu dunque quello di cercare con diligenza gli atti de' Martiri. Quindi ancora negli atti apocrifi ebbesi da' lor facitori l' avvertenza d' aggiugner sovente, onde alle favole loro dar peso, che un Notajo aveali scritti; come per recarne un esempio, negli atti di S. *Zenone* Vescovo di *Verona*, che van sotto il nome di *Coronato Notajo*. Ma quì è da notare la necessaria distinzione, che vuolsi fare tra' Notaj Civili, e gli Ecclesiastici. I Notaj civili erano per lo più idolatri, e se Cristiani erano, lo erano occultamente, siccome fu dapprima S. *Genesio* d' *Arles*, poi gloriosissimo Martire (2), e quelle cose de' Santi Martiri registravano ne' pubblici atti, che innanzi a' Giudici, ma entro a' cancelli, e calato il velo secondo il noto costume degli antichi, e da più dotti Uomini, come dal *Magi*, dal *Nardini*, e dal *Chimentello* eruditamente illustrato (3) faceansi, contra loro, o da loro si rispon-

(1) Veggasi S. *Eucherio Lionese* (*in homilia de SS. Petro, & Paullo*)
(2) Vegganssi i suoi Atti presso il *Ruinart*.
(3) Lo *Zernio* (*p. 664.*) cita altri Autori su questo proposito.

rispondeva. Quindi gli atti *Proconsolari* de' Martiri, quali sono quelli de' Martiri *Scillitani*, e di S. *Cipriano*. Perciocchè atti *proconsolari* quelli diceansi, che nelle Provincie erano fatti. I Cristiani con gran diligenza, e spesa procacciavansene copie, e agli atti de' Martiri le univano. Di S. *Antero* Papa nel libro de' Pontefici leggesi: *hic gesta Martyrum diligenter a Notariis exquisivit, & in Ecclesia recondidit*. Valenti uomini, e tra questi Monf. *Vignoli* nelle sue note ad *Anastasio*, hanno creduto, che in questo luogo si parlasse de' *Notaj* Ecclesiastici da S. *Clemente* istituiti. Ma potevano facilmente vedere, che de' *Notaj* pubblici de' Gentili faceasi quì parola. Perciocchè questa ricerca degli atti de' S. Martiri cagion fu, che *Antero* stesso fosse tratto al Martirio; ma i Gentili non avrebbono certamente infierito contro questo Pontefice, se da soli *Notaj* della Chiesa si fosse procurato gli atti de' Martiri. Che facevan dunque i *Notaj* Cristiani? Siccome nell'arte di scriver con *note* periti, frammischiavansi tra gli altri spettatori de' giudizj, e con grandissima celerità quanto a' Martiri accadeva, *extra cancellos* scrivevano, e poi, con bel carattere il ricopiavano per gli usi delle Chiese. Non è da dubitare, che in tutte le Chiese vi avesse di cotali Scrittori. Ma nella *Romana*, come abbiamo dianzi veduto, conciosiache *Roma* vastissima Città fosse, e 'l numero de' Martiri fosse grandissimo, *Clemente* sette ne deputò. Nota è la divisione da *Augusto* fatta di *Roma* in XIV. Regioni. A sette per riguardo a' Cristiani le restrinse *Clemente*, e a ciascuna assegnò il suo *Notajo* per trascrivere gli Atti de' Martiri. Quali fossero queste Regioni, oscura cosa è. Tuttavolta il *Nardini* meglio che altro qualunque ne stabilì il sito, e i confini. Mette egli coll'autorità d'*Anastasio* nella prima il *monte Aventino*, nella seconda la *via Mamertina*,

na, nella terza la *Basilica di S. Lorenzo* sopra *S. Clemente*, nella quinta *Caput-Tauri*; le altre le assegna egli su buone conghietture. Nella quarta eravi certamente il Titolo di *Vestina*, o sia di *S. Vitale*; conciosiache siccome osservò il *Mabillone* (1), in lapida riferita nella *Roma sotterranea* dell'*Aringhi* (2) trovisi rammentato *Abondanzio* Acolito *Regionis* IV. T. T. *Vestinæ*. Da un passo del libro Pontificale (3) prova assai bene Monsf. *Giorgi* (4) che nella regione seconda era la Diaconia di S. *Giorgio*. Quindi quell'*Augusto* Lettore *de Belabru*, cioè *de Velabro*, ricordatoci in Iscrizione del quinto secolo, sarà stato Lettore della *Regione seconda*, siccome eralo quell'*Eraclio Lector R. sec.* cioè *Regionis secundæ* morto nel Consolato d'*Orso* e di *Polemeo*, cioè nel 338. della nostra Era, del quale parla altra lapida dal medesimo *Giorgi* riportata (5). Perciocchè la diaconia di S. *Giorgio*, siccome abbiamo nelle sottoscrizioni alle Bolle de'Papi, e in altri monumenti, avea il soprannome di *Velabro*. Ma *Fabiano* Papa forse vedendo, che i *Notaj* erano nell'impiego loro di scriver gli atti de'Martiri trascurati, a'sette Diaconi, siccome dianzi detto fu, assegnò le sette Ecclesiastiche regioni di *Roma*, e innoltre sette Suddiaconi stabill, *qui* VII. *Notariis imminerent, ut gesta Martyrum in integro colligerent*. Nelle Vite d'*Anastasio*, che abbiamo in un vetustissimo Codice dell'Illmo Capitolo di questa vostra sì ragguardevole Cattedrale, leggesi veramente, *& Fecit* VII. *Diac.*, ma 'l senso richiede, che leggasi *Subdiaconos*, e tutti gli altri antichi Manoscritti d'*Anastasio* hanno in questo luogo *Subdiaconos*. In fatti celebri sono nelle antiche memorie i Suddiaconi *Regionarj*. *Piero Suddiacono Sanctæ Ecclesiæ Romanæ Regionis prima*:

(1) *Comm. in Ord. Rom. p.* XVIII.
(2) *T.* 2. *lib.* 4. *cap.* XXV.
(3) *In vita S. Zachariæ P.*
(4) *De Liturg. Rom. Pontif. T.* 2. *p.* LXXXIX.
(5) *Ivi p.* LXXV.

mæ vi ha in Iſcrizione, che il *Reineſio* ha inſerita nella ſua Raccolta (1), e *Marcello* Suddiacono *Regionis ſextæ* in altra lapida riportata dal *Torrigi* nelle *Grotte Vaticane* (2) e appartenente all'anno di Criſto DLXIII. anzi XIX. anni prima da *Aratore Inluſtri ex Comite Domeſticorum*, *Ex Comite Privatorum*, *Viro Religioſo, Subdiacono Sanctæ Eccleſiæ Romanæ Sedis Apoſtolicæ* era ſtata a Papa *Vigilio* preſentata *die* VII. *Idus Aprilis in Preſbyterio ante confeſſionem B. Petri* la Storia degli Apoſtoli, ch'egli avea in verſi deſcritta, come leggeſi in un Codice Vaticano preſſo il citato Monſ. *Giorgi* (3).

VI. Ritorniamo a'Notaj della Chieſa *Romana*. Alcuni ſe ne incontrano nelle lapide Criſtiane; niuno tuttavia ha eſpreſſamente ſegnato il Rione, e la Regione a cui apparteneva. Nondimeno in una iſcrizione riportata nelle *Grotte Vaticane* del *Torrigio* (4) parmi di riſcontrarne uno della prima Regione. La lapida è queſta.

Loc. Dulciti, & Euthichitis Not. Eccl. Rom. q. comph.
cioè *quem comparaberunt* (*pro comparaverunt*.)

☩ *Locus Petri Subdiaconi Sanctæ Eccleſiæ Romanæ Reg. primæ, quem comparavit, ſe bivum*, in vece di dire, *ſe vivo*.

Ora veggendo noi nella ſteſſa Lapida ricordarſi *Pietro Suddiacono Regionis primæ*, e *Eutiche*, o *Eutichite* Notajo della Romana Chieſa, qual coſa più veriſimile, che queſto Notajo foſſe della ſteſſa Regione, e alla cura di *Pietro* foſſe raccomandato? Ho detto *Notajo*, al ſolo *Eutiche* riferendo la ſigla NOT. Perocchè quantunque io ſappia, che alcuni non del ſolo *Eutiche*, ma di *Dulcizio* ancora hanno inteſa queſt' abbreviatura, non veggo tuttavia, con qual fondamento abbianlo fatto; e d' altra parte conciofiache un ſolo Notajo allora per Regione vi foſſe, e queſto ſotto un ſuddiacono, è aſſai

(1) *Cl.* XX. *n.* LVII. (2) *P.* 93. (3) *Ivi p.* XXIV. (4) *P.* 95.

fai più probabile, che un solo de' due quì ricordati fosse il Notajo, cioè il più vicino all' abbreviatura, la quale se ad amendue si fosse voluta riportare, pare più naturale, che NOTARIOR si fosse scritto per togliere ogni ambiguità. Benchè veggo ben io, qual cosa potè far credere, che *Dulcizio* ancora, e non il solo *Eutiche* ci fosse quì dato per *Notajo della Chiesa Romana*. Alla Lapida poc' anzi descritta è stata aggiunta quest' altra,

Titulus sepulchralis Dulciti, & Eutichitis Notariorum Ecclesiæ Romanæ, & Petri Subdiaconi Regionis I. *e ruinis Basil* M. DC. VIII.

Dulcitius fuit anno CCCC. XIIII. *cui S. Augustinus lib. de octo Quæst. inscripsit ex Cardinale Baronio.*

Siccome dunque *Dulcizio*, al quale *Agostino* (benchè non nel 414. come quì si dice, ma nel 422. o anche più tardi) rispose in quel libro, era Notajo, così è paruto, che anche il nostro *Dulcizio* fosse Notajo. Ma grande semplicità è senza dubbio stata confondere quello *Dulcizio* con quello. E il vero *Dulcizio*, alle questioni del quale *Agostino* fece nel suo libro risposta, era quel desso, che nell' *Affrica* passò in luogo di *Marcellino Conte* nell' affare de' *Donatisti*; di che lo stesso *Baronio* ne conviene. Ora qual *Notajo* era *Dulcizio*? Forse della Chiesa *Romana*? Niente meno. Era *Tribuno*, e *Notajo*, dell' Imperadore, cioè, come opinò *Francesco Balduino* (1) presso a poco come nella *Francia* i Segretarj de' Regi; della qual secolaresca dignità abbiamo menzione in una legge dell' Imp. *Leone*: *Præclaram, nobilemque militiam spectabilium Tribunorum Notariorum diversis beneficiorum titulis muniendam credimus, & augendam*. A torto adunque si è fatto di quello *Dulcizio* un *Notajo* della Chiesa *Romana*, e l'iscri-

(1) *Comm. Rer. Eccles.*

l'iscrizion *Romana* al *Dulcizio* d'*Agostino* contro ogni ragione fu riportata.

VII. Ma lasciam ciò. Nella lettera di Papa *Felice III.*, o *IV.* secondo altri scritta, nel 526. e conservataci da *Agnello* nella vita di S. *Ecclesio* Vescovo di *Ravenna* viene stabilito: *Notarii vero juxta ordinem matriculæ*, che *cera* anche fu detta, *Primicerii*, *Secundicerii*, *tertius*, *quartus*, *quintus*, *sextus*, *septimus*, Io non dubito, che questo sia fatto secondo gli usi, che erano nella Chiesa *Romana*. In questa però similmente il più anziano de' Notaj detto era *Primicerio* (1); seguiva il *Secondicerio* ec. Questi sette Notaj, formavano insieme un Collegio, che secondo lo stile dell'antichità Ecclesiastica chiamavasi *Scuola*. Più fiate abbiamo nelle pistole di S. *Gregorio Magno* menzione di questa Scuola. Anzi nel 544. quando *Aratore*, siccome abbiamo veduto, offeriva a Papa *Vigilio* la sua storia Apostolica, già eravi questa *Scuola*. Perocchè nella nota sovrapposta al Codice Vaticano si dice, che *Surgentius vir Venerabilis*, *Primicerius SCHOLÆ Notariorum in scrinio dedit Ecclesiæ collocandum* (2). Col tempo i *Notaj Regionarj* n'ebbero sotto di se degli altri, i quali eran chiamati *subregionarii*. Nel *costituto*, che a Papa *Silvestro* fu già falsamente attribuito, si dice, che tra gli altri ci furon presenti *notarii Ecclesiæ XIV.*, *qui gesta diversorum Martyrum suscipientes*, *ordinate narrabant*. Questo solo potrebbe esser prova, che di *Silvestro* esser non possa un tal *costituto*. Perocchè credibil non è, che già a' tempi di *Silvestro* fossero i Notaj della

(1) Del Primicerio della Santa Sede Apostolica abbiamo poi nel 1776. avuto un erudito Trattato dall'infaticabile P. Abate *Galletti*, ora Vescovo di *Cirene*. Veggasi anche tra le dissertazioni del celebre *Cenni* stampate nel 1778. a *Pistoja* la seconda *dell'origine*, *incombenze*, e *dignità* del *Primicerio*, e *Secondicerio* pag. 85. segg.

(2) Ciò appartiene all'anno 544., come ha dimostrato il citato Mons. *Galletti* p. 2. e non al 542., come altri ha creduto.

la Chiesa *Romana* cresciuti a quattordici, quando or ora vedremo, che *Giulio* Papa, acciocchè i Notaj non dovendo più scriver gli atti de' Martiri non fossero oziosi, gl'incaricò di varj altri ufizj. Ma nè tampoco è verisimile, che quegli, il quale lo fabbricò, fosse sì stolido, che se almeno a' suoi tempi non fossero stati quattordici, ne avesse segnato un numero sì lontano dagli usi della Chiesa *Romana*. Per la qual cosa io estimo, che quando finto fu quel *Costituto*, già a' Notaj Regionarj fossero dati i *Subregionarj* per ajutanti, onde tra gli uni e gli altri formassero il numero di quattordici. E conciosiachè il P. *Coustant* con buone conghietture provi, che il citato *Costituto* posterior non é alla metà del secol sesto, possiamo dentro i principj di questo secolo mettere l'accrescimento de' Notaj *subregionarj*. Checchessia di ciò i *subregionarj* passarono poi, se di se avesser dato buon saggio, ad essere *Regionarj*. Quindi nel *libro diurno de' Romani Pontefici* (1) si trova *præceptum quando absens subregionarius fit Regionarius*.

VIII. Ebbero ancora i Notaj Ecclesiastici altri ufizj oltre quello di raccorre gli atti de' Martiri. Data alla Chiesa per *Costantino* la pace, e cessato il numero de' Martiri, a scriver le geste de' quali erano stati principalmente costituiti, Papa *Giulio* ordinò, *ut notitia*, (sono parole del libro Pontificale) *quæ omnibus pro fide Ecclesiæ est, per notarios colligeretur*, la notizia autentica cioè di tutto quello, che di più degno avvenisse nelle regioni a ciascun d'essi assegnate, *& ut omnium monumentorum in Ecclesia per primicerium Notariorum confectio celebraretur*, i quali documenti erano *cautiones, vel instrumenta, aut donationes, vel commutationes, vel traditiones, aut testamenta, vel allegationes*. Innoltre il Notajo *Regionario* la festa innanzi, che si avesse la Stazione, intimavala, e avvertiva in qual luo-

(1) *Cap. VI. Tit. 2. pag. 104.*

luogo dovesse adunarsi il popolo, e'l clero, e dove sarebbe ita la processione (1); il quale impiego fu in altre Chiese del Diacono, come in questa vostra, di che le antiche Costituzioni sue rimastene in MS. del XIII. secolo ci fanno indubitata testimonianza. Innoltre nell' *Ordine Romano* si prescrive, che *die Resurrectionis Dominicæ procedente Pontifice ad S. Mariam*, il Notajo *Regionario stat in loco, qui dicitur Merulanas, & salutato Pontifice dicit: in nomine Domini nostri Jesu Christi baptizati sunt hesterna nocte in S. Dei genitrice Maria infantes, masculi tot numero, feminæ tot*. Ma nel mentovato *libro diurno* de' *Romani Pontefici* si ha, che al Notajo *Regionario* si apparteneva leggere il decreto, che a *Roma* mandavasi *de Electo Episcopo*. S. *Gregorio* faceva alle volte dal Notajo *Regionario* leggere le sue Omilie. Altrove (e perchè non ancora in *Roma*?) era pure de' Notaj trascrivere le dispute, che si tenevano cogli Eretici, e registrare gli atti de' Concilj (2). S. *Agostino* (3) loda la perizia de' Notaj in siffatte cose, e gli atti pubblici ne insegnano, che da' Notaj appunto fu scritta la disputa, che alla presenza del popolo ebbe con *Felice Manicheo* il medesimo Sant' *Agostino* nella Chiesa di *Bona*.

IX. La dianzi accennata Costituzione di *Felice* III. per la Chiesa di *Ravenna* altri ufizj ci scuopre de' Notaj, e insieme ci dimostra, che sette erano pure i Notaj in altre Chiese. Ne riporterò quì le parole, come le leggiamo presso *Agnello* divolgato dal Ch. P. Ab. *Bacchini*, e poi di nuovo dall'immortal *Muratori*: *Notarii vero juxta ordinem Matriculæ, Primicerii, Secundicerii, tertius, quartus, quintus, sextus, septimus*,

P 2

(1) Veggasi *Giovanni Frontone* ne' *Prenotati* al Calendario Romano (§.VII.)
(2) Vedi il *Baronio* (*T. VI. all'anno* 449. *n.* 15.)
(3) *De doct. Christ. l.* 2. *c.* 26.

mus, suo periculo in conspectu Presbyterorum, & Diaconorum documenta Ecclesiastica sub fidelium Brevium descriptione suscipiant; ut quotiens exegerit causa, fideliter proferantur; contradant, atque recipiant. Omnia tamen cum jussione, & ordinatione Episcopi sui eosdem jubemus efficere. Ideo enim universa describenda sunt Ecclesiastica documenta, ne ullo modo, aut suscepta pereant, aut tempore, quo sunt necessaria utilitatibus Ecclesiasticis, exhiberi non possint. Qui tamen Notarii in officio suo observantes, strenui, consequuntnr sine imminutione commoda sibi, vel prioribus suis antiquitus deputata. Ipsi etiam, sicut exigit ratio, & antiquitas ordinavit, libellos, & securitates totius Patrimonii Ecclesiastici, quorum interest, subscriptos Episcopi manu contradant. Dal che si fa manifesto, che i Notaj aveano cura del pubblico Archivio della Chiesa. *Scrinium* solevasi quello appellare. Così S. *Leone* M. (1) scrivendo a *Massimo* Vescovo d'*Antiochia* cita un altra lettera di lui, *quam in nostro SCRINIO*, dic'egli, *requisitam nos authenticam noveris reperisse*. E innanzi di S.*Leone* S. *Bonifacio I.* in una lettera scritta nel 419. a *Rufo* (2) avea detto: *ut scrinii nostri monimenta declarant*. Però S. *Gregorio Magno* (3) facendo menzione di *Anastasio* Notajo della Chiesa *Romana* scrive, ch'egli *soli Deo vacare desiderans SCRINIUM deseruit, monasterium elegit*. In altre Chiese i Notaj portavano il Pastorale del Vescovo. Lo abbiamo chiaro nella vita del B. *Cesario* d'Arles (4). *Cum ergo vir Dei Cæsarius per eadem loca ad eamdem pergeret Ecclesiam, Clericus, cui cura erat Baculum illius portare, quod Notariorum officium erat, oblitus est*. Talvolta i Vescovi davano loro a correggere i Codici MSS., il che fatto, lasciavano della emen-

(1) *Ep.CXIX. edit. Baller. XCII. edit. Quesn.*
(2) *T.I. epist. Rom. Pont. Coustant. col.* 1019.
(3) *Dial. l.1. c.VIII.* (4) *Lib. II.*

emendazion loro autentica testimonianza. Un illustre esempio ne abbiamo presso il *Mazzochi* (1) dove leggiamo, che avendo il Vescovo di *Napoli Reduce* fatto copiare *codicem Excerptorum, quæ ex opusculis S. Augustini beatæ recordationis Egipius Presbyter & abbas fecit*, lo diede ad emendare a *Pietro Notajo* della sua Chiesa, il quale così si sottoscrisse nel 581. *Et ego Petrus Notarius S. Ecclesiæ Catholicæ Neapolitanæ, ut potui, emendavi ec.*

X. Potrebbesi or domandare di quale stato fossero questi Notaj, se Ecclesiastici, o secolari? Io nol saprei dirvi degli altri, ma quanto a' *Regionarj* erano eglino certamente Cherici, onde nella vita d'*Adriano* presso *Anastasio* leggesi, che *eum clericari jussit, quem Notarium Regionarium in Ecclesia constituens, postea eum Subdiaconum fecit*. Anzi nel citato *libro diurno* abbiamo il Precetto, come ivi si chiama, *quando laicus tonsuratur, & fit Regionarius*. Perciocchè non sempre dal Laico stato prendevansi i *Regionarj*. *Carlo Magri* nelle giunte al *Jerolessico* di suo Fratello pretende, che *Lettore*, e *Notajo* fossero nella Chiesa Romana *Sinonimi*, e lo prova da quel passo di *Gelasio* citato nel Decreto di *Graziano* (2): *Monachus vero Novitius .... continuo Lector, vel Notarius, aut certe defensor effectus, post tres menses existat Acolythus*. Aggiugne, che forse In *Roma* la *Scuola de' Notaj* era una cosa stessa, che la *Scuola de' Cantori*, non essendo credibile, che di sette *Notaj Regionarij* si facesse una Scuola, siccome non c' era la scuola de' sette *Diaconi Regionarj*. Ma per cominciar da quest'ultimo, certa cosa è che la *Scuola de' Cantori* era composta di sette *Suddiaconi*. Nella notizia, che il *Baronio* pubblicò (3), si distinguono sette *Sud-*

(1) Ad *Kal. Neap.* (*p.* 127. *seg.*) (2) *Can.* 9. *dist.* 77.
(3) *Ad an.* 1057. *n.* XXII.

Suddiaconi Regionarj, sette *Palatini*, e *septem alii; qui dicuntur schola Cantorum*. Però che solo sette fossero i Notaj *Regionarj*, non prova, che non si potesse di loro formare una *Scuola*. Innoltre la *Scuola de' Notaj* era già in piedi nel 544., come di sopra abbiamo avvertito; ma la *Scuola de' Cantori* fu istituita solamente da S. *Gregorio M.*, il che espressamente ci narra *Giovanni Diacono* nella vita di quel Santo Pontefice (1). Era dunque una *Scuola* diversa dall'altra. Che poi Lettori fossero i Notaj in alcune Chiese, non può negarsi. Più esempj se ne recano dal *Valesio* nelle annotazioni all'Ecclesiastica Storia di *Socrate* (2), e dal *Trotz* nelle sue al libro del P. *Ugone de prima scribendi origine* (3). Ma quanto alla Chiesa *Romana* due cose esser vogliono siccome certe risguardate. La prima è, che i *Notaj*, o *exceptores*, i quali furono un tempo considerati o come impiego, o forse ancora come ordine Chericale, erano molto differenti da' Notaj *Regionarj*, de' quali parliamo, nè altro più che Scrittori *per notas* degli atti de' libri per uso delle Chiese. L'altra è, che ancor questi Notaj non vanno confusi co' *Lettori*. Il padre di S. *Damaso* fu, come dice la sua lapida presso il *Grutero* (4).

Exceptor, Lector, Levita, Sacerdos

Ecco quattro gradi diversi. Anzi lo stesso testo di *Gelasio* il dimostra, nel quale siccome il *difensore*, così il *Notajo* debb'essere altra cosa dal grado del *Lettore*, e tanto più che il Papa usa l'espressione *aut certe defensor*, per denotare senza dubbio, che i precedenti gradi per giugnere all'*acolitato* non erano sinonimi, ma distinti. Riflettendo poi meglio all'ordine, che pe' citati gradi si osserva nella lapida del padre di S. *Damaso*, pare, che l'*Eccettorato* fosse il primo grado nel Chericato;

(1) *Lib.* II. *cap.* VI. (2) *Lib. V. c.* 22. (3) *P.* 372. (4) 1164. 11.

to; onde ancora *Ennodio* nella vita del B. *Antonio* Monaco di *Lerino* narra, che lo Zio *cum inter Ecclesiasticos Exceptores cœlestem militiam jussit* ORDIRI. Della Chiesa di *Ravenna*, come chiaro è dalle sottoscrizioni del citato *Costituto* di Papa *Felice*, il Notajo *Majorano* era Cherico; per gli altri il *Bacchini* nelle osservazioni alla Vita di S. *Ecclesio* pretende, che fosser Laici.

XI. In processo di tempo si accrebbe in *Roma* il numero de' *Notaj*. Quelli, che non erano *Notaj* della Chiesa, si denotarono col titolo di *Scriniarius*, *& tabellio Urbis Romæ*, come *Zaccheria* in carta *Farfense* dell' 857. citata dal Ch. P., ora Monf. *Galletti* nell'eruditissimo discorso del *Vesterario della Santa Romana Chiesa* (1), o *Scriniarius*, *& Tabellarius Urbis Romæ*; e così in altra carta *Farfense* del MXII. si sottoscrive *Leone* (2). I *Notaj* della Chiesa *Romana* si davano per distinguersi il nome di *Notajo Regionario*. Uno de' messi di *Paolo* I. a *Pipino*, come si raccoglie da Lettera di quel Pontefice del DCCLXVI. fu *Petrus Notarius Regionarius Sanctæ Nostre Ecclesie* (3). In Bolla d' *Adriano* (4) troviamo nel DCCLXXII. *Miccionem Notarium Regionarium*, *& priorem Vestiarii Sancte Ecclesie*. A' tempi di Papa *Gregorio* IV., che dall' 827. al Gennajo dell' 844. tenne il Pontificato, si ha uno stromento di Donazion già fatta alla Basilica *Liberiana* ricopiato in marmo, e autenticato *ex rogatu* (per rogito) *Radonis Notarii Regionarii Sanctæ Rom. Eccles.* (5). I sette *Notaj Regionarj* furono anche appellati *Protonotarj*. Cerca il *Muratori* nella Diss.XII. delle Italiche antichità, se da' *Notaj* fosser diversi gli *Scriniarj*; e inclina a distinguerli. Io gli acconsento, ma non per la ragione da lui addotta, che gli *Scriniarj* fossero Archi-

P 4 visti

(1) *P.* 39. (2) *Ivi p.* 13. (3) *Cod. Carol. T.* I. *p.* 227.
(4) *Galletti* (*p.* 26.) (5) *Doni* (*Inscript. p.* 510.)

visti della Chiesa *Romana*. *Notajo*, e *Scriniario* fu un impiego stesso; per ciò che alla *Romana* Chiesa si appartiene, essendo i *Notaj Regionarj* occupati di molto, come osservò il *Panvinio* nella sua breve, ma dotta *Interpretazione delle voci oscure Ecclesiastiche*, furono loro aggiunti dodici *Scriniarj*, i quali aveano per loro impiego di scrivere quegli Atti Ecclesiastici soli, che dal *Protoscriniario*, o *Cancelliere* erano a nome del Papa dettati, come Bolle, Privilegj, Atti de' Concilj, e somiglianti. E questi solevano dirsi *Scriniarj S. Romanæ Ecclesiæ*. Tal fu sotto Papa *Marino* lo Scriniario *Giorgio* Scrittor della Lettera da quel Pontefice scritta a *Gerardo* Vescovo di *Lodi* (1); tale sotto *Leone* IV. (2) nell' ottocencinquanta *Stefano*; tale nel MXIII. (3) *Roccione*; tale nel 1079. *Angelo* (4), nel MCLIX. *Andrea* (5), nel MCXCI. *Crescenzio* (6), nel MCCIV. *Giovanni* (7). Del resto ben osservò il *Panvinio*, che non di rado si unirono in una sola persona questi due impieghi di *Notajo Regionario*, e di *Scriniario della Chiesa Romana*. Una Bolla di *Leon* IV. nell' 852. fu scritta *per manus Nicolai Notarii atque Regionarii, & Scriniarii Sanctæ Nostræ Romanæ Ecclesiæ* (8). Un' altra di *Benedetto* VIII. del MXIII. (9) è data *per manus Benedicti Regionarii Notarii, & Scriniarii Sancte Romane Ecclesie*.

XII. Ma ritorniamo per ultimo agli atti de' Martiri, che abbiam veduto essere da' *Notaj* siccome principale ufizio loro stati descritti; e brevemente accenniam l' uso, che se ne faceva. Le Chiese dunque solevano ad altre Chiese con lettere, che dicevansi *enciclihe*, o *circolari*, trasmettere le geste de' Martiri loro. Così

(1) *Zacharia Laud. Episc.* (*p.* 103.)
(2) *Doni* (*Inscript. p.* 467.)
(3) *Galletti* (*l. c. p.* 15.
(4) *Ivi p.* 21.
(5) *Murat.* (*l. c.*)
(6) *Galletti* (*l. c. p.* 25.
(7) *Murat.* (*l. c.*)
(8) *Galletti* (*l. c. p.* 35.)
(9) *Ivi p.* 19.

Così presso il *Ruinart* il Martirio di *S. Saba* è intitolato: *Ecclesiæ Dei, quæ est in Gotthia, Ecclesiæ Dei, quæ est in Cappadocia, & omnibus Ecclesiæ Catholicæ Christianis ubique habitantibus*. Gli atti di *S. Andrea* Apostolo, che contro le conghietture del critico *Tillemont* sono nel 1749. stati molto bravamente difesi dal Protestante *Voogt* (1), sono probabilmente stati in qualche lettera indirizzati ad altre Chiese da' Preti d' *Acaja*. Restanci similmente le lettere delle Chiese di *Smirne* sul Martirio di S. *Policarpo*, e di *Vienna* nel *Delfinato*, e di *Lione* del Martirio del Vescovo S. *Potino*, ed' altri moltissimi. Anche gli atti del Martirio de' Santi *Taraco*, *Probo*, e *Andronico* furono con lettere ad altre Chiese mandati. Il Proemio, che ancor ci resta, mostralo chiaramente. Leggevansi poi questi atti nelle pubbliche adunanze nell' anniversaria memoria de' Martiri; come delle Chiese d' *Affrica*, delle *Gallie*, e della *Spagna* prova eruditamente il Chiarissimo *Ruinart*. Il celebre decreto di *Gelasio* potrebbe muovere suspicione, che nella Chiesa *Romana* non fosse quest' uso di leggere gli atti de' Martiri; ma quel Decreto, siccome notò il *Mabillone* (2), va inteso della sola Chiesa *Lateranense*, e di que' soli atti, de' quali ignoravasi il vero Autore. Per altro *Adriano* Papa in una lettera a *Carlo Magno* apertamente scrive: *Vitæ Patrum sine probabilibus auctoribus minime in Ecclesia leguntur. Nam ab Orthodoxis titulatæ & suscipiuntur, & leguntur*. Di questi atti facevasene ancora un compendio per gli Prefazj delle Messe; di che abbiam chiare riprove ne' Messali *Gallicano*, *Mozarabico*, e pur *Gregoriano*. Quindi per notarlo di passaggio può vedersi, quanto a torto alcuni più del dovere severi critici sfatino gli atti

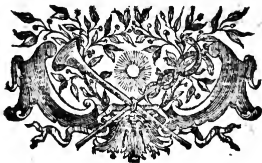
(1) P. 95. (2) *De cursu Gallicano* (§. I.)

atti di S. *Andrea*, de' quali un giusto compendio si ha nel Messale *Gallicano* divulgato dal *Tommasi*, e dal *Mabillone*. Ma non nelle sole pubbliche adunanze delle Chiese leggevansi gli atti de' Martiri; leggevansi pure privatamente da' buoni Fedeli, e di S. *Sigirano* scrive l' Autor della sua vita (1), che colla Scrittura portavali seco ancor ne' viaggi per pascere l' animo coll' assidua loro lezione. Volesse Iddio, Accademici, che tutti questi atti a noi venuti fossero, quali i *Notaj* gli scrissero, e non fossero stati da certi spirituali Ramanzieri, o Visionarj fanatici miseramente guasti, e adulterati. *O quam pudendum est nobis Christianis*, dicea a ragione *Ludovico Vives* (2), *non esse præstantissimos divorum nostrorum actus verius, & accuratius memoriæ mandatos, sive ad cognitionem, sive ad imitationem tantæ virtutis*. Nel che certo assai dobbiamo a que' dotti Uomini, che in *Anversa* hanno per molti anni continuata la grand' opera degli atti de' Santi progettata dal *Rosweido*, e dal *Bollando* incominciata. Perciocchè eglino con soda critica son iti vagliando questi atti, e i veri racconti sceverando da' favolosi. Solo è da desiderare, che mentre que' valentuomini si sono affaticati in così giovevole impresa, altri non perdasi a rimettere in iscena le favole da loro scoperte, e rigettate; il che pur troppo veggiamo da alcuni anni farsi in *Italia*, dove e il Battesimo di *Costantino* in *Roma*, e il Concilio *Sinvessano* di *Marcellino* Papa, e somiglianti altre favolette hanno ancora in grand'Uomini trovati ristoratori. Ne perciò vuolsi ogni cosa con audace critica tra le favole mettere; di che un brutto esempio ci ha dato il *Baillet* nelle sue Vite de' Santi. Dall'

(1) *Sec.* II. *Benedict. edit. Parif. p.*437.

(2) L. 2. *de caussis corruptarum artium*.

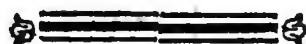
Dall' esercitazioni critiche del *Serry* ha presa un Protestante occasione di scrivere di questi anni un infame libro contro la Chiesa *Romana*. Una troppo inoltrata critica ancor nelle Vite de' Santi potrebbe a somiglianti attentati spingere altri Eretici. Vi vuol critica, ma giudiziosa, ma sana, ma moderata. E questo basti per occasione de' *Notaj* Ecclesiastici, de' quali più altre cose potevansi dire, se e più agio avessi avuto d' esaminar quella materia, e non dovessi aver riguardo di non abusarmi della vostra bontà.



DISSER-

DISSERTAZIONE X.

Del Martirio, e del Culto de' Santi Martiri Tebei Solutore, Avventore, ed Ottavio.



CAPO I.

Qual giudizio debbasi fare degli atti di questi Santi, che in antico Manoscritto del Collegio di Torino *si conservano, qual sia la loro antichità.*

CAPO II.

Che il Martirio della legione Tebea *non è favoloso, e che i nostri Santi furono di quella fortunata Legione.*

CAPO III.

Storia del loro Martirio.

CAPO IV.

In qual anno sieno stati martirizzati.

CAPO V.

*Sepoltura data a' Santi Martiri da S.*Giuliana*, e loro culto fino all'undecimo secolo.*

CAPO VI.

Breve Storia della Badia di S. Solutore*, e culto del Santo, e de' suoi compagni fino all' anno* 1536.

CAPO VII.

Traslazioni de' Santi Corpi, e loro culto fino à nostri giorni.

APPEN-

APPENDICE

In cui si descrivono gli antichi atti de' Santi, ed altri monumenti si recano nella Dissertazione citati, con opportune critiche annotazioni.

§. I.

Atti de' Santi Solutore, Avventore, *ed* Ottavio *tratti dal primo tomo del* Mombrizio, *e da un libro a penna del suddetto Collegio.*

§. II.

Omelia di S. Massimo *in onore de' nostri Santi dallo stesso Manoscritto collazionata colla stampata da* Teofilo Rainaudo.

§. III.

Donazione inedità di un Osso di S. Maurizio in Offek.

§. IV.

Litanie antiche non più stampate da un Codice in pergamena della Libreria del suddetto Collegio.

CAPO

CAPO PRIMO

Qual giudizio debbasi fare degli Atti de' SS. Solutore, Avventore, *ed* Ottavio, *che in antico Manoscritto del Collegio di* Torino *si conservano, e qual sia la loro antichità.*

I. Parlandosi de' Santi *Solutore*, *Avventore*, ed *Ottavio*, che io per l'innanzi chiamerò *Nostri Santi*, non occorre attendere atti Proconsolari. Questi non iscriveansi, se non quando i Cristiani erano nelle forme giudicati; non quando quasi per diritto di guerra, come parla *Eusebio*, erano tumultuariamente uccisi, ed in grosso numero: il che nell'ultima persecuzione di *Diocleziano* essere adivvenuto particolarmente osserva il dotto *Benedettino Ruinart* (1). Simil sorte toccò a S. *Maurizio*, ed agli altri compagni suoi: perchè S. *Eucherio* di *Lione* scrivendo gli atti loro nel quinto secolo, non a' più antichi atti Proconsolari si attiene, ma alla testimonianza di persone, che per tradizione diceano di averne intesa la morte (2): *ab his utique, qui adfirmabant ab Episcopo* Genevensi *Sancto* Isaac, *hunc, quem retuli, passionis ordinem cognovisse; qui, credo, rursum hæc retro a beatissimo Episcopo* Theodoro, *viro temporis anterioris, adceperat*. Ne perchè i nostri Santi alcuni mesi dopo la morte di S. *Maurizio* stati sieno martirizzati, in più regolar forma furono condannati. Laonde maraviglia esser non debbe, che gli atti Proconsolari della lor morte, che mai scritti non furono, non sieno a noi pervenuti.

II. Ciò posto due sorta di atti de' nostri Santi abbiamo in due manoscritti donati dal Sig. Canonico *Gugliel-*

mo

(1) *Pref. Gen. in acta Martyr. n.* IV.
(2) *Presso il* Ruinart *nell'edizione di* Amsterdam *del* 1713. *p.* 274.

mo Baldesani al Collegio, che già fu de'Gesuiti di *Torino*, uno de' quali è in carta nostrale scritto nel decimo sesto secolo, l' altro in pergamena scritto nel quartodecimo secolo, quello copiato da questo, e questo certamente da più antico, siccome si fa manifesto per quelle parole che vi si leggono (1): *Sequuntur quædam de ipsis sanctis reperta in antiquis libris inclytæ Abbatiæ Sancti Solutoris*. I primi atti, che nel primo paragrafo della prima appendice saranno recati, son quegli stessi, che dal *Mombrizio* furono di già stampati, e nel nostro Codice sono nelle lezioni per l'Ufizio della solenne Festa de' Santi il dì 20. Gennajo distribuiti. I secondi sono assai più lunghi, ed oltre al prolago vi va innanzi una ben nojosa Omelia.

III. Ora dell' antichità di questi atti, e degli autori di essi è da parlare. Nel che due cose presso di me sono certe. La prima, che tutti e due questi atti scritti furono dopo *Vittore* Vescovo di *Torino* nel 494. L' altra, che gli uni, e gli altri furono composti innanzi all' anno 1031. in cui come vedremo altrove, *Gezone* Vescovo pur di *Torino* fondò a' *Benedettini* un Monistero presso la Chiesa de' nostri Santi. E quanto alla prima non può dubitarsene, conciosiache vi si rammenti la Chiesa da *Vittore ristorata*, ed ampliata, e noi siamo per provare in appresso, che un solo *Vittore* siavi stato Vescovo in *Torino*, appunto nell'anno 494. Dell' altra non possiamo desiderarne miglior prova, che il non farsi negli atti parola del Monistero da *Gezone* eretto, quando per altro menzione sì chiara vi si fa della Chiesa da *Vittore* a più ampla, e più magnifica forma ridotta. Passo ora innanzi, ed avverto, che nella Cronaca di *Novalesa* prima dal *du Chesne*, poi pubblicata dal *Muratori* si legge (2), che *Guglielmo* Vescovo di *Torino* nel

(1) *P.* 57. (2) *T.* 2. *Rer. Ital. parte* 2. *col.* 731.

nel 906. compose gli atti de' nostri Martiri con tre responsorj per le Lezioni. *Hoc tempore* (sono le parole della Cronaca) *in* Taurinensi *civitate translatio facta est Sancti* Secundi *Martyris infra Civitatem, qui fuit Dux* Thebæorum *legionis facta a Domno* Wilielmo *Episcopo anno Incarnationis Dominicæ* DCCCCVI. *Hic composuit passionem S.* Solutoris *cum tribus responsoriis*. Perchè ognun vede, non esser credibile, che nella Chiesa di *Torino*, in cui al dì d'oggi conservansi due differenti sorta d'atti de' nostri Santi, quelli appunto smarriti si sieno, che furono dal Vescovo *Guglielmo* composti. Laonde cosa naturale assai si è, che o gli uni, o gli altri sieno copia di questi di *Guglielmo*. Il P. *Ferreri* (1) è di avviso, che quelli, i quali secondo che accennato fu dianzi, servivano di lezioni nell'uffizio, sieno opera del Vescovo, *poichè*, dic' egli, *servendo i Responsorj per chiudimento, e tramezo delle lezioni è più verisimile, che degli uni, e delle altre fosse un solo l'autore. Senza che il titolo stesso dell' altra Istoria, che sente molto lo stile dell' antica semplicità Monastica, mostra, ch' ella è compilata da' Monaci, e ricavata da' libri antichi dell' inclita loro Badia*: Sequuntur quædam de ipsis Sanctis, reperta in antiquis libris inclitæ Abbatiæ Sancti Solutoris: *e però facilmente può credersi, che questa Scrittura almen nell' origine, e ne' fonti, ond' ella è tratta, sia ancora più antica dello stesso Guglielmo*. Ma il P. *Enschenio* (2) crede l' opposito, ed a *Guglielmo* attribuisce i secondi, i primi ad altro più antico scrittore. Sono io pure di questo parere.

IV. Osservisi di grazia, che l' autore de' primi atti provoca sempre alla tradizione: *seniorum traditione compertum est . . . usque ad Eporrediense oppidum perrexisse adserunt*: per lo contrario lo Scrittore de' secondi dà

(1) *Vita de' Santi Martiri p.*182. (2) *Comm. de S.* Juliana *T.*2. *Febr.*

dà in prova del suo dire una più antica Storia de' Santi : *in hac igitur patria, ut antiquorum narrat historia*. Non è egli dunque evidente, che il primo Scrittore fu del secondo più antico? Certo se a' tempi suoi stata fosse scritta qualche storia de' Santi, non alla semplice tradizione si sarebbe appoggiato, ma, come fece il secondo, alla Storia. Laonde se noi col P. *Ferreri* vogliamo opinare, che G*uglielmo* Vescovo sia autore de' primi atti, converrà dire, che sino al decimo secolo la Chiesa di *Torino* non abbia avuti gli atti de' suoi Santi : cosa poco credibile. Aggiungo ora, che la Prefazione, la quale va innanzi a' secondi atti, è un' omelia, che quanto dicevole era in bocca di un Vescovo, altrettanto sconvenevole stata sarebbe in bocca di un semplice Monaco: *Videntes, fratres carissimi, hujus fidelis populi multitudinem sanctam ad audiendum verba Dei delectatione suspensam &c.* Che più? Confrontinsi gli uni, e gli altri atti; vedrassi chiaro, che i secondi non sono, che i primi amplificati a capriccio; ed alcune formole ritenute anche ne' secondi lo mostrano anche più apertamente, come dove parlandosi di S. *Solutore* si dice, *ætate junior, gressu velocior &c.* Il dirsi finalmente ne' secondi tante volte *Massimiano Augusto* in vece di *Cesare*, e così pure il suo Impero *Augustale*, non è del gusto de' più antichi tempi.

V. Ne le ragioni del P. *Ferreri* possono essere di gran peso. La semplicità monastica, ch' egli scorge nello stile de' secondi atti, è tutt' altro che semplicità; è una gonfia, e capricciosa amplificazione della più antica Storia. Quanto sono più semplici i primi, ne' quali non si veggono quelle importune digressioni al martirio di tutta la legione *Tebea*, alle origini del *Reno*, e del *Rodano*, al sito della Città di *Torino*, e somiglianti. Queste sole scuoprono, che l' autore degli atti era ap-

punto del decimo secolo, in cui correa sì sconcio e nojevole gusto di comporre. Che poi i secondi atti sienſi nell' antica Badia di S. *Solutore* ritrovati, non potrà esser prova, che opra fossero di più antichi monaci, quando non vogliasi dire, che quanto negli archivj di S. *Solutore* si è ritrovato, lavoro fosse de' Monaci; cosa, che da pochi certamente riscuoterà approvazione.

VI. Più spezioso è l' argomento preso dalle parole della Cronaca di *Novalesa*. Ma acciocche convincente fosse, duopo sarebbe, che quegli atti fossero in tre lezioni divisi, e che ora avessimo nel manoscritto tre soli responsorj. Eppure sono essi in otto lezioni distribuiti, le quali da altrettanti responsorj vengono interrotte. Perlocchè dall' avere essi per lezioni servito non può sodamente didursi, che quelli sieno, che dal Vescovo stati erano a suo tempo per lezioni composti, conciosiache dal numero de' responsori chiaro sia, che allora erano tre sole lezioni. Anzi da questo stesso potrebbe conghietturarsi, che non i primi, ma i secondi atti sieno del Vescovo *Guglielmo*; perciocchè i secondi appunto sono in tre parti divisi, che al numero de' tre responsorj rispondono perfettamente. La prima parte è la Prefazione: *Videntes &c.* la seconda il Prolago: *Omnis Catholica Religio*, la terza l' Istoria: *quum per partes totius Mundi*. Vero è, che tai lezioni state sarebbono lunghissime; ma qual maraviglia? Sappiamo pure, che nella Chiesa di *Parigi* tal era una volta la lunghezza de' Salmi, e delle lezioni, che le vigilie notturne, le quali a mezza notte cominciavano, *ad prima crepuscula*, cioè fino all' aurora erano continuate, siccome attesta *Fortunato* (1). Che prolisse fossero le lezioni degli atti de' Martiri, (*passiones prolixas*) lo afferma anche *Cesario*, il quale però ordina (2): *quan-*

(1) *Lib. 2. carm. 2.* (2) *Serm. 300. in append. Serm. S. August.*

quando aut passiones prolixæ, aut certe aliquæ lectiones longiores leguntur, qui stare non possunt, humiliter & cum silentio sedentes adtentis auribus audiant, quæ leguntur. Perlocchè stimo, che i Monaci in appresso veggendo, che troppo lunghe erano le lezioni di *Guglielmo*, adattassero al loro uso di recitare dodici lezioni nelle feste solenni i primi atti assai più corti.

VII. Così provato essendo, che non i primi, ma i secondi atti sono opera di *Guglielmo*, e che i primi sono più antichi, resta a vedere di qual tempo più probabilmente possano essere stati scritti. Nel che credo di non errare, se dico, che nel sesto secolo furono compilati. Certo non par credibile, siccome si dicea poc' anzi, che più oltre differito abbiano i *Torinesi* a scrivere gli atti de' loro Santi, e forse a scuoterli dalla passata trascuratezza valse la rinnovazione del monistero *Agaunese* in onore de' Santi *Tebei* fatta dal Re di *Borgogna Sigismondo* nel 515. Perocchè per quel segnalato edifizio cresciuta essendo allora vieppiù la divozione verso de' generosi Martiri, facil cosa è, che i *Torinesi* si accendessero maggiormente nella venerazione verso di que' tre, che vicino alle lor mura aveano seguite le illustri orme degli altri ad *Agauno* messi a morte. E quinci forse negli atti venute sono quelle parole in proposito de' *Tebei*, *de quibus nullus omnino periit, dum nullus evasit*, le quali prese sono dall' Omilia di *Avito Viennese* detta nell' occasione di quella nuova Real fabbrica. *Præconium*, dice *Avito* nel frammento di quell' Omelia, che per l' industria dell' immortale P. *Sirmondo* è colle stampe a noi pervenuto, *præconium felicis exercitus, in cujus congregatione beatissima nemo periit, dum nullus evasit*. Ecco però nuova conghiettura, che gli atti, de' quali ora si parla, al sesto secolo appartengono. Quelle cartucce, donde il *Sirmondo* trasse il ci-

tato frammento, scritte furono, mentre *Avito* era ancor vivo, o certo poco dopo la sua morte: di che presso il *Ruinart* (1) ci fanno fede que' valentuomini, che nella Real Libreria di *Parigi* l' hanno osservate. Possibile che quel solo tanto antico frammento siaci rimasto, se molti secoli dopo, altre copie state ve ne fossero, d' onde l' autore de' nostri atti avesse potuto in suo uso trarre le già trascritte parole? Quanto più verisimile è, che l' autore vivuto sia a' tempi di *Avito*, e che o ad udir quell' Omelia siasi trovato presente nel gran concorso, che probabilmente stato vi sarà in tanta solennità, o anche copia ne abbia avuta, che quanto più antica si fa, tanto più rende facile a pensarsi il suo smarrimento ne' vegnenti anni. Ma checchesia di ciò, abbiamo pur veduto, che *Guglielmo* ne' secondi atti si rimette a questi primi, e li chiama *Storia antichissima*. Che di più chiaro per metterli nel sesto secolo? conciosiache prima non possano essere stati scritti, anche per ciò, che dell' Omelia di *Avito* si è or or divisato. La celebrità della nuova Chiesa eretta in onore de' nostri Santi dal Vescovo *Vittore* può ancora avere cooperato al componimento degli atti.

VIII. Che direm' ora della verità degli atti? I primi, che nel sesto secolo abbiamo detto essere stati composti, sono di assai buona lega. Il nome d' *Imperadore* dato a *Massimiano*, che solamente *Cesare* era allora, quando nel sangue della sacra legione si bruttò le mani, è quel solo errore, che andrebbe corretto, ma scusabile, quando anche a' nostri giorni eruditi scrittori non mancano, i quali col nome di *Augusto Massimiano* chiamano similmente. Ciò, che vi si narra di S. *Giuliana*, cioè che per potere il corpo di S. *Solutore* trasportare a *Torino* sicuramente, fece bene avvinazzare, ed inebbria-

(1) P. 272.

briare i carnefici, se merita riprensione, non vizio debbe riputarsi dello Storico, ma di *Giuliana* mancamento, la quale per altro con buona fede si sarà persuasa di poterlo permettere. Non così de' secondi atti possiamo affermare. Nelle annotazioni, che voleaci fare, si troverebbono alcuni errori osservati. Basti qui due accennarne. Dicono gli atti, che i *Torinesi* a' *Cesariani* riferirono: *illud etiam comperimus ex sermonibus illorum, quod de pugna, quæ facta est a Cæsare nuper cum Thebaea Legione in loco, qui Octodorus dicitur, ad nostram urbem fugerunt*. Chi lo creda? Erano i Santi fuggiti per conformarsi al detto di Cristo di sottrarsi alla morte in caso di persecuzione; e sarà credibile, che poi agl' Infedeli manifestassero, che soldati erano della legione *Tebea*? Non erano certo eglino di senno privi, onde non vedessero, che il discoprirsi per tali presso a' Pagani era un' esporsi ad evidente rischio di morte; nè ciò necessario era per portare il Vangelo a' *Torinesi*, a che principalmente erano stati dal Cielo riserbati. Ma v' è di più. Santa *Giuliana* fa negli atti comparsa di fanciulla di dodici anni: cosa che da tutta la serie de' fatti non appare credibile; anzi per falsa viene convinta e dalle pedate sue che oggigiorno ancora in un sasso veggonsi impresse, troppo grandi per una giovanetta di tale età, e dall' ufizio *de communi non Virginum*, che in suo onore si recita, conciosiachè non sia verisimile, che dopo il trasporto de' Santi Corpi, e dopo l'Oratorio da lei eretto per passarvi in preci, ed altre Cristiane virtù i giorni pensasse a nozze. Anche all' *Enschenio* incredibile è paruta sì tenera età in S. *Giuliana* (1)

IX. Ecco dunque da quali fonti io sia per attignere la mia Storia. Mi atterrò a' primi atti, e de' secondi mi

(1) *T.2. Pabr. p.258. n.6.*

mi varrò solamente, quando ad alcuna cosa de' primi spiegare veggagli acconci. Se tal regola avessero seguita coloro, che de' nostri Santi hanno scritto, non si sarebbero impegnati in cose, che non hanno alcun fondamento. Ma anch' essi degni sono di scusa, siccome quegli, che in meno illuminati tempi sono vivuti. Io prima di passare oltre ne accennerò alcuni. Il P. *Bernardino Rosignoli*, che in opinione di santità morì in *Torino* l' anno 1613., si è il primo. Egli sotto il nome del Canonico *Guglielmo Baldesani*, stampò nel 1589. in *Italiana* favella la Storia della Legione *Tebea*, che nel 1604. fu con alcune giunte ristampata. Di ciò e l' *Alegambe* nella Biblioteca del suo Ordine, e l' *Enschenio* nel *Commentario* di S. *Giuliana* (2) ne fanno fede. Ora in questa Storia, di cui fa poco conto il P. *Giambattista du Sollier Bollandista* (3), a lungo si parla de' nostri Santi. Il martirio di S. *Ottavio*, e de' due compagni, se crediamo al citato *Enschenio* (4), fu scritto ancora da *Francesco Sacco Riccobono*, ed in *Roma* nel 1638. pubblicato colle stampe. Ma più d' ogni altro si segnalò pe' nostri Santi il P. *Carlo Giacinto Ferreri*, Uomo per altre dotte Opere a' Letterati notissimo. La prima sua fatica fu un' Orazione Panegirica in onore de' nostri Santi con erudite annotazioni stampata in *Torino* l' anno 1683. Dieci anni dopo pubblicò egli pure in *Torino* la *Vita de' Santi Martiri*, e dedicolla agl' Illustrissimi Signori Sindici, e Consiglieri dell' Illustrissima Città di *Torino*. Il *Pingone*, il *Tesauro*, ed altri, che solo di passaggio ne parlano, sarebbono inutilmente annoverati. Ma di tutto ciò sia detto abbastanza.

(1) *T. 2. Febr.* (2) *T. 2. Jul. p. 16. n. 41.* (3) *Ibid. n. 17.*

CAPO

CAPO II.

Che il Martirio della Legione Tebea *non è favoloso, e che i nostri Santi furono di quella fortunata Legione.*

1. IL dotto P. *Ruinart* della Legione *Tebea* scrive da suo pari così (1): *Celeberrimæ ejus Legionis Martyrium, quod tantæ auctoritatis, & vetustatis indubitata testimonia adserunt, in dubium vocare sinceri non est animi, nec hominis, qui rejecto omni partium studio, veritatem, undecumque adfulgeat, amplecti amet.* Direste, che questo erudito *Benedettino* quasi presago di ciò, che alcuni anni dopo avvenir dovea, facesse il ritratto di quell' eretico Ministro *Dubourdieu*, che sul principio di questo secolo in una Dissertazione si affaticò di abbattere come favoloso il Martirio della mentovata Legione. Quinci anche il P. *du Sollier* (2) si protesta di non sapere abbastanza ammirare la temerità di questo Ministro, *qui agmen illud sacrosanctum audaciore adrodere ausus est*, e promette, che i suoi successori, quando a'ventidue di Settembre disamineranno gli atti di S. *Maurizio*, metteranno a niente i colui sofismi (3). Intanto per confutarli bella dissertazione nel 1737. fu in *Parigi* data fuori dall' Abate *Benedettino de l'Isle* sotto questo titolo: *Defense de la veritè du Martyre de la Legion Thebèe, autrement de St. Maurice, & de ses compagnons, pour servir de rèponse a la dissertation critique du Ministre Dubourdieu.* Io non posso dispensarmi dal recare qualche prova della verità di tal legione, e del suo martirio, conciosiache poco appresso

(1) *P.* 275. *n.* 5. (2) *T.* VII. *Junii ad d.* 22. *Sept. Usuard. Martyr.*
(3) E l'hanno fatto veramente: Si possono consultare. Io a ciò, che prima di loro avea scritto, non aggiugnerò qui nulla.

so dovrò dimostrare, che di questa legione stati sono i nostri Martiri.

II. E perchè il Ministro *Dubourdieu* dà per apocrifi, ed a S. *Eucherio* falsamente attribuiti gli atti della legione *Tebea*, nè que' solamente, che guasti, e di mal tessute giunte accresciuti si leggono nel *Surio* (1), ma quegli ancora, che dal P. *Chifflet* furono per la prima volta pubblicati nel suo *Paolino illustrato*, e poi dal P. *Ruinart* negli *atti sinceri de' Martiri* inseriti, per non entrare in una questione, che troppo lungi dall' intendimento nostro ci porterebbe, rimetto i leggitori al dianzi citato Monaco *de l' Isle*, ed al P. *Domenico de Colonia* (2), e con altre fortissime autorità dimostro, che solo da un temerario Uomo può il martirio de' *Tebei* tra le favole noverarsi. Nell' antecedente capo abbiamo citata l' Omelia da *Alcimo Avito Viennese* detta *in Basilica Sanctorum Agaunensium*, e ciò ch' è più *in innovatione Monasterii ipsius*. Dunque molto innanzi dell' anno 515., in cui fu da *Sigismondo* Re quel Monistero rinnovato, dovea questo essere stato fabbricato. Qual prova più certa, che i Martiri *Agaunesi*, cioè i *Tebei*, prima ancora del sesto secolo non furono riputati finti, e favolosi? se tanto tempo innanzi aveano nel luogo appunto, in cui credonsi martirizzati, avuto Chiesa, e Monistero a loro sacro. Ma osservisi inoltre, che *Avito* in quell'Omelia attesta, che in quell' occasione al tempo de' Sagri misterj furono secondo l'uso gli atti de' Martiri *Tebei* recitati. Ecco le parole del Vescovo. *Praeconium felicis exercitus, in cujus congregatione beatissima nemo periit, dum nullus evasit .... ex consuetudinis debito series lecta passionis explicuit.* Perchè egli è manifesto, che prima di *Avito* scritti erano gli atti di S. *Maurizio*, e de' Compagni. Laonde (ciò che dee

(1) *Sept. die* 22. (2) *Histoire Litter. de Lyon. cap.* XIII.

dee attentamente avvertirsi) trattandosi di Santi, che non nel primo secolo della Chiesa, ma verso la fine del terzo furono martirizzati, se ne'principj del sesto secolo già si leggea ne' divini Ufizj la loro passione, non v' ha luogo a dubitar d' impostura, o di falsità almeno nella sostanza del racconto, come vi potrebbe essere, quando di Santi si favellasse, che ne' più rimoti tempi fossero morti.

III. Ma ecco due altre autorità, che il già stabilito confermano mirabilmente. Negli atti di S. *Vittore* di *Marsiglia* Martire leggiamo queste parole: *Maximianus enim; quum pro sanctorum sanguine, quem per totum orbem crudelius aliis, maximeque per totas Gallias recentius fuderat, & præcipue pro famosissima illa Thebæorum apud Agaunum cæde &c.* Ora questi atti sono antichissimi, e dal *Ruinart*, dal *Tillemont*, e da tutti i più dotti critici a Scrittore attribuiti, che nel quinto secolo sia vivuto, avegnacche altri lo credano *Giovanni Cassiano*, altri *Ilario* di *Arles*, altri *Onorato* di *Marsiglia*, ed altri ancora S. *Eucherio* di *Lione*. Lo stesso si legge ne'medesimi atti più brevi, che forse per questa ragione mostrano pregio di maggiore antichità, riferiti dal *Cupero* (1). *Sub Maximiano passus est in urbe Massilia Victor miles; quum enim illuc venisset Maximianus peracta cæde Sanctorum Thebæorum, decrevit &c.* Ma più antica testimonianza ne troviamo nella Vita di S. *Romano* Abate *Giuriense* morto al più tardi nel 460., la quale da un suo discepolo fu scritta. Dice dunque così questo autore del quinto secolo (2): *Basilicam Sanctorum, imo ut ita dicam, castra martyrum in Agaunensium locum, sicut passionis ipsorum relatio digesta testatur, quæ sex millia sexcentos viros non dicam ambire corpore in fabricis, sed nec ipso, ut reor, campo illic*

(1) *T.V. Iulii ad* d. 21. *p.*242. (2) *T.*3. *Febr.* Bolland. *p.*744.

illic potuit consepire, fidei ardore succensus (S. Romano) *deliberavit expetere*. Bel documento e della Basilica a tempi di *Avito* rinnovata, e degli atti di S. *Maurizio* già fino dal quinto secolo scritti, e della temerità dell' eretico *Dubourdieu* in negare cosa da tanti antichi testimonj comprovata. Queste prove bastino al nostro intento. Vegniamo a nostri Martiri.

IV. Che questi non sieno Santi finti, che sieno Martiri, ne conviene anche il Ministro *Dubordieu*; e come negarlo? quando S. *Massimo* Vescovo di *Torino* nel quinto secolo, come vedremo, ci fa fede del loro Martirio. Cio, che nega quel Ministro, è, ch'eglino sieno stati della Legione *Tebea*. Ma il misero critico è apertamente convinto di falsità dalla Tradizione della Chiesa *Torinese*. Non si arruffino a tal parlare certi saputelli, che si piccano di prendere a giuoco le Tradizioni delle Chiese particolari. Accordo loro, che quando positivi argomenti distruggano tai Tradizioni, o elle sieno di cose per se medesime incredibili, non si debba aver ad esse riguardo; ma quando nulla v' abbia di positivo contro di una Tradizione, ed ella porti cosa per nessun capo contraria alle più ragionevoli, e diritte idee, sarà senza dubbio temerità il non arrenderlesi: e ciò massimamente, se quella tradizione antichissima fosse, e costante. Siamo appunto nel caso. Fino dal sesto secolo, in cui i primi atti de' nostri Martiri furono scritti, si credea nella Chiesa di *Torino*, ch' eglino stati fosero della legione *Tebea*, e (cosa degna di eser notata) ciò si credea per tradizione; sicchè al sesto secolo era anteriore tal tradizione. Ma qual ripugnanza trovar si può in questa tradizione? o qual positiva ragione, che la distrugga? Tutto riducesi a negativi argomenti, che S. *Massimo* non chiama *Tebei* i nostri Santi, *Eucherio*, e *Adone* non li rammenta, *Usuardo* li nomina, ma neppur

pur egli li dice *Tebei*. Ma i negativi argomenti, per quanto di forza abbiano, di che non voglio ora quistionare, la perdon tutta a fronte di un positivo, qual senza dubbio si è un' antica, e costante tradizione, che per altri titoli sospetta non sia di falsità.

V. Ma in particolare scendendo agli accennati tre negativi argomenti, chi non ne vegga la debolezza? Qual maraviglia, che S. *Massimo* non abbia detti i nostri Santi *Tebei*, quando di loro non altro dice, se non che morirono presso a *Torino*, e tutto il breve sermone suo a morale intendimento rivolge? Starò a vedere, che si metterà dal *Dubourdieu* in dubbio, se i nostri Santi fossero maschi, se si chiamassero *Solutore*, *Avventore*, ed *Ottavio*, e cose simili, perchè nessuna di queste cose viene da S. *Massimo* espressa. S. *Eucherio* protesta di non sapere i nomi de' *Tebei*, trattine quattro, S. *Maurizio*, S. *Candido*, S. *Esuperio*, e S. *Vittore*; ma questo non fa, che da altri, massimamente da coloro, nel paese de' quali son morti, siasi potuto sapere il nome di alcuni a lui ignoto. Se il silenzio di *Eucherio* combatte la tradizione de' *Turinesi*, guai ad *Adone*, che tanti altri ne novera col loro nome siccome martiri di quella stessa legione. Quanto ad *Adone*, io non voglio cercare, donde sia adivvenuto, ch' egli, il quale tanti altri *Tebei* ha nel suo martirologio posti, abbia i nostri intralasciati. Dico solo, che se il suo silenzio provasse alcuna cosa, conchiuderebbe non solo che i nostri Martiri non sieno stati della legione *Tebea*, ma ancora, che non mai al mondo sieno stati, conciosiache egli in alcuna maniera non li nomini. Più facile è il dar ragione, perchè *Usuardo* non li chiami Martiri *Tebei*. Conciosiache *Adone*, ch' egli si era nel suo Martirologio preso per guida, non li rammenti, *Usuardo* senza dubbio ha tratti i loro nomi dagli antichi martiro-

rologj a *Girolamo* attribuiti. Ma perchè in questi vi sono i soli lor nomi senz' altro aggiunto, quinci è adivvenuto, che *Usuardo* non gli ha distinti col nome di Martiri *Tebei*. Ne maraviglia è, che ne' Martirologj *Geronimiani* non sieno i nostri Santi detti Martiri *Tebei*, quando neppure con questo nome si trova in essi rammentato S. *Gereone* con 318. compagni, i quali per altro da *Adone*, e da altri Scrittori sono tra' Martiri *Tebei* collocati.

VI. Ma per fare ancora più sentire il ridicolo di questo argomento negativo nel nostro proposito, osservo che nè nel diploma dell'Imperadore *Corrado* del 1038. nè nella donazione di *Adelaide* al Monistero di S. *Solutore* del 1088. sono i nostri Martiri soprannomati *Tebei*. Eppure certa cosa è, che a que'tempi tradizione correa presso a' *Torinesi*, che que' Santi stati fossero della legione *Tebea*. Più. Nel manoscritto in pergamena, da cui io caverò gli atti de' nostri Santi, in un luogo si dice *in antiquis libris inclytæ Abbatiæ Sancti Solutoris*, e nel fine: *explicit officium cum historia Sancti Solutoris*. Ora io domando, se quinci argomenterei bene, che S. *Solutore* non sia stato Martire *Tebeo*, o ancora che non abbia avuti altri compagni? Se nò, e perchè quando *Usuardo* non li dice *Tebei*, sarà buon argomento, che tali non sieno stati? Se sì; ma che vuol dire, che nello stesso libro si trova in altro luogo, che S. *Solutore* ha avuti compagni, e che stato è della più volte mentovata legione? L' argomento negativo ha forza, ma và usato con sobrietà.

CAPO

CAPO III.

Storia del loro Martirio.

I. NEll' entrare in questa Storia mi dichiaro di non volere altra guida, che gli atti de' *Tebei* scritti da S. *Eucherio*, e dal *Chifflet* divulgati, e gli atti primi de' nostri Santi. Nissuno per tanto non maravigli, se qui non troverà cose assai, che dal *Baldesani*, dal *Ferreri*, e da pressocche tutti gli altri sono scritte. Ne accennerò alcune. Che i nostri Martiri insieme cogli altri *Tebei* venuti a *Roma* si gettassero a piè di S. *Marcellino* Papa, e da lui cresimati fossero, narrano i mentovati Scrittori. Ma oltre la difficoltà, che dalla Cronologia potrebbe farsi, intorno la loro venuta a *Roma* sotto il Pontificato di *Marcellino*, strana cosa è, come Uomini d' ingegno, e di sapere abbiano potuto persuadersi, che in *Roma* a' tempi di *Diocleziano* sei mila secento Soldati chiamati a bello studio per avanzarsi subito a gran giornate nelle *Gallie* in soccorso di *Massimiano*, tempo abbiano avuto, ed agio di portarsi in corpo dal Pontefice *Romano*, e di venire da lui cresimati. Il che detto sia anche del P. *Longueval* nella *Storia della Chiesa Gallicana* (1), avvegnache egli tai cose con maggior verità riferisca al Pontificato di *Cajo*, e non parli di cresima. Ma in qualche maniera scusabili sono il *Baldesani*, il *Ferreri*, ed altri più antichi, se tai cose furono da loro scritte, conciosiache degli atti de' Tebei dal *Surio* descritti si valessero, ne' quali appunto somiglianti fole raccontansi. Ma quale scusa pel P. *Longueval*, che ha veduti, e cita gli atti veri della Legione, ne' quali nulla di simili improbabili cose si nar-

(1) *T. I. ann. 286.*

narra? Ho detto *in qualche maniera*. Per altro se quelli avessero seriamente considerata la costante disciplina della Chiesa in quel tempo di cresimare subito dopo il Battesimo i Catecumeni, non mai avrebbono a somigliante favola data fede. Similmente io non voglio affermare, che i nostri Santi fossero della primaria Nobiltà di *Tebe*, e nella legione *Capitani del second'ordine*, o *Centurioni*. Di ciò nulla si legge ne' primi atti. Nol negherò neppure; ma lascierò tai cose alla fede dello Scrittore de' second' atti, che le racconta, e che di noi benemerito sarebbe stato, quando i fonti ci avesse additati, donde sì pellegrine notizie ha tratte. Ma io l'attribuisco all' ambizione de' popoli negli andati tempi d' ignoranza di non voler Santi, che di alto lignaggio non fossero, e di nobile impiego. Che i nostri Santi in digiuni, orazioni, ed altri Cristiani Esercizj passassero i giorni, giovaci credere; ma non trovando io ciò ne' primi atti, voglio piuttosto intralasciarlo.

II. Il certo è, che *Tebei* erano. *Tebe*, della quale qui si parla era Città nell' *alto Egitto*, e detta fu altrimenti *Diospolis magna* (1) a differenza di due altre *Diospoli*, una nomata *parva*, ch' era pure nell'*Affrica Orientale*, e l' altra di *Palestina* celebre per gli atti del Sinodo *Diospolitano* nella causa dell' eresiarca *Pelagio*. Nello spirituale era soggetta come a Metropolitano al Vescovo della *Tolemaide Ermania* (2). Il *Baldesani*, e dopo lui il P. *Ferreri* vuole, che i nostri Martiri passassero in *Gerusalemme*, ed ivi dal Vescovo *Zambda* ricevessero il Battesimo. E veramente gli atti de' *Tebei* datici dal *Surio* li fanno battezzati dal Vescovo di *Gerusalemme*, di cui però tacciono il nome; che poi *Zambda* fosse quel Vescovo, lo afferma il Ven. D. *Enrico de Heich* Canonico Regolare nel suo *Florario* scritto nel 1486.,

(1) Plin. *l.* 5. (2) Labbè *in Geograph. sacra*.

1486., e *Teodorico* di *Paolo* (1), che scrisse dopo il mille quattrocento cinquantadue. Ma egli è certo, che queste son favole. *Zambda* non prima del 298. fu Vescovo di *Gerusalemme*, come coll'autorità di *S. Girolamo* nel *Cronico* dimostra il *Papebrochio* (2), ed i nostri Martiri (il che nel seguente capo sarà dimostrato) morirono nel 285. E quando pure morti fossero nel 306., come vuole il *Baldesani*, egli è impossibile, che da *Tebe* andassero i nostri Martiri a *Gerusalemme* in pellegrinaggio, ed ivi fossero battezzati. Sei mila seicento persone in pellegrinaggio verso la *Terra Santa* in tempo, che da ogni parte infieriva la persecuzione contro de' fedeli, e (ch' è più) soldati, come pretendono, lasciati da *Diocleziano* alla custodia dell' *Egitto* dopo la ribellione di *Achille*? chi potrà credere somiglianti stranezze? Io mi persuado di leggieri, che la prima origine di questa favola sia stata l' ignoranza dell' antica Geografia presso que' primi, che a noi la tramandarono. Aveano essi forse inteso, che *Tebe* chiamavasi anche *Diospoli*; ma non sapendo distinguerla da *Diospoli* della *Palestina* si persuasero facilmente, che i *Tebei* intraprendessero un viaggio a' luoghi Santi di *Gerusalemme*; cosa, che si sarebbono guardati di scrivere, se considerata avessero la distanza di *Gerusalemme* dalla vera *Tebe*. Ma checchessia di ciò, il certo è, che quando dall' *Oriente* passarono nelle *Gallie*, eran Cristiani.

III. L' occasione di questa loro venuta nelle *Gallie* fu, per quanto noi crediamo, la spedizione di *Massimiano* contro de' *Bagaudi* tumultuanti. Ma di ciò in appresso. Resta a vedersi, perchè fossero tratti a morte. Coloro, i quali stimano, che i *Bagaudi* Cristiani fossero, e sollevati per causa di religione, rispondono, che

(1) *Apud* Boll. *T. 2. Maij ad d. 6. inter sanctos praetermissos*.
(2) *T. 3. Maij hist. Chron. Episc.* Hierosol. *p. XIV*.

che i *Tebei* dannati furono a morte, conciosiache contro de' *Bagaudi* non si volessero muovere. Ma avvegnache io pensi col *Tillemont*, che molti de' *Bagaudi* potevano esser Cristiani, non sò indurmi a credere, che la loro sedizione fosse a titolo di Religione. Questa è troppo contraria allo spirito della Fede, ed alle massime dall' Evangelio, e dagli Apostoli inculcateci di rendere a *Cesare* quel, ch'è di *Cesare*, di soffrire in pace gli aggravj che per bene adoperare ci vengano fatti, di ubbidire a' Principi comecche dissoluti (1); Ne simil cosa sappiamo, da' primi Cristiani essersi mai praticata. Vegganfi le illustri prove, che nell' insigne opera intitolata: *Jugement des SS. Peres sur la morale de la Philosophie Payenne* ne porta il rinnomato P. *Baltus* (2), quel medesimo, che sì dotta risposta fece alla *Storia degli oracoli* di M. *Fontanelle*. Quindi l'incerto Gentile autore del Panegirico a *Massimiano*, ed a *Costantino* tra' Panegirici degli antichi, dice, che i *Bagaudi* erano *per le ingiurie inferociti* (3), ne è verisimile, ch' egli così parlasse, se di Religione si fosse trattato. Anzi *Salviano*, che lungamente ragiona de' *Bagaudi*, e della loro sollevazione (4), parla delle oppressioni fatte loro, delle violenze loro usate, delle rapine, e queste dà per cagione della loro ribellione, ma non mai la diversità della fede. *Et vocamus rebelles*, diç' egli, *vocamus perditos, quos esse compulimus criminosos? Quibus aliis rebus Bacaudæ facti sunt, nisi impietatibus nostris? nisi improbitatibus judicum, nisi eorum proscriptionibus & rapinis &c.?* *Orosio*, che per consiglio di S. *Agostino* prese a scrivere una Storia, onde confutare l' impostura de' Gentili, che pel Cristianesimo venissero le disgrazie, si sarebbe guardato dal rammemorare quella ribellione, quando fosse stata da' Cristiani mossa;

(1) I. *Petri* 2. 18. (2) *Cap.* 19. (3) *Efferatos injuriis* (4) *L.* 5.

mossa; eppure non solo la rammenta (1), ma de' *Bagaudi* parla con certo dispregio, che ben dimostra, non averli egli riputati Cristiani.

IV. Credo dunque piuttosto, che *Massimiano* movendo contro de' *Bagaudi* intendesse, che in quelle parti erano molti Cristiani: perlocchè e pel mortale odio, che contra loro nudriva, e forse ancora perchè colla strage loro si riputasse di rendersi per la sua impresa contra de' *Bagaudi* propizj i suoi Dei, comandasse, che dà Soldati quanti si rinvenisser Cristiani, fossero uccisi: il che ricusando di fare i *Tebei*, fossero eglino pure trucidati. Questo sembrami aver voluto dire S. *Eucherio* ne' suoi atti con quelle parole (2): *Itaque quum hi, sicut & ceteri militum ad pertrahendam* (o come altri codici leggono, *dilaniandam*) *Christianorum multitudinem destinarentur; soli crudelitatis ministerium detrectare ausi sunt, atque hujusmodi praeceptis se obtemperaturos negant*. Poco prima detto avea di *Massimiano*: *Si qui tunc Dei veri cultum profiteri audebant, sparsis usquequaque militum turmis, vel ad supplicia, vel ad necem rapiebantur: ac velut vacatione barbaris gentibus data, prorsus in Religionem arma commoverat*. Le quali parole, se mal non erro, vanno intese così; che *Massimiano* quasi dimentico della principale impresa contro de' barbari, per cui era nelle *Gallie* venuto, a distruggere i Cristiani tutto erasi volto.

V. A' crudeli comandamenti del tiranno non volendo i fedeli *Tebei* ubbidire furono tutti messi a morte, ne a. camparneli valse la loro moltitudine. Veggasi negli atti sinceri del *Ruinart* la patetica descrizione, che di questa orrida strage fà S. *Eucherio*; che non è mio intendimento di qui riferirla. Ma a' nostri Martiri passando, siccome a trecento diciotto compagni di S. *Ge-*

R *reona*

(1) L. 7. (2) Ruinart p. 275.

reone, e ad alcuni altri, così ad essi riuscì di sottrarsi per allora colla fuga alla morte; tanto disponendo l'Altissimo, perchè più glorioso fosse il loro martirio. Da *Agauno* pertanto, che del crudo scempio stato era il funesto teatro, vennero eglino a *Torino*, ed ivi fuor delle mura in certo nascondiglio oltre le rive del fiume *Dora* si fermarono. Verisimile è ciò, che scrive *Guglielmo* Vescovo ne' suoi atti, che i Santi scorressero di quando in quando entro la Città ad insinuarvi la fede di Gesù Cristo fin allora a' *Torinesi* ignota. Ma egli è certo, che di poco tempo fu questa qual si fosse loro predicazione. *Massimiano*, che della fuga di alcuni *Tebei* erasi avveduto, spedì lor dietro ministri per quelle vie, le quali conghietturò state essere da loro prese, e così in breve anche a *Torino* giunsero di codesti carnefici, che scoperti avendo i Santi Soldati dopo avere indarno tentata la loro costanza, finalmente ne uccisero due.

VI. S. *Solutore* era da Dio a nuove prove serbato. Siccome egli di età più giovane era degli altri, e più snello di piede, avvegnacche da colpo di lancia trafitto fosse, ebbe vigore di fuggire da' persecutori, che creduto aveanlo, siccome gli altri due, morto, e ad *Ivrea* si condusse, dove in una grotta di grand' edifizio, che a' pubblici spettacoli serviva, nascosto si rimase alcuni giorni. Ma i *Cesariani* (che così chiamansi da alcuni que' ministri di *Cesare*) accortisi, che mancava *Solutore*, conobbero, che in errore erano stati, riputandolo morto, e ciò ch' era, indovinando, diedersi a ricercarlo. In vano altrove cercaronlo, ma finalmente in *Ivrea* venuti lo ritrovarono. Ecco il come. Un fanciullo, che in quella grotta lo avea alcuni giorni innanzi discoperto, udendo costoro di *Solutore*, della sua ferita, della sua fuga ragionare, si avvisò, che quegli l' Uomo fosse da loro voluto, e non pensando più ol-

oltre, o forse ancora da ſperanza di premio allettato loro lo manifeſtò. Quì hanno i ſagri Oratori campo di eſagerare il giubbilo de' *Ceſariani*, e la feſta, che ne fecero. Ma io che di ſimili amplificazioni a Storico poco convegnenti ſono nimico, paſſerò ſenza far più parole al martirio del Santo. I *Ceſariani* col fanciullino portaronſi alla grotta, e trattone il Santo, concioſiache nella confeſſione di Criſto coſtante foſſe, lo conduſſero lungi da quell'edifizio, ed ivi ſovra una pietra, che oggi ancora ſi mira del ſacro ſangue aſperſa, fu decollato. Queſta fu la glorioſa fine del beato Ternario, di cui ſcriviamo.

CAPO IV.

In qual anno ſieno ſtati martirizzati.

I. E' Ora da ſtabilirſi in qual anno ſtati ſieno i noſtri Santi martirizzati. Ma concioſiache la deciſione di queſto dubbio dipenda dall'Epoca del Martirio di tutta la legione *Tebea*, queſta vuolſi prima diffinire. Ed è certo malagevol coſa il farlo in tanta varietà di opinioni, tra le quali però vuolſi prima d'ogni altra diſaminare la ſentenza del P. Don *Pietro Grazioli Barnabita*, ſiccome quella che per l'impegno, con che è ſtata dal ſuo Autore nuovamente ſtabilita, e comprovata, potrebbe di leggieri trovare ſeguaci. Penſa dunque il *Grazioli*, che l'anno 303., anno a' Criſtiani di orribili ſtragi per la generale perſecuzione da *Diocleziano*, e da *Maſſimiano* contro di loro bandita, a' 21, di Settembre ſeguiſſe il Martirio de' *Tebei*. Così egli nell'Appendice ſeconda al ſuo curioſo, ed erudito libro: *De præclaris Mediolani ædificiis, qui Ænobarbi cladem anteceſſerunt pag.* 182., nella prima annotazione agli Atti

di S. *Alessandro* Martire *Tebeo*, ed ampiamente nel suo *S. Alexander e Thebana Legione Martyr Bergomensium Tutor secundis curis illustratus*, in tutto il capo primo, il qual capo solò citerò quì in appresso, conciosiachè in esso ripetasi il detto brevemente nell'altro libro, e con nuove prove si confermi. Ma tali e tante sono le difficoltà, che contro questa opinione mi si parano innanzi; ch'io quasi non sò da quale dare a combatterla cominciamento. A due sole però mi atterrò, che quando non vogliasi con prevenzione giudicare, basteranno certo ad ogni intelletto ben fatto, perchè siccome da tutta verisimiglianza lontano riprovi il pensamento del P. *Grazioli*: in chiari termini le propongo, e dò ad esse tutta la forza.

II. Dagli atti di S. *Eucherio* manifesta cosa è, che a qualche, e considerabile spedizione erasi allora verso le *Gallie* mosso *Massimiano*; perocchè i Tebei *in auxilium Maximiano ab Orientis partibus adciti venerant*. Ora si desidererebbe dal P. *Grazioli* una prova, che verso il 21. di Settembre del 303. *Massimiano* marciasse con esercito nelle *Gallie*. Io so, che molte volte egli vi è stato; sò, che forse nel mese di Luglio di quest'anno 303. era in *Marsiglia*, quando, secondo alcuni, fu martirizzato S. *Vittore*; ma cerco, còme si provi, che nel Settembre vi sia andato. Strana cosa è, che ne i Panegiristi di *Massimiano* stesso, o di *Costanzo*, ne tanti Storici, i quali delle cose allora accadute scrissero amplamente, e le altre spedizioni di *Massimiano* celebrarono, questa intralasciassero, che certo non dovea essere di poca importanza, conciosiachè Legioni fin dall'*Oriente* si facessero in ajuto dell'Imperadore venire. Che risponde il P. *Grazioli*? *Herculeum saviente persecutione, sive in Galliis, sive in eorum (earum) finibus fuisse historiæ non docent*. Ecco l'obbiezione; non però po-

posta sotto tutto il suo buon lume, che le abbiamo dato. Ma passi. Udiamo la risposta: *sed istæ non negant tamen*. Quanto, non dirò ai *Bailleti*, ed a *Launoy*, ma ad altri più miti, ma dritti critici sia per piacere sì fatta risposta, per cui all'argomento negativo si toglie ogni forza, il veggano altri. Io seguo a ragionare così. E' assai verisimile ciò, che dottissimi Uomini insegnano, il *Noris* (1), il *Pagi*, ed il *Tillemont* nelle *memorie degl'Imperadori*, (2) vale a dire, che *Massimiano* in quest'anno 303, fosse in *Roma* pe' diciassette, o pe' venti di Novembre a celebrarvi con *Diocleziano* i Vicennali. Perlocchè non potè certo non essere rapidissima questa impresa di *Massimiano* nelle *Gallie*, se a' ventun di Settembre ei si trovava ancora a piè dell'alpi, ed a' diciasette, od a'. 20. di Novembre ei già era in *Roma*. La qual velocità di spedizione se dalla piccolezza dell' impresa nacque, non veggo qual uopo vi fosse, che *Erculio* stesso vi andasse, e che sin dall'*Oriente* si chiamassero per questa legioni; ma se dall'accortezza e dal valore di *Massimiano* fu dipendente, cresce la maraviglia, che gli storici, ed i lodatori di lui non la rammentassero, e pare quasi, che neghinla, non affermandola. Questa è la prima mia ragione contro l'opinar del P. *Grazioli*. Passo all'altra.

III. Dacchè nella divisione. che i due Imperadori *Massimiano*, e *Diocleziano*, ed i due Cesari *Costanzo* Padre del Gran *Costantino*, e *Galerio*, fecero tra se dell'Imperio, toccarono a *Costanzo* le *Gallie*, (il che fu l'anno 292.) o non vi furono Martiri in questo paese, o se vi furono, furono in pochissimo numero. In una parola la generale persecuzione non incrudelì nelle *Gallie*. Della qual proposizione entri primo mallevadore

R 2 En-

(1) *De Dioclet. Numo t.2. p.13.* (2) *Dioclet. art. xx.*

Eutropio (1) laddove di *Costanzo* ragiona. *Non modo amabilis, sed etiam venerabilis Galliis fuit, præcipue quod Diocletiani suspectam prudentiam, & Maximiani sanguinariam temeritatem imperio ejus evaserunt.* Similmente appresso *Ottato Milevitano* (2) parlano i *Donatisti* in certo lor memoriale all'Imperador *Costantino*. *Rogamus, o Constantine optime Imperator, quoniam de genere justo es; cujus Pater inter cæteros Imperatores persecutionem non exercuit, & ab hoc facinore immunis est Gallia; petimus, ut e Gallia nobis judices dari præcipiat pietas tua.* Sentiamo ora *Lattanzio*, o chi altri siasi l'antichissimo Autore del prezioso libro *de mortibus Persecutorum* (3): *Nam Constantius, ne dissentire a majoribus præceptis* (di Diocleziano) *videretur, conventicula, idest parietes, qui restitui poterant, dirui passus est, verum autem Dei Templum, quod est in hominibus, incolume servavit. Vexabatur ergo* (continua lo Storico) *universa terra, & præter Gallias ab Oriente usque ad occasum tres acerbissimæ bestiæ* (Diocleziano, Massimiano Erculeo Imperadori, e Galerio Massimiano Cesare) *sæviebant* (4). Che diremo di *Eusebio*? il quale della morte di *Costanzo* così parla (5): *Denique tum aliis in rebus humanissimum se, ac beneficentissimum erga omnes præstitit, tum concitati adversus nos belli nullatenus particeps fuit. Sed quum veri Dei cultores, qui sub Imperio suo degebant, immunes ab omni noxa, & calumnia servasset, nec aut Ecclesiarum ædes subvertisset, aut quidquam adversus nostros esset molitus; tandem felicissimum, ac beatissimum vitæ exitum consecutus est.* Anzi altrove (6) a *Diocleziano*, e *Massimiano* paragonando *Costanzo* dice: *Illi coacervatis impi-*

(1) *Lib. X.* (2) *Lib. I.* (3) *Cap. XV.* (4) *Cap. XVI.*
(5) *Lib.* VIII. *Hist. Eccles. c.* XIII. Vales. *edit.*
(6) *In vita Constantini lib. I. cap. 13.*

piissimæ superstitionis malis, *seipsos primum*, *ac deinde subditos omnes nequissimorum dæmonum fraudibus manciparunt*. *Hic profundissimæ pacis intra Imperii sui fines auctor*, *ac signifer subditis suis permisit*, *ut absque ulla molestia divino cultui inservirent*. Degno ancora di essere attentamente osservato è lo stratagemma, che *Costanzo* usò per conoscere, quali fossero i veri Cristiani, e come dappoi li premiasse. Lo riferisce *Eusebio* stesso (1). Che si voglia di più per confessare, che le *Gallie* sotto il reggimento di *Costanzo* furono esenti dalla comune persecuzione?

IV. Tanto però non basta al P. *Grazioli*. Dic'egli primieramente (2), che si durerà fatica ad accordare *Lattanzio*, il quale siccome abbiamo veduto, afferma, che. Costanzo, *ne dissentire a majoribus præceptis videretur*, *conventicula*, *idest parietes*, *qui restitui poterant*, *dirui passus est*, con *Eusebio*, il quale dice all'opposito di *Costanzo*, *nec aut Ecclesiarum ædes subvertisset*; anzi con *Eusébio* stesso, il quale in altro luogo (3) mette la *Gallia* tra quelle Provincie, che per due anni furono nella general persecuzione afflitte: *Quæ ulterius sunt Regiones* (sono le parole di *Eusebio*) *Italia videlicet tota*, *& Sicilia*; *& GALLIA QUOQUE*, *& quæcumque ad Occasum solis porriguntur Hispania*, *Mauritania*, *& Africa*, *quum vix duobus primis persecutionis annis integris*, *furorem belli expertæ essent*; *Divini Numinis præsentissimum auxilium*, *& pacem brevi sunt consecutæ*. Passa poi a dire il P. *Grazioli* (4), checchessia di *Costanzo*, in tempo, che questi era nelle *Gallie*, esservi pure stato *Massimiano*; ed alcuna volta da *Costanzo* stesso chiamato, come quando questi era inteso alla guerra della *Brettagna*. In terzo luogo oppo-

(1) Ivi *cap.* 16. (2) *Pag.* 7. (3) De *Martyr. Palæst. cap. ult.* (4) P. 8.

ne gli atti di molti Martiri, i quali nelle *Gallie* furono per gli ordini di *Massimiano* messi a morte, come i Santi *Fusciano*, *Vittorico*, e *Genziano*, negli Atti de' quali presso il *Ruinart* si legge: *eodem tempore, quo Maximianus truculentissimus Augustus per arva Galliæ præsidebat*; e similmente negli atti di S. *Ferreolo* troviamo: *Crispinus quidam temporibus illis Præses in Viennensi Civitate juxta Imperatorum præceptum cœpit ad sacrificandum cogere Christianos*.

V. Ed è mirabil cosa, che il P. *Grazioli* non avvertisse, che quasi tutte queste opposizioni erano state dal *Pagi* rifiutate (1). E qual contraddizione (da questa incomincisi) tra *Lattanzio*, ed *Eusebio*? Quegli dice, che *Costanzo* lasciò, che da' Gentili si mettessero a terra i Templi de' Cristiani: questi afferma, che d'ordine di *Costanzo* non furono le Chiese atterrate. Dissimulò *Costanzo* la rovina delle Chiese, e questo dice *Lattanzio*: *Costanzo* non la comandò; questo solo si asserisce da *Eusebio*. Dov'è la contraddizione? Per questa ragion medesima potè *Eusebio* tra le Provincie dal furor della Persecuzione sbattute noverare le *Gallie*, perchè *Costanzo*, avvegnacche inclinatissimo a favoreggiare i Cristiani, pure per non dimostrarsi affatto contrario agli ordini degl' Imperadori, permise qualche insulto da' Gentili fatto alle Chiese Cristiane; ma potè ancora senza contraddizione le altre descritte cose della clemenza di *Costanzo* verso di noi raccontare; perchè di vero nulla egli fece in nostro danno. Questo sia detto delle contraddizioni. Ciò, che dal P. *Grazioli* si soggiugne di *Massimiano*, non è solo detto senz'alcun fondamento, ma di falso dalle recitate testimonianze è convinto. Perchè pogniamo, che *Massimiano*, in mentre che *Costanzo* perdonava a' Cristiani, avesse nelle *Gal-*

(1) In Critica *ad ann.* 303.

Gallie contro a costoro incrudelito, come sarebbe vero, che le *Gallie Maximiani sanguinariam temeritatem imperio ejus evaserant*, siccome veduto abbiamo da *Eutropio*? Come *ab hoc facinore immunis fuisset Gallia*, che è ciò, che scrissero i *Donatisti*? Come avrebbe detto *Lattanzio*, che i crudelissimi Imperadori *Diocleziano*, e *Massimiano* con l'altro *Massimiano*, *præter Gallias ab Oriente usque ad occasum sæviebant*? Ma che diremo degli atti de'Martiri? Il *Baluzio* nelle annotazioni al libro *de mortibus persecutorum* pensò, che in assenza di *Costanzo* dalle *Gallie* entratovi *Massimiano* avesse alcuni Cristiani dannati a morte. Il che quando pur vero fosse, non proverebbe, che la persecuzion generale si stendesse alle *Gallie*. Ma quanto è piana e verisimil risposta quella del *Pagi*, da cui ne tampoco è alieno il P. *Ruinart*; cioè che i Martiri delle *Gallie* debbano riferirsi agli anni, che precedettero la venuta di *Costanzo*, e tra l'anno 285., e'l 292. collocarsi. E così, appunto ha a' nostri giorni fatto il dotto P. *Longueval* nella sua *Storia* della *Chiesa Gallicana* (1). Certamente il P. *Ruinart* nel luogo, dove riferisce gli atti dal P. *Grazioli* oppostici (il che sia detto, perchè non si credesse, che tali atti fossero da quel valente critico tra gli atti sinceri, e primigenj riposti) cioè nella Prefazione generale cita anche (2) gli atti di S. *Piatone* da un'antichissimo Codice di S. *Teodorico* presso di *Rhems*, ed in questi chiaramente il martirio del Santo si unisce alla dignità di *Cesare* da *Massimiano* ottenuta. *Diocletianus... ad consortium imperii, vel laboris olim sibi commilitonem Maximianum Cæsarem facit...* EODEM *tempore beatissimus Piatus Sanctis Martyribus consociatus est*. Ed è ben vero,

(1) T. I. (2) §. 3. num. 62.

ro, che *Eusebio* (1) mostra, che gli Imperadori de' suoi tempi prima della general persecuzione affettarono di comparire verso de' Cristiani benevoli; ma ciò vuolsi certamente intendere del solo *Diocleziano* Principe di *sospetta prudenza* (il che scrisse *Eutropio*) (2), ma non di *Massimiano*, (checche dicano i recenti, ed apocrifi atti di S. *Materno* Arcivescovo di *Milano*) Uomo di genio ferigno, e di durissimo cuore, siccome *Eutropio* stesso ci narra, ed altri antichi Scrittori. Potrebbe per ultimo rispondersi (e lo nota anche il P. *Longueval*) (3) che da qualche Reggitore di Provincia, o di Città ad onta di *Costanzo* alcuni Cristiani sienosi fatti nelle *Gallie* morire; ma questo non fa, che la persecuzione possa dirsi o generale, come lo fu nelle altre parti, dove non imperava *Costanzo*, o di gran moltitudine.

VI. Dalle quali cose tutte all' intendimento nostro vegnendo così argomento. I *Tebei* secondo che narra S. *Eucherio*, *sicut & cæteri militum*, erano da *Massimiano* destinati *ad pertrahendam*, o *dilaniandam* nelle Gallie *Christianorum multitudinem*, e perchè *soli crudelitatis ministerium detrectare ausi sunt*, furono da *Cesare* condannati. Dunque ciò dovette accadere prima del 292., anno, in cui il governo delle *Gallie* toccò a *Costanzo*. La qual conseguenza non solamente ha forza riguardo a' *Tebei* uccisi nell' entrata delle *Gallie*, ma molto più per la moltitudine de' Cristiani, a che straziare erano comandati; ripugnando sì fatta cosa a quella tranquillità, che sotto l' impero di *Costanzo* godettero le *Gallie*, e non da lui solo, ma ancora da *Massimiano*.

VII. Ma ogni ragion vuole, che rispondiamo ora agli argomenti, con che il P. *Grazioli* prova, che all'

(1) *Lib.* VIII. *Hist. c.* I. non 4. come per errore di stampa si vede nel *Grazioli p.* 12. (2) *Loco citato* (3) *T.* 1. *ann.* 292.

all' anno della general persecuzione debbasi il martirio della Legion *Tebea* riferire. Oppon egli in primo luogo (1) il *Prefazio* dell' antica Messa in onor de' *Tebei*. dove si dice: *Tu enim Domine exercitum ad populi tui supplicium destinatum ita subita jussionis tuæ gratia revocasti, ut plus eligerent sedula devotione interfici, quam de Christianorum sanguine satiari, nec cunctantes te auxiliante persecutionis onus excipere, cervices suas persequentibus inclinare*. Dunque eravi nelle *Gallie* allora grandissima persecuzione de' Cristiani, la quale non potè certo altra essere, che la generale, perocchè prima di questa persecuzione (e lo confessa anche il *Pagi*) appena fuor de' soldati si troverà chi de' Cristiani fosse martirizzato. Oppone in secondo luogo S. *Eucherio*. Comincia il Santo la Storia de' *Tebei* così. *Sub Maximiano per diversas fere Provincias laniati, aut interfecti sunt Martyrum populi ... Erat eodem tempore in exercitu Legio Militum ... Itaque quum hi sicuti & ceteri militum ad pertrahendam Christianorum multitudinem destinarentur*, e poco dappoi di *Massimiano edicit, ut reliqui in persecutionem Christianorum cogantur*. Ritorna ora l' argomento testè fatto. Oppone in terzo luogo gli Atti di S. *Vittore* di *Marsiglia*, ne' quali si dice: *Maximianus enim, quem pro Sanctorum sanguine, quem per totum orbem crudelius aliis, maximeque per totas Gallias recentius suderat, & præcipue pro famosissima illa Thebæorum apud Agaunum cæde, nostrorum plurimis nimium terribilis factus Massiliam adventasset &c.* Ecco chiaramente posta la strage de' *Tebei* insieme colla persecuzione generale. Nel che non negherò già io, che forti e plausibili sieno queste ragioni del dotto *Barnabita*. Ma questa prima comparsa, che hanno siffatti argomenti, di forza svanirà assai presto, se

(1) P. 55.

se si consideri, che ne gli Atti di S. *Eucherio*, da'quali fu tratto il *Prefazio* oppostoci, ne quelli di S. *Vittore*, comecche antichi sieno, e del quinto secolo, non però proconsolari sono, ed in tempo assai lontano dalle narrate cose descritti. Perlocchè facil cosa è stata a questi Scrittori (siccome osserva anche il *Pagi*) di confondere colla generale persecuzione le particolari, e di unir queste di tempo a quella, avvegnacchè tra l'una e l'altra passati sieno alcuni anni. Le ragioni da noi dissopra recate abbastanza dimostrano, che questa risposta non è a capriccio, e solamente a sostenere l'impegno inventata. Ma che quando *Massimiano* si mosse per le *Gallie*, egli destinasse quasi per la via i soldati ad uccidere i Cristiani, lo confesso io pure; ed al numero III. del Capo III. si è veduto, come ciò vada inteso. Aggiungo ora solamente, che forse non fu tanta la moltitudine de' Cristiani morti, quanta dalle parole di S. *Eucherio* sembra, che fosse, perché il Santo, siccome or or dicevamo, confuse le prime, dirò così, scaramuccie di quel crudelissimo Cesare, coll' aperta guerra che ne dichiarò l' anno 303. col suo Collega *Diocleziano*. Ma il fatto stà, che conciosiache S. *Eucherio* stesso confessi, che per una spedizione nelle *Gallie* marciavano con *Massimiano* i *Tebei*, e persecuzione si mentovi da lui de' Cristiani in quel paese, ciò non potè nel 303. accadere; di che abbiamo poc'anzi date chiarissime pruove. Che poi prima della persecuzione generale contro a' soli soldati ristesse l' uccisione de' Cristiani, lo dice *Lattanzio*; lo accordo ancor io. Ma questo detto vuolsi intendere riguardo a tutto l'Impero, non già rispetto a ciascuna particolare provincia; e considerato non tutto, ma il maggiore numero de' Martiri. Passiamo ormai all' esame di altre sentenze.

VIII.

VIII. Il *Pingonio* (1) mette all' anno 306. la ſtrage *de' Tebei*. Ma in primo luogo, quando anche foſſe vero, che nelle *Gallie* foſſevi ſtata perſecuzione, nel 306. non vi ſarebbe ſtata, avendo noi veduto da *Euſebio* citato al numero IV. di queſto capo, che due anni dopo ritornò nelle *Gallie* ogni tranquillità. Di più nel 306. *Maſsimiano Erculio*, in ajuto del quale venuti erano i *Tebei* d' *Oriente*, non era nelle *Gallie*, nè più era in caſo di fare alcuna ſpedizione, avendo l' anno innanzi il primo di Maggio rinnunziato con *Diocleziano* all' Impero; come col *Pagi* (2) inſegnano i recenti più accurati Cronologi. Ha grandi difficoltà ancor l' opinione del Cardinale *Baronio* (3), del *Coinzio* (4), e del *Morino* (5) dall'Abate *de l'Isle* citati. Stimano eſſi, che l' anno 297. foſſero i *Tebei* martirizzati. Ma contro queſta ſentenza, per intralaſciare ogni altra coſa, milita la ſeconda ragione, che contro quella del *Pingonio* teſtè recavamo; perciocchè certa coſa è, che dall' anno 292. in cui fu creato Ceſare, *cuncta, quæ trans alpes Galliæ ſunt, Conſtantio commiſſa ſunt*, ſiccome ſcrive *Aurelio Vittore*. Laonde godendo i Criſtiani ſotto a *Coſtanzo* tranquillità e pace, non può a que' tempi fiſſarſi tanto ſanguinoſo macello. Veggo ben io, donde fu in errore tratto il dottiſſimo Cardinale. Letto avea egli negli atti del *Surio*, che la legione *Tebea* in *Roma* giunta dal S. Pontefice *Marcellino* e coll' eſortazioni, e colla creſima era ſtata riconfortata a difender la fede. Non ſoſpettando però di frode in quegli atti poſe la morte de'Martiri nel 297. anno, che ſecondo lui il primo era di Papa *Marcellino*. Veggaſi il *Pagi* (6).

IX. Altra opinione ſi è, che il Martirio de' *Tebei* ſuccedeſſe nel 291. Queſta per tacer di *Elinando* ſi fu l'opi-

(1) *Aug. Taur. p.* 15.
(2) In Critica *ad ann.* 304. *n.* 2.
(3) *Ad ann.* 297.
(4) *Ad ann.* 638. *n.* 118.
(5) *Comm. de reb. Conſt. Magn. part.* 2. *p.* 216.
(6) *Ad ann.* 303. *n.* 7.

l' opinione di *Golſchero* Monaco nella Storia di *Treveri* pubblicata dal d'*Achery* (1). Ma in quell' anno tumulti non furono nelle *Gallie*, per ſedare i quali *Maſſimiano* colà ſi doveſſe portare, e di ajuto abbiſognaſſe della *Tebea* legione. Eppure da' legittimi atti di S. *Eucherio* è manifeſto, che in ajuto di *Maſſimiano* vennero i *Tebei* dall' *Oriente*: *Hi in auxilium Maximiano ab Orientis partibus adciti venerant .... Maximianus non longe aberat*. A' noſtri giorni però ſembra, che gli eruditi convenuti ſieno nello ſtabilire l' anno 286. al martirio de' *Tebei*. Così inſegna il *Labbe* (2), il *Ruinart* (3), il *Tillemont* (4), il *Baillet* (5), l' Abate *de l'Isle* (6), il *Longueval* (7), il *Chatelain* (8), il P. *Pien* (9), ed altri moltiſſimi. Ma ſe a me lecito è dopo queſti valenti Scrittori dire il mio parere, ſembrami, che anzi nell' anno 285. vada la morte de' *Tebei* collocata. Ecco le ragioni, che mi fanno così opinare.

X. Quattro volte fu nelle *Gallie Maſſimiano Erculio*. La prima ſpedizione con queſte parole da *Eutropio* deſcriveſi (10). *Ita rerum Romanarum potitus* (Diocleziano) *quum tumultum Ruſticani in Gallia concitaſſent, & factioni ſuæ Bagaudarum nomen imponerent; duces autem haberent Amandum, & Ælianum, ad ſubigendos eos Maximianum Herculium Cæſarem miſit, qui levibus præliis agreſtes domuit, & partem Galliæ reformavit*. L'Autore *de mortibus perſecutorum* (11) ci narra le altre tre preſſo del dotto *Pagi* (12). Ora la morte de' *Tebei* appartiene certamente alla prima ſpedizione di *Maſſimiano*; perciocchè le altre tre tutte vanno dopo il 306. collocate, quando cercò di ripigliare l' Impero.

(1) *T. 2. al. 13. Spicil. p. 209.*
(2) Labbè *T. 1. chron. p. 2. d. 216.*
(3) *P. 274.*
(4) *Monum. Eccleſ. T. IV.*
(5) *Vies des Saints 22. Sept.*
(6) *Hiſt. Theb. c. 6.*
(7) *T. 1. hiſt. Eccleſ. Gall.*
(8) *Martyr. Univ.*
(9) *T. V. Aug. ad d. 25. ubi de S. Secundo.*
(10) *L. 9. c. 26.*
(11) *C. 28. 29.*
(12) *Ad ann. 307. n. 6.*

pero. Perchè stabilire conviene, in qual anno andasse *Erculio* contro de' *Bagaudi*. Nel che suppongo ciò, che dal citato *Pagi* (1) si è abbondevolmente dimostrato, che *Massimiano* innanzi di essere *Augusto*, o Imperadore dichiarato, creato fu Cesare. Certa cosa è ancora, che tre miglia lontano da *Nicomedia* al primo di Aprile del 286. *Massimiano* detto fu Augusto. Il P. *Petavio* (2), che nell'anno 285. pone Augusto *Massimiano*, fu da una Inscrizione ingannato presso del *Grutero* (3) a *Diocleziano* posta, nella quale egli malamente lesse *Massimiano*, dove letto andava *Maximus* aggettivo dato a *Diocleziano* stesso, di che a lungo parla l'eruditissimo Card. *Noris* (4).

XI. Da tutto ciò segue manifestamente, che innanzi il primo di Aprile del 286. si dee porre il martirio de' *Tebei*. Perciocchè veduto abbiamo da *Eutropio*, che non Augusto, ma Cesare solamente era *Massimiano*, quando contro de' *Bagaudi* si mosse; il che insegna ancora *Paolo Orosio* (5). Vero è, che *Aurelio Vittore* (6) sembra accennare il contrario, dove scrive di *Diocleziano*. *Namque uti comperit Carini discessu Aelianum, Amandumque per Galliam excita manu agrestium, ac latronum, quos Bagaudas incolæ vocant, populatis late agris plerasque urbium tentare, Maximianum statim fidum amicitia, quamquam semiagrestem, militiæ tamen, atque ingenio bonum, Imperatorem jubet*. Ma questa parola *Imperatorem* non significa *Augusto*, come pensò il *Noris* (7), ma *administratorem belli gerendi*, come parla *Cicerone* (8), nel qual senso presa essersi tal voce ancora, quando dopo *Giulio* limitata si

era

(1) *Ad ann.* 284. *n.* 10.
(2) *De doct. Temp. l.* XI. *c.* 31.
(3) *p.* cclxxx.
(4) *Differt. de Numism. Impp. Diocl. & Maxim.*
(5) *L.* 7. *hist. Eccles.*
(6) In lib. *de Caesaribus*.
(7) *Differt. cit.*
(8) *Lib.* 1. *de Orator.*

era da' *Romani* a ſignificare il capo dell' Imperio , certa teſtimonianza ne fa *Dione* (1) . E di vero conciofiache da un lato tal voce equivoca ſia , e nell' uno , e nell' altro ſenſo adoperare ſi poſſa , e dall' altro *Eutropio* , ed *Oroſio* chiaramente affermino , che *Maſſimiano* allora era ſoltanto Ceſare , ragion non v' è di abbandonare l' autorità di queſti due per l' incerta teſtimonianza di *Aurelio* . E tanto più , che di caritatevol mano , la quale guaſto correggalo , aver biſogno quel paſſo di *Aurelio* mi par chiara coſa , comecche da quegli autori , che ho potuto conſultare , non oſſervata . Io non sò certo , qual ſenſo facciano quelle parole *fidum amicitia , quamquam ſemiagreſtem , militiæ tamen atque ingenio bonum* ; ma alcuna coſa mancare a renderlo perfetto è manifeſto . Perlocchè forſe altrimenti dicea l'originale ſul fine , dove leggiamo : *Imperatorem jubet* .

XII. Ciò ſtabilito paſſo oltre , e dico , che la ſpedizione di *Maſſimiano* , e quinci la ſtrage de' *Tebei* non potè accadere ne nel 284. , nel qual anno a' 20. di Novembre *Maſſimiano* creato fu Ceſare , ne in alcuno de' meſi , che dal primo di Aprile del 286. con ordine retrogrado ſi contano fino al primo di Gennajo dello ſteſſo anno 286. Donde per neceſſaria conſeguenza ne viene , che nel 285. *Maſſimiano* andò nelle *Gallie* , e vi uccise i Santi Martiri . La uniformità de' più antichi Calendarj , e Martirologj a porre la feſta di S. *Maurizio* , e de' ſuoi compagni il dì 22. di Settembre , è una gran prova di queſta mia propoſizione . Perciocchè , e noi altrove il proveremo , coſtume è ſtato della Chieſa di celebrare la feſta de' Martiri nel giorno appunto , in che morirono . Laonde avendo noi provato , che da *Maſſimiano* Ceſare furono i *Tebei* dannati a morte , egli non potè farlo nel Settembre del 284. , quando non era per

anco

(1) L. XXXXIII.

anco Cesare, ne in alcuno de' mesi, che sono dal Gennajo all' Aprile del 286., in cui dichiarato fu Augusto. Ma non manca altra prova non meno forte. *Massimiano*, quando fece i *Tebei* trucidare, era solamente per così dir sulle mosse contro de' *Bagaudi*. I *Tebei* erano giunti in *Agauno*, ed egli intanto stanco dal viaggio si tratteneva a *Martinach*. Tanto abbiamo dagli atti. Ora egli è incredibile, che *Massimiano* sul principio del Gennajo del 286. fosse ancora a *Martinach*, e poi potesse con tanta velocità sconfiggere i *Bagaudi*, e chetare la ribellione, che il primo di Aprile dell' anno medesimo si ritrovasse in *Nicomedia*, dove creato fu Augusto. Il dirsi poi da *Eutropio*, che *Diocleziano* mandò contro a' *Bagaudi Massimiano* Cesare, ci fa credere, che questi fosse innanzi a quella spedizione già Cesare di qualche mese; altrimenti se per quell' occasione stato fosse dichiarato Cesare, ragion volea, che tal circostanza non si passasse per lui dimentica. Però ne tampoco nell' anno 284. sembra credibile, che colà fosse mandato, conciosiache solo a' 20. di Novembre la dignità di Cesare stata gli sia conferita. Rimane dunque, che nel 285. egli si portasse a domare i *Bagaudi*, ed in quell' occasione col sangue de' *Tebei* saziasse la sua sete contro a' Cristiani.

XIII. Non voglio però dissimulare alcune opposizioni, che alla mia sentenza trovo fatte dal *Tillemont* (1). La prima è, che *Massimiano* non potè esser fatto Cesare, che nel 285. e qualche mese dopo la morte di *Carino* in questo stesso anno seguita, perchè *Aurelio Vittore* nota, che quando *Costanzo* si trovò solo padron dell' Impero alla fine del 354. per la morte di *Gallo* Cesare, erano quasi 70. anni, che simil cosa non si era veduta. Il qual novero è giusto, se *Diocleziano* è

S stato

(1) *Not. v. sur Diocletien.*

stato qualche tempo solo; ma s' egli ha sempre diviso l' Impero con *Carino*, e con *Massimiano*, bisognerà salire fino al regno di *Probo*, ed all' anno 282., nel qual caso non 70. ma 72. anni si conterebbono fino alla morte di *Gallo*. Frivola obbiezione, la quale si scioglie con solo avvertire, che *Aurelio Vittore* amò servirsi del numero rotondo, e che quando 72. anni sono passati, con verità, e con proprietà di parlare si dice, che sono travalicati 70. anni incirca. E certo il *Pagi* da un luogo di *Vittore* stesso prova assai bene, che vivo era *Carino*, quando *Diocleziano* dichiarò Cesare *Massimiano*. Ma segue a dire il *Tillemont* (e questa è la seconda obbiezione) che *Massimiano*, quando a' 21. di Settembre del 285. fosse stato a *Seduno*, non avrebbe potuto trovarsi a *Nicomedia* nel 286. al primo di Aprile. *Eutropio* scioglie questa difficoltà avvertendoci, che *Massimiano levibus praeliis* domò i *Bagaudi*; dal che si può conchiudere, che in due o tre mesi compisse quella spedizione; nel qual caso potè senza molta violenza essere in *Nicomedia* il primo d' Aprile del 286. In fine dice il *Tillemont*, che *Mamertino* nel Panegirico di *Massimiano* narra di seguito la guerra contro a' *Bagaudi*, e contro agli *Alemanni*, ne dice una parola della promozione di *Massimiano* al titolo di Augusto; eppure secondo i nostri calcoli, sarebbe stato *Massimiano* eletto Augusto tra l' una, e l' altra guerra, conciosiache la guerra degli *Alemanni* cominciò verso la fine del 286. e sul cominciamento del 287. Anche questa obbiezione è di niun peso. *Mamertino* allora narrava le imprese di *Massimiano*. Avea egli ad interromperne il racconto per parlare della dignità di *Augusto*, a cui tra l' una e l' altra spedizione era stato promosso? Se ha forza l' argomento del *Tillemont*, proverà ancora contro di lui, che *Massimiano* non andò contro a' *Bagaudi* l'anno 286.

già

già fatto Augusto, perchè *Mamertino* nol dice. Ritorna il P. *Grazioli* ad argomentare (1). S. *Eucherio* dopo la morte de' *Tebei*, narra la morte di *Massimiano*, infelicissima morte, e ben degna di un sì crudele tiranno. Perchè ciò? Se non perchè sei o sette anni erano solo tra l' una e l' altra passati? Altramente qual connessione di un racconto coll' altro? Ma nella nostra sentenza 27. anni sarebbero scorsi tra la strage de' *Tebei*, e l' infausto fine di *Massimiano*. Al che rispondo, che S. *Eucherio* non badò agli anni, ma conciosiache l' uccision de' *Tebei* crudelissima sia stata, e degna di essere con orrore riguardata, pretese solamente di farne intendere, che Dio è giusto punitore delle scelleraggini; il che è verissimo, ed alla sua narrazione acconcio, o pochi o molti anni dalla morte de' *Tebei* sieno alla morte di *Massimiano* trapassati.

XIV. Facil cosa è ora il diffinire il tempo, in che i nostri Martiri tolti furon di vita. Si è detto, ch' eglino dalla strage della legione si sottrassero colla fuga, e che in *Torino*, dove alcun tempo fermati erano, furono da' *Cesariani* raggiunti, e morti ad eccezione di S. *Solutore*, che nuovamente fuggì, e poi presso ad *Ivrea* discoperto da' medesimi *Cesariani* fu decollato. Chiara cosa è dunque, che alcuni giorni dopo il martirio della legione i Santi *Ottavio*, ed *Avventore* uccisi furono, alcun tempo dopo il martirio di questi due S. *Solutore*. Ma se a conghietture v' ha luogo, crederei, che a' 20. di Novembre del 285. seguisse il martirio de' Santi *Avventore*, ed *Ottavio*; a' 20. di Gennajo del 286. quello di S. *Solutore*. Mi muovo a così credere dal considerare, che anticamente tanto a' venti di Gennajo, quanto a' 20. di Novembre faceasi solenne festa de' nostri Santi. Ed è ben vero, che a' nostri dì

(1) P. 14.

nella Chiesa del Collegio di *Torino* a' 20. di Gennajo si celebra la traslazione de' beati corpi; ma non questa si solennizzava negli andati tempi, ne' quali altra traslazione non si riconoscea, che quella di S. *Giuliana*, la quale appunto con particolar festa a' 13. di Febbrajo si celebrava. Anzi il *Galesini* nelle sue note al Martirologio osserva, che il dì 20. Gennajo si fa nell' *Ambrosiana* festa di S. *Solutore* (potevasi aggiugnere *e de' compagni*; che così appunto sta nel Breviario *Ambrosiano* anche ultimamente stampato): donde si può trarre, che quello creduto fosse il giorno della sua morte.

CAPO V.

Sepoltura data a' Santi Martiri da S. Giuliana, *e loro culto sino all'undecimo secolo.*

I. PRoseguiamo ora il filo della nostra Storia sulla traccia di *Guglielmo* Vescovo di *Torino*, perciocchè lo Scrittore de' primi atti quì ci abbandona. Nel che a veruno non mi farò già io mallevadore, che vere sieno alcune più minute circostanze di questo racconto, le quali sulla sola fede di *Guglielmo* saranno da me narrate. Una nobil matrona adunque *Giuliana* di nome, di professione Cristiana, che al Martirio di S. *Solutore* erasi trovata presente, volendo al prezioso cadavero dare onorata sepoltura s' infinse di approvare ciò, che altamente pungevala, la morte del Santo, e con lieto viso presentatasi a' *Cesariani* invitolli cortesemente ad entrare in casa sua, perchè ristoro prendere, ed agli affaticati corpi dar potessero il necessario riposo. Il che mentre coloro, che da quell' aria dolce, e manierosa incantati nulla sospettavano di ciò, ch' era, accettano avidamente, e con una guida da essa lor data s' in-

s' incamminano alla casa di lei, ella con alcuni suoi servidori rimastasi dopo un breve sfogo della sua riverente divozione, in sicuro luogo nasconde le sagre reliquie insieme col sasso, sul quale il Santo Martire stato era decollato. Dopo di che fa alla casa ritorno, e con i *Cesariani* imprende soavemente a ragionare. Ciò ch'ella dicesse loro, a noi non è noto. Certa cosa è, che cocoloro narraronle distesamente, chi *Solutore* si fosse, come prima da loro stato era con colpo di lancia ferito, e quale di *Avventore*, , ed *Ottavio* compagni suoi stata fosse la sorte. L'udire un tale racconto, e 'l sentirsi in cuore accender brama di ritrovare i Santi corpi di questi due, e di unirli al compagno di tomba, fu per *Giuliana* la stessa cosa. E Dio, che aveaglielo suggerito, ben presto di eseguirlo le ne porse l' occasione. Perciocchè i *Cesariani*, datisi a disordinatamente bere da ubbriachezza in prima, indi da alto sonno trovaronsi presi, talche fecersi a profondamente dormire. Di che avvedutasi la saggia matrona, e quello opportuno tempo esser veggendo a compiere il suo disegno, fece subito la carrozza sua allestire, o non anzi un carro, ed il corpo del Santo Martire collocandovi entro ella a piè nudi verso *Torino* prese la via.

II. Con due miracoli piacque all' altissimo Iddio di riconfortare nell'aspro viaggio la serva sua. Il primo fu, quando ella nel posare sopra un sasso i piedi lo sentì cedere, e poi impresse come in molle cera vi mirò le sue pedate. L'altro, quando giunta alle rive della *Dora baltea*, ne sapendo come tragittar potesse quel rapido fiume, dalla corrente, che subito si divise, ed in aria sospese le impetuose sue acque, libero al suo passaggio vide lasciato il letto: cosa che quattro altre volte le accadde nel dovere altrettanti fiumi passare, che nel viaggio da *Ivrea* a *Torino* s' incontrano. Non è ora

da maravigliare, che la Santa Donna con prodigj dal Cielo assistita per vie, che nella rigida stagione del verno, la quale secondo il tempo alla morte di S. *Solutore* dianzi per noi stabilito correva allora, state saranno difficili oltrammodo, e faticose, in una notte venti miglia *Piemontesi* facesse di viaggio, e sul nascer del giorno a *Torino* si trovasse già pervenuta. E ben subito si diè ella fretta di cercare i Sagri Corpi di *Avventore*, e di *Ottavio*; ma in vano senza dubbio ita sarebbe ogni sua diligenza, se Dio, che a tal fine aveala colà condotta, non glieli avesse fatti ritrovar prestamente. Quale allora fosse la letizia estrema della Santa Matrona, facil cosa è l'immaginarselo, ne io a descriverla farò molte parole.

III. Narriamo piuttosto ciò, che dopo un tenero disfogamento di pietà ella si facesse de' Santi Corpi. Li trasportò ella dal luogo, in che aveali ritrovati, ad altra parte della Città, che ora alla Cittadella risponde, ed ivi col Corpo di S. *Solutore*, che da *Ivrea* recato avea, li sepellì divotamente. Ne di ciò paga un piccolo Oratorio vi fabbricò in onore de' Santi Martiri, che fu la prima Chiesa Cristiana, che in *Torino* si ergesse, acciocchè da' fedeli, che andassero crescendo, venissero onorati, e riveriti. Di che ella pure a tutti diè grand' esempio. Perciocchè ivi in ogni maniera di Santi esercizj, e di Cristiane virtù passò il rimanente de' giorni suoi, che poi terminò in pace, cheche altri siasi detto. Fu poi presso a' Santi Martiri sepellita, che a tal fine ella ancor vivente erasi vicino ad essi il sepolcro suo fabbricata.

IV. Ma finalmente Dio volle, che i suoi servi fossero maggiormente glorificati. Perocchè *Vittore* Vescovo di *Torino* intraprese di rifabbricare, di ampliare, e di adornare con larga magnificenza quel primo Oratorio

rio

rio di S. *Giuliana*. Ma qui grave disputa nasce, la qual noi non possiamo dissimulare, chi fosse questo *Vittore*, ed in qual tempo Vescovo fosse, conciosiachè due *Vittori* Vescovi nel Catalogo de' Vescovi *Torinesi* notati si trovino da *Filiberto Pingonio* (1), da *Francesco Agostin della Chiesa* (2), e da *Ferdinando Ughelli* (3), uno all'anno 310, e l'altro nel 494.

V. Vuole il chiarissimo P. *Enschenio* (4), che questo fosse *Vittor* primo; lo stesso fu prima dal *Pingonio* affermato, il quale aggiugne, che il ristabilimento della Chiesa seguì l'anno cccxxxv. Per lo contrario l'immortal critico, che fu il P. *Papebrochio*, sostiene (5), che fosse il secondo, o piuttosto, che un solo *Vittore* stato sia Vescovo di *Torino* intorno l'anno 394., dal quale l'Oratorio de' Santi Martirj nuova forma prendesse, e nuovo ornamento. Io non posso dal parere di sì grand' Uomo dilungarmi, il quale avvegnachè ragione non dia del suo detto, pure averne egli avute assai apparirà da ciò, che andrò divisando.

VI. Ma prima avvertasi, che io non nego, che nell'anno 310. stati vi sieno in *Torino* de' Fedeli. Nego, che Vescovo particolare vi fosse. Le quali due cose sono tra se diverse assai. Or per entrar nelle prove della mia proposizione, piacemi qui da due valenti scrittori alcune cose trascrivere intorno i primi Vescovi delle *Gallie*, e dell'*Italia*, le quali strada faranno a ciò, che di *Torino* intendo di dimostrare. Per le Chiese di *Francia* ascoltisi che scriva l'erudito P. *De Colonia* (6). Vuol'egli provare, che a' tempi di S. *Ireneo* Vescovo di *Lione* la Chiesa di *Vienna* non avea Vescovo particolare; Nel che dice il dotto *Franzese*, io sò, che contro a questo sistema debbesi subito all'animo di chi oda-

(1) *Augusta Taurinorum*. (2) *Chronol. hist. Pedem. Reg.*
(3) *Ital. sacr. T.4. vet. edit.* (4) *T.2. Febr.* Bolland. *p.659. n. 9.*
(5) *T.V. Jun.* Bolland. p. 53. (6) *Hist. litteraire de Lyon. p.64.*

lo, presentare una assai speziosa obbiezione. Questa è; che la Chiesa di *Vienna* era di già a que'tempi rinnomata molto; perlocchè sembra, che Pastore essere vi dovesse, conciosiache una fiorita greggia vi avesse, la quale dati avea più Martiri. Ma questa difficoltà poca, o nissuna impressione può fare nelle persone, le quali dell' antica disciplina abbiano cognizione. Sanno elleno, che in que' rimoti tempi al numero delle Chiese non risponde va quello de' Vescovi. Tutte le Chiese della vasta Provincia di *Scizia* governate furono per più secoli dal solo Vescovo di *Tomi*. Tutte quelle della *Mareotide* (nell'*Egitto inferiore*) per assai tratto di tempo rette furono dal solo Patriarca di *Alessandria*, siccome S. *Atanasio* nella *seconda apologia* lo ha osservato. Io potrei molti somiglianti esempj quì ricordare. Bisognava ben, che la Chiesa di *Vienna* non avesse ancora Vescovo particolare, conciosiache *Eusebio* non ne faccia menzione, avvegnacchè egli nomini i più illustri Confessori delle due Chiese (di *Vienna*, di *Lione*) e tra gli altri *Santo* Diacono di *Vienna*. Se questa Città allora Metropoli della *Gallia Narbonese*, avuto avesse il suo Vescovo, egli avrebbe meritato certo di essere cogli altri Confessori rammemorato. Ma ciò, che vuole attenzione particolare, si è, che *Gregorio Turonense*, il quale ebbe veduta intera la lettera (*Ecclesiarum* Viennensis *&* Lugdunensis *de Martyrio Sancti* Pothini *Episcopi*, & *aliorum plurimorum*) e *Adone*, che pur era Arcivescovo di *Vienna*, e che aveala letta non men di *Gregorio*, non parla più, ch'*Eusebio* di un Vescovo di *Vienna*. Noi ben vorremmo potere colla Storia dimostrare, dice M. *Tillemont* nelle sue annotazioni sopra S. *Ireneo* (1), che vi erano allora realmente molti Vescovi nelle *Gallie*. Ma noi non troviamo nulla, su che ci

(1) *Memoir. Eccles.* ed. Paris. T. 3. n. 3. p. 621.

ci possiamo intorno a ciò appoggiare con qualche solidità .... S. *Vero*, che noi mettiamo nel 314., dic'egli nella medesima annotazione, non essendo da *Adone* noverato, che per quarto Vescovo di *Vienna*, noi non abbiamo alcuna prova, che questa Chiesa avesse Vescovo a tempi di S. *Ireneo*, cioè a dire alla fine del secondo secolo. Così il P. *De Colonia*, il quale con un altro argomento segue a provare lo stesso assunto.

VII. Sentiamo ora per le Chiese d'*Italia*, il celebratissimo Sig. M. *Maffei* (1). *Lentamente* si andò propagando in queste parti la fede. Noi abbiam veduto, come nel principio del quarto secolo stava S. *Procolo* co' primi Cristiani in un nascondiglio. Il nostro Anonimo (intende di chi compose l'antico *Ritmo* di *Verona*) attribuisce a *Zenone* l'aver finalmente ridotta *Verona* colla sua predicazione al Battesimo; il che ci fa intendere, come avanti lui gran quantità di Gentili c'era ancora. Nell'anno 387. poco lontano da *Trento* fu martirizzato dal popolo S. *Sisinnio*, e compagni, perchè vi predicavano la fede; per l'istessa ragione fu anni dopo martirizzato S. *Vigilio* Vescovo, negli atti del quale, benchè impastricciati di giunte, e però di poca autorità, si legge, ch'eccitò i Vescovi di *Verona*, e di *Brescia* a combattere l'Idolatria nelle Diocesi loro, e che con lor licenza venne a predicarvi egli stesso. Ma in *Roma* stessa, dove la fede era sicuramente stata da S. *Pietro* piantata, a' tempi dell'Imperador *Graziano* stava pur anco un' ara della Vittoria nel luogo, ove si ragunava il Senato; e perch'egli la fece levare, la metà dei Senatori, ch'era pagana, per portarne a successori le sue querimonie (2), deputò *Simmaco* Prefetto di *Roma*. Ne la famosa legge di *Teodosio*, con cui ordinò, che tutti i popoli dell'Imperio quella Religion professassero, che avea

(1) Ver. Ill. lib. 8. col. 212. (2) Symm. l. 9. ep. 61.

avea data S. *Pietro* a' *Romani*, e per la quale il nome di Cristiani Cattolici portar dovessero, non venne a distruggere la gentile, poichè contra gli *Ariani* fu diretta, e contra altri Eretici. La legge d'*Onorio* contro i Pagani ben mostra, quanto numerosi fossero ancora nel quinto secolo. Non si credesse già per questo, che in *Verona*, e in tant'altre Città solamente nel secol terzo seminata fosse la fede. Motivi osservammo già di crederla quì fin ne' primi tempi allignata; ma non bisogna persuadersi, che a tanto numero venisser sí tosto i fedeli, e con sussidj tali da poter formare un Clero, ed eleggere un Vescovo. Regolarmente, perchè germogliasse, e fruttificasse il Divin seme a tal segno, vi si richiedeano più età. Sin quì il dotto Marchese, il quale ripete lo stesso in una elegante latina lettera *de Priscis* Veronæ *Episcopis ad* Nicolaum Coletium ristampata tra gli Opuscoli al fine della dottissima *Istoria Teologica delle Dottrine* ec. *in proposito della Divina Grazia* (1), lettera da' Padri *Bollandisti* applaudita tanto, che pietra di paragone la vogliono (2) per l'innanzi a giudicare delle origini, e dell'antichità de' Vescovati d'*Italia*.

VIII. Mi sia ora permesso di così ragionare. Convengono tutti gli Storici di *Torino* in appellare i Martiri *Tebei* i primi banditori dell'Evangelio in quella illustre Città. Certo, quando i *Cesariani* a *Torino* venuti ricerca fecero de' tre Santi, quei Cittadini dissero loro, che di un Dio sino allora inudito in quelle parti inteso aveano parlarsi da' tre fuggitivi *Tebei*. Perlocchè veggendo noi, che in tutte le altre Chiese andò la fede propagandosi così lentamente, che dopo uno, e talora due secoli non per anco formavano un Clero, ed aveano un Vescovo particolare, non sò intendere come dal 285., nel qual anno noi abbiamo la morte de' San-

(1) P. 237. (2) T. 2. *Aug. ad d.* 9.

Santi *Tebei* fissata, fino al 310. fosse in *Torino* la fede dilatata per modo, che già avesse *Vittore* per proprio suo Vescovo. Il che tanto maggior forza ha nell'opinione del P. *Ferreri*, e di altri, che nel 297. mettono il martirio de' Santi, e somma certamente nella sentenza del *Pingonio*, che fino al 306. ne differisce la morte.

X. Ma che lentamente siasi in *Torino* propagata la fede, particolari ragioni abbiamo di crederlo. Una è l'impegno de' *Torinesi* per *Massenzio* contro di *Costantino*, e la famosa strage di essi, e della loro cavalleria coperta di ferro (1): perciocchè non sembra credibile, che Dio, il quale per esaltamento della fede volealo all' Impero del mondo, permettesse, che *Costantino* cominciasse a regnare con grave danno, e rovina de' Fedeli. Laonde che i *Torinesi* fossero allora per la maggior parte idolatri, non dovrebbe ragionevolmente negarsi. Anche nel 361. dovea essere in *Torino* il numero de' Cattolici scarso; conciosiachè colonna abbiasi di que' giorni all' empio apostata *Giuliano* da' *Torinesi* inalzata con una nobile Iscrizione. Veggasi questa da' Signori *Antonio Rivoltella*, e *Gian Paolo Ricolvi* riferita, ed illustrata nella prima parte de' *Marmi Torinesi* (2), libro in commendazione di cui niuna cosa può dirsi più magnifica, quanto che ha meritato di avere nelle *osservazioni letterarie* lodatore il Marchese *Maffei*. Dirò di più; ne tampoco a' tempi di S. *Massimo* erasi del tutto da *Torino* sbandita l'Idolatria. Scelgo in prova due luoghi dalle Omelie di questo Santo Vescovo dal chiarissimo *Muratori* pubblicate (3). Nel sermone trentesimo secondo *de idolis auferendis de propriis possessionibus*, si duole il Santo, che nelle ville, e ne' poderi permettessero i padroni l'idolatria a' lor contadini, e gri-

(1) V. *Nazario nel Paneg.* (2) *P.*149. (3) *T.*4. *Anecdot.*

grida, non esser dicevol cosa, *ut qui Christum habent in cordibus, Antichristum in habitaculis habeant, quumque ipsi Deum adorent in Ecclesia, sui Diabolum venerentur in fanis*. L'altro sermone è il secondo de' Santi *Alessandro*, Martirio, e *Sisinnio* nell'anno 387. uccisi, e da S. *Vigilio* Vescovo di *Trento* in due lettere a *Simpliciano* Vescovo di *Milano*, ed a S. *Giovanni Grisostomo* celebrati (1). Ivi dunque parla S. *Massimo* in questa guisa (2): *Quotiens mandavit idem Deus idolorum sacrilegia destruenda, & numquam ad hanc partem solliciti esse volumus. Semper dissimulavimus, semper sprevimus. Postea nos admonuit imperiale praeceptum... Principes quidem tam boni Christiani leges pro Religione promulgant, sed eas exequutores non exerunt competenter*. Veggasi dunque, se credibil sia, che fino da' primi anni facesse la fede presso de' *Torinesi* progresso tanto da doversi la Chiesa loro ergere in cattedrale, quando nel quinto secolo non aveano essi del tutto sbanditi gl'idoli.

X. Credo però, che *Torino* innanzi S. *Massimo* avuto abbia Vescovo proprio, il nome di cui ci sia stato dall'ingiuria de' tempi involato, e l'argomento dal vedere, che quella Città dopo il 397. era presso a Cristiani in tanta riputazione, che circa a quel tempo scelta fu da alcuni Vescovi di *Francia* per tenervi un Concilio, che dal *Sirmondo* fu pubblicato (3). Ma a qual Vescovo dianzi soggetto fosse il piccol gregge de' Cristiani *Torinesi*, chi potrebbe indovinarlo? Forse però soggetto era al Vescovo di *Vercelli*, siccome lo era quel di *Novara*, e di altri luoghi vicini. Certo tra' sermoni di S. *Massimo* dal *Rainaudo* stampati nell'Omelia seconda *in natali Divi Eusebii Vercellensis* leggonsi le seguenti parole: *in Christo enim Jesu per Evangelium ipse nos genuit. Quicquid igitur in hac sancta plebe potest*

(1) *Ruinart. p. 609.* (2) *P. 76.* (3) *T. I. Concil. Galliae.*

test esse virtutis, *& gratiæ*, *de hoc quasi quodam fonte lucidissimo omnium rivulorum puritas emanavit*. Dalle quali parole non sembra egli chiaro, che precipuo apostolo de' *Torinesi* stato fosse S. *Eusebio*? D'onde facil cosa fu, che ancor dopo S. *Eusebio* per qualche tempo i Vescovi di *Vercelli* li governassero. Ma per nulla dissimulare, potrebbe dirsi, che S. *Massimo* facesse quest' Omelia non in *Torino*, ma in *Vercelli*. In fatti in altre Omelie di S. *Massimo* sopra lo stesso S. *Eusebio* si nota nel Codice *Ambrosiano*, donde il *Muratori* halle divulgate, *dictum Vercellis*. Per altro trovandosi in una di queste Omelie medesime dal *Muratori* stampate; *dictum primo Vercellis*, si potrebbe ripigliare, che S.*Massimo* tali Omelie dette abbia in *Vercelli*; ma anche a *Torino*. In questo ognuno giudichi, come più piacegli, e niuno potrà meglio giudicarne dell'eruditiss.P.*Bruni*, che una nuova compita edizione ci prepara dell'opere di questo Santo.

XI. Rimane abbastanza provato, che il *Vittore* Vescovo di *Torino* nel 310. non può sostenersi. Perlocche alla Chiesa ritornando di S. *Giuliana* da *Vittore* ristorata, resta ch' ella stata sia rifabbricata da *Vittore* Vescovo, che S. *Epifanio* di *Pavia* volle compagno nella sua legazione del 494., ed in cui *clarum erat epitoma omnium virtutum*, siccome nella vita di esso *Epifanio* scrive *Ennodio Ticinense* (1). Così meglio s'intenderà, come *Vittore* una Chiesa, anzi Basilica fabbricasse di amplo spazio, di maraviglioso lavoro, di graziosi ornamenti, e con atrio, e con portici: cose tutte, che ben più facilmente di un Vescovo possono credersi, il quale nel quinto secolo vivuto sia, che di uno, il quale nella persecuzione di *Diocleziano* menasse torbidi giorni, e quand' anche a più lieti tempi della pace data da *Costantino* alla Chiesa pervenuto sia, dalle

(1) *In vita* B. Epiph. *apud* Sirmond T. I. *oper. col.* 1680. *edit. Paris.*

dalle violenze mal poteva afficurarfi del popolo idolatra, da cui non rade volte hanno i Criftiani oppreffioni patite a quelle de' Cefari non inferiori. Diceſi ancora negli atti, che alla Chiefa de' Santi da *Vittore* rifabbricata, concorreano ogni anno Monaci, Cherici, Vedove, e da ogni Provincia turbe di divoto popolo. Ma Monaci nell'*Occidente* non furono prima del 340. Quando in queft' anno 340. venne a *Roma* S. *Atanagi*, e maravigliofe cofe di S. *Antonio*, e de' fuoi feguaci vi predicò, fcrive S. *Girolamo* (1): *nulla eo tempore nobilium familiarum noverat Romæ propofitum Monachorum, nec audebat propter rei novitatem, ignominiofum, ut tunc putabatur, & vile in populis nomen adfumere*. Anzi che S. *Eufebio* di *Vercelli* tra il 340. ed il 371. il primo foffe ad introdurre nell *Occidente* nel fuo Clero la monaftica vita, teftimonio ne abbiamo S. *Ambrogio* (2): *Primus in Occidentis partibus diverfa inter fe conjunxit, ut & in civitate pofitus inftituta Monachorum teneret, & Ecclefiam regeret jejunii fobrietate*. Dal che chiara cofa è, che fe quel racconto degli atti vuolfi riferire fino a' primi tempi, in che la Chiefa fu da *Vittore* riftorata, non può certo prenderfi di un *Vittore*, che nel 310. od anche nel 335. viveffe, quando non per anco in *Occidente* veduti eranfi Monaci. Ma meglio è il dire, che lo Storico alludeffe a' tempi, ne' quali fcrivea, anzi che a quelli, ne' quali la Chiefa fu rifabbricata. Nel qual cafo almeno potremo didurre, ch' egli non ifcriveffe prima del 340.

XII. Dopo il riftoramento della Chiefa, che a celebrarne l' annua fefta invitò la moltitudine de' circonvicini popoli, ed in *Torino*, ed altrove crebbe la venerazione de' noftri Santi, ed il nome loro fi rendette tra' Fedeli affai ragguardevole. Ma prima di narrare tai cofe,

(1) *Ep.* 16. ad Principium *de epitaph. Marc.* (2) *L.* 10. *ep.* 82.

cose, altra non vuolsene ommettere, che finora per non interrompere il racconto degli atti non ho potuto ricordare, e che del culto de' nostri Santi dopo S. *Giuliana* è documento molto illustre, intendo l'Omelia di S. *Massimo* Vescovo di quella Città *in natali Sanctorum Tauricorum Martyrum*. A S. *Ambrogio* Vescovo di *Milano* in alcune edizioni, ed anche in alcuni Codici, tra'quali è quello del Collegio di *Torino*, in cui gli atti de' nostri Santi si trovano, ed altre cose a loro appartenenti, fu già quell'Omelia attribuita. Ma non intendo, come mai simile errore abbia potuto spacciarsi, e trovar credenza. Dice l'Autore dell'Omelia, che i tre Santi: *in nostris domiciliis proprium sanguinem fuderunt*. Dice: *quorum reliquias possidemus*. Dice: *cum eis ossibus parentum nostrorum jungimur*. Non sono tai parole chiare abbastanza per farci credere, che l'Autore dell'Omelia Vescovo era di *Torino*? Che seppure S. *Ambrogio* siccome Metropolitano dell'*Alpi Cozzie* quà venuto fosse a fare un'Omelia de' nostri Santi, avrebb'egli mai parlato così? Nò certamente; Detto avrebbe *in vestris Domiciliis*; *reliquias possidetis*; *parentum vestrorum jungimini*. Quindi è, che ne' più antichi Manoscritti non *Ambrogio*, ma S. *Massimo* se ne fa Autore. Tale è quell' antichissimo Codice di mille anni nell'*Ambrosiana* di *Milano*, da cui altrove notato abbiamo, che il Sig. *Muratori* dell'Italica letteratura benemerito tanto ha parecchie inedite Omelie di S. *Massimo* poste in luce. Ma per ogni altra prova dovrebbe bastare il comune consentimento de'Critici, tra' quali il *Sirmondo* (1), il *Rainaudo* (2), il *Muratori* citato (3), il *Sassi* (4), i *Benedettini* editori di S. *Ambrogio* (5), il *Ruinart* (6), che s' ingannò non per-

(1) *Adnot. ad itiner.* Ennodii (2) *In edit.* S. Max. (3) *T.* 4. *Anecd.*
(4) Differt. apol. *pro Corporibus SS. Protasii & Gervasii*.
(5) Bened. *in edit. S. Ambr.* (6) *Pag.* 273. *n.* 5.

pertantò, quando scrisse, due Omelie essersi da S. *Massimo* fatte su' nostri Santi, e nella *Biblioteca* de' *Padri* trovarsi, conciosiache l'Omelia, che viene appresso, non de' nostri Santi sia, ma del comune de' Martiri, che *Gennadio* nel catalogo degli uomini illustri chiama *generalem omnium Martyrum homiliam*. Ripigliamo ora il filo della nostra Storia, ed a' tempi rivolgiamoci, che a *Vittore* son posteriori.

XIII. Tra' luoghi Santi da *Ennodio Ticinense*, che nel 521. passò all'immortal vita, rammemorati nel suo *itinerario* di *Brianzone* si trova ancora la Chiesa de' nostri Martiri.

Limina Sanctorum præstat lustrasse trementem
Martyribus lacrymas exhibuisse meas,
Ecce Saturninus, Crispinus, Daria, Maurus,
Eusebius, Quinctus gaudia magna parant.
Octavi meritis da Adventor, redde Solutor,
Candida ne pullis vita cadat maculis.

Così *Ennodio* presso del *Sirmondo* (1). Dal che si fa manifesto, che ancor dopo S. *Massimo*, il quale già vecchio nel 465. sottoscrisse al Concilio *Romano*, la Chiesa de' nostri Santi era un de' più celebri Santuarj.

XIV. Ne' seguenti secoli prova del loro culto non saprei addurre più forte, quanto il vedersi ne' Martirologj registrato il loro nome. Quello a S. *Girolamo* attribuito, ma che certo è almeno del sesto secolo, presso del d'*Achery* (2) ne fa menzione in questi termini: *Taurinis civitate Octavi, Solutoris, Adventoris, & Agapæ Virginis, Basilii, Saturnini, Emeriti, Secundi*, dove errore è corso in annunziare tutti questi Santi come in *Torino* celebrati co' nostri tre. Quindi anche ne'Martirologj *Geronimiani* più ristretti, come il

(1) *Lib.* I. *Carm.* I. *T.* I. *oper. edit. Paris.* (2) *T.* 4. *Spicil.*

il *Richenoviese*, ed il *Labbeano* dal P. *du Sollier* (1) pubblicato, ed il *Gellonese* dato fuori dal citato d' *Achery* (2), trovansi i nostri Santi rammemorati. Neppur vuolsi tralasciare, che di essi parla il Codice della Biblioteca *Barberina*, da cui i *Bollandisti* cavate hanno alcune giunte al vero Martirologio di *Beda* (3). *Taurinis civitate natale Sanctorum Octavii, Solutoris, & Adventoris*. Le quali parole sono quasi le stesse con quelle, delle quali *Usuardo* si serve scrivendo: *ipso die* (cioè a' 20. di Novembre, ch' è il giorno, in cui ancora i sopraccitati Martirologj ne parlano) *in civitate Taurinis Octavii, Solutoris, & Adventoris*.

XV. Anche negli atti di S. *Secondo* Martire *Tebeo* si fa de' nostri Santi onorata menzione. Ma il P. *Pien* ne fa questo giudizio (4). *Ultima manus his actis, prout edita sunt apud Mombritium, admota non est ante annum* 1536. *atque adeo nec habent, nec merentur pretium genuinæ antiquitatis*. Nel che non può negarsi, grave errore è scorso al dotto *Bollandista*. Il *Mombrizio* fu stampato in *Milano* nel 1475. (5) Come dunque agli atti di S. *Secondo* dal *Mombrizio* stampati non fu prima del 1536. posta l' ultima mano? Il P. *Pien* s' ingannò perchè leggendo negli atti: *Simili modo etiam intra ipsius claustra in oratorio Sanctæ Domini genitricis semperque Virginis Mariæ divina præstantur beneficia. Nam & ad sepulcrum Christianissimæ & Sanctæ Domini cultricis Julianæ, quod ibi situm est, venerantes concurrunt &c.* credè, che si alludesse alla Chiesa *della Consolata*, dove i corpi di S. *Giuliana*, e de' nostri Santi furono nel 1536. trasferiti; di che nel capo settimo. Ma tutt' altro forza è intendere, perciocchè in un Codice del Capitolo di *Vercelli* scritto nel mille, o poco

T dopo

(1) *T.* VII. *Junii in praef. ad alteram partem Usuard. Martyr.*
(2) *T.* XIII. *Spicil.*
(3) *T.* II. *Martij.*
(4) *T.* V. *Aug. p.* 695.
(5) Orlandi *Orig. della stampa p.* 366.

dopo si leggono le stesse cose negli atti di S. *Secondo*. Si potrebbe pertanto credere, che nell'antica Chiesa di S. *Solutore* un altare vi fosse alla Vergine consecrato, sotto a cui vi fosse il sepolcro di S. *Giuliana*, e forse invece d'*intra ipsius*, cioè di *Torino*, *claustra* fu nell'originale scritto *juxta*; oppure ciò intender si dee non con tutto il rigore, in quanto avvegnacche la Chiesa di S. *Solutore* fosse ne' borghi delle Città, pure era nel suo distretto. Io non veggo altra più naturale sposizione. L'imparerò volentieri da altri. Senza questo però tutta ebbe ragione il P. *Pien* di chiamare recenti, ed apocrifi gli atti di S. *Secondo*. Ma perchè intorno al mille appare, che fossero scritti, e forse per occasione della traslazione del Santo fatta il 906. dal Vescovo *Guglielmo*, noi ne abbiamo in questo capo parlato, in cui di ragionare del culto de' nostri Santi fino all'undecimo secolo ci eravamo proposti.

CAPO VI.

Breve Storia della Badia di S. Solutore, *e culto del Santo, e de' suoi compagni fino all' anno* 1536.

I. IL trovarsi negli atti de' nostri Santi, che alla Chiesa da *Vittore* Vescovo ristorata concorreva ogni anno l'Ordine de' Monaci, ha fatto agli Storici di *Torino*, e de' Santi credere, che vicino ad essa Monastero vi fosse fin da' tempi dello stesso *Vittore*. Ma finche miglior prova se ne rechi, io sospenderò il mio giudizio. Certo è, che Monaci vi poteano concorrere, senza che Monastero avessero presso la Chiesa. Al principio dell' undecimo secolo meglio è i principj ancora del Monastero riferire, quando *Gezone* Vescovo di *Torino*

rino riſtorata di nuovo la Chieſa, ed accreſciutala, l'ereſſe in Abbazia, ed a'Monaci *Benedettini* la concedette. Il preciſo anno della fondazione di queſto nuovo Monaſtero ci è ignoto. Solo ſappiamo da *Franceſco Agoſtino* della *Chieſa* (1), e dal *Mabillone* (2), che nel 1031. *Manfredo* di *Suſa*, e *Berta* ſua moglie di ampla dote, e d' illuſtri privilegj l'arricchirono, ed ornarono. Primo Abate del Moniſtero fu *Romano*.

II. Dio premiò la liberalità di *Gezone* verſo de'noſtri Santi nel ſuo ſucceſſore *Vidone*; concioſiache venuto nel 1038. in *Torino* l'Imperadore *Corrado* magnifici privilegj concedette al detto Veſcovo. Ma perchè non paja troppo ricercata queſta ragione de' favori Imperiali al Veſcovo, odanſi le parole, che di quel diploma ci ha conſervato il *Pingonio* (3), e dopo lui recita l'*Vghelli* (4). *Quod in templo civitatis maxilla Præcurſoris Baptiſtæ coleretur, & aliorum Sanctorum Martyrum, videlicet Solutoris, Eventoris, Octavii, & Confeſſorum Martiniani, Juliani atque Biſutii &c. ideo dat Cæſar Vidoni Epiſcopo Taurinenſi*. Anzi in tanta grazia preſſo *Corrado* era *Vidone*, che lo ſteſſo anno 1038. e non nel 1039., come ſcrive il *Pingonio*, ed il *Sigonio*, ad iſtanza di lui l'Imperadore diede ad *Ingone* Veſcovo di *Modona Comitatum ejuſdem Vrbis & agri*; il che può vederſi nel *precetto* dal *Muratori* ſtampato (5). Per altro poco durò la fabbrica di *Gezone*; perciocchè dall'empietà de' ſoldati fu la Chieſa diſtrutta. Ma la pietà di *Landolfo* Veſcovo di *Torino* ne riſtorò i danni circa il 1041., ed agli antichi, nuovi privilegj aggiunſe in favore del Monaſtero. Se allora duraſſe l'Abate *Romano*, non ſi sà. Il ſecondo Abate nella ſerie, che ne da il citato *della Chieſa* (6), è il Santo Abate *Goſlino* in-

(1) *Hiſt. Chron. Pedem. c. 23.*
(2) *T. 3. ann. Benedict. l. 61. n. 88.*
(3) *Aug. Taur. p. 33.*
(4) *T. 4. Ital. Sacr. in Cat. Epiſc. Taurin.*
(5) *T. 1. antiquit. Italic. Diſſ. VIII. col. 385.*
(6) *P. 247.*

torno il 1060. d'illustre famiglia certamente, se dagli *Avari*, o sia dagli *Unni* discese, siccome si crede, ma più illustre per l'interezza degl' illibati costumi. A lui succesfe *Oberto* nel 1079. ed era nel 1088. ancora Abate, quando la pia *Adelaide* moglie in ultime nozze del Conte di *Savoja Oddone* diede al Monastero di S. *Solutore* la metà della *Corte* detta di *Calpice*. La carta di donazione sarà da noi prodotta nell' Appendice. Ne' documenti dal *Guichenon* riportati (1) v' ha una Bolla di S. *Gregorio* VII., in cui infra le altre cose, che il Santo Pontefice *interpellante carissima S. Petri filia comitissa Adelaida* stabilisce, e vuole, una si è, *ut defuncto Abbate S. Mariæ in Pinarolo Abbates Monasteriorum videlicet Fructuariensis, Bremensis, S. Soluteris Taurinensis, S. Michaelis Clusini, et si alii Religiosi in illis partibus fuerint, in unum conveniant, in quorum præsentia fratres aliquem de congregatione ejusdem Monasterii, siquidem idoneum reperire valeant, communi consensu in Abbatem sibi eligant*. Il che si è voluto notare come diritto da *Adelaide* al Monistero di S. *Solutore* ottenuto, benchè in parte con gli Abati di altri Monisterj.

III. Da *Oberto* sino a *Guglielmo* Abate vi è una grande laguna nel catalogo di Monsignor *della Chiesa*, che io non saprei riempiere. Sotto questo Abate *Amadeo* Conte di *Savoja* con ampla liberalità confermò alla Badia tutte le donazioni dagli antecessori suoi compartitele. *Bosone* Vescovo di *Torino* nel 1120., se all'*Ughelli* vuolsi aver fede (2), di consentimento del Capitolo diede alla Chiesa di S. *Solutore* molti beni, ed il Vescovo *Arberto* intorno al 1128. successore di *Bosone* le donò un'altra Chiesa detta pure di S. *Solutore*. Anche *Eugenio* III. nel suo passaggio per *Susa* nel 1147., e non

(1) T. 3. p. 17. (2) T. IV.

non dubito, che ad istanza di que'pii Conti, diede alla stessa Badia larghi privilegj. Monsignor *della Chiesa*, e con lui il P. *Ferreri* mostra di non averne veduti gli originali, perciocchè li mette in data del 1146. Io non gli ho presenti, ma, se veri sono, non ponno essere, che del 1147. Perciocchè indubitata cosa è, ch' *Eugenio* III. solo sul principio del 1147. fuggì in *Francia*, come dal solo diploma di *Amadeo* in favore del Monistero di *Susa* si può conoscere, che dicesi (1) *Actum in præsentia Domini Eugenii Papæ ... anno Dominicæ Incarnationis millesimo centesimo quadragesimo septimo octavo die mensis Martii Indictione* x. Ma altre prove se ne potrebbono recare, e quelle tralasciando, che già dal *Pagi* portate furono (2), basti la Bolla pel Monistero *Rotonense* data *Meldis Calendas Julii Indictione* x. *Incarnationis Dominicæ anno* 1147. *Pontificatus vero Domini Eugenii* III. *Papæ anno* III., e dal *Martene* descritta (3), dal che si vede, che a ragione dal citato *Pagi* fu all'anno 1147. riferita la lettera di *Eugenio* scritta da *Meaux* a *Teobaldo* il dì 29. Giugno. Potrebbe essere ancora, che nel 1148. dopo il Concilio di *Rhems* in quell'anno celebrato, siccome presso il mentovato *Martene* si legge nel Cronico *Lobiense*, ed in quello del Monastero del *mar-morto* (4), ripassando *Eugenio* dalla *Francia* in *Italia* desse alla Badia di S. *Solutore* que' privilegj. Certo ch' ei nel ritorno in *Italia* rifacesse la stessa strada, e ripassasse per *Susa*, si fa palese dalla lettera, che in *Vercelli* scrisse nel detto anno 1148. li 16. Giugno all'Abate *Sugerio* (5). Dove notisi, che certo *Marco* in una lettera *de visione Tungdali militis Hyberniensis* scrive (6): *Visa est namque ipsa visio*

(1) Ughelli *T.* 4. *Ital. Sacr. col.* 1461. *citat. edit.*
(2) *T.* 4. *ad ann.* 1147.
(3) *T.* 2. *Thesauri anecd. col.* 903.
(4) *T.* 3. *Thesauri col.* 1422. *e* 1439.
(5) *T.* x. *Concil pag.* 1059.
(6) Martene *T.* I. *Thes. col.* 491.

so 1149. , *ab Incarnatione Domini anno* , *qui est annus secundus Chonradi Regis Romanorum* , *expeditionis Jerosolymorum* , *qui est quartus annus Eugenii Papæ tertii Apostolatus* , *quo anno de Galliarum partibus Romam est reversus* . Ma chi non vede , che *Marco* era più atto a scriver visioni , ed a crederle , che a contare gli anni ? L'anno 1149. era quinto di *Eugenio* , e dodicesimo di *Corrado* . Laonde la costui autorità non può pregiudicare alla certa sentenza , che nel 1148. *Eugenio* ritornasse in *Italia* . Ma troppo ci siamo in grazia di *Eugenio* divagati dal nostro intendimento .

IV. Quel *Guglielmo* Abate , sotto cui *Eugenio* III. concedette alla Badia onorevoli privilegj , era stato innanzi Abate nel Monistero di S. *Ambrogio* in *Milano* , ma per le contese tra *Grossolano* , e *Giordano* per l'Arcivescovato di *Milano* erasi di là partito nel 1113. ed era alla Badia di S. *Solutore* passato in *Torino* : sicchè da quest'anno , e non dal 1131. , come vuole Monsignor *della Chiesa* , si dee prendere il principio del suo governo in questa Badia . Il *Mabillone* , che dice lo stesso (1), cita il *Puricelli* ; ma io posso citare in testimonio un autore coetaneo , che gran parte ebbe in quelle contese . Questi è *Landolfo Juniore* . Scriv'egli dunque così (2) . *Gulielmus Venerabilis Abbas hoc in tempore subridens* , *& condolens de iis casibus clericorum*, *Pontificum* , *militum* , *& civium* , *deseruit S. Ambrosii* Monasterium , *& rexit* , *& regit Abbatiam S. Solutoris constructam in Episcopatu Taurinensi* .

V. Nel privilegio di *Federigo Enobarbo* in favore di *Carlo* Vescovo di *Torino* (3) viene tra gli altri beni , e diritti confermata al Vescovo la Badia di S. *Solutore* colle sue appartenenze . Questo Diploma di *Federigo* fu dato

(1) *V. Ann. Ben. l.27. n.77.* (2) *T.V. Rer. Italic. hist. Mediol. c. XXXV.*
(3) Ugh. *T.4.*

dato *anno Dominicæ Incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo nono Indictione septima anno Regni 7. Imperii vero quarto in territorio Vercellensi apud castrum Aucimianum 7. Kal. Febr.* Ed era certamente *Federigo* a que' tempi in *Ocimano*, siccome oltre *Tristano Calco Milanese* (1) afferma *Radevico* di *Frisinga* coetaneo di *Federigo* nell'Appendice ad *Ottone* pur di *Frisinga* (2), dove narra, che a *Federigo*, il quale *in villa, quæ vocatur Antimiacum* (corrottamente per Ocimiano) *festivitatem luminum* (cioè la purificazione) *celebrabat*, vennero i legati da lui spediti a *Milano* colla nuova, che da' *Milanesi* stati erano a forza cacciati. Ma nelle note del tempo in quel diploma niun sospetti, ch' errore sia corso, perciocchè nell'anno 1159. solo a'9. di Marzo cominciava l'anno ottavo del Regno di *Federigo*, e l'anno quinto dell'impero a' dieci di Aprile, giorno, in cui era stato a *Roma* coronato Imperadore. Per altro dal vedersi, che i Vescovi diritto aveano sulla Badia, si scorge la ragione, per cui a ristorarne la Chiesa, ed il Monastero aveano più volte somministrato di grosse somme (3).

VI. Dopo *Guglielmo* Monsignor *della Chiesa* pone Abate di S. *Solutore Valfredo* nel 1192., indi *Giovanni*, che

(1) *L.9, Hist. patriæ*. (2) *L.2. c.23. T.6. Rer. Italic. col.805.*

(3) Nel MDCCLIII. fu stampato dagli eruditissimi *Antonio Rivautella*, e *Francesco Berta Ulciensis Ecclesiæ Chartarium*. Da alcune di queste carte s'impara, che la Badia di S. *Solutore* era anche chiamata S. *Salvatoris de Campania*, e che fino dal 1110. (*p.116.*) vi aveano gius il Proposto, e i Canonici di *Oulx*: anzi *Eugenio* III. nel MCXLVIII. stando a *Losanna* in un privilegio dato a *Pietro* secondo proposto di quella celebre Congregazione gli confermò tra l'altre anche la Chiesa *Sancti Salvatoris* (*p.6.*) Dovevala (per qual diritto non saprei, ma forse ottenuto da qualche Vescovo) aver data al Proposto di *Oulx Vidone* figliuolo di *Bernardo Zunco* e nel MCLIII. ratificò questa donazione in presenza dell'Abate *Guglielmo* (*p.170.*) sì però, che il Proposto non avesse licenza *Priorem Sancti Salvatoris, vel aliquem de fratribus ibidem servientibus tollendi absque voluntate eorumdem Fratrum*. Quindi nel MCCXXX. (*p.182.*) il Proposto *Guigone* concedette quella Chiesa *jure beneficii personalis domino* Maifredo Vasco *Preposito Taurinensi*.

che nel 1299. investì di alcuni beni *Piero di Cordova*, e poi *Piero* Abate di S. *Michele* di *Chiusa*, il quale nel 1213. con *Jacopo* Vescovo di *Torino* convenne di rifabbricare la Chiesa di S. *Solutore* da malvagj Uomini atterrata, ma a condizione che il Monistero sottostesse all' Abate di S. *Michele*. Certo poteva *Piero* allegare molti esempj di Abati, che al tempo stesso retti aveano due Monastèrj, ed alcuni se ne veggono nelle Prefazioni a' secoli *Benedettini* del Chiarissimo P. *Mabillone* (1). Ma Monsignor *della Chiesa* asserisce, che ben presto si separarono i Monisterj, e la Badia di S. *Solutore* ritornò ad aver proprio Abate.

VII. Da *Piero* Abate fino al 1536. poc'altro abbiamo, che i nomi degli Abati. Eccoli dalla Storia di Monsignor *della Chiesa*.

1257. *Opizzone*, che nel 1285. investì *Enrico* Signor di *Rivalta* di alcuni beni.

1290. *Piero Borgesio* Torinese.

1292. *Antonio della Rovere* Torinese de' Signori di *Viconuovo*.

1306. *Guglielmo delle scale* Monaco di S. *Michele* di *Chiusa*.

1313. *Fulcone* de' Signori di *Piossasco*.

1330. *Ugone* de' Signori di *Lucerna*, che nel 1341. investì i Signori di *Rivalta* di alcuni beni esistenti nel territorio di *Sanguno*, ed era anche nel 1354. Abate.

1370. *Enrico* de' Signori di *Rivalta*.

1383. *Guglielmo* pur de' Signori di *Rivalta*, Consigliero del Principe di *Acaja*.

1383. *Tommaso*,

1406. *Guglielmo*.

1411. *Doberto* de' Signori di *Bardonissa*, che prima stato era Abate di *Bessa*.

1434.

(1) *Pref. In sec.* II. *n.* 29. & *in sec.* IV. *n.* 39.

1434. *Enrico* de' Signori di *Lucerna*, che per la libertà della sua Badia lunga lite sostenne con *Ludovico* Vescovo di *Torino*.

1459. *Giorgio* de' Signori di *Lucerna*, che innanzi era Preposito di S. *Martino di Carignano*. Sotto questo Abate nel 1472. in occasione di ristorarsi la Chiesa furono ritrovati i Corpi de' Santi *Goslino* Abate, ed *Anastasio* Monaco. La storia di questa invenzione da autore contemporaneo scritta trovasi nel *Bollando* (1).

1493. *Cortino* de' Conti *Piossaschi*, ed Arcivescovo di *Tarantasia*, il quale era stato Vicario generale della Badia di S. *Michele* di *Chiusa*.

1494. *Amadeo Romagnano* figliuol naturale del Conte di *Polenzo* Vescovo del *Mondovì*, e gran Cancellier di *Savoia*.

1509. *Catalano Parpaglia* de' Signori di *Raviglia-sco*. Altro Abate non trovo fino al 1561. nel Catalogo di Monsignor *della Chiesa*; ma da una Bolla di *Leone* X. del 1515. il dì primo Giugno, la quale era nel già nostro Archivio, costa, ch'era allora Abate *Giovan Teodoro Parpaglia*: a questo sembra che succedesse *Vincenzo Parpaglia*, di cui al num. III: del vegnente capo si parlerà; e certo siccome appare da un memoriale di *Vincenzo* a S. *Pio* V. del 24. Luglio 1570., da Lui passò la Badia in un altro *Catalano Parpaglia*. E qui io finisco la Storia della Badia, conciosiachè i tempi a noi più vicini noti assai sieno a tutta sorta di persone. Ma da questa Storia, che tante volte ci ha fatta vedere la Chiesa di S. *Solutore* ristorata, ed il monistero d'illustri privilegj fornito, sarà facil cosa il didurre, quanto nel corso di questi secoli sia stato il culto a' nostri Santi prestato.

CA-

(1) *T. 2. Febr. p. 632.*

CAPO VII.

Traslazioni de' Santi Corpi, e loro culto fino a' nostri giorni.

I. Siamo all' anno per *Torino* funesto. *Francesco* primo Re di *Francia* posti da parte i riguardi della parentela, che avea con *Carlo* III. di *Savoja* suo zio, e malgrado i rilevanti ajuti, che questo Duca per la dolcezza delle maniere sovrannomato *il buono* aveagli in ogni tempo dati, l' anno 1536. venne in aperta guerra con esso lui (1). Videsi pertanto all' improvviso da poderoso *Franzese* esercito innondato il *Piemonte*, e poco appresso anche *Torino* sentì il peso di questi nimici, che per altro non voleano allora se non come ospiti e passaggeri venire considerati. E certo giunti i *Franzesi* verso la fine di Aprile a *Torino* non vollero entrarvi senza che a patti venissero co' Diputati, e con giuramento li raffermassero, di non toccare ne la giurisdizione, ne le rendite del Duca, e di non molestare in veruna maniera la Città. Ma ben presto i *Torinesi* si avvidero quanto si fossero ingannati. Entrati appena i *Franzesi* a titolo di fortificare per sicurezza loro la Città pubblicarono editto, che chiunque stabili avesse ne' borghi, facesseli estimare senza trarne le Chiese, conciosiache necessario fosse di atterrarli; che il Re avrebbe poi ogni cosa pagata. Non valse il replicare: chi ha in mano la forza, fa farsi ubbidire.

II. Quattro vi avea borghi, uno de' quali era a Porta *Susina*, ove la Badia di S. *Solutore* situata era, e tre altri Conventi di Regolari. I corpi de' Santi Martiri insie-

(1) V. il P. *Ferreri* capo 6. della *vita de' nostri Santi*.

insieme con quelli di *S. Giuliana*, e di *S. Goslino* erano secondo l'antico uso in una Chiesa sotterranea, nella quale dall'altra superiore scendeasi a fianco del Coro. Or mentre i *Franzesi* preparavansi e col cannone, e con altre macchine ad atterrare quel Santo luogo, Clero, Regolari, nobiltà, Popolo si avviò processionalmente alla Chiesa de' Martiri per trasportarne i sagri Corpi. Giunta pertanto che fu la pia processione alla Chiesa, il Priore della Badia D. *Benedetto* di S. *Sebastiano*, col suo Vicario D. *Giorgio* de' *Guaschi*, e cogli altri Monaci di quel Monastero alla presenza del P. Inquisitore *Girolamo Rachia*, di due Consiglieri della Città a ciò diputati spezialmente, e di tutti i colà raunati, fattone prima solenne stromento, ordinò che disfatto fosse l'altare, e l'avello di marmo, che dentro il vano del medesimo altare stava rinchiuso. Quindi con torchi accesi accostatosi aperse un antichissima cassa di noce co' sagri Corpi de' Martiri ivi entro posti, e da quella trattili riverentemente in altra nuova collocolli, e chiusela colla sua chiave. De' corpi di S. *Giuliana*, e di S. *Goslino* fecesi similmente. Ciò fatto riordinossi la Processione, e tutti a gara facendo per portare le Casse le condussero al Priorato di S. *Andrea*, e nella Cappella della Santissima Vergine detta *la Consolata* depositaronle. Tutto questo a' 26. di Aprile del detto anno 1536.

III. Erano da questa traslazione corsi 30. anni, quando nel 1567. venuta in *Torino*, e benignamente accolta la Compagnia di Gesù, l'Abate di S. *Solutore Vincenzo Parpaglia*, cui doleva molto, che le sante Reliquie stessero in altrui Chiese da tanto tempo quasi pellegrine in deposito, pensò, che buona cosa sarebbe stata, se que' Padri si fossero presi a carico di fabbricare una Chiesa sotto il titolo de' Santi *Solutore*, *Avventore*, ed *Ottavio*. Era queste Abate Uomo di rara prudenza, e di am-

ammirabile pietà, pregi che cariſſimo renduto l'aveano al gran Cardinale, e degl' intereſſi della religione sì zelante, *Reginaldo Polo*, di cui nella ſua giovanezza ſtato era dimeſtico. Egli dunque trattò l' affare col ſantiſſimo Pontefice *Domenicano Pio* V., ed a tal fine da lui agli otto di Luglio del 1570. grazioſa Bolla impetrò, per cui dalla Badia ſmembravano alcuni beni in perpetuo, ed a'*Geſuiti* ſi concedevano a condizione, che in onore de'Santi fabbricaſser la Chieſa. Ma troppo ardente era il deſiderio, che avea il buon Abate, di vedere nelle lor mani i ſanti Corpi. Per la qual coſa in mentre che la Chieſa colla lentezza, che propria è de' grandi edifizj, andava creſcendo, da *Gregorio* XIII. ottenne, che lecito foſse di traſferirli nel piccolo Oratorio, che allora avevano. Anzi ſteſe l' ottimo Pontefice più oltre i ſuoi favori, ed affinchè più decoroſa riuſciſse la ſolennità del traſporto, a chiunque vi concorreſse, Indulgenze concedette liberalmente. Quanto poi ſolenne foſse queſta funzione, ſi potrà raccorre dalla minuta relazione, che in iſtile aſsai ſemplice ce n'ha laſciata quel pio, e dotto Uomo, che fu il *P. Achille Gagliardi* Rettore del Collegio. I Padri *Bollandiſti* promettono di darla a' 20. di Novembre. Anticipo a' leggitori il piacere di quì vederla.

„ IV. Per il giorno precedente, dic'egli, alla feſta de'Santi Martiri fu comandato da Monſignor Arciveſcovo di *Torino*, e pubblicato a tutta la Città il digiuno, acciocchè il dì ſeguente ſi faceſse da tutti feſta ſolenne. Si fece anche pubblicare da tutti i Curati, come ſi aveva a fare queſta traslazione, e ſi fecero bandi pubblici per far nettare, e tappezzare le ſtrade, per le quali ſi avea a fare la Proceſſione; e ſi ſparſe in molti luoghi pubblici della Città in „ iſtam-

,, istampa la indulgenza concessa a chi accompagnava
,, la Processione. Fece anche sua Altezza avvisare i
,, Prelati quì vicini, acciocchè venissero, come poi
,, fecero.

,, V. Venuto il giorno di detta Vigilia, Monsignor
,, Arcivescovo con gli altri Prelati, entrato nella cap-
,, pella, dove erano queste sante Reliquie, fece ro-
,, gare, e stipulare un' istrumento per mano di Notajo,
,, nel quale si narrava la somma della Bolla, e del Bre-
,, ve di sua Santità, e le informazioni di molti testi-
,, monj, che si erano prese, per far certo, che quel-
,, le erano le medesime Reliquie, che furono traspor-
,, tate al tempo della guerra, come intorno a dodici
,, Persone degne di fede testificarono, che si erano
,, trovati presenti alla traslazione. Di poi il signor Ab-
,, bate *Catelano*, Nipote del signor *Vincenzo*, rimes-
,, se le chiavi della Cassa, dove erano le Reliquie,
,, al Rettore del Collegio della *Compagnia*, che le ac-
,, cettò. Il che fatto, furono aperte le Casse da'detti
,, Prelati, e di man loro riposte tutte le Reliquie nelle
,, nuove Casse, che erano apparecchiate a questo ef-
,, fetto, e trasferite nel Coro; essendo prima state
,, dette Casse solennemente benedette da Monsignor
,, Arcivescovo. Si cantò Vespro solenne nella mede-
,, sima Chiesa *della Consolata*, il quale finito si fece la
,, Processione da detta Chiesa alla nostra Cappella coll'
,, ordine, che segue.

,, VI. Procedevano d' una in una, secondo l' or-
,, dine dato loro, tutte le Confraternità della Città col
,, Confalone, e lumi; delle quali appena due o tre,
,, eziandio nelle maggiori solennità dell' anno sogliono
,, andarvi, e quel giorno si trovarono tutte senza ru-
,, more, ne confusione alcuna. Seguitavano poi tutte
,, le Religioni al luogo loro, cantando Salmi, e Anti-

,, fone

„ fone convenevoli alla Festa, e dietro a tutte veniva-
„ no tre casse, riccamente adobbate di panni di seta,
„ e d' oro sopra le sue Bare. Nell' una era il Corpo di
„ San *Goslino*; nell' altra quello di S. *Giuliana*, e
„ nella terza le ceneri de' tre Martiri *Solutore*, *Av-
„ ventore*, ed *Ottavio*. Era portata ciascheduna da
„ quattro Sacerdoti vestiti di Tonicella di seta da Dia-
„ coni. Le prime due erano portate da quelli del Se-
„ minario, la terza da quattro Sacerdoti del nostro Col-
„ legio. Dopo le quali veniva il Seminario, e poi il
„ Clero con gli Canonici, e con bellissima Musica.
„ Seguiva poi Monsignor Arcivescovo col Manto di
„ Broccato, e la Mitra Pontificale, con tutti gli altri
„ suoi assistenti riccamente vestiti. Seguitavano poi a
„ due a due i Cavaglieri di S. *Lazaro*, e *Maurizio*,
„ con gli abiti loro di manti di seta rossa, colle Croci
„ verdi, e bianche in copioso numero, che facevano
„ una bellissima vista; e massime essendo questa la pri-
„ ma volta, che erano andati in Processione solenne.
„ I detti Cavaglieri circondavano la quarta Cassa, man-
„ data da *Roma* dal signor Abbate sopradetto, di va-
„ lore più di mille scudi, fatta in bellissima forma di
„ quelle urne antiche *Romane*, tutta dorata, colle ima-
„ gini di rilievo de' Santi, con una Piramide, dove
„ intorno erano scolpiti i Misterj della Passione, e so-
„ pra di quelle un' effigie di Cristo risuscitato. Era
„ questa sopra una Bara, guernita di Broccato, por-
„ tata da quattro Sacerdoti, Cavaglieri di S. *Maurizio*.
„ E veramente dava grande ornamento, e decoro alle
„ Sante Reliquie, che dentro vi erano, le quali si
„ potevano da tutti vedere per sei fenestrelle serrate di
„ Cristallo, che erano nella medesima Cassa ben com-
„ partite; e queste Reliquie erano le ossa dei tre Mar-
„ tiri sopradetti, che furono separate dalle lor Ceneri.
„ VII.

„ VII. Seguiva poi il Duca col Principe, e D. *Amedeo* suoi figliuoli, tutti tre vestiti di gran Manti di
„ Seta rossa colle Croci grandi, e le Codè longhe,
„ portate da tre principali Cavaglieri: spettacolo tanto più bello, quanto era a tutti nuovo. Poichè il
„ Duca non era mai comparso in Processione coll'abito
„ del nuovo Ordine se non quel giorno, e il Principe
„ non era eziandio senz' abito, stato mai fuori in Processione alcuna, se non quel giorno, nel quale meritamente volle dar principio a simil pompa, impiegandola in onore di questi Santi, che furono della
„ medesima legione di S. *Maurizio*, Protettore di
„ questa Religione militare, che il Duca ha istituita.
„ Venivano poi Monsignor Nunzio con gli Ambasciadori di *Venezia*, e di *Ferrara*, e altri Prelati, cioè
„ Monsignor Arcivescovo di *Tarantasia*, Monsignor di
„ *Geneva*, e Monsignor di *Venza*, ed il Signor Abbate di S. *Solutore* con un' altro Abbate. Seguiva
„ il gran Cancelliere col Consiglio di Stato, i Senatori,
„ i Signori della Camera, ed altri Signori. Tutte le
„ Casse andavano sotto un Baldacchino di Seta per ciascheduna, che era portato dai Signori della Città,
„ e Gentiluomini, ed erano circondate da molte torcie accese, oltre moltissime, che precedevano, e
„ seguivano. V'era tanto concorso, e frequenza di
„ Popolo, che non si poteva camminare per la strada,
„ poiché oltre di quelli della Città, che tutta vi concorse, vi vennero molti Forastieri: e così giunsero
„ al Collegio nostro, il cui Cortile, e le strade di fuori erano tutte tapezzate, e la Cappella era riccamente ornata degli arazzi del Duca, e i tre Altari,
„ dove si avevano a posare le Reliquie, erano di bellissimi Broccati tutti vestiti, con molti lumi accesi.
„ Alla porta stava il Rettore con quei del Collegio

„ con

„ con una Torcia per uno accesa in mano, per riceve-
„ re con grandissima allegrezza così grandi, e Santi
„ Ospiti, che si degnavano dalle loro antiche sedie
„ passare alla nostra Cappella. Nell' arrivare sonarono
„ tutte le campane delle Chiese principali della Città,
„ e dinanzi la porta, perchè non v' era tempo di reci-
„ tarli, si attaccarono moltissimi versi *Ebrei*, *Greci*,
„ e *Latini* fatti in lode di questi Santi, i quali alla fine
„ furono solennemente riposti sopra gli Altari apparec-
„ chiati, e durò poi per alcune ore di notte il concor-
„ so del popolo grandissimo, e stavano Sacerdoti, che
„ non facevano altro, che far toccar le Corone, gli
„ Officj, e le Cinte, e le altre simili cose, che il Po-
„ polo per divozione porgeva, dando veramente segni,
„ non solo d'esser Cattolico, ma pio, e divoto.

„ VIII. Il giorno della Festa venne il Duca cogli
„ Ambasciadori solennemente alla Messa, e vi è stato
„ l' ottava quasi ogni giorno al perdono. Monsignore
„ Arcivescovo celebrò la Messa in Pontificale, e fece
„ un bel sermone di questi Santi. Dopo desinare simil-
„ mente con tutto il suo Capitolo, trovandosi Monsi-
„ gnor Nunzio con gli altri Prelati, e Ambasciadori,
„ disse il Vespro solenne; e in somma pare, che non
„ ci fosse, che desiderare per solennità di questo fatto,
„ essendo tutto passato con grandissima quiete, e bel-
„ lissimo ordine.

„ IX. Non lascierò di dire, che non passò questa
„ Festa senza molte difficoltà, e contraddizioni, non
„ solo innanzi, ma nel medesimo giorno. E tali ve-
„ ramente furono, e tante, che pareva, che fosse
„ forza più che umana, cioè diabolica, che procuras-
„ se d' impedir tanto bene. Insin il tempo pareva con-
„ trario, poichè la mattina fioccò, e fu nebbia; ma
„ nell' uscire delle Sante Reliquie apparve il Sole, e
„ durò

„ durò il giorno molto sereno, e temperato, finchè
„ furono riposte, il che fu da tutto il Popolo notato.
„ Ma quanto maggiori furono le contraddizioni, tanto
„ maggiore, e più illustre riuscì l' impresa, e fu co-
„ nosciuto, che era opera del Signore. Fin qui il Pa-
„ dre *Gagliardi*.

X. Nota il P. *Ferreri* (1), che al P. *Gagliardi* è sfuggito un' altro Prelato, che quantunque ne ricevesse alquanto più tardi l' avviso, si affrettò, e giunse a tempo. Questi fu Monsignore *Gianfrancesco Bonomo* Vescovo di *Vercelli*, discepolo, ed imitatore dello spirito di S. *Carlo Borromeo*. Compose ancor egli, e col suo nome sottoscritto espose alcuni versi in lode de' Santi, che ancor in questi ultimi tempi si conservavano da' Padri per illustre monumento del divoto suo ingegno. Ciò che adivvenisse in appresso, eccolo dal citato P. *Ferreri*.

XI. *Non era però*, dic' egli (1), *pienamente* appagata la divozione de' *Torinesi*, finchè non vedeva alzata la nuova Chiesa, e in essa riposti i Protettori, e però l' impazienza del pio desiderio fece, che molti vi contribuissero buona parte del loro Patrimonio, per sollecitare la fabbrica. Due anni adunque dopo la traslazione de' sagri Corpi, avutone un maestoso, e bel disegno dal *Pellegrino*, Architetto famoso a' 23. di Aprile dell' anno 1577. si diede principio, e il Duca *Emanuel Filiberto* volle gettarne la prima pietra, e il Cardinale Arcivescovo *della Rovere* colle benedizioni consuete dedicare a Dio il suolo, e pregare prosperità alla santa opera. Nel corso di sette anni fu compiuta la metà della Chiesa per modo, che si poteva ufficiare; e perché era riuscita assai magnifica, e bella con gradimento, e applauso universale, ed era già tanto

V spa-

(1) P. 123. (1) P. 125.

spaziosa, quanto bastava al bisogno, volle il nuovo Duca *Carlo Emanuele*, che si trasportassero le reliquie de' Santi dall' Oratorio alla Cappella di San *Paolo*, che in quella parte di Chiesa era già ridotta a perfezione; e meritaronsi il vanto di dare il primo ricovero a' Martiri nella loro Cappella i Signori della Compagnia di S. *Paolo*, che più di tutti contribuirono e con larghezze di limosine, e con calore di uffici al presto compimento non solamente di quella parte, ma di tutta la Fabbrica. Fatto dunque un bellissimo apparato, e rivestito di ricchissimi arazzi, e di eleganti componimenti in lode de' Martiri tutto lo spazio, che correva di mezzo tra l' Oratorio, e la nuova Chiesa, a'23. di Decembre dell' anno 1584. fu levata da quello la vaghissima Urna, e portata fino alla detta Cappella per mano di tre Cardinali *Girolamo della Rovere* Cardinale di *Torino*, *Guido Ferraro* Cardinale di *Vercelli*, e *Vincenzo Lauro* Cardinale del *Mondovì*. Reggeva il Duca il Baldacchino, sotto il quale portavasi l' Arca, coll' Ambasciadore di *Venezia*, e il Marchese di *Este*, e il Signore di *Racconigi*. Le altre casse furono poi da'Padri trasportate di notte appresso l' urna de'Martiri.

XII. Finalmente perfezionata tutta la Chiesa levaronsi dalla Cappella di San *Paolo* per essere collocate, ove ora sono, sotto l' Altare maggiore, e a' lati di esso, alla destra la pietra tinta del sangue di S. *Solutore*; e a sinistra la pietra delle miracolose pedate di S. *Giuliana*. Così il *Ferreri*, il quale avrebbe certamente molto goduto di vedere l' Altar maggiore, quale al presente si mira, innalzato, ed ornato secondo il fino gusto del celebratissimo Architetto D. *Filippo Ivara*; se la morte non gli avesse tolto un sì giusto piacere.

APPEN-

APPENDICE.

Monumenti alla Storia descritta appartenenti.

§. I.

Atti de' Santi Solutore, Avventore, *ed* Ottavio *tratti dal primo tomo del* Mombrizio, *e da un libro a penna del Collegio, che fu de'* Gesuiti *di* Torino.

PASSIO SANCTORUM (*a*) MARTYRUM SOLUTORIS, ADVENTORIS, ET OCTAVII (*b*).

MUlta, & magna sunt, quæ de Beatissimorum Martyrum, *Adventoris*, *Octavii*, atque *Solutoris* certaminibus Christianorum mentibus debeant imitanda proponi, sed humani hæc attendant auditus, potius quam explicet sermo. Hos igitur Beatissimos Martyres ex illa gloriosissima Sanctorum (1) *Augunensium Thebæorum* (2) legione fuisse, seniorum traditione compertum est, de quibus (3) nullus omnino periit, dum nullus evasit Martyrium. Multi enim ex ipsa legione, quando jussu Maximiani (4) Imperatoris persecutiones passi sunt (5), gladiatorum manus evasisse referuntur, quibus (6) per diversa dispersis, quamplurimas regiones Christus Dominus condere dignatus est, ac patrociniis decorare Sanctorum. Ex quibus hi Beatissimi *Adventor*, *Octavius*, & *Solutor* Martyres, sicut propinquitate viscerum tenebantur, ita & vinculo caritatis, fideique, qua in Christo pollebant, unanimes permanserunt, ut pares essent fide, pares palma Martyrii, & gloria.

Cumque, ut dictum est, Persecutorum fugientes ferocitatem, ad *Taurinensem* pervenissent urbem, illic a persecutoribus reperti, & (7) ultra torrentem, qui

eminus a muris præfatæ fluit Civitatis, Sanctus *Solutor*, *Octavius*, & *Adventor*, in Christi fide perseverantes, ejusque nomen cum magna exultatione confitentes, gladio interfecti, pretiosum sanguinem gloriosa morte fuderunt. Sanctum vero *Solutorem*, ætate juniorem, ac velociorem gressu, licet ictu lanceæ jam vulneratum, cursu tam rapidissimo illic a manibus persecutorum evasisse, & usque ad (8) *Eporediense* (c) oppidum perrexisse asserunt. Itaque in (9) crypta latens arenæ a quodam parvulo sibi notissimo proditus, a prædictis persecutoribus ibi est comprehensus, & (10) procul ab ipsa arena juxta amnem, qui (11) *Duria* nuncupatur, in palustribus locis perductus, dum Christianum se plena voce confiteretur, super quemdam lapidem decollatus est; cujus sanguinis gloriosissimus cruor manifesto inditio usque (12) in præsentem diem permanet.

Itaque Ecclesia (13) superædificata, virtutum ac sanitatum operationes indesinentes quotidie divinitus exercentur; sed ad Martyrii ejus gloriam reducamus articulum; cumque Beatus *Solutor* ictu gladii fuisset interfectus, quædam venerabilis Christianissima femina nomine *Juliana* operiens pretiosi Martyris sacratissimum (14) corpusculum, simulans sibi placere quod factum fuerat, persecutores illos domi recepit, & humanitatis gratia cibum, potumque apposuit, atque ab ipsis sciscitans didicit Sanctos *Adventorem*, *Octaviumque* in *Taurinensi* territorio fuisse interfectos, quibus illa venerabilis femina tamdiu vini poculum ministravit, donec nimis inebriati, & soluti a vino graviter obdormirent.

Tunc Beatissima Christi famula *Juliana* nomine, Sanctum *Solutorem* in quadrigæ suæ levans vehiculum, ad *Taurinensem* pergens civitatem nocturnis horis properare disposuit. Sic Christi majestas gloriam sui Martyris illico manifestans, memorati fluminis impetu dexteræ

ræ ſuæ virtute per ſiccum eam cum vehiculo gradi conceſſit; ſicque omnium fluminum curſus, qui interjectis ſpatiis utrarumque civitatum decurrere noſcuntur, virtutis ſuæ potentia dividens, eam abſque ullo obſtaculo hilari profectione ad Beatiſſimorum Martyrum *Adventoris*, & *Octavii* corpora perduxit.

Quorum ſanctiſſima membra cum omni veneratione ſuo pari conjungens, ſuperna ſibi imperante majeſtate in alteram (15) partem tranſtulit Civitatis, & illic Dei juſſu ſepelivit, atque in eorum honorem ibidem cellulam conſtruxit oratoriam, ſibi in proximo memoriam (16) ſepulturæ conjungens, quam oratoriam cellulam glorioſiſſimus Sanctus (17) *Victor Taurinatis* Eccleſiæ Antiſtes, ampliori ſpatio, miro opere, miraque celebritate dignam decoramque (18) Baſilicam cum (19) atrio ædificavit; ubi (*d*) ad ipſorum ſanctorum Martyrum virtutes univerſarum provinciarum populi, glorioſiſſimorum (20) natale Martyrum celebrantes annue (*e*) conveniunt, & eorum benefitiis perfruentes, ac devotionis cultu, virtutum eorum præmia cuncti adepti gratulantur.

Paſſi ſunt autem veri (21) almifici (*f*) *Adventor*, *Octavius*, & *Solutor* in Civitate *Taurinenſi* (22) tertio decimo die Calendarum Februariarum (*g*) ſub *Maximiano* Imperatore. Oremus itaque Dominum, ut, dum præcelſorum Martyrum ſuorum, *Adventoris*, *Octavii*, & *Solutoris* ſaluberrimum pignus pio amore annuis recurſionibus veneramur in terris, eorum interventionibus locum miſericordiæ mereamur in Cœlis, tribuatque, ut quod illis agonizando profuit ad coronam, nos imitando perducat ad veniam, ipſo præſtante, cui eſt honor, & gloria, laus & imperium, virtus & poteſtas in ſecula ſeculorum. Amen.

VARIE LEZIONI

(*a*) *Beatissimorum*. Mombrit.
(*b*) *Adventoris*, *Octavii*, *&* *Solutoris*. Id.
(*c*) *Hipporediense*. Idem.
(*d*) Nel MS. più recente di carta nostrale mancano queste parole fino al *Passi sunt*.
(*e*) *Quotannis*. Mombrit.
(*f*) *Beatissimi Martyres*. Id.
(*g*) *Calendas Februarias* Id.

ANNOTAZIONI

Augunensium (1). *Augunesi* detti furono i Martiri *Tebei*, perchè in *Agauno* furono uccisi. Questo nome di *Agauno* in lingua degli antichi *Galli* significava *Pietra*, o *Sasso*. Negli atti viziati di S. *Maurizio* leggiamo: *Agaunum accolæ interpretatione Gallici sermonis* Saxum *dicitur*. Similmente nella vita di S. *Romano* Abate, di cui parlato abbiamo nel capo secondo della Dissertazione si dice: (a) *Agaunus vester Gallico, priscoque sermone tam primitus per naturam, quam nunc quoque per Ecclesiam veridica præfiguratione Petri Petra esse dignoscitur*. Se poi quel luogo innanzi che *Agauno* detto fosse, il nome avesse di *Ternadæ*, vedi il *Cluverio*, che ne disputa (b). Oggi il luogo dal Capo della santa legione preso ha il nome, e dicesi S. *Maurizio*. Insigne Badia vi si trova, cui *Ridolfo* Re di *Borgogna* fece l'anno 993. una donazione riferita nella *Biblioteca Sebusiana* (c). S. *Luigi* di *Francia* donò a questa Badia una Spina della Corona del Signore in segno di grata riconoscenza per alcuni corpi de' Martiri *Tebei*, che l'Abate del Monastero gli avea destinati; il che ci si fa manifesto dalla lettera del Santo Re l'anno

(a) T. 3. *Febr. Boll.* p. 741. (b) *Germ. ant.* l. 2. c. 6. (c) P. 11.

no 1261., la quale nella mentovata *Biblioteca Sebusiana* si legge (a).

Legione (2). *Legio autem vocabatur, quæ tunc sex millia, ac sexcentos viros in armis habebat*: Così (b) gli atti sinceri di S. *Maurizio* presso il *Ruinart*: Ma negl'interpolati, che veggonsi nel *Surio* (c), dicesi: *quæ Legio sex millia sexcentos, sexaginta sex viros validis animis, & instructos, armis antiquorum Romanorum habebat exemplo*. Sei mila seicento sessanta ne novera un Codice di S. *Massimino* da'*Bollandisti* rammemorato (d). Ma dell'uso de'*Romani* sentasi *Vegezio* (e): Romani *Legiones habent, in quibus singulis sena millia, Interdum amplius militare consueverunt*. E veramente che presso a'*Romani* ora maggiore, ora minore fosse il numero de' soldati, che una legione contenea, certa cosa è da molti passi di Scrittori, che possono vedersi nel P. *Valtrino* (f), (il cui libro *de militia Romana* starebbe assai bene in un supplemento alla Raccolta delle *Romane* antichità); nel lessico del *Titisco* (g), e nelle note del *Fiorentini* al Martirologio creduto di S. *Girolamo*.

Nullus omnino periit (3) Abbiamo altrove avvertito, che tai parole prese sono da un'Omelia di *Avito* (h).

Imperatoris (4) anzi *Cæsaris*. Veggasi ciò che nella Dissertazione (i) si è detto in tal proposito.

Gladiatorum (5). Non prendesi qui questa voce nell' antica Romana significazione, ma in una barbara, che non ha avuto luogo nel lessico *mediæ & infimæ Latinitatis* del *du Cange* (intendo della prima antica edizione, non avendo io qui la moderna accresciutissima da'Monaci di S. *Mauro*). Vuol dunque dire *uccisori*

(a) *P.* 38. (b) *P.* 275.
(c) *Sept. die* 22.
(d) *P.* 745. *T.* 3. *Febr.*
(e) *L.* 2. *de re militari cap.* 2.
(f) *L.* 3. *cap.* 1.
(g) *V. Legio.*
(h) *Diss. cap.* 1.
(i) *Cap.* 4.

colle spade: *Cædebantur itaque passim* GLADIIS, leggiamo negli atti de' *Tebei* (a).

Diversa dispersis (6). Che non tutti i soldati della legione *Tebea* morissero in *Agauno*, ma alcuni o perchè non si trovassero allora col rimanente del corpo, o perchè giusta l' Evangelico insegnamento (b): *Quum autem persequentur vos in Civitate ista, fugite in aliam*, si fuggissero altrove, negar non si può senza atterrare le tradizioni di molte Chiese, le quali onorano parecchi soldati *Tebei* martirizzati ne' loro distretti. Veggasi oltre il *Ruinart* (c), il Monaco *de l'Isle* nella Storia della Legione *Tebea*. Io ne rammenterò quì un solo ora in *Torino* venerato siccome primo protettore, cioè S. *Secondo*, il quale, come nella Storia di *Treveri* pubblicata dal P. D' *Achery* (d) si legge, *apud Vintimilium Italiæ castrum Martyrio finivit vitam*. Al P. *Giovanni Pien*, che ne ha illustrati gli atti (e), è sfuggita la traslazione di questo Santo a *Torino* sotto *Guglielmo* Vescovo, che nella Cronaca di *Novalesa* é rammentata. Vedine le parole nel capo primo della dissertazione.

Ultra torrentem (7) la piccola *Dora*.

Eporrediense oppidum (8) *Ivrea*. Plinio. *Oppidum Eporredia Sibyllinis libris a populo Romano condi jussum. Eporedicas Galli bonos equorum Domitores vocant*. Veggasi il *Cluverio* (f), il Teatro degli Stati di sua Real Maestà di *Savoja* (g), e l' Anonimo autore della Tavola Corografica d' *Italia* (h). L' anno di Cristo 366. S *Eusebio* di *Vercelli* essendo in esilio per la fede *Nicena*, scrisse una lettera alle Chiese di *Novara*, di *Vercelli*, d' *Ivrea*, e di *Tortona* (i).

In

(a) Ruinart *p.* 277.
(b) *Matth.* x. 23.
(c) *Pag.* 273.
(d) *T.* 2. *Spicil. Nov. edit. p.* 229.
(e) *T.* v. *Aug. Boll.*
(f) *Ital. antiq. l.* I. *cap.* XIII.
(g) *Par.* I. *p.* 101.
(h) T. x. *Rer. Italic. col.* CXI. *n.* 6.
(i) Baron. *T.* 3. *Ann.* e nella Bibl. PP. *Lugd. edit. T.* V.

In crypta latens arenæ (9). Il P. *Ferreri*, quando scrisse (a), che *S. Solutore* si nascose ne' contorni d' *Ivrea* in *una grotta*, o *cava d' arena*, non avvertì ciò, che più diffusamente si narra negli altri atti: *Solutor dum apud præfatum Oppidum lateret, in loco scilicet, ubi ædes arenæ videbantur labore esse mirifico*. Perciocchè da queste parole avrebbe veduto, che non di cava d' arena ivi si tratta, ma di una qualche grandiosa fabbrica, che forse fu il grand' edifizio, di cui a *Bulengo* un miglio da *Ivrea* avanzi, e vestigj oggi pure si scorgono, destinato da' *Romani* pe' cavalli (b). Certo non doversi semprecche *arena* si legge massimamente negli Scrittori de' più bassi tempi, intendere *anfiteatro*, come altri si diede a credere, fu acconciamente osservato, e con sode ragioni provato dall' immortale Sig. Marchese *Scipione Maffei* nel celebre trattato *degli Anfiteatri* (c), che meritò di essere da' forestieri in altre lingue tradotto.

Procul ab ipsa arena (10). Tradizione di quei d' *Ivrea* si è, che il Santo sia stato martirizato a *Caravino*. Ottimamente ciò si accorda coll' essere stato preso il Santo a *Bulengo*, se *procul ab ipsa arena* è stato ucciso; il che forse non così bene si avvererebbe, se in luogo poco da *Caravino* distante, che *ab antiquo corso di cavalli* si noma, fosse stato catturato, avvegnacche io confessi, che un tal nome potrebbe secondo l' abuso de' secoli barbari rendersi latinamente *arena*.

Duria (11). *Plinio* de' fiumi, che il *Pò* scarica nell' *Adriatico* ragionando, dice (d): *Alpium vero Sturam, Orgum, Durias duas, Sessiten &c.* Due dunque sono le *Dore*; la *maggiore* detta anche la *Dora Baltea*, e di questa si parla qui negli atti, perchè questa

(a) P. 42. (b) *Teatro del Piemonte parte* I. *pag.* 101.
(c) *L.* 1. *c.* 10. *p* 51. (d) *L.* 3. *c.* 16.

sta bagna *Jvrea*; la *minore* chiamata ancor la *Dorietta*, che scorre vicino a *Torino*. Di queste due *Dore* parla a lungo il *Cluverio* (a), il quale vorrebbe, che nel passo di *Plinio* si leggesse: *Durias duos*; ma il P. *Arduino* confessa, che così richiederebbono le leggi de' Gramatici, ma ritiene *duas* per la forza de' Mss. Che *Dore* si dicano in *Italiano*, e non *Dure*, o *Durie*, sembra nato dal *Greco* di *Tolommeo* Δυρίας. Per altro i *Latini* hanno sempre detto *Duria*. Così oltre a *Plinio* *Ennodio* (b).

Duria nam Sessis, torrens vel Stura, vel Orgus
Marmoris Jonii sævitiam superant.

Dove notò il *Sirmondo* (c): *Et vero priscis adhuc vocabulis nuncupantur, nisi quod Sessitem Sessiam vocant, & Orgum Orcum. Ex quo patet non recte apud Plinium* Morgum *legi*. Il che mi è piaciuto di quì riferire, perchè tal correzione di *Plinio* dal citato passo di *Ennodio* si vegga, donde presa sia stata dall' Anonimo, che ha dato fuori la *Tavola Corografica d' Italia* (d), quando anzi non avessela tratta dal P. *Arduino*, il quale pure nell' addottare, che ha fatto, questa ammenda, potea ricordare il *Sirmondo*, che tanto tempo prima aveala proposta.

Permanet (12) *diem*: Possiamo dire lo stesso anche noi. Stà ora questa pietra all' altar maggiore dal lato dell'Evangelio con sovrapposta una graticciuola, che dà tutto l' agio di vederla.

Ecclesia (13) *superædificata*. A *Caravino* evvi appunto una Cappella, che si tiene dal popolo in somma venerazione, perchè fabbricata si crede nel luogo, dove il Santo consumò il martirio.

Cor-

(a) *Ital. ant. lib.1. c.36. pag.408.*
(b) *Carmin. T. 1.*
(c) *T. 1. oper. ed. Paris, col. 1796.*
(d) *T. 2. Rer. Italic. col.* CXII.

Corpusculum (14). Parola assai frequente ne' bassi autori. Usolla ancor S. *Girolamo*.

Transtulit (15) *Civitatis*. Aggiungono gli altri atti: *quasi ad axem australem*: il che ben risponde alla certa tradizione, che l' antico tempio fosse da quella parte, dov' è al presente la Cittadella. Nella donazione di *Adelaide* Contessa di *Susa* si dice *non procul a porta Segusina*, che combina col precedente.

Memoriam Sepulturæ (16). Il senso è questo, che S. *Giuliana* fece in onore de' Santi Martiri una Chiesina, in cui anche vicino a loro si stabilì il sepolcro. Checche altri siasi detto in contrario, abbiasi per indubitato, che anticamente i fedeli cercavano con premura di essere in sepoltura collocati presso de' Martiri. Infiniti luoghi de' Padri potrebbonsene recare in prova. Basterà per tutti considerare le parole di S. *Massimo* nell'Omelia de' nostri Santi, che a suo luogo farò osservare (a). Quindi nell' Epitafio di *S. Marina* leggesi presso del *Grutero*.

Sanctorum exuviis penitus confine *sepulcrum*
Promeruit Sacro digna Marina solo.

Ma chi di questa materia volesse pienamente informarsi, non ha che a prendere il *Rosweido* nell' erudite sue annotazioni a *S. Paolino*, il *Muratori* nella dissertazione *de veterum Christianorum sepulcris* (b), ed il Sig. *Sassi* nella dissertazione Apologetica *ad vindicandam Mediolano SS. Corporum Protasii*, & *Gervasii antiquitatem* (c).

Victor (17). Ricordiamoci, che questo è il secondo *Vittore*, quando se ne vogliano due: del che abbiamo già parlato (d).

Basilicam (18). Nome, che ne' Cristiani Scrittori s'in-

(a) §. 1. (b) *Anecdot.* T. I. *Diss.* XVII. (c) P. 104. (d) *Diss.* c. 5.

s'incontra sovente. *Basilica prætento nitens aurō*, trovasi in *S. Paolino* (a), *Apostolorum*, *& Martyrum Basilicas secretis celebrans Orationibus*, in *S. Girolamo* (b). Quindi da *S. Agostino*, e da *Orosio*, siccome notò il dotto *la Cerda* sopra *Tertulliano*, *Basilicani* detti furono i custodi delle Chiese (c).

Cum atrio (19). Degli atrj delle Basiliche vedi il dotto *Bulengero* (d), che meriterebbe di essere con qualche annotazione ristampato.

Natale (20). Intendi il giorno della lor morte; che questo doversi intendere, almeno dove si parla de' Martiri, con sode ragioni si potrebbe dimostrare, quando l'eruditissimo Sig. Preposto *Muratori* non ci avesse prevenuti (e). Celebre é il luogo di *S. Cipriano* (f): *Denique & dies eorum, quibus excedunt, adnotate, ut commemorationes eorum inter memorias Martyrum celebrare possimus*. Negli atti di *S. Policarpo* prezioso avanzo della sacra antichità, o sia nella lettera della Chiesa di *Smirne* sul martirio di quel Santo, dicono que' buoni fedeli (g): *quo etiam loci nobis ut fieri poterit congregatis, in exsultatione ac gaudio, præbebit Dominus Natalem Martyrii ejus diem celebrare*.

Et merito, dice *S. Paolino* (h), *Sanctis iste Natalis dies*
Notatur, in quo lege functi carnea
Mortalitatis exuuntur vinculis
Et in superna regna nascuntur Deo.

Anche *Prudenzio* nell'Inno di *S. Ippolito* Martire scrive (i):

Jam quum se renovat decursis mensibus annus
Natalemque diem, passio festa refert.

Non

(a) *Ep.* 31. (b) *Ep.* 16.
(c) *In lib. de Idololatria p.* 495.
(d) *De templis lib.* 3. *c.* 8. *& seqq.*
(e) *T.* 1. *Anecdot. Diss.* XIX.
(f) *Ep.* 37. *ad Presb. & Diac.*
(g) Ruinart. *pag.* 44.
(h) *Nat* XIII. T. 1. *Murat Anecd.*
(i) *Hymn.* XI. *ap.* Ruinart. *p.* 174.

Non tralasciamo anche un più antico testimonio, di cui non si è, siccome ne tampoco del precedente, valuto il *Muratori*. Lo prendo dagli antichi atti di S. *Ignazio* Martire (a): *Manifestavimus vobis diem, & tempus, ut secundum tempus martyrii congregati, communicemus athletæ, & virili Christi Martyri*. Un' altro bel passo di *Massimino*, o di chi altro siasi l' autore de'Comenti sopra *Giobbe* ad *Origene* volgarmente attribuiti reca su tal proposito l' *Usserio* nelle sue annotazioni alla citata lettera della Chiesa delle *Smirne* (b).

(21) *Almifici*. Aggiungi questa parola al *du Cange*, quando nella nuova edizione non siavi stata posta.

(22) *Tertiodecimo*. In questo giorno non poterono morir tutti e tre, siccome dagli atti stessi si fa manifesto. Non altro dunque può dirsi, se non, che in questo dì sia morto *S. Solutore*, e perchè egli è stato l' ultimo a morire, quel giorno riputato fosse come compimento del martirio di tutti.

§. II.

***Omelia di S.* Massimo *in onore de' nostri Santi dallo stesso Manoscritto collazionata colla stampata da* Teofilo Rainaudo.**

Quum (1) omnium Sanctorum Martyrum, fratres (*a*) carissimi, natalem devotissime celebramus, tum præcipue eorum solemnitas a nobis (*b*) veneranda est, qui in nostris domiciliis proprium sanguinem (*c*) fuderunt. Nam licet universi Sancti ubique sint, & omnibus prosint; specialiter tamen (*d*) illi pro nobis (2) interveniunt, qui supplicia (*e*) pro Christo pertulisse probantur. Martyr enim quum patitur, non solum

(a) Ruinart. p. 21. (b) *Ibid.* p. 50.

solum sibi patitur, sed (f) etiam civibus. Sibi enim patitur ad præmium, civibus ad exemplum: sibi patitur ad requiem, civibus ad salutem. Exemplo enim eorum didicimus Christo credere; per (g) contumelias vitam æternam quærere didicimus, mortem non timere. Videte ergo, quid martyribus debeamus, in quo alius (h) tortus est, ut alius salvetur (i); alter carnificem pertulit, ut alius (k) Christum cognosceret; alter morti addictus est, ut alio (l) pararetur vita æterna; & ad postremum Sanctus occisus est, ut peccator evaderet. Beati igitur Martyres (m) sibi vixerunt, & (n) mortui exemplum nobis reliquerunt conversationis bene (o) vivendi, tolerando fortiter (p) passiones. Nam ideo Dominus per totum mundum diversis pœnis (q) pati Martyres voluit, ut tamquam idonei testes nos præsentia (r) quadam fidei exemplo suæ confessionis arguerent (s) & (t) humana fragilitas, quæ prædicationis Dominicæ auditu (u) longiore vix crediderat (x), vel præsentia (y) oculorum Martyrum testimonio crederet. Cuncti igitur Martyres devotissime percolendi sunt; sed specialiter ii venerandi sunt a nobis, quorum reliquias (3) possidemus. Illi enim (z) semper orationibus suis nos adjuvant; isti (aa) enim roborantur passione. Cum his autem nobis familiaritas (bb) quædam est; semper enim nobiscum sunt, hoc est (cc) & in corpore viventes (dd) custodiunt, & de corpore recedentes excipiunt; hic ne peccatorum labes (ee) nos assumat, ibi ne inferni horror invadat. Nam ideo (ff) a majoribus hoc provisum est (4), ut sanctorum ossibus nostra corpora sociemus, ut dum illos tartarus metuit, nos pœna non tangat; dum illos (gg) Christus illuminat, a nobis tenebrarum caligo diffugiat. Cum sanctis ergo Martyribus quiescentes evadimus inferni tenebras suis (hh) propriis meritis & (ii) consortii sanctitate.

Sic

Sic (*ll*) enim ait Dominus Petro: *tu es Petrus & super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam, & portæ inferi non prevalebunt adversus eam*. Ut (*mm*) ergo Apostolo, & Martyri *Petro* porta inferi (*nn*) non prævalet, quisquis sociatur Martyri, tartaro non tenetur. Martyres enim inferni porta non possidet, quoniam eos paradisi (5) regnum (*oo*) suscepit. Nam videmus eos hic (*pp*) utique jam regnare. Cernimus enim ab his frequenter obsessos immundissimis Dæmonibus homines liberari, ita ut cælesti medicina captiva (*qq*) de diaboli laqueis eruatur, & ipse Diabolus vinculis igneis alligatus perducatur (*rr*) de sua captivitate captivus, ut qui prædam paulo ante ceperat, ipse subdatur in prædam (*ſſ*). Hæc & alia mirabilia (*tt*) per sanctos fieri omnibus notum est. Et ideo, fratres, veneremur eos in hoc (*uu*) seculo, quos defensores habere possumus in futuro. Et sicut cum eis (*xx*) ossibus parentum nostrorum jungimur, ita & eis fidei imitatione jungamur. Et tunc in nullo (*yy*) ab ipsis separari poterimus, si sociemur illis tam religione quam corpore, quod (*zz*) ipse præstare dignetur, qui vivit, & regnat in secula seculorum. Amen.

VARIE LEZIONI

(*a*) *Fratres devotissime natalem celebrare debemus* Rainaudo.
(*b*) *Tota nobis veneratione curanda est*.
(*b*) *Profuderunt*.
(*d*) *Illi tamen*.
(*e*) *Et supplicia pertulere pro nobis*.
(*f*) *Et*.
(*g*) *Didicimus contumeliis vitam æternam quærere, mortem didicimus non timere*.

(*h*) *Al-*

(h) *Alter ortus est*; ma senza senso, seppure non è errore di stampa.

(i) *Salvaretur*.

(k) *Christum alter agnosceret*.

(l) *Alius potiretur vita æterna*.

(m) *Nec sibi*.

(n) *Nec sibi sunt mortui. Exemplum enim*.

(o) *Bene vivendo conversationis*.

(p) *Passionis*.

(q) *Diversis in locis*.

(r) *Præsenti quodam*.

(s) *Urgerent*.

(t) *Ut*.

(u) *Aditu*.

(x) *Credit*.

(y) *Vel praesenti oculorum testimonio martyrio crederet beatorum*.

(z) *Nos orationibus audiant*.

(aa) *Etiam adjuvant*.

(bb) *Est*.

(cc) *Nobiscum morantur, hoc est*.

(dd) *Viventes nos*.

(ee) *Nos labes*.

(ff) *Hoc a majoribus provisum est*.

(gg) *Illis*.

(hh) *Eorum*.

(ii) *Attamen consocii*.

(ll) *Ait enim*.

(mm) *Si*.

(nn) *Inferni porta*.

(oo) *Regna suscipiunt*.

(pp) *Eos utique*.

(qq) *Et captiva*.

(rr) *Producatur*.

(ſſ) *In*

(ſſ) *In prædam*.
(tt) *Potiora mirabilia*.
(uu) *In*.
(xx) *Eis*.
(yy) *In nullo enim*.
(zz) *Hæc desunt*.

ANNOTAZIONI.

(1) Nel Ms., donde abbiamo tratta l' Omelia, non v' è alcun titolo, se non quello, che portano le lezioni, nelle quali è divisa. Ma nel Ms. dell' *Ambrogiana* di *Milano*, donde il dottissimo *Muratori* ha cavate le molte inedite Omelie, che sono nel quarto Tomo degli *anecdoti* (a), si legge questo titolo: *de natale Sanctorum Octavii, Adventi, & Solutoris, qui Taurinis passi sunt*. Nel *Rainaudo* si dice (b): *In natali Sanctorum Tauricorum Martyrum, Octavii, Adventitii, & Salvatoris*. Dove si avverta, che anche a' nostri Santi è toccata la mala sorte di tanti altri di avere per l' imperizia degli amanuensi i lor nomi storpi, e malconci.

(2) *Interveniunt*. Ecco un chiarissimo testimonio di un Padre vivuto nel quinto secolo per l' efficacia del padrocinio de' Santi.

(3) Vedesi qui, che ancora nel quinto secolo si dava culto alle reliquie de' Santi.

(4) Questo è un testo decisivo in prova, che presso degli antichi Cristiani uso fosse di porsi il sepolcro vicino a' Martiri. A tal fine dopo del *Muratori* (c) lo porta il Ch. *Sassi* nell' apologia pe' Corpi de' SS. *Gervasio*, e *Protasio* (d).

X §.III.

(a) Murat. *T*. 4. *pag*. 96.
(b) P. 237.
(c) T. 1. *Anecd*. *Diss*. XVII.
(d) *Num*. 76. *p*. 111.

§. III.

Donazione di un' insigne Reliquia di S. Maurizio da un MS. che fu del suddetto Collegio intitolato Memorie antiche del Martirio dei Santi Tebei ec.

EGo *Marcus Pesserius ab Hasdael* per Dei gratiam Presbiter Metropolitanæ Ecclesiæ *Pragensis* universis, & singulis præsentes visuris, lecturis pariter, & legi audituris, notum facio, & manifestum, quod cum nobilis, & magnificus vir Dominicus *Florianus de Lugo* (cujus laudabilis virtus, ac pietas aliis etiam satis innotuit) suam erga Sanctos Christi Martyres, eorumque venerandas corporum Reliquias animi devotionem, religiosumque zelum apud me abunde declarasset, nonnullarum, quas apud me extare cognoverat, reliquiarum sese participem fieri multis precibus ardentissime postulavit, ut eas hinc non secus ac olim ex *Ægyptiaca* servitute redeuntes *Israelitæ* Patriarchæ *Joseph* ossa, seu reliquias singulari reverentia, & cultu per desertum in terram repromissionis transtulerunt, ipse in *Hispaniam* natale solum rediturus religiose quoque transportaret, sancte insuper promittens, sese daturum operam, ut eo loco, ubi perpetuum debiti cultus, & reverentiæ sint futuræ monumentum, honorifice collocentur, & conserventur. Cujus quidem piis, ac religiosis votis non modo non denegandum quidpiam, verum etiam omnibus, quibus potissimum possum, modis satisfaciendum mihi esse putavi. Quapropter os spithamæ longitudinem excedens de brachio S. *Mauritii* primicerii legionis *Thebææ*, cujus sub *Diocletiano*, & *Maximiano* Imperatoribus pro Christi nomine Marty-

rium

rium constanter perpessi X. Kal. Octobris Sancta Mater Ecclesia devote annuam peragit memoriam: ossa vero veneranda olim cum aliis, ut adseritur, reliquiis a pientissimo, & gloriosissimo Principe *Ottocart Bohemiæ* Rege ante trecentos viginti & amplius annos in Monasterio Beatæ *Mariæ Virginis* in *Ossek* per medium egregii Domini *Barso* dicti Monasterii fundatoris (uti antiqua litterarum monumenta, quæ meis oculis conspexi, fidem ampliorem faciunt) recondita, & hactenus honorifice a Fratribus *Cisterciensibus* ejusdem Monasterii habitatoribus adservata fuerunt: ex puro meroque charitatis christianæ zelo, ac eodem plane affectu, quo illud a prædicti Monasterii Præfecto nuper mihi gratiose impertitum acceperam, eidem Domino *Floriano* benefice quoque, & liberaliter dedi, atque donavi: neutiquam dubitans, quin in eodem honore, & reverentia, quibus illud idem Dominus *Florianus de Lugo* fide prius præstita sancte in se recepit habendum, debite haberetur, perpetuoque teneretur, & coleretur. In quorum fidem, & evidentius testimonium præsentes litteras ad ipsius instantiam manus propriæ subscriptione, & sigilli mei apprehensione communivi. Datas *Pragæ* anno Virginei Partus 1541. Sabbato ante Dominicam in Passione. *Martinus Pesserius ab Hasdael*. Nos *Horatius* Marchio a *Malaspina* Protonotarius, & SS. D. N. *Gregorii* Divina Providentia PP. XIII. Sanctæque Sedis Apostolicæ ad invictissimum Principem, ac Dominum D. *Rodulphum secundum Romanorum*, *Hungariæ*, ac *Bohemiæ* Regem, ac in Imperatorem electum Nuntius cum potestate Legati a Latere: universis & singulis præsentes litteras inspecturis notum facimus, quod Venerabilis *Martinus Pesserius ab Hasdael* præscriptarum S. *Mauritii* reliquiarum donator fuit, & est ad præsens Metropolitanæ Ecclesiæ *Pragensis* Presbyter laudabilis

X 2 con-

conversationis, probatæ, & indubitatæ fidei, & famæ; quodque proinde tam prædicto testimonio, quam aliis ipsi *Martino* a fide dignis etiam Personis super hujusmodi reliquiis elargitis, nobisque exhibitis, & super earum fide, & legalitate sufficienter informatis non minus, atque authenticis scripturis plena, & indubitata fides, sacris autem reliquiis debitus cultus, honor, & reverentia dari, tribui, & exhiberi possit, & debeat, per præsentes auctoritate nostra declaramus. In cujus fidem præsentes propria manu nostra subscriptas, sigilli nostri jussimus impressione maniri. Datum *Pragæ* in Domo nostræ Residentiæ anno a Nativitate Domini 1542. die 4. Mensis Martii. *Horatius* Marchio *Malaspina* Nuntius Apostolicus.

L. S. cum cordulis viridibus.

OSSERVAZIONE.

I. L'Abate *de l'Isle*, che nella sua Storia *Tebea* (1) ha raccolte tutte le notizie, che riguardano S. *Maurizio*, ha ignorato questa pretensione de' Monaci *Cisterciesi* di *Ossek* di avere le ossa di S. *Maurizio* Primicerio della legione *Tebea*, Toccherà a' dottissimi continuatori del P. *Bollando* il disaminarla a' 22. di Settembre, ed essi avranno senza dubbio i Monumenti, che il Prete di *Praga* dice, ed attesta di avere cogli occhi suoi veduti. Io ne dirò quel poco, che parmi, nella mancanza, in che mi trovo di tai monumenti, e cercherò di aggiugnere qualche altra cosa, che al diligentissimo Monaco *de l'Isle* è sfuggita. Ma prima di entrare in questa difficile, ed odiosa disputa, mi si permetta, che da più alto prendendo la cosa del culto da' fedeli dato a S. *Maurizio*, ed a' suoi compagni io ragio-

(1) C. 7.

gioni un poco, di che per quanto leggasene nel citato *de l'Isle*, molte più cose possono scriversi.

II. Prendo la prima prova da' Martirologj. Nel che pressocchè tutti i più antichi Martirologj, e Calendarj ne parlano a' 22. di Settembre. Io ricorderò quelli, che ho riscontrati. E primieramente col più amplo Martirologio, che và sotto nome di S. *Girolamo*, e che dopo del *Fiorentini* dato fu in luce dal celebre *Benedettino d'Achery* (1) ne fanno menzione gli altri Martirologj, che passano per *Geronimiani* più ristretti, come il *Gellonese* pubblicato dal medesimo d'*Achery* (2) ed il *Rinoviense* (3) il *Richenoviense* (4) l' *Augustano* del Monistero di S. *Udalrico* (5) il *Labbeano* (6) il *Corbejese* (7) messi in luce da' PP. *Bollandisti*. Segue *Beda* nel suo Martirologio colle aggiunte di *Floro* dagli stessi *Bollandisti* a maggiore sincerità ridotto (8): al che aggiungasi quel Martirologio in versi, che sotto il nome di *Beda* trovasi nel Tomo secondo dello *Spicilegio Acheriano* (9). *Adone*, *Usuardo*, *Wandelberto* (10) *Rabano* (11) e *Notkero Balbulo* (12) vengono appresso. Voglionsi a questi Martirologj, e Calendarj aggiugnere il Martirologio di S. *Germano* d'*Auxerre*, il *Morbocense*, il *Corbejese*, il *Turonese*, il *Lirense*, un altro Calendario pur *Corbejese*, che s'incontra nel *nuovo Tesoro degli Aneddoti* del tanto de' dotti Uomini benemerito P. D. *Edmondo Martene* (13), il Calendario da un Codice *Corbejese* pel D. *Achery* (14) stampato la prima volta, ed il Calendario *Sitoniano*, che sta nella gran raccolta degli *Scrittori delle Italiche cose* (15); ne dubito, che altrimenti sia ne' Martirologi, e ne' Calendarj,

(1) *T. 2. Spicil.* novæ editionis. (2) *Ivi pag.* 34. (3) *T. 7. Junii pag.* 5. (4) *Ivi pag.* 15. (5) *Ivi pag.* 21. (6) *Ivi pag.* 28. (7) *Ivi pag.* 36. (8) *T. 2. Martii.* (9) *p.* 24. (10) *T. 2. Spic. Acher. novæ edit. p.* 53. (11) *T. 6. Canisii vet. edit. p.* 739. (12) *Ivi p.* 918. (13) *T.* III. *p.* 1560. 1569. 1583. 1590. 1613. 1602. (14) *T. 4. Spic. p.* 67. (15) *T.* II. *part.* II. *p.* 1020.

darj, che dal chiariſſimo Monſ. *Giorgi* alla fine della ſua bella edizione di *Adone* ſono ſtati poſti, ed in quegli altri, che inſeriti ſono nell' ampliſſima collezione di antichi monumenti del ſovralodato P. *Martene*, che non ho alle mani.

III. Altra prova dell' univerſale, e celebratiſſimo culto, ch'ebbero i Martiri *Tebei*, può trarſi dalle più antiche litanie nell'unzione, e nella Coronazione de' Re di *Francia* da un MS. fatte da *Carlo* V. di *Francia* correggere l'anno 1367. ed inſerite dal *Seldeno* nella prima parte del ſuo libro *Ingleſe* de'*titoli di onore* p. 231. quelle *ſuper infirmum morti proximum*, che da un Codice di 700. anni del famoſo Moniſtero di S. *Colombano* di *Bobio* ha copiate il celebre *Muratori* (1) e quelle, che pel terzo di delle Rogazioni nell'ordinario MS. dell' inſigne Chieſa di *Lione* preſſo il *Martene* (2) ſono preſcritte. Anche *Enrico Meibomio* nelle ſue note al Cronico *Corbeieſe*, che dopo gli annali di *Witichindo* ſi trova ſtampato a *Francfort* 1621. (3) ha pubblicate certe litanie, ch'egli crede con ſode ragioni in uſo ſtate ſino dall'anno 890., ed in eſſe ſi nomina il noſtro S. *Maurizio*. Queſti pure è invocato nelle litanie *Anglicane* di mille anni fa preſſo del *Mabillone* (4) e me n'è prova il vedere dopo lui nominato S. *Vittore*. Ma certamente nelle litanie *Caroline* ſcritte a' tempi di *Carlo Magno*, e di *Adriano* Papa ad uſo del Moniſtero della Madonna di *Soiſſons* ſi mentovano i Martiri *Tebei*. Ecco le parole del *Mabillone* (5) *S. Maurici, S. Victor, S. Felix, S. Exſuperi, S. Candide cum ſociis veſtris ſex millibus ſexcentis, ac ſexaginta quatuor validos* (ſic) *intercedite pro me peccatore in conſpectu Domini mei Jeſu Chri-*

(1) *T. 4. antiq. Ital. col.* 846.
(2) *T. 3. De antiquis Eccleſiæ ritibus edit. Antuerp. an.* 1737. *p.* 531.
(3) P. 138. (4) *Vet. Analect. p.* 168. *novæ edit.*
(5) *Ivi p.* 170.

Christi. E quì piacemi di avvertire, che il numero de' Martiri trovasi spesso per ignoranza de' Copisti, o per loro negligenza alterato, e travisato fino a farsene 6585. nel Calendario *Corbeiese* (1), e (ch'è peggio) nell' *Antisiodorense* (2) soli 185. dove forse l'amanuense volea scrivere 6585. come nel testè mentovato Calendario *Corbejese*; ma il VI. M. CCCC. gli restò sulla penna. Che nella Chiesa di *Milano* fino *ab antiquo* i nostri Santi avessero culto, si può dimostrare dall'ordine, e dalle cirimonie di quella Chiesa scritte da *Beroldo Milanese* intorno il 1130., e dal *Muratori* pubblicate (3), poichè vi si legge: *in Sancti Mauritii solidi XIII. pro Cruce & Calice custodibus, & Veglonibus*. Che direm ora del Messale *Gotico-Gallicano* da un Codice di mill'anni in luce posto dal *Tomasi*, e dal *Mabillone*? in cui si legge la Messa de' nostri Santi.

IV. Passiamo alle Chiese, che da' più rimoti tempi si trovano sotto il titolo di S. *Maurizio* fondate. Queste sono pressocchè innumerabili. A *Lucerna* negli *Svizzeri* certo *Wigardo* Prete fondò, e ristorò circa l'anno 837. un Monistero *in honorem S: Mauricii. & Sociorum ejus, necnon S. Leodegarii Martyris*, siccome costa dall' istrumento presso il *Guillimanno* (4) ed il *Mabillone* (5). Altro Monistero a' tempi di *Childerico* Re di Francia fu a persuasione di S. *Diodato* da *Attico* Duca figliuolo di *Leodesio* fondato a *Nivignto*, o sia *Ebersmunster*; di che poco appresso cadrà più in acconcio di favellare. La Cattedrale di *Tours* ha lungo tempo avuto il titolo di S. *Maurizio*; e *Guglielmo le Maire* Vescovo di *Auxerre* nel terzodecimo secolo nella sua vita scrive di essersi presentato (6) *liminibus BB. Mauricii, & Ga-*

(1) *Martene T.* III. *anecd. p.* 1602.
(2) *Ivi p.* 1560.
(3) *T.* IV. *antiq. Italic. col.* 929.
(4) *Rer. Helvetic. l.*3.
(5) T. II *An. Bened. l.* xxxi. *n.*82.
(6) T. II. *Spic. Acher.* *p.*175.

Gatiani Turonis. Anzi il *Martene* (1) il quale dall'ordinario della stessa Chiesa recita il modo di celebrarsi l'uffizio il dì del Santo, afferma, che in quel giorno i Monaci *Benedettini* del maggior Monistero, e di S. *Giuliano* vanno alla Cattedrale per cantarvi insieme co' Canonici la Messa solenne. Nella vita del B. *Agilo*, che fiorì dopo il 587. si legge presso a' *Bollandisti* nel sesto Tomo di Agosto: *pervenit usque ad urbem Turonis, in qua aliquantulum ad Beatorum Mauricii, atque Martini Basilicas commoratus ec.* Se però la Basilica di S. *Maurizio* fosse allora la Cattedrale, non saprei dirlo. Anche al presente hanno questo titolo le Cattedrali di *Vienna*, di *Angers*, e di *Mirepoix* (2). Tra le antiche Chiese di *Reims* una ve n'era sotto il nome di S. *Maurizio*, della quale non solamente si fa menzione nel Testamento di *Sonnato*, e di *Landone* Vescovi di quella Chiesa, che dal *Marlot* cita il *de l'Isle*, e che è rammentato anche da *Flodoardo* (3) ma ancora nel Testamento di S. *Remigio* morto nel sesto secolo, come può vedersi nel Codice delle Donazioni dell'insigne letterato *Auberto Mireo* (4), dove si legge, lasciare quel Santo Vescovo *in titulo S. Mauricii in via Cæsarea solidos duos*: Titolo, che nella vita di S. *Rigoberto* Arcivescovo di *Rheims* (5) chiamasi coll' antica Ecclesiastica frase *Memoria di S. Maurizio*. Ma se legittimo fosse, e d'indubitata fede il Catalogo de' Vescovi di *Besançon*, che da un MS. hanno i *Bollandisti* inserito alla pagina 680. del primo Tomo di Giugno, la più antica Chiesa dedicata a S. *Maurizio*, secondochè dalle notizie a noi pervenute può essere manifesto, sarebbe stata in *Besançon*. Perciocchè vi si legge IX. (cioè nono Vescovo) *Sylvester*. *Hic*

(1) *De antiquis Ecclef. ritibus lib.4. c.34. col.596.*
(2) Ruinart. *p. 273.*
(3) *L. II. Hist. Eccles. Rem. c.6. & 7. edit. Sirmondi.*
(4) *P.6. edit. Bruxell. a.1604.* (5) Boll. T. I. *Januar. p.278.*

Hic ædificavit Ecclesiam S.Mauricii, e Silvestro fu ivi Vescovo verso l'anno 380.

V. La Festa di S. *Maurizio* è stata in alcune Chiese di precetto. Di *Agauno* è noto a tutti. L'Abate *de l'Isle* dal *Tommasini* (1) narra, che *Aitone* Vescovo di *Basilea* fece nel nono secolo un *Capitolare* per lasciare questa festa alla divozione de' popoli, come quella di S. *Martino Turonese*, e di S.*Remigio*. Ma io trovo nel d'*Achery* uno Statuto (2) di *Niccolò Gelant* Vescovo di *Angers in Synodo S. Lucæ anno D.* 1282., che *in virtute obedientiæ*, *&* *sub pœna suspensionis* comanda *universis*, *&* *singulis Abbatibus*, *Prioribus*, *Monachis*, *Rectoribus Ecclesiarum*, *Presbyteris*, *&* *Capellanis*, *omnibus Ecclesiasticis personis in civitate*, *&* *Diœcesi Andegavensi constitutis*, *ne in diebus Dominicis*, *&* *aliis solemnibus*, *&* *festivis*, *&* *maxime Mauritii* *&* *Maurilii Patronorum nostrorum solemnitatibus ec. operationibus terrenis insistant*, *sed divinis officiis insudantes*, *laicos* *&* *populos sibi commissos verbo* *&* *exemplo inducant*, *&* *eis efficaciter injungant memoratis diebus a terrenis operibus abstinere eosdem*. Anzi *Guglielmo Major* Vescovo della stessa Città (3) nel Sinodo del 1293. ordinò a Sacerdoti di dare per penitenza a' Peccatori, che almeno una volta l'anno visitassero la Chiesa di detto Santo, ed a coloro, che *in festo B. Mauritii*, *&* *per ejus consequentes octavas* là si portassero, concedette un' anno, e 40. giorni d'indulgenza. Se crediamo al *Gavanto*, nella Chiesa *Romana*, e nelle altre Chiese di rito *Romano* si è introdotta la Festa di S. *Maurizio* col rito di festa semplice verso la metà del sestodecimo secolo.

VI. Dopo tuttoció non mi stupisco, che di un San-

(1) *De fest. l.* 1. *c.* 6. (2) T. 1. *Spicil. p.* 734.
(3) T. 1. *Specil. Acher. p.* 736.

Santo, il culto di cui è stato sempre sì universale sieno state a gara cercate le Sante Reliquie. Noi lo vedremo in appresso. Parliamo ora di quelli, che pretendono di avere la maggior parte delle ossa di S. *Maurizio*. Narra *Ditmaro* nel Cronico (1) che il Corpó di S. *Maurizio* fu con quelli di alcuni de' suoi compagni, e di altri Santi da *Ratisbona* portato a *Magdeburg* l'anno 961. il ventesimo quinto anno del Re *Ottone* I. la vigilia di Natale in presenza di tutti i grandi del Regno con grandissima solennità, e che il Santo era ne' suoi tempi (scrivea *Ditmaro* sul cominciamento dell' undecimo secolo) siccome protettore di quel Paese riguardato. Negli *Analetti* di S. *Norberto* quintodecimo Arcivescovo di *Magdeburg* Città detta anticamente *Partenopoli* si fa menzione della Chiesa di S. *Maurizio*, la quale non sò, come possa dirsi dal *Papebrochio* (2) dedicata a S. *Maurizio* da *Tagmone* quarto Arcivescovo, *quum Otto I. Imperator (uti Dresserus licet hæreticus scribit) summo frigore nudis pedibus reliquias ejus ex Cœnobio Bergensi S.Benedicti in eam intulit, atque in summo altari reverenter deposuit*; perciocchè *Tagmone* fu eletto Arcivescovo di *Magdeburg* ad istanza dell'Imperadore *Enrico* di *Baviera* l'anno 1004. (3) molti anni dopo la morte di *Ottone I.* e dal Cronico di *Maddeburgo* (4) si trae, che subito fu dedicata quella Chiesa a' Santi *Pietro* Principe degli Apostoli, *Maurizio*, ed *Innocenzo* Martire. Ma da questa medesima Cronaca di *Magdeburg* impariamo, che non il corpo di S.*Maurizio*, ma di S. *Innocenzo* compagno di esso fu trasferito a *Magdeburg*. E perchè l'Imperadore dedicò quella Chiesa a S. *Maurizio* siccome Capo della Legione, di cui era S, *Innocenzo*, forse nacque in *Ditmaro*, ed in al-

(1) *L.2. p.19. edit. Francof.* 1580. (2) T. I. *Junii p.* 860.
(3) *Histoire Ecclef. d'Alemagne* T.2. p.260.
(4) T.4. *Junii Boll. p.*xxx.

altri l'errore di credere colà trasportato il sacro Corpo di S. *Maurizio*. Sò che i PP. *Benedettini* nella lor nuova edizione della *Gallia Christiana* (1) scrivono, che *Annone* essendo stato a *Roma* chiamato da *Alessandro II.* passò nel suo ritorno per *Agauno*, e che dal Sagrestano con promesse, e con regali corrotto avendo il corpo di S. *Innocenzio* Martire colla testa di S. *Vitale* ottenuto, lo trasportò nell'undecimo secolo al Monistero di *Sigeberto*. Ma checchessia di ciò, che altramente si legge nella vita di esso S. *Annone* Arcivescovo di *Colonia*, a me basta, che dalla Cronaca di *Magdeburg* sia manifesto, che *Ottone* I. non credeva di depositare nella nuova Basilica da lui eretta il corpo di S. *Maurizio*, ma quello di S. *Innocenzio* suo compagno.

VII, Venendo ora a' Monaci *Cisterciensi* di *Ossek*, dico, che con buona lor pace non possono avere il corpo di S. *Maurizio* primicerio della Legione *Tebea*; ma al più qualche sua Reliquia. La ragione si è, perchè il corpo del Santo Primicerio è stato in *Agauno* fino all' anno 1591. in cui la metà ne fu a *Torino* trasportata. Di che credo non avervi bisogno di prova presso chi è informato del grave tumulto, e del sedizioso ammutinamento de'Borghesi di *Agauno*, quando seppero, che dal Duca *Carlo Emmanuele* di *Savoja* voleasi il sagro corpo trasferire a *Torino*. Veggasi il *Baldesani* (2) il quale racconta, che per acchetarli convenne in fine agli agenti del Duca contentarsi della sola metà delle Sante Reliquie. Perciocchè qual più vivo argomento, che costante tradizione fosse tra coloro, che ivi si conservasse il vero corpo di S. *Maurizio*? Ma io passo più oltre, e dico, che dal vedere il fiero bisbiglio di que' Borghesi in tale occasione ben si può argomentare, che i lor mag-

(1) T. 3. *p.* 664. *presso l'Abate de l'Isle p.* 261.
(2) *Hist. Teb. l.* 2. *p.* 312. *e segg.*

maggiori non avrebbono similmente risparmiato chi in altri tempi tentato avesse di spogliarli del prezioso deposito. Perlocchè sembra fondatissima la tradizione de' più recenti.

VIII. Quando però ho scritto, che sino al 1591. è stato in *Agauno* il corpo di S. *Maurizio*, non ho già inteso, che intero siavisi conservato. S. *Gregorio di Tours* scrive (1), che nel far egli l'anno 17. del suo Vescovato, cioè l'anno di Cristo 589., o 591. secondo altri rifabbricare la Chiesa Cattedrale della sua Città, intese da' più antichi Sacerdoti del suo Clero, che nella medesima Chiesa erano state un tempo poste delle Reliquie de' Martiri di *Agauno*; anzi aggiugne di aver poi nel Tesoro della Basilica di S. *Martino* ritrovata una piccola cassa di legno molto vecchia, che rinchiudevale. Il *Saussay* (2) dice, che S. *Martino Turonese* essendo ito a visitare il sepolcro de' Santi *Tebei*, fù regalato di un ampolla piena del loro sangue, la quale egli portò sempre addosso, ed ordinò, che dopo morte fosse nel suo sepolcro riposta. Ma dond'egli abbia tratta questa notizia, chi saprebbe dirlo? Ben diversamente trovasi ciò narrato dal Decano, e da' Canonici di *Castelnuovo* in *Francia* in un frammento di lettera a *Filippo* Arcivescovo di *Colonia* (3). Queste però non possono dirsi Reliquie di S. *Maurizio*; anzi probabil cosa è, che non lo fossero, perciocchè la celebrità di S. *Maurizio* qual Capo della Legione avrebbe forse anche presso i mentovati Scrittori meritata distinta menzione; siccome negli altri monumenti, che or ora recherò, apparirà manifesto.

IX. La Storia dunque del Monistero di *Ebersmunster* (4) ci narra, che *Attico* Duca dopo fatta la Chiesa,

(1) L.10. *hist. Granc.* c.31. n.19. (2) *Martyr. ad d.* 22. *Sept.*
(3) *Surio* 22. *Settembre*. (4) Martene *T.* 3. *Anecd.*

fa, di cui di fopra fi è ragionato, per configlio di S. *Diodato ad Regem Burgundionum, & ad Abbatem Agaunenfem Ambrofium transmifit, fuppliciter deprecans, ut refpectu amicitiæ, & confanguinitatis de reliquiis SS. Mauritii Martyris, ac fociorum ejus ei transmitterent. Cujus petitionem Rex & Abbas gratanter & benigne fufcipientes, ficut rogaverat, de reliquiis S. Mauritii, ac cæterorum Thebæorum martyrum transmiferunt: quas cum Dux, & Epifcopus cum magna lætitia recepiffent, Dux Ecclefiam, quam conftruxerat, in honore ipforum Martyrum dedicari decrevit*. Di S. *Magno* fappiamo da S. *Teodoro* Eremita (1), ch' egli portava fempre appefa al collo *cruciculam, in qua continebantur reliquiæ B. Dei Genitricis Mariæ, & de ligno S. Crucis, atque SS. Martyrum Mauricii, & Sociorum ejus*; benchè il *Mabillone* (2) voglia, che quefti atti di S. *Magno* fieno fuppofti. A *Vermand* nella *Piccardia* furono col corpo di S. *Rigoberto* Arcivefcovo di *Rheims*, e con altre reliquie circa l' anno 894. (3) trafportate *Reliquiæ Sanctorum Martyrum Mauricii, Candidi, Exuperii*. La Chiefa di *Angers* pretende di avere uno de' bracci del Santo con del Sangue: così il *Surio*; (4) anzi a due di Dicembre fi celebra in quella Città con fefta la traslazione del S, Braccio. Ma il P. *Sigifmondo Cappuccino* (5) afferma di avere veduto un braccio del Santo nel Convento de' Padri *Francefcani* di *Friburgo* tra' *Svizzeri*, e che l' altro nel 1365. fu donato all' Imperadore *Carlo* IV., il quale fattolo in due parti rompere una la donò alla Badia della Madonna degli *Eremiti*, e l' altra la ritenne per fe. Il certo è, che nel Catalogo delle Reliquie da *Carlo* IV. por-

(1) *De Vita S. Magni Confeff.* l. 1. c. 9.

(2) *T.* 1. *Annal. Bened. l.* XIIX. *n.* 33. *ad ann.* 646.

(3) *Boll. T.* 1. *Januar. p.* 180.

(4) *Ad* 22. *Sept.*

(5) *Vie de st. Sigifmond p.* 368.

portate, che da un Martirologio Ms. della Metropolitana di *Praga* descrivono i PP. *Bollandisti* (1), si legge S. *Mauricii Martyris brachium, & gladius*. Laonde si potrebbe credere, che quella parte di braccio, che l' Imperadore riservò per se, fosse poi da lui stesso ceduta alla Metropolitana di *Praga*, e l'altra parte fosse in *Ossek*, quando il Monistero della Madonna degli *Eremiti* mentovato dal P. *Sigismondo* fosse quello della Madonna de' PP. *Cisterciesi* in *Ossek*, di cui il Prete *Pesserio* parla nella sua donazione; ma non parmi, che possa essere lo stesso, ed il tempo di *Ottocare* Re di *Boemia*, in cui il *Pesserio* mette il trasporto del braccio, ripugna a tale sistema. Il *Baillet* (2) dice, che molto probabil cosa è, che la Chiesa di *Mirepoix* abbia delle Reliquie di S. *Maurizio*. Anche la Chiesa di *Vienna* nel *Delfinato* ne ha, ed a' 26. di Ottobre fa peculiar festa pel ricevimento di esse. Di S. *Eoaldo* Vescovo di quella Città circa l' anno 715. (3) scrive *Adone* nel Martirologio a'7. di Luglio. *Apud Viennam Evoldi* (Eoaldi) *Episcopi, cujus industria delatæ sunt reliquiæ Sanctorum Martyrum Thebæorum ad urbem Viennam*. Aggiugne un ms. Martirologio di quella Chiesa dal dotto P. *Sollerio* riferito: *ad quem Constantinus Papa anno* 713. *per Archidiaconum Viennensem præclaram transmisit epistolam cum capsula quadam reliquias sacras, præsertim B. Mauricii, continente*. Il Monaco *de l' Isle* (4) racconta, che nella Città di *Parigi* in più Chiese si mostrano delle reliquie di S. *Maurizio*, come in quelle di S. *Benedetto*, de'Padri *Celestini*, di S. *Martino* de'*Campi*, e del Collegio, che fu de' *Gesuiti*. Aggiungo io, che alla Casa Professa di S. *Rocco* in *Lisbona* l' an.1587. nel mese di Ottobre con assai altre insigni reliquie ne furono

(1) *T.* I. *Januar. p.* 1084.
(2) *Vies des Saints au* 22. *Sept.*
(3) *Ball. T.* 2. *pag.* 484.
(4) *P.* 255.

rono anche date di quelle di S. *Maurizio*. Veggasene il Catalogo nel P. *Bollando* (1).

X. Ritorno a' PP. *Cisterciesi* di *Ossek*. Se questi Padri non si contentano di avere una parte di un braccio del Santo, o altra simil reliquia, ma vogliono avere le ossa, o sia il corpo, converrà dire, o che il loro S. *Maurizio* sia dal nostro diverso, e per la medesimezza del nome col nostro confuso (tre altri *Maurizj* della legione *Tebea* mentova il *Baldesani*, uno venerato in *Pinerolo*, l' altro in *Pavia*, il terzo in una terra detta *Serrè*, o *Serradio*, oltre ad altri, che noti sono a coloro, che ne' Martirologj sono versati); o che quello sia il corpo di un qualche Martire *Tebeo*, cui forse chi colà trasferillo, o per ignoranza, o per buona volontà di accrescergli il culto, fece passare per S. *Maurizio* Capo della Legione. Mi risovviene in buon punto un luogo degli Statuti del Capitolo Generale de' Padri *Cisterciesi* del 1250., dal quale appare, che que' Padri hanno in altro luogo avuta la sorte di avere de' corpi de' Martiri *Tebei* (2). *Petitio Abbatis de Ripatorio super facienda commemoratione in Domo sua Sociorum B. Mauricii, quorum corpora in sua Abbatia habentur, exanditur.*

II. Quì volea finire; ma per nulla intralasciare di ciò, che alle reliquie appartiene di S. *Maurizio*, aggiugnerò poche cose sulla lancia, spada, anello, e stendardo del Santo. Dello stendardo di S. *Maurizio* scrive il *Baldesani* sull'autorità di *Vincenzo Bellovacense* (3), che *Carlo Magno* se ne valea nelle guerre, ch' egli ebbe contro degl' infedeli; ma in *Eginardo*, che scrisse la vita di *Carlo* Magno, nulla trovo di ciò. Aggiugne il *Baldesani* (4), che venuto il detto Stendardo in potere di *Ugone Capeto*, questi nel matrimonio, che fece

(1) *T. 2. Januar. p. 612.*
(2) Martene *T. 4. Novi Thes. Anecd. col. 1392. n. 3.*
(3) *Spec. Hist. l. 24. c. 93.*
(4) *P. 195. ep. 199.*

fece colla figliuola del Re d'*Inghilterra*, tra' preziosi doni, che mandò al suocero, gli mandò parimenti quello Stendardo; il quale poi infine da *Ottone* I. (a cui, come pervenisse dappoi, chi saprebbe dirlo?) fosse nella Chiesa di *Maddeburgo* riposto; e da una laguna della Cronaca di *Maddeburgo* supplita con un Ms. dal *Leibnizio* (1) si raccoglie, che nel 1367. ancora si conservava in *Maddeburgo*.

XII. Per la spada, e per la lancia trovo nel libro di *Ekkerardo Giuniore de casibus Monasterii S. Galli in Alemannia* tra gli Scrittori delle cose *Alemanne* pubblicato dal *Goldasto* (2) che *Corrado* Re di *Borgogna* combattè contro de' *Saraceni*: *ipse vero paucis amissis Deo, & S. Mauritio, in cujus ense, & lancea ita pugnabat, laudibus triumphabat*. Ma ora la lancia di S. *Maurizio* si mostra in *Cracovia*, siccome scrive il *Cromer* nella sua Storia di *Polonia* citato anche dal *Surio*. La spada abbiamo dianzi veduto, che tra le Reliquie da *Carlo* IV. portate in *Praga* viene noverata. Nondimeno M. de *Saussay* la dà alla Cattedrale d'*Angers*, dove, dic' egli, conservasi in un fodro d'argento. Io però credo, che nè a *Praga*, nè in *Angers* si trovi quella spada, ma in *Torino*, dove insieme colla metà del corpo fu trasferita. Certo è, che la spada a *Torino* portata, fu trovata col suo fodro rinchiusa in una cassa fatta in forma di Croce da uno de' Principi di *Savoja* con un S. *Maurizio* a cavallo nel mezzo, e per lungo in lettere rilevate vi si leggeano i due seguenti versi per la barbarie dello stile, e per quella del carattere assai antichi

O bone Maurici tui defende cor amici
Ut numquam laqueis vinci possit inimici.

L'anel-

(1) T. 3. *Rer. Brunsvic. p.* 749. (2) *Cap.* 5.

L'anello certa cosa è, che da *Pietro* di *Savoja*, cui fu dall'Abate di *Agauno* donato, è passato agli Augusti discendenti della Real casa.

§. IV.

Litanie de' Santi da un Codice Mſ. già del Collegio de' PP. Gesuiti *di* Torino.

Kyrie eleison.
Christe eleison.
Christe audi nos.
Pater de cœlis Deus miserere nobis.
Filii Redemptor mundi Deus miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus miserere nobis.
Sancta Trinitas unus Deus miserere nobis.
Sancta Maria ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix ora.
Sancta Virgo Virginum ora.
Sancte Michael ora.
Sancte Gabriel ora.
Sancte Raphael ora.
Omnes Sancti Angeli & Archangeli orate pro nobis.
Omnes Sancti Beatorum Spirituum Ordines or. pro nob.
Sancte Johannes Baptista ora.
Omnes Sancti Patriarchæ, & Prophetæ orate pro nobis.
Sancte Petre ora.
Sancte Paulle ora.
Sancte Andrea ora.
Sancte Johannes ora.
Sancte Jacobe ora.
Sancte Philippe ora.
Sancte Bartholomæe ora.
Sancte Matthæe ora.

Sancte Thoma ora.
Sancte Jacobe ora.
Sancte Symon ora.
Sancte Thaddæe ora.
Sancte Mathia ora.
Sancte Barnaba ora.
Sancte Luca ora.
Sancte Marce ora.
Omnes Sancti Apostoli, & Evangelistæ orate.
Omnes Sancti Discipuli Domini orate.
Omnes Sancti Innocentes orate.
Sancte Stephane ora.
Sancte Line ora.
Sancte Clete ora.
Sancte Clemens ora.
Sancte Syxte ora.
Sancte Corneli ora.
Sancte Cypriane ora.
Sancte Laurenti ora.
Sancte Vincenti ora.
Sancte Dionysi cum sociis tuis ora.
Sancte Maurici cum sociis tuis ora.
Sancte Hyppolite cum sociis tuis ora.
Sancte Nicasi cum sociis tuis ora.
Sancte Eustathi cum sociis tuis ora.
Sancte Georgi ora.
Sancte Quintine ora.
Sancte Christophore ora.
Omnes Sancti Martyres orate.
Sancte Sylvester ora.
Sancte Martialis ora.
Sancte Hilari ora.
Sancte Martine ora.
Sancte Nicolae ora.

San-

Sancte Ambrosi ora.
Sancte Augustine ora.
Sancte Hieronyme ora.
Sancte Germane ora.
Sancte Gregori ora.
Sancte Benedicte ora.
Sancte Columbane ora.
Sancte Brici ora.
Sancte Leonarde ora.
Sancte Maglori ora.
Sancte Ægidi ora.
Sancte Lupe ora.
Sancte Fiacci ora.
Omnes Sancti Confessores orate.
Omnes Sancti Monachi, & Heremitæ orate.
Sancta Maria Magdalena ora.
Sancta Maria Ægyptiaca ora.
Sancta Felicitas ora.
Sancta Perpetua ora.
Sancta Agatha ora.
Sancta Agnes ora.
Sancta Cæcilia ora.
Sancta Anastasia ora.
Sancta Lucia ora.
Sancta Margareta ora.
Sancta Katherina ora.
Omnes Sanctæ Virgines orate.
Omnes Sancti, & Sanctæ orate.
Propitius esto: parce nobis Domine.
Ab omni malo libera.
A damnatione perpetua libera.
Ab insidiis Diaboli libera.
Ab imminentibus peccatorum nostrorum periculis libera.
A spiritu fornicationis libera.

Ab appetitu inanis gloriæ libera.
Ab ira, & odio, & omni mala voluntate libera.
A fulgure, & tempestate libera.
A subitanea morte libera.
Per mysterium Sanctæ Incarnationis tuæ libera.
Per Passionem, Crucem, & mortem tuam libera.
Per gloriosam resurrectionem tuam libera.
Per admirabilem adscensionem tuam libera.
Per gratiam Sancti Spiritus Paracliti libera.
In die Judicii libera.
In hora mortis: succurre nobis Domine.
Peccatores, te rogamus audi nos.
Ut pacem nobis dones, te ec.
Ut misericordia, & pietas tua nos custodiat, te ec.
Ut Ecclesiam tuam regere, & defensare digneris, te ec.
Ut dompnum Apostolicum, & omnes gradus Ecclesiæ in sancta religione conservare digneris, te ec.
Ut regi nostro, & principibus nostris pacem, & veram concordiam, atque victoriam donare digneris, te ec.
Ut cunctum populum Christianum pretioso sanguine tuo redemptum in tuo sancto servitio conservare digneris, te ec.
Ut fructus terræ dare, & conservare digneris, te ec.
Ut obsequium servitutis nostræ rationabile facias, te ec.
Ut oculos misericordiæ tuæ super nos reducere digneris, te ec.
Ut mentes nostras ad cælestia desideria dirigas, te ec.
Ut miserias pauperum, & captivorum intueri, & elevare digneris, te ec.
Ut omnibus fidelibus defunctis requiem æternam dones, te ec.
Ut nos exaudire digneris, te ec.
Fili Dei, te ec.
Agnus Dei, qui tollis ec. ter.

OSSER-

OSSERVAZIONE.

A benefizio degli eruditi, che nel quarto tomo *de Canonizatione Sanctorum* del dottissimo Pontefice *Benedetto* XIV., nel Cardinal *Bona*, nel *Mabillone*, nel *Martene*, ed in altti somiglianti raccoglitori leggono con piacere tai monumenti, ho giudicato di qui porre queste antiche Litanie, benchè da Codice solamente del decimoquinto secolo in pergamena della già nostra Libreria di *Torino* segnato E 101. cavate sieno. Alcune Litanie di un antichissimo Codice della *Magliabechiana* di *Firenze* ho io già con annotazioni illustrate, che negli Opuscoli del P. *Calogerà* posson vedersi. Ma per questo io non ho agio da discoprire, a cui appartenessero, ed in qual secolo precisamente state sieno in uso. Qualche Santo vi s' invoca poco noto ne' Martirologj, che si potrà da qualcuno illustrare. Ma S. *Maurizio*, che co' suoi compagni trovasi mentovato, è una buona ragione di pubblicare queste Litanie in una Dissertazione, in cui di tre Santi compagni di S. *Maurizio* si é ragionato.

§. V.

Donazione di Adelaide Contessa di Susa al Monastero di S. Solutore. dal Tomo I. delle antichità Medii ævi del Muratori col. 321. seg.

DIe Jovis, quarto die mensis Julii, Monasterio Sanctorum *Solutoris*, *Adventoris*, & *Octavii*, constructo foris, & prope civitatem *Taurini*, non multum (1) longe a porta, quæ dicitur *Seusina* (2), in Camera, quæ est justa Cappellam Domini Abbatis ipsius Monasterii, præsentia Domnæ *Agnetis* Comitissæ filiæ quondam Wilielmi Comitis, & relictæ quondam *Petri Marchionis* (3), & Domni *Ingonis* (4) Sanctæ *Astensis* Ecclesiæ Episcopi, ac Domni *Alberti* (5) Sanctæ *Aquensis* Ecclesiæ itemque Episcopi, seu Domni *Widonis Marchionis*, qui dicitur *de Seriago*, sive *Crentonis* Judicis, & *Brunonis* de *Morocio*, atque *Enrici de Barono*, & *Ansaldi de Palingaria*, nec non *Danielis*, & *Ottonis*, per croculam Domni *Oberti* Abbatis suprascripti Monasterii, quam sua tenebat manu Domna *Adelagida* Comitissa filia quondam bonæ memoriæ *Manfredi Marchionis* (6), & relicta quondam *Odonis* itemque *Marchionis* (7), dedit investituram supradicto Monasterio Sanctorum *Solutoris*, *Adventoris*, atque *Octavii*, in mano præfati Domini *Oberti* reverentissimi Abbatis nominative pro medietate de Corte (8) una, quæ vocatur *Calpix*, cum ipsius Comitissæ omnibus rebus, & pertinentiis, ad ipsam medietatem de prædicta Corte pertinentibus hinibi, unde reliqua medietas de prædicta Corte jam dicto Monasterio pertinere videtur proprietario jure, & de quantum sibi pertinebat de medietate de Corte alia, quæ dicitur *Covaciæ*, cum medietate de omnibus rebus, & pertinentiis ad ipsam

ipsam medietatem pertinentibus, unde quondam *Adalricus* (9) suprascriptæ Sanctæ Ecclesiæ *Astensis* Episcopus, Patruus ipsius Domnæ *Adalegidæ* Comitissæ, & quondam Domna *Berta* Cometissa genetrix sua fecerunt cartam offertionis prænominato Monasterio, eo tenore, ut faciant Monachi, qui nunc in ipso Monasterio ordinati videntur, & illi, qui de hic in antea fuerint ordinati, tam de prædicta medietate de præfata Corte, quæ dicitur *Calpix*, cum medietate de omnibus rebus & pertinentiis ad ipsam pertinentibus, quam de hoc, quod sibi aliquo modo pertinebat de supradicta medietate de præfato Corte, quæ vocatur *Covaciæ*, & de medietate de omnibus rebus, & pertinentiis ad ipsam pertinentibus, hinibi ad utilitatem ipsius Monasterii a præsenti die proprietario nomine quod voluerint: Et ideo ut omnipotens, at (ac) misericordissimus Deus animabus suprascriptorum quondam *Magnifredi Marchionis* genitoris sui, & quondam Domni *Adalrici Astensis* Antistitis patrui sui, ac quondam bonæ memoriæ *Bertæ* Comitissæ genitricis suæ, atque quondam Domni *Petri Marchionis* Filii sui in æterna requie misereri dignetur; & sibi in hac mortalitatis vita omnium suorum delictorum indulgentiam, & in perpetue stabilitatis futura sanctissimæ suæ contemplationis.

Factum est hoc anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi Millesimo septuagesimo nono, suprascripto die Jovis, indictione secunda feliciter.

Signum ✠ manu suprascriptæ Domnæ *Adalegidæ* Comitissæ, quæ hoc suprascriptæ suæ Investituræ breve fieri rogavit, ut supra.

Ego *Aldeprandus*, qui *Bello* sum vocatus, Notarius Sacri Palatii interfui, & hujus Investituræ breve scripsi.

ANNOTAZIONI.

Non multum (1) Veriſſimo. Conſiderisi il ſito dell' odierna Cittadella, dove anticamente ſituato era il Monaſtero di S. *Solutore*, e vedraſſi, che acconciamente ſe ne circoſcrive qui il ſito.

Seuſina (2): *Secuſina* ſi legge nella donazione ſeguente. Porta di *Suſa*. Belle, e dotte coſe dell' antica Città di *Suſa* leggonſi ne' *marmi Torineſi* (a) in propoſito di queſta Iſcrizione.

GENIO
MUNICIPI
SEGUSINI
IVL. MARCEL
LINUS. V. P.
EX VOTO POSUIT.

Iſcrizione, che al ſolito d' innumerabili altre vedeſi mal riferita nel Teatro *Statuum Regiæ Celſitudinis Sabaudiæ Ducis* (b); dove in vece di V. P. ſi legge V. K. Ma io ho qualche ſcrupolo ſull'interpretazione, che alle ſigle V. P. danno i valenti illuſtratori de'ſuddetti marmi. *Vrbis Præſes*, ſpiegano eglino; ma i Preſidi davanſi non alle Città, ma alle Provincie, ne in altra maniera trovanſi nelle Iſcrizioni ſiaſi del *Grutero*, ſiaſi del *Muratori* i Preſidi nominati, ſe non colla giunta di Provincie. Ricordiamone una dagli ſteſſi raccoglitori de' *marmi Torineſi* rammentata, che fa più al caſo noſtro: *Procuratori. & Præſidi. Alpium Cotti*. Vero è, che due Iſcrizioni ſi citano da'medeſimi Autori, nelle quali parlandoſi appunto di *Suſa* ſi trova *Vrbis Præſes*, una dall'*Atlante* di *Savoja*, e l' altra dagli antichi Epigram-

(a) *P. 146. ſeg.* (b) *Par. 3. p. 69. Edit.* Amſtel. 1682.

grammi. Ma in primo luogo se ben si considera, quelle due Iscrizioni non sono che una sola da due Scrittori un pò diversamente riferita. Eccole amendue, perchè possa meglio giudicarsi se dica vero. Questa è la prima (*a*):

IMP. CAES. VAL. DIOCL.
INVICT. AVG.
ORDO. SPLEND. CIV. SEGVS.
CVRANTE.AVR.SATVRNINO.VRB.PRAES.

Veggasi la seconda (*b*):

IMP. CAES. C. VAL. DIOCL. P. F.
INVIC. AVG.
ORDO. SPLENDIDISS. CIVIT. SEGVS.
CVRANTE. AVR. SATVR. VRB. PRAES,

Avverto in secondo luogo, che nel *Teatro degli Stati del Re di Sardegna* questa Iscrizione è riportata anche in altro modo (*c*), e con uno sproposito.

D. N. M. Q. F.

che nulla significa, in vece di

D. N. M. Q. E.

antica formola, che spiegasi, *Devotus*, o *Dicatissimus Numini*, *Majestatique ejus*. Questo però potrebbe nell'*Atlante* ad errore di stampa attribuirsi, qual senza dubbio è il DVC. CVRANTE, che ne' *marmi Torinesi* si trova in un'Iscrizione di *Verona* (*a*), dove letto va, DVC. DVC. CVRANTE; cioè *Duce Ducenario*, siccome osserva il Ch. Marchese *Maffei* (*b*). Ma quinci v'è luogo a dubitare, se nel marmo, di cui parliamo, eretto a *Diocleziano*, dicasi veramente VRB. PRAES.; nè quando vi fosse detto, vorrei essere malle-

(a) *P.145.* (b) *P.154.* (c) P.69. (d) *P.153.* (e) *Ver. Illus l.7. col.144.*

levadore dell' antichità di tal'Iscrizione, la quale appunto in grazia di questo VRB. PRAES. all'uso de'*Romani* a noi altronde noto mal confacentesi potrebbe esser sospetta. Per ritornare adunque all' Iscrizione di *Marcellino*, se in bocca di lui, che l'ha posta, non sembrassero poco dicevoli le proprie lodi, potrebbono le sigle V. P. interpretarsi *Vindex Populi*, o *Urbis Patronus*. Ma meglio sarà senza dubbio intenderle di dignità. L' eruditissimo P. *Lupi*, esplicando un' Iscrizione, in cui le medesime sigle V. P. si leggono, ne dà tre interpretazioni (c), *Vicarius Praefecti*, *Vir Patricius*, *Vir Perfectissimus*. L' ultima potrebbe quì darsi, e già la diede lo *Scaligero* nell'Indice delle voci abbreviate del Tesoro *Gruteriano* (d), dove rimette alla Iscrizione di *Marcellino*, che è in quella gran raccolta. A dir vero la dignità di *Perfettissimo*, ebbe da *Costantino* accrescimento grande, e splendore; di che *Eusebio* fa testimonianza (e); ma fu però molto più antica di questo Imperadore, conciosiache (e notollo il celebre *Pancirolo*) (f) legge abbiasi nel Codice, in cui sin da'tempi di M.*Antonio* menzione si fa de'*Perfettissimi* (g). *Vehiculorum praefectus* si trova spesso nelle Lapidi (h), ed anche *Vehiculorum per Gallias*. Nè a *Susa* vi sarebbe stato male un tal Prefetto, attesa la via da *Cozzio* fattavi per le *Gallie*. Ma di ciò basti.

(3) Fu *Piero* Figliuolo della Contessa *Adelaide*, onde in fine si dice: *Domni Petri Marchionis Filii sui*; laonde la Contessa *Agnesa* era Nuora di *Adelaide*.

(4) Dice l'*Ughelli* (a), incerto essere, se *Ingone*, o *Ugone* Vescovo di *Asti* sopravivesse al 1078. Ecco un

(a) *Epitaph. S. Severae p.*12.
(b) *P.* III. (e) *Lib.* IV. *c.* 4.
(c) *Not. Imp.* Or. *lib.* I. *c.* 3.
(d) L. Divo II. *de quaest. Larg.*
(e) Grut. CCCC. & CIII. e *Marm.* Taur. *p.*146.
(f) *T.* IV. *p.* 511.

un monumento, che mostra chiaro esser egli vivuto almeno fino al dì 4. Luglio del 1079.

(5) Mostra l'*Vghelli*, che noto gli fosse questo monumento, benchè mirabilmente stroppj il nome di *Adelaide*, chiamandola *Adolanda*.

(6) Di *Manfredo*, o *Maginfredo* tocca alcuna cosa nell'*Adelaide illustrata* l'eruditissimo Sig. *Giantommaso Terraneo* (*b*).

(7) *Quondam Odonis*. Intendasi il principe *Oddone* figliuolo del Conte *Vmberto I.* di *Savoja*, al quale *Oddone* fu *Adelaide* moglie dopo esserlo stata in prime nozze di *Ermanno* Duca di *Svevia*, e in seconde del March. *Arrigo*.

(8) *Curtes autem olim villas vocabant*, *seu alodes & liberi juris*, *ut inquit doctissimus*, *& amicissimus Sirmondus in notis ad Goffridum Abb. Vindocinensem*: così il *Pignorio* nelle note alla *Storia Augusta di Albertino Mussato* (*c*). *Ampliat*, aggiunge il Monaco *Beretti* nella insigne sua Tavola Corografica dell'Italia del mezzo tempo (*d*), *ampliat significationem Clariss. Muratorius dicens* (*e*), *quod licet Curtis*, *Curia*, *vel massa significet mansorum*, *& prædiorum multitudinem*, *attamen curtes sæpe etiam mansos cum suis oppidis*, *vel pagum cum territorio demonstrant*.

(9) Nel 1029. *Adalrico* Vescovo di *Asti*, ed il fratello *Odelrico*, o sia *Olrico Maginfredo* Marchese di *Susa*, e la costui moglie *Berta*, siccome costa da una carta data in luce dal *Muratori* (*a*), fondarono il Monastero di *Susa* detto di *S. Giusto*, al qual Monistero pochi anni appresso, cioè nel 1037. *Corrado* I. Imperadore diede un amplo privilegio in confermazione de' beni dagl' illustri mentovati fondatori concedutigli (*b*).

(a) *T. I. Ant. med. ævi c.34.*
(b) *Ibid. col.341.*
(c) *Cap. XXXII. p.202. seq.*
(d) *Rer. Ital. T.10. col.379.*
(e) *Ibid. col. 91.*
(f) *Antich. Estens. c.11. p.82.*

§. VI.

§. VI.

Altra Donazione di Adelaide *Contessa di* Susa *al Monastero di* S. Solutore *dal Tomo* III. *della Storia Genealogica della Real Casa di* Savoja *scritta dal* Guichenon *pag.*XXI.

ANno ab Incarnatione Domini uostri Jesu Christi MLXXXVIII. die mensis Martii Indict. III. (1) Monasterio Sanctorum Martyrum *Solutoris*, *Adventoris*, atque *Octavii* constructo foris, & prope Civitatem *Taurini*, non multum longe de porta, quæ dicitur *Secusina*, cui Reverendiss. *Obertus* Abbas ordinatus esse videtur. Ego *Adalegida* Dei nutu Comitissa, filiaque bonæ memoriæ *Manfredi Marchionis*, quæ professa sum ex natione mea (2) lege vivere *Salica*.... (*a*) in sanctis, & venerabilibus locis, seu monasteriis ex suis aliquid contulerit.... (*b*) juxta Doctoris vocem in seculo hoc centuplum accipiet, insuper quod melius est, vitam possidebit æternam. Ideoque ego qui supra *Adalegida* Comitissa dono, & offero a præsenti die in eodem Monasterio pro mercede, & remedio animæ meæ, & animarum quondam *Manfredi Marchionis* genitoris mei, & quondam *Bertæ* Comitissæ genitricis meæ; seu quondam *Petri*, itemque *Marchionis*, sive quondam *Amedei* (3) Comites filiorum meorum, atque ceterorum parentum, & propinquorum meorum nominative, medietatem de Corte una, quæ vocatur *Calpix*, cum medietate de Capella una constructa in .... Vico *Calpice*, in honore Sanctæ Dei genitricis *Mariæ*, cum omnibus rebus ad ipsam medietatem de prædicta Corte pertinentibus, unde reliqua medietas de prædicta Corte cum omnibus rebus ad eam pertinentibus ...... illo Monasterio S. *Solutoris* pertinere videtur proprietario jure, & est

& est ipsa medietas de prædicta Corte .... omnibus ad .... quæ mensura justa, super totam Jugias mille, & si amplius de meis Juris rebus ..... inventum fuerit, quam in supra mensura legitur, per hanc cartam offersionis, in potestatem prædicti Monasterii .... comprehensum fuerit. Quis autem istam medietatem.... omnibus rebus ad eam pertinentibus .... cum areis seu (c) terris arabilibus, & pratis seu sylvis castellareis cum..... (d) piscationibus, seu porto in fluvio *Padi*, atque cum ripis, rupinis aliq.... (e) montibus, & planis, Insulis (f) divisis, & indivisis, una cum finibus, accressionibus (g), & ingressibus, & .... aquarum ductibus, ac puteis, cum omni jure ..... o), & pertinentiis, vel aspicientibus rebus, ad istam medietatem de ista Corte seu cum superioribus, & inferioribus earum, qualiter supra legitur, ac subte continetur, ab hac die, ad istum Monasterium (i .... & per præsentem cartulam offersionis, ut hic subter legitur (l) .... confirmo ut ita faciant Monachi, qui nunc in ipso ..... sunt, & illi qui de me in antea fuerunt, ad utilitatem, atque communem fraternitatem eorum proprietario ...... & voluerint ..... ut si Episcopi ipsius civitatis, vel aliqua persona parva, vel magna ..... (m), vel femina istam medietatem de prædicta Corte cum rebus ad eam pertinentibus ..... potestatis istorum Monachorum auferre, el inquietare præsumpserint, sive de toto, vel in parte, ut tunc revertatur medietas de prædicta Corte *Calcæ* cum omnibus rebus ad eam pertinentibus in potestate mea *Adalgidæ* Comitissæ, atque descendentium meorum, qui pro tempore fuerint, non in proprietate, sed in gubernatione ad defensionem ...... quæ vel quas Episcopus, Coepiscopus, vel aliqua persona, qui hoc inquietare, vel ex potestate istorum Monachorum auferre

re voluerit, velit, volit, quiete, ac pacifice sine ullis eorum contradictione, supradictis Monachis de prædicto Monasterio, debere possidere promittat, & tunc postea faciant supradicti Monachi, qui tunc temporis fuerunt, ad usum, & sumptum eorum, ut superius, & subter continetur. Insuper per cultellum (4) fistucam (n)..... terræ, atque ramum arboris, isto Monasterio legitimam facio traditionem; & investituram, & me exinde foris expuli, uvarpivique (o)...... & ad potestatem habendam reliqui. Ita ut faciant Monachi, qui nunc........ (p) Monasterio ordinati sunt, & illi, qui de me in antea fuerint, ad usum, & sumptum istius Monasterii, sicut supra legitur, proprietario nomine...... quidquid voluerint sine omni mea, & hæredum, ac prohæredum meorum conditione (r), vel repetitione. Si quis vero quod (s)....... credo, si ego qui supra *Adalegida* Comitissa, quod absit, aut ullus de hæredibus, ac prohæredibus meis, seu qualibet alia opposita persona, contra hanc chartam offertionis ire quandoque tentaverimus, aut eam per quodvis ingenium infringere quæsiverimus, tunc inferamus ad illam partem, contra quam inde litem intulerimus, mulcta quod est pœna auri optimi uncias centum, argenti ponderi ducentum, & quod repetierimus, vindicare non valeamus. Sed præsens autem (t) carta offersionis diuturnis temporibus firma permaneat, atque persistat inconvulsa, cum stipulatione subnixa, & ad me, qui supra *Adalegida* Comitissa, meisque hæredibus, ac prohæredibus meis ad infrascriptum Monasterium, istam medietatem de prædicta Corte, & prædicta Capella, cum omnibus rebus ad ipsam medietatem de prædicta Corte pertinentibus, qualiter supra legitur institutum, ab omni homine defensare: qui si defendere non potuerimus, aut si hæc ipso Monasterio per quod-

quodvis ingenium subtrahere quæsiverimus, tunc in duplum istam medietatem de prædicta Corte, & capella sua cum omnibus rebus ad ipsam pertinentibus, ad ipsum Monasterium restituamus, si aut pro tempore fuerit meliorata, aut valuerit sub æstimatione in consimili loco (*u*)......& pergameno cum atramentario de terra levavi, *Leoni* Notaio Sacri Palatii tradidi, & scribere,....., subter confirmandis (*x*) testibus obtuli roborandam. Actum infra istum Monasterium Sancti *Solutoris*....., quæ est juxta capellam istius Domini Abbatis feliciter.

Signum manus istæ Dominæ *Adalegidæ* Comitissæ, quæ hanc cartam offertionis fieri rogavi, ut supra.

Signum manuum Domini *Friderici* Comitis, & *Henrici*, & *Amedei* lege (5) viventes *Salica* testes.

Signum manuum *Gozelini*, qui *Mellioret* vocatur, & *Ribaldi*, atque *Adam* testes. Ego qui supra *Leo*, qui vocatus *Bonus*, Notarius Sacri Palatii, scriptor hujus cartæ offersionis, postea traditam (*y*) *complevi*, & dedi.

VARIE LEZIONI.

(*a*) Forse: *Offertrix, & donatrix prædicti Monasterii propterea dixi. Quisquis in sanctis &c.*

(*b*) forse *rebus juxta*.

(*c*) f. *suis, terris arabilibus, & pratis, pascuis, sylvis, ac stallatiis, o stallareis*.

(*d*) f. *molendinis*.

(*e*) f. *ac paludibus*.

(*f*) f. *cultis, & incultis*.

(*g*) f. *accessionibus, & ingressibus, & usibus aquarum, aquarumque ductibus*.

(*h*) f. *adjacentiis*.

(*i*) f. *dono, & offero*.

ibi-

(*l*) f. *ibidem*.
(*m*) f. *homo*.
(*n*) f. *Wantonem*, *&* *Vasonem*.
(*o*) f. *&* *absentem feci*.
(*p*) f. *in prædicto*.
(*r*) *contradictione*.
(*s*) *futurum esse non*.
(*t*) *hæc*.
(*u*) f. *consimilibus locis*.
(*x*) f. *rogavi*, *insuper confirmans*, ovvero *rogavi*, *in qua etiam subter confirmans*, *testibusque*.
(*y*) f. *post tradita*.

ANNOTAZIONI.

Indict. III. (1). Questa Donazione di *Adelaide* è così malconcia, che non può esser peggio. Io ho cercato di restituirne alcuni luoghi, nel che trattane la lezione alla lettera *m.*, ed alla lettera *p.*, per la quale parte di conghiettura mi sono valuto, parte di un monumento degli Archivj di *Pistoja*, che con altri ho dati poi a luce in *Torino* l'anno 1755. ne' miei *Aneddoti medii ævi*, mi sono servito di due altre carte della stessa *Adelaide* (*a*), di una di *Agnesa* (*b*), di una della Vedova *Adelaide* Imperadrice presso del *Muratori* (*c*), e di una dal medesimo *Muratori* descritta (*d*), ch'è una carta di concordia tra *Uberto* figliuolo del Conte *Uberto*, ed *Ubaldo* Vescovo di *Cremona*. Ma un errore voleasi più che ogni altro ammendare, dico l'Indizione III. che nella copia dal *Guichenon* fatta si legge. L'anno 1088. correa l'Indizione undecima, siccome è noto. Non hollo però voluto correggere, riserbandomi ad av-

(a) Guichenon *T.* 3. *p.* 17. *&* 19.
(b) Ibid. *p.* 23.
(c) *T.* 2. *antiquit. Italic. col.* 171.
(d) Ibid. *col.* 421.

avvertirne nelle annotazioni i leggitori. Anzi che a fallo del *Guichenon* Uomo erudito voglio attribuirlo a mancanza dello Stampatore, siccome certo debbe andare a conto dello Stampatore quello, che si legge nella donazione di *Rambaldo* Conte di *Trevigi* riferita dal Muratori (*a*): *Anno Dominicæ Incarnationis* MLXXXI. *pridie Kalendas Augusti Indictione* XIV., dove andava scritto *Indictione* IV., ch' è l'Indizione vera del 1081.

(2) *Ex natione mea*. Da' *Franchi* dunque traeva origine *Adelaide*, perciocchè di quelli era professare *ex natione* la legge *Salica*. Ma avvertasi, che per decreto di *Luitprando* le femmine professare doveano la legge de' mariti. Come dunque *Adelaide* professa qui la legge *Salica*? Certamente *Umberto* primo Conte di *Savoja* in una carta del 1098. pubblicata dall' *Ughelli* (*b*) professa la legge *Romana*. Perlocchè stata essere anche da *Ottone* marito di *Adelaide* professata tal legge sembra non doversi mettere in disputa. Rispondo, che il dottissimo *Muratori* (*c*) ha dimostrato, che ad onta della legge di *Luitprando* o dismessa coll'andare de' tempi, o non curata, esempj non mancano di donne, le quali vivute sono secondo legge diversa da quella, che i mariti loro professavano. Forse anche *Adelaide* dopo la morte di *Ottone* nel 1060. seguita ritornò all' antica sua legge *Salica*.

Amedei (3). Morto era dunque nel 1088. il Conte *Amedeo*. E dopo sì certo monumento il *Guichenon* stà dubbioso (*d*), se questo *Amedeo* nel 1095. fosse ancor vivo?

Cultellum (4). *Qui autem* Franci *aut* Alemanni *erant*, *e ritu dignosci solent*, dice l'eruditissimo *Muratori* (*e*), *quo utuntur in donationibus*, *atque venditionibus*.

Z

(a) *T.* 2. *antiq. Italic. Diss.* XXIX. *col.* CCLXVII.
(b) *T.* IV.
(c) *T.* 2. *Ant. Ital. Diss.* 22. *col.* 274.
(d) *T.* I. *p.* 300.
(e) *T.* 2. *ant. Ital. col.* 246.

bus. *Nam in signum traditi dominii, ac possessionis festucum nodatum*, W*asonem terræ, vel ramum arboris, vel pergamenam, vel calamum cum atramentario, vel cultellum &c. de terra attollentes, emptori, aut donatario tradebant*. Nè questo solo era uso de' *Franchi*, o degli *Alemanni*, ma più generale. Sopra una carta di *Gualterio* Abate di S. *Amando* nota l'infatigabile Benedettino *Martene* (*c*): *veteres, quum donum aliquod aut restitutionem faciebant, per cespitem, aut ramum, aut baculum, aut cultellum, aut chirothecam, aut aliud hujusmodi chartæ donationis innexum investire solebant, ac chartam ipsam super altare plerumque deferebant. Vidi in* Turonensi S. Martini *chartophilacio innexos adhuc hujusmodi chartis quibusdam cultellos, & quibusdam chirothecas*.

Lege (5). Il *Muratori* (*a*) osserva, costume essere stato, *ut quando testes ejusdem Nationis haberi poterant in celebrandis contractibus, ii adhiberentur, non vero alterius*.

(c) *T.* I *Thesauri Anecd. col.* 555. (a) *T.* 2. *ant. Ital. col.* 554.

COR-

CORREZIONI, E AGGIUNTE

DA FARSI A QUESTO TOMO.

Pag. 16. SCHOOT. CORRIGE SCHOTT.

p. 29. la bellissima *Germania sacra*. CORR. i bellissimi *Annali Ecclesiastici della Germania*.

p. 48. la descrive con esattezza. (*p.* 444.) A queste &c. LEGGI: la descrive con esattezza (*p.* 444.) Noi ci contenteremo di osservare, che oltre l'essere nel primo tomo di questa edizion *Coloniese* stati coll'orazion funebre fatta al Cardinale da *Michelagnolo Bucci*, e nel 1607. stampata a *Magonza* inseriti *Justi Baronii parentalia in obitum* CAESARIS BARONII, *& epitaphium Cardinalium* TAVRVSII, *&* BARONII, in fine del sesto tomo si trova l'*Historica relatio de Legatione Ecclesiae* Alexandrinae *ad Apostolicam sedem*, e in fine del VII. Tomo l'*historica relatio de* Ruthenorum *origine, eorumque miraculosa conversione*, l'una, e l'altra delle quali *Relazioni* fatte dal *Baronio* era stata in *Colonia* stessa nel 1598. stampata in 8. separatamente, e di nuovo unitamente nel 1600. E queste due Relazioni per dirlo di passaggio erano sino dal 1599. state in *Francese* traslatate da *Marco Lescarbot*, e impresse a *Parigi* pur in 8. A queste edizioni degli Annali &c.

p. 159. da una sua lettera al *Baronio*. CORR. da una sua lettera de' 5. di Agosto al *Baronio*.

p. 184. *Pontificiis ambigua*, Amstaeledami in 12. AGGIUNGI: *Pietro Zornio* stampò nel 1709. e poi di nuovo nel 1731. inserì nel primo tomo de' suoi *Opuscoli sacri* una censura di queste *Ecloghe*, nella qual tutta-

volta da buon Protestante più cose aggiugne del suo contro que' due dottissimi Cardinali.

p. 186. benemeriti sono. Non ho tra questi nominato il P. *Pagi*. LEGGI. benemeriti sono: Non ho tra questi nominato il Cardinale *Ascanio Colonna*, che impugnò il trattato *de Monarchia Siciliæ* posto, come dissopra fu detto, dal *Baronio* nel tomo XI. sotto l' anno 1097. dal num. 18. al num. 143. Perocche trattasi di un solo punto particolare. Peraltro il *Baronio* fece un apologia del suo trattato, e questa col *giudizio* del Cardinal *Colonna*, e una lettera al Re *Filippo* dello stesso *Baronio* fu a *Parigi* nel 1609. stampata in 8. premessovi il trattato de *Monarchia*, che dall' edizioni di *Anversa* era stato levato. Anche nel *Tesoro delle Antichità della Sicilia* furono questi tre opuscoli inseriti l'anno 1723. (*Vol.* III. N. II.) Per la ragion medesima, per cui io avea lasciato il Cardinale *Colonna*, non farò più lungo discorso di altri impugnatori di questo stesso trattato della *Monarchia della Sicilia*, come di *Marcantonio de Dominis* (*de Republ. Ecclesiast. lib.* VI. *cap.* 12.) di *du Pin* nella sua *Defense de la Monarchie de Sicile*, Amsterdam 1716 in 8., e di *Lodovico da Paramo*, un opera di cui manoscritta contro quel trattato del *Baronio* ebbe già *Niccolò Antonio* presso di se, secondoch' ei narra nella sua eruditissima *Biblioteca Spagnuola* ben degna di essere ristampata. Tornando a que' Cattolici, che ad una più universale emendazione degli *Annali Baroniani* rivolsero le letterarie lor cure, niuno stupisca, he io non abbia mentovato il P. *Pagi*: hollo taciuto,

p. 237. dopo il §. IV. e 'l suo titolo AGGIUNGI §. V. *Donazione di* Adelaide *Contessa di* Susa *al Monastero di S.*Solutore, *dal Tomo* I. *delle* Antichità Medii ævi *del* Muratori *col.* 321. *e seg.*

§. VI.

§. VI. *Altra donazione di* Adelaide *Contessa di* Susa *al Monastero di* S. Solutore, *dal tomo* II, *della Storia Genealogica della Real Casa di* Savoja *scritta dal* Guichenon *pag.* XXI.

p. 312. Negli atti de' *Tebei (a)*. AGGIUGNI. In fatti la spada, e la lancia fu un assai comune stromento a tor di vita i Santi Martiri. Leggi *Antonio Gallonio* al capo IX. del suo libro *de Sanctorum Martyrum cruciatibus*, e 'l *Baruffaldi* nella Dissertazione *sul colpo di spada &c.*

p.316. i custodi delle Chiese (*a*). Per altro non dovea il Ministro *Dubordieu* scandolezarsi tanto, che una Basilica allora, e poi un' altro magnifico tempio siasi a *Torino* eretto ad onore de' nostri Santi. Ascolti piuttosto le auree parole di S. *Agostino (b)*. *Populus Christianus memorias Martyrum religiosa sollemnitate concelebrat, & ad excitandam imitationem, & ut meritis eorum consocietur, atque orationibus adjuvetur, ita tamen ut nulli Martyrum, sed ipsi Deo Martyrum, quamvis in memoria Martyrum, constituamus altaria*.

p.317. della Chiesa delle *Smirne* (*b*) AGGIUGNI. A questa dottrina vi è però un opposizione, che mi giova di sciorre. Se il giorno natale de' Martiri è il dì della lor morte, perchè mai ne' Martirologj tanta varietà nell' annunziar questo giorno. Il Ch. *Muratori (c)* ne dà due ragioni. La prima è, *quod olim quadragesimali tempore, aut nullæ, aut paucæ feriæ Sanctorum commemorationem admittebant, eorumque propterea honores in alios* (dies) *extra quadragesimam protrahere necesse erat*. Ma questa ragione prova bensì, che il giorno natale de' Martiri potea celebrarsi *per accidente* in giorno da quel della morte diverso; ma non salva la co-

Z 3

(b) *Lib.*XX. *contra* Faustum *cap.*21. (c) *T.*I *Anecdot. Diss.*19. *pag.*198.

costante diversità, che ne' Martirologi s'incontra. Se si parlasse di libri Liturgici, quali sono i *Capitolari* da me stampati per appendice al primo tomo della mia *Biblioteca Rituale*, buona ragione sarebbe il dire, che intanto alcuni Martiri non furono nel giorno della morte loro venerati, perchè le loro feste cadendo nella Quaresima doveano essere trasportate dopo la solennità della Pasqua. Ma che ha a far ciò co' Martirologj, i quali non hanno colla Quaresima alcun riguardo nell'annunziare, che fanno i Santi? Nè quando si vuole, che il dì natale de' Martiri fosse quel della morte, s'intende, che si celebrasse in tal dì la festa costantemente [cosa, che altronde potrebbe essere impedita] ma che se impedimento non vi avesse, si celebrerebbe in quel giorno [cosa, che non da' Calendarj antiposti a' Messali, o a' Breviarj si debbe didurre, ne' quali l'ordine delle feste secondo il vario corso dell'anno ecclesiastico viene prescritto, ma da' Martirologj, che annunziano le feste secondo l'ordine, che di sua natura aver dovrebbono]. Perlocchè con tutta questa ragione del Sig. *Muratori* ritorna la difficoltà, e si può domandare, perchè mai i Martirologj sieno tra se contrarj nell'annunziare i Santi? a cagione di esempio, perchè i Santi *Felice*, *Cecilio*, e *Compagni* in alcuni Martirologj si rammentino *nonis Maii*, e nel Calendario *Cartaginese* del *Mabillone* a. *Idus Maii*, e così di moltissimi altri. L'altra ragione del Sig. *Muratori* si è (*a*), *quia Sancti alicujus Natalis dies a digniore Festo occupabatur. Sic S. Basilii festum e die prima Januarii in* XIV. *Junii*, & *S. Remigii e die* XV. *ejusdem mensis in primum octobris conjecta fuere. Sanctorum deinde translatio efficere potuit, ut diversus ab emortuali dies ipsorum commemorationi fuerit dicatus*. E di vero non

può

può negarsi, che per alcuni pochi casi possa servire questa doppia ragione; ma non può certamente bastare per tutti quegli esempj, che potrebbono recarsi di varietà ne' Martirologj. Io dunque sarei di parere, che tutti gli Scrittori de' Martirologj siensi creduti di assegnare a' Santi il vero giorno della lor morte, ma che per la diversitá de' giorni, che negli atti manoscritti de' Santi trovavano, diversità nata o dall' ignoranza de' Copisti, o dalle varie opinioni di coloro, che in differenti luoghi, e tempi li composero, o dalla confusione di più Santi in uno, gli uni uno ne abbiano loro fissato, altri altro.



INDI-

INDICE
DELLE COSE NOTABILI.

A

B

i suoi

C

D

E

F

G

I

L

M

N

O

P

S

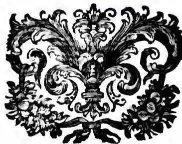
S. Se-

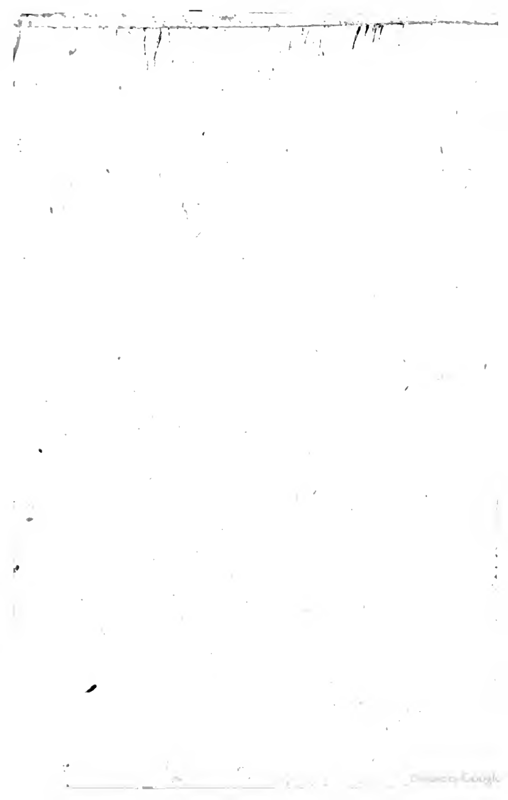
T.

To-

V

X












X